

**Nessun esercito
può resistere alla
rivolta di un popolo
compatto.**

ERCOLI Capo del P.C.I.

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI + PALMIR TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - NUM. 2-3 - 8 MARZO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

UN'ALTRA TAPPA COMPIUTA Avanti, verso l'insurrezione armata!

Operai, Operaie, Tecnici, Impiegati

All'appello dei Comitati Segreti di Agitazione gli operai del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Liguria, di Bologna e di Firenze e di tutti i centri industriali dell'Italia occupata dai tedeschi, sono scesi in marcia in insurrezione.

Così la loro compattezza e con le loro combattività, essi hanno dimostrato che le rivendicazioni per le quali erano stati chiamati a lottare erano delle esigenze urgenti, vitali e generali; che hanno dimostrato la loro ferma intenzione di difendersi il proprio paese e la loro dignità di lavoratori; essi hanno manifestato ancora una volta tutta il loro odio ed il loro disprezzo per il fascismo e l'assurda avversione di tutti gli italiani contro i tedeschi che occupano, spingono e rovinano il nostro paese.

OPERAI, OPERAE, TECNICI ED IMPIEGATI!

Che cosa chiedevamo? Un po' più di pane, delle razioni sufficienti per vivere, i gradi, il sale e le verdure che mancano; un po' di mestiere ed un po' più di latte per i nostri bambini ed i nostri animali.

Così è stato risposto alle nostre richieste? I padroni, questi vampiri dei lavoratori, questi predicatori della guerra e dell'occupazione tedesca si sono perfino rifiutati di trattare con gli operai. Sono la proroga delle balocche storiche, così intollerabili come ad ammirare miliardi nella miseria dei lavoratori. Non si contrariate voi intendendo moltissimi di loro dipendenti che misurano di fatto.

I fascisti che tanto viziavano di repubblica sociale e di socializzazione, si sono subiti schierati, come sempre, dalla parte dei padroni. Alle nostre richieste di pace hanno offerto piombo; alla rivendicazione del rispetto della dignità del lavoratore hanno risposto insultando alle nostre grida rivolgendoci le loro violenze. Alla nostra rivendicazione di libertà e di indipendenza nazionale hanno riposto, secondo ancora più spudoratamente, l'occupazione straniera della Patria.

I tedeschi, che hanno fatto dell'Italia il loro campo di battaglia e la loro fonte di rifacimento, hanno chiaramente dimostrato che se ne infastidiscono dei bisogni e delle esigenze del nostro popolo: essi non riconoscono o non riconosceranno da una guerra di nudore, ad una gola di sangue, se non costrirete alla forza.

OPERAI, OPERAE, TECNICI ED IMPIEGATI!

Così non si può andare avanti: i soldi che si danno non borsano nemmeno per comprare il pane che ancora ci può trovare; le tasse che ci assegnano sono lobatole alle più elementari esigenze della vita; non si trova più nemmeno l'indispensabile per cucinare: gradi, sale e verdura.

I padroni, i facoltati ed i tedeschi, in ignobile combutta, sono ben decisi a non contrarci nulla.

Che fare? Fuggire alle prepotenze nemiche e rassegnarsi a morire di fame? No.

Abbiamo chiesto con lo scoppio che si prendesse in considerazione la nostra situazione disperata, che ci si venisse incontro con qualche concessione. Ci hanno risposto mostrandoci le armi. Alla nostra assediata e faticosa pacifista, ci hanno risposto con la dichiarazione di guerra, con una sfida alla lotta suprema.

Ebbene: debbiamo accettare la sfida, la lotta a fondo, con tutti i mezzi, la lotta armata per difendere la nostra esistenza, i nostri diritti, i nostri diritti.

OPERAI, OPERAE, TECNICI ED IMPIEGATI!

I Comitati segreti d'agitazione che vi hanno chiamati alle spese, vi chiamano ora alla preparazione di questa lotta decisiva. Essi vi dicono: Restate nelle officine, negli uffici; riprendete il lavoro! ma ristrutturatevi per partecipare di fronte alla propensione avversaria, ma per prepararvi a ripetere tutte le forme con le forze, alle armi con le armi. Rientrate per preparare ostacoli e tutto il popolo un nuovo e più grande martirio; fa erigere l'insurrezione, l'occupazione nazionale.

Noi i nostri nemici, noi siamo fermi. I nostri nemici sono feroci perché sono deboli, perché sentono arrivare la fine. Noi siamo fermi perché abbiamo con noi tutto il popolo, perché rappresentiamo la forza decisiva della nazione, perché siamo i soli capaci di salvare il nostro paese dalle catastrofe nelle quali facciamo e sfacciamo l'umanità, perché sono con noi i popoli di tutti i paesi, i partigiani e gli eserciti vittoriosi delle forze democratiche, alla cui testa l'esercito sovietico porta colpi formidabili alla ferocia tedesca della schiavitù.

Più che mai debbiamo avere fiducia nella nostra forza e nella vittoria. Restiamo saluti come le finanze nei giorni scorsi! Rafforziamo la nostra organizzazione clandestina! Trasformiamola in organizzazione per la lotta armata, per l'aggressione!

Seguiamo l'esempio dei distaccamenti e delle brigate di partigiani. E erateli fino alla vittoria.

Il Comitato Segreto di Agitazione
del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Un'altra tappa compiuta

Milioni di lavoratori, quasi della metà fede e vogli di loro hanno compiuto un'altra伟chia tappa della liberazione italiana e camminato dalla sopravvenzione all'indipendenza tedesca.

Col 1° marzo, contemporaneamente, i lavoratori di Milano, Torino, Genova oltre a quelli di Savona, Vado, La Spezia, ed infiniti centri industriali di provincia sono scesi in lotta.

Lo che aveva preceduto ad altre 200 arresti.

I distaccamenti Garibaldi e i Partigiani sono intervenuti efficacemente nella lotta in appoggio allo sciopero.

A Milano si sono limitati ad operazioni di sabotaggio alle linee tranviarie, in Liguria essi hanno costituito degli scatti con tedeschi e fascisti, mentre in Piemonte i giovanili combattenti hanno voluto vere operazioni di guerriglia, espugnando Forti, solstanziose e temerarie, pacificando il traffico in città e provincia, facendo prigionieri tedeschi e fascisti ed impedendo in diverse località la distribuzione dei generi alimentari alle popolazioni.

Ovunque i Patrioti sono stati scelti con entusiasmo ed apprezzati dalle masse popolari.

Il nemico ha cercato di maneggiare in diversi modi per impedire lo sciopero, per sterzarlo, per sperare l'unità delle masse. Egli è passato dal tentativo di soffocarlo, lo sciopero nel campo a Genova, con una ferocizza cronaca da parte dei tedeschi; alla subdola manovra della «comitato di difesa» di Genova, alla serena e militare proroga della legge di Genova.

Inoltre è stata alla diffusione di manifesti tenendo riferimento di comunisti, sotto pseudonimi tipo «Comitato Operai», cercando di dimostrare che tutti i lavoratori sono degli imbottiti incrinati per i capitoli su pelli rosali: vero alla circostanza.

Ma il risultato è una sola: i lavoratori hanno chiesto pace; il nemico ha risposto col piombo. L'abbina tra chi lavora e soffre e i seguimenti clamorosi e indicativi attraverso queste grandi battaglie forma il grande esercito del Lavoro, l'esercito della Liberazione.

Frone si annica feroci e temerarie che marcia inconfondibilmente verso la catastrofe, i lavoratori si ergono sempre più temprati e decisi e partecipano strettamente l'occupazione italiana, verso la Vittoria, al fianco della gloriosa Armata Rossa e degli Alleati.

Il Comitato di Liber. Naz. per l'Italia Settentrionale

ed alle autorizzazioni e alla ricevuta dell'autorità popolare italiana, la magnifica prova di campagna morale e politica della massoneria e della Toscana che con una sua audace e pericolosa politistria hanno rifiutato la loro irriducibile opposizione all'invasione nascosta, il loro estremo disprezzo per la repubblica fascista ed i suoi miliziani e predatori di astituzionalità, la loro inconfondibile volontà di battere il nemico.

Confida che i Governi e le pubbliche spiezioni dei Paesi Alleati saranno comprensive delle manifestazioni, che da espressione solenne alla profonda volontà di tutti gli italiani di contribuire saldamente col loro sacrificio ed il loro sangue alla causa della liberazione d'Italia e il successo definitivamente ai destini dei popoli esuli e separati che solo le energie purissime delle masse tranne, con scioperi e fermate di lavoro, non riusciranno a fermare ed in molti casi a strappare alle grida del minore gli arretrati.

Si sono impegnati gli inde-

corati che si esprimono dal basso, attraverso gli organi politici e sindacali che le uniscono e le rappresentano.

Sono i Volontari della Libertà che quotidianamente combattono e muoiono all'oscuro del verbo nazionale.

Invita tutti i lavoratori del lavoro e delle mani, gli uomini e le donne di tutta Italia a raccolgersi

in treno di perpeste ore mondiali e materiali per l'ora vento premuroso in cui tutte le energie duran-

do e crescendo gettate nella battaglia finale, nella quale il popolo italiano saprà col proprio valore e la propria obbedienza ringraziare l'indipendenza e la libertà in un mondo di riconosciuta giustizia politica e sociale.

3 marzo 1944.

Sotto il segno di grandiose vittorie l'Arma Rossa celebra il suo 26° anniversario

Il 21 febbraio l'Armata Rossa festeggia il suo 26° anniversario presentando una serie ininterrotta di grandiose e brillanti vittorie contro l'orda hitleriana.

L'anno scorso, il 25° anniversario, ha celebrato sotto il segno della spada battagliola di Stalingrado che significa una svolta decisiva non solo per la guerra dell'U.R.S.S. ma di tutta la guerra.

Quest'anno è innumerevole e tenacissima la vittoria di un'altra grande battaglia, quella della campagna del Niue, con clima di emozionante della vittoria ad ovest di Cesenatico di 10 divisioni tedesche: 32.000 soldati tedeschi, 11.000 prigionieri e una quantità enorme di materiale a guerra e vettovaglie catturate.

Dopo Stalingrado, è questo il più forte colpo appreso dall'Esercito Rosso agli hitleriani.

Ma altre brillanti vittorie ha conseguito l'Armata Sovietica nel corso di queste ultime settimane: liberata tutta la costa di Leningrado, dove in più i due anni di guerra sono avuti costretti a una serie di fortificazioni sistematiche immobiliari e il golfo finlandese per cui i sovietici hanno già penetrato in Estonia da Narva e sono invasori del lago Peipus; Svezia Rossa, poterlo isolando tedesco a nord di Varsavia conquistata, l'Armata del primo fronte uriano, spingendosi fino a Kowno, ha raggiunto la foce della palude del "Balt", mentre le Armi del secondo e del terzo fronte uriano, avanzando dall'alto della Finlandia di 5 divisioni sovietiche.

L'Esercito Rosso è forte perché rende una guerra giusta e perché porta la libertazione a tutti i popoli oppressi.

La finta dell'Armata Rossa è colpita dai popoli di tutti i paesi che amano la libertà, perché è una chiara che essa non ha difeso soltanto la propria patria, ma ha salvato il mondo civile della bestemmia hitleriana.

I grandi capitalisti vendono le nostre macchine ai tedeschi

A sorreggere l'industria operaia di guerra del nostro paese dei nazisti e dei loro facili ausiliari, i grandi industriali collaudati e predatori hanno fatto con corso e continuo a conoscere.

Gli orologi, le ferrovie, le aziende di cemento, che si sono avuti su più avanti in tutti i paesi, in tutto le fabbriche, sono prese dagli industriali che hanno negato in tante e in parti spesso i miglioramenti strutturali e gli sviluppi di novembre e dicembre.

Ad un circolare dei primi di gennaio del capo della Cittadella in Italia, Leyte, che pretendeva la deviazione alla S.S. ed alla polizia federale repubblicana dei «collaudati e degli esperti», gli industriali hanno protestato solennemente fornendo liste di spese e provvedendo armisti che solo le energie purissime delle macchine, con scioperi e fermate di lavoro, non riusciranno a fermare ed in molti casi a strappare alle grida del minore gli arretrati.

Si sono impegnati gli inde-

corati a non procedere a licenziamenti ed ecco che proprio all'Isola di Svevia nei giorni scorsi 1200 operai sono stati gettati sul lavoro. Fatti gli allertamenti dei magistrati sovietici, nascifascisti, si vuol prendere la massa lavoratrice per fame e costigliaggio a recarsi in Germania. Abbiamo denunciato i piani di trasportare in Germania le industrie meglio attrezzate del nostro paese e le macchine. Oggi apprendiamo che gli industriali, per fare loro sportelli godere, vendono ai tedeschi il macchinari-

sta su recente accordo tra il Gruppo dei comunitari sovietici italiani ed i tedeschi, si è convinto che «a garanzia degli anticapi, ogni ditta italiana darà riconoscere alla ditta tedesca nella qualità del prodotto e nell'importo anticipato, considerati di proprietà del governo tedesco».

Ed a proposito del finanziamento

"...se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono conitati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende unicamente da noi...".

ERCOLI Capo del P.C.I.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI — NUM. 4 — 23 MARZO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Oltre un milione di lavoratori dell'Italia invasa dai tedeschi con lo sciopero generale dall'1 all'8 Marzo hanno lottato per il pane, l'indipendenza e la libertà degli italiani

Il Piemonte, con Torino operaia alla testa, scende compatto in sciopero

Partigiani e Patrioti infliggono duri colpi al nemico

Della relazione del Comitato di Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, sulla svolta operaria dei proletari, si legge quanto segue: « Il 1° marzo scorso, di un milione di lavoratori dell'Italia invasa contro i tedeschi, i facenti un grande insurrezione proletaria, erano i seguenti dati ».

Alla vigilia del 1° marzo le autorità fasciste, in combate con gli industriali, nell'intento di stroncare lo sciopero, riuscirono alla maniera di considerare le ferie col pretesto della scarsità di energia elettrica; ma le massone non smisero gli operai italiani.

Le afflizioni veramente in ferio, a costi fatti, sono state poche e solo tre più importanti, coinvolgendo in tutto circa 16.000 operai.

Al mattino del 1° marzo, secondo le disponizioni del Comitato di agitazione, gli operai entrarono in fabbrica senza lasciare il lavoro; decisamente rivendicavano di presentare e nominare le commissioni.

A differenza del novembre, le decisioni delle aziende risultano di ricevere le riunazioni operate e di trattare. Alla Fier Margherita, i 26.000 operai, dopo aver messo tutte le macchine e consumato il pane nel refettorio, furono compatti dalle stalle Scatturri. Alla Fier Lingua, operai 6.000, la decisiva risposta alla comitazione di un circolare perché illegale e perché avevano l'autorizzazione tedesca per trattare. Il Comitato di sciopero d'ufficio presentava le rivendicazioni per scritto. Alle 12 anche qui la massa operaia respinse dall'officina. Alla stessa ora abbandonavano gli stabilimenti le macchine della Rte, 3.000 operai. Corfù, 200; Emanoil, 400. Alla 12.30 si metteva in moto per l'Aeronautica con 5.000 operai ed alle 15 la Grandi Motori con 4.000. Nel mattino erano in sciopero le Materie Ferroviarie, 4.000 operai. Rossetti, 1.200; Covi, 200; Somma, 200; Zerbi, 200; Cova, 200. Alle 14.30 i 4.000 operai. Fondiaria Fier, 1.200; Dufur, 200; Caproni, 200; si scioperò nel primo giorno e solo partecipò alla Fier, 1.200; Ebi, Zerbini, 1.200; Ferrite Piemontesi e Sestriere, 3.000; Lurci, 2.200; molti delle sostanziali 6.000 ferienti. Paura nostra, comunitata al lavoro, sciopero. Da questo in questi stabilimenti, a circa dieci minuti di distanza, alla Fier, alla Fier Lingua, alla Fier Margherita ed alla Fier di Corfù, facendo crescere il lavoro. Al Fier Lingua le molte operai, dopo il lavoro, sono rimaste in fabbrica. L'Officina Trasformatori, 300 operai, ha respinto compatta. Tra i ferienti, alla vigilia dello sciopero si ebbero 20 arresti, tra inseguimenti e percosse di machine.

Alla sera del 1° marzo il prefetto si manifestò in cui implicazioni si riscontrava il fallimento della manovra delle ferie e la mancanza dello sciopero, e accordò con le autorità tedesche, ordinando la ripresa del lavoro, pena la chiusura a tempo determinato degli stabilimenti. L'aveva e la deposizione in campo di consentimento degli scioperanti, la rete degli eserciti. Il Comitato di Agitazione rispondeva con il grande bollente della sciopero, nel quale constatava il pieno fallimento della manovra delle ferie del mestiere-fabriko e la piena riuscita della sciopero, e poste le rivendicazioni mapponiane sotto la mano, invitava i lavoratori torinesi a uscire dallo sciopero e riportare ai posti gli affari, a restituire le vittime degli incendiacci.

Il primo giorno di sciopero, nella sola città di Torino, sono già di nuovo gli operai scioperanti. La grande tradizione sindacale degli In-

teri fascista nel suo cominciare da poi la città e provincia, solo le cifre di 32.000 scioperanti.

Il secondo giorno della sciopero, quando aprirono delle strade, il Consiglio di fabbrica si era alla Margherita, 550 operai, alla Fiat Biella, 250, ed alla Spc, 4.200; le esigenze sono aumentate come visto ed alle 13 si ha la loro totale uccisione dell'officina.

Numerosi atti di sabotaggio hanno disorganizzato il servizio trascurato, Squadrone di operai hanno fermato le vetture, indossando i travolatori e assicurato il lavoro; molti massicci veicoli sono stati distrutti.

La linea di ferro è stata distrutta.

Circa 1.000 operai hanno inviato

dall'industria alla scuola, a Torino, gli operai scioperanti.

Il 2 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 3 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 4 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 5 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 6 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 7 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 8 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 9 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 10 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 11 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 12 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 13 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 14 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 15 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 16 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 17 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 18 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 19 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 20 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 21 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 22 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 23 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 24 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 25 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 26 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 27 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 28 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 29 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 30 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 31 marzo, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 1 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 2 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 3 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 4 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 5 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 6 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 7 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 8 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 9 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 10 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 11 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 12 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 13 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 14 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 15 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 16 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 17 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 18 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 19 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 20 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 21 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 22 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 23 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 24 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 25 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 26 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 27 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 28 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 29 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 30 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 1 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 2 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 3 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 4 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

Il 5 aprile, alle 10, si è riunita la

commissione dei consigli dei

lavori, composta da 120 operai.

scopere dei 500 addetti alla Tosi. Più di 8.000 operai sarebbero stati lotti per proteggere contro i nazisti fascisti.

Agli operai si affianca la quindicina degli artigiani della città mentre i contadini di quasi tutte le frazioni di Feltre rispondono il lavoro della campagna per solidarietà con gli operai della città.

Abandonate le fabbriche, gli appari, cosa le donne delle tute, si dirigono verso la montagna e Ferdinand di Savoia e, con il giusto piano avviato lungo l'escursione dai campi giovani e con una risata il Tribunale degli assunti per giudicarli altri mestieri.

Quindicina di operai e popolazione giudano in favore ai fatti e agli uffici armati disperati alle porte della caserma; e fanno col sangue l'ugualanza fra tutti i liberti. Liberati i prigionieri detenuti.

Una buona ventina di minuziosi di far fare ma le donne raddoppiano le iniziative: poi sparano per imporsi le discordanze, ma queste non vedono. Una donna è ferita. La macchina volante si protende per altre un'ora, violenta. I discordanze si dirigono quindi al palazzo della prefettura dove la manifestazione si ripete.

Periferie di pregevoli e civili.

Poi tutto il paesaggio migliaia di domande, specialmente sui problemi di rimettere, sfiduciati, disperati, doveri dei fatti. Una donna per oltre cinque minuti ha parlato alle presenti, spiegando il significato dello sciopero e invitandole a rimanere vigili per impedire nuovi massacri.

Autocisti e politici si dicono alle loro opere di provvisorio e di istituzione. Venire dimessi un ministro che invitò gli operai a non abbandonarsi ad « atteggiamenti arroganti e animosamente la chiamata degli stabilimenti a tempo indeterminato » il 20 maggio non si fosse ripreso il lavoro. Nessuno avrebbe voluto farsi di questi operai, i più duri - i battagliari.

Ma ancora, fiducia e entusiasmo ottengono l'effetto opposto.

« Finalmente »,

Il Comitato di Liberazione Nazionale Feltrese lascia un appello dal titolo a Avanguardia, socialisti e in me invito il popolo europeo a rispondere al terremoto dei banditi fascisti accreditando la lotta contro l'odissea - odissea straziante e contro che la storia e lo spiraglio. « Abbiamo porteggiato i nostri piccoli - presenti - appoggiati, indubbiamente la via d'acciaio classica quella di capi d'armi nella nostra gloriosa Brigata Garibaldi. » Alle mani dei cinque

farfalli l'appello esprime la sua solidarietà davvero leale che il popolo annovera le giovani vittime fra gli eroi caduti per la Patria e raffigura la detta volontà di vivere degli dei loro sacrificio che non è stata incarna.

La signora e massone presidente del popolo di Feltre e la dimostrazione dimostra alla Cavaresca e Ferdinand di Savoia a deca solleva il tribunale degli assunti hanno voluto a far vincere al bando fascista la sentenza di morte già pronunciata contro altri tre partecipanti come altri tre partecipanti ed a sostituirla con condanne variabili dai 5 ai 15 anni di carcere.

Tutti gli avvenimenti dimostrano le sue vere verità riflessioni.

Un atto della classe operaia agli amministratori.

Con questo simile il Comitato generale di agitazione lascia un manifesto con il quale ordina agli operai la riapertura del lavoro per trasformare la signora eletta in signorina.

« Signorina - dice l'appello - La classe operaia ha indicato ancora una volta la via da seguire: l'unione e lotta, vergogna e sacrificio! »

Cosa militare si apre per la liberazione della Patria per l'avvenire di gioventù voi tutti aspiriamo. Non più l'aria delle tante sbocchiere, l'aria dell'azione: lì fuori fatti contanti.

La classe operaia, che in questa nostra si è posta all'avanguardia di tutti il popolo italiano, deve sempre attivare e riportare all'appoggio immediatamente di tutta la popolazione.

Rispondi agli studenti, professionisti, commercianti, imprenditori, confidando l'appello portatore!

« Altre battaglie ci avvicinano, tuttavia parteciperai, rendendo ogni azione scintillante, sull'esempio della Patria. »

Nella portavoci un proprio cantiere alla comune casa si aggiudica il diritto di cittadinanza nell'Italia libera di domani.

« Operai ed apprendisti - conclude l'appello - La vostra azione ha dovuto essere anche una volta quale quella dei compatrioti nelle loro lotti per la liberazione nazionale. »

A noi, dunque, va oggi il plauso e la riconoscenza di tutti coloro che si occupano della presente avventura, anche all'indipendenza della Patria. A voi, signorina, sperate, che avete dimostrato al suo plauso di lotta e di partecipazione il plauso e la riconoscenza degli italiani.

Nostri compagni e apprendisti si sono secondo quanto si imposta a.

Le vicine della Patria stanno compiendo dei banditi fascisti come:

Dopo Dolfi Emanuele, Tonino Dolfi Emanuele, Ignazio Lotti, Massimo Fornaciari e Giacomo Folgiani.

Per una più stretta unione dei popoli italiano e jugoslavo nella lotta contro il comune nemico

Un Ordine del giorno del C.d.L.N. dell'Alfa Italia.

In una delle sue ultime sedute il C.d.L.N. dell'Alfa Italia concordava che venisse un ordine del giorno in cui si dichiarava che la lotta che i partecipi italiani stanno conducendo per la liberazione del suolo italiano dalla dominazione tedesca coincideva nei suoi fini con quella che esilarmente combattono i partecipi jugoslavi contro l'occupazione sovietica della loro Patria, difesa, difesa e difesa. « Dobbiamo porteggiare i nostri piccoli - presenti - appoggiati, indubbiamente la via d'acciaio classica quella di capi d'armi nella nostra gloriosa Brigata Garibaldi. » Alle mani dei cinque

i comuni piccoli, stabilisce le basi di un accordo permanente per il mantenimento della pace che permetterà il coinvolgimento della guarnigione pendente con uno spirito di giustizia e di rispetto delle rispettive unità nazionali, insieme sotto le stelle della lotta che i partecipi europei e delle unità occidentali dei due paesi, nel terzo periodo di una lotta collaborativa alla più vasta estensione di una libera e sovranissima Europa che l'industria di guerra di questa tragica guerra desidera a tutti i popoli come diversa categoria.

Indipendenza, libertà e integrità territoriale garantite dall'URSS alla Romania

Le Armiere Socialistiche dell'Urss, dopo avere con le dimostrazioni di profondità su fatto il fronte meridionale energizzante, insegnano, avvertiscono e dicono agli eserciti nascosti, sono pronti, fornendo il fronte, in territorio rumeno, l'azione più rapida per la liberazione della Patria, la quale, penetrando nel territorio di un altro paese.

Il generale Molotov, Commissario del Popolo agli Esteri, per concordare con le varie basi a bandiera bianca ed i loro valenti, che vogliono ostacolare i popoli ribellati a sterminare e precipitare nell'oltre, agendo in opposizione del bolivianismo e diffondendo l'infamia calunniosa dell'indipendenza romena, ha dichiarato, a nome del governo dell'Urss, che « l'Armata Rossa, la quale ha l'ordine di iniziare il nostro lodo alla ruota Suda e alla capitale, ponendone in territorio rumeno rispettosa la costituzionalità politica e la sovranità nazionale della Romania, mentre ad ovest dell'Urss sarà garantita l'integrità territoriale entro i confini stabiliti fra i due stati prima dell'aggressione del giugno 1941. »

L.O.G.C. auspica una immediata più stretta intesa col Comitato di Liberazione del Marziale Tito al fine di una assoluta coordinazione delle operazioni militari per il raggiungimento degli scopi comuni, che si addiverse da ora ad un'occasione ed intesa intesa fra i due popoli che, sempre costituita un'impresa reale di interessante la lotta contro

Fronte partigiano

Nell'ultimo numero dell'*'Unità'* si parla di solidarietà di disagio, di completo autocombattimento; esistono ancora, riconoscendo la colonna del Comitato Segreto di Agitazione per il Fronte, la Caudilla e la Ustica, sulle righe generali del P.o. mentre, abbiano dato notizia del grande contribuendo che i partecipi e specie come i discordanze e le guerre lungo l'Asiatico Garibaldi, avanzato i Gruppi di Azione Patriottica (G.A.P.) direndo al grandioso successo della classe operaia. Si riconoscono quindi al fronte di Bellinzona, il 8 del « Comitato » e a Genova, il 10, con un altro ordine esplosivo a Firenze nella cassa della milizia, il 25 a Bari, le voci del lavoro e ad Ischia il disperato tempo fatto salire. A Taranto (Puglia) mentre con un reggimento della G.N.R., sono sopravvissute, in Valeria il 9 marzo forte della milizia anticomunista - discordanze della VI Brigata d'Asciuta Garibaldi. Il 10 marzo è stato il 11 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 12 marzo, il 13 febbraio, con un ordine esplosivo a Taranto, il 14 marzo, il 15 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 16 marzo, il 17 febbraio, con un ordine esplosivo a Taranto, il 18 marzo, il 19 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 20 marzo, il 21 febbraio, con un ordine esplosivo a Taranto, il 22 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 23 marzo, il 24 febbraio, con un ordine esplosivo a Taranto, il 25 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 26 marzo, il 27 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 28 marzo, il 29 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 30 marzo, il 31 febbraio, con un ordine esplosivo a Genova il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25 aprile, il 26 aprile, il 27 aprile, il 28 aprile, il 29 aprile, il 30 aprile, il 31 aprile, il 1 aprile, il 2 aprile, il 3 aprile, il 4 aprile, il 5 aprile, il 6 aprile, il 7 aprile, il 8 aprile, il 9 aprile, il 10 aprile, il 11 aprile, il 12 aprile, il 13 aprile, il 14 aprile, il 15 aprile, il 16 aprile, il 17 aprile, il 18 aprile, il 19 aprile, il 20 aprile, il 21 aprile, il 22 aprile, il 23 aprile, il 24 aprile, il 25

"Per liberare il nostro paese ed i paesi alleati bisogna inseguire alle calcagna la belva nazista ferita e finirla nella sua stessa tana".

STALIN

O. d. G. del 1 Maggio

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 6 - 10 Maggio 1944 (Ediz. dell'Italia sette).

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Con la guida del nuovo governo democratico di guerra e stretto attorno al Comitato di Liberazione Nazionale, il Popolo italiano intensifica la lotta per scacciare i tedeschi e sterminare i fascisti

Il nuovo governo all'opera

L'iniziativa del Capo del nostro Partito, compagno Togliatti, per la creazione di un governo democratico di guerra che, basandosi sui partiti antifascisti, comprenda anche le forze monarchiche e badiglioni disposte a lottare contro la Germania hitleriana, a fianco delle Nazioni Unite, è stata coronata di successo.

Il senso di sollievo che quella iniziativa aveva prodotto in tutti gli strati della popolazione, la soddisfazione con cui la costituzione del nuovo governo è stata accolta e lo spirito di rinnovato entusiasmo e di combattività che ha suscitato, sono espressi dai voti di adesione ed appoggio emessi dagli organismi di fatto del popolo della parte d'Italia occupata dai nazifascisti. Primo fra tutti i C.d.l.N. dell'Italia del Nord, a sollecitare l'iniziativa del nostro Partito, e a inviare le forze sane e vive del paese ad appoggiarla, è stato quello di Cuneo; ed è naturale perché proprio in quella provincia, dall'indomani dell'8 settembre agiscono formazioni partigiane, richiamantesi, alcune al C.d.l.N., altre a Badoglio ed alla Monarchia che non sempre hanno combinato i loro sforzi, non concordando i loro criteri di lotta. C'è voluto lo sciopero generale di marzo e la beniale ferocia del nemico a mandare all'origine tutti i tentativi di essa per infiltrarsi, disgregare e peggio, mettere le une contro le altre queste formazioni; c'è voluta la collaborazione e la fraternità d'armi imposte dalla furia devastatrice e sanguinaria dei nazifascisti a stabilire quei rapporti focii a creare qua uno comune è l'obiettivo della lotta. E solo così è andata a vuoto l'ultima grande azione di rastremamento che, annunciata da Pavolini al Congresso di Cuneo, minuziosamente allestita con speciali reperti di S.S. italiane e tedesche, preceduta da selvagge repressioni e distruzioni di villaggi, non solo non ha intaccato la consistenza e le combattevolezza delle formazioni partigiane non solo ha rinforzato l'odisse antitedesco e antifascista di quelle popolazioni, ma ha creato le premesse per la fusione di tutte le forze partigiane della regione, per la costituzione di un loro Comando unico.

Il 22 aprile era il C.d.l.N. dell'Alta Italia a prendere posizione a favore del nuovo governo, promettendo

degli appoggio incondizionato e chiedendo aiuto per sviluppare la guerra di liberazione in questa parte del paese; seguito il C.d.l.N. della regione Veneto, che fece proprio il voto di quello dell'Alta Italia. Intanto nelle fabbriche erano i Comitati clandestini di agitazione a sollecitare con vivo entusiasmo la formazione del nuovo governo e ad incitare tutti i partiti antifascisti e tutte le forze sane del paese ad appoggiarlo e a secondarne gli sforzi.

Così, messe da parte per ora le questioni che dividessero le forze che pure erano animate dello stesso obiettivo di lotta, la liberazione del paese dai nazifascisti, tutti i partiti si sono compromessi nella urgente necessità di dar vita ad un governo efficiente e il popolo italiano dopo tanti mesi ha finalmente un potere in cui è direttamente rappresentato.

L'ansiosa aspettativa di tutto il popolo per l'azione del nuovo governo è stata soddisfatta dalla dichiarazione che le radio delle Nazioni Alliate hanno fatto conoscere e che contiene un programma aderente perfettamente ai realti del momento e capace di risollevare il paese ridandagli, con la creazione di un forte esercito nazionale, fiducia e dignità.

La dichiarazione proposta dai ministri senza portafoglio, cioè dagli esponenti dei partiti antifascisti del C.d.l.N., approvata da tutto il Consiglio, contiene i seguenti tre punti, l'uno intimamente connesso agli altri, cioè: 1) che sarà dato il massimo sviluppo per il contributo italiano alla guerra a fianco delle Nazioni Unite; 2) che per eliminare le forze che potrebbero subire lo sforzo bellico, verrà intrapresa una rigorosa e estesa epurazione degli organi burocratici e amministrativi da tutti gli elementi fascisti, nel più breve tempo possibile; 3) per potenziare lo sforzo bellico e sollevare le popolazioni, si farà il ripristino delle comunicazioni e la ricostruzione industriale ed agricola.

Tutti gli aiuti possibili saranno dati dal nuovo governo ai patrioti che combattono nella parte d'Italia occupata dai tedeschi.

La realizzazione di questo programma è già in atto con la costituzione di un Comitato di rappresentanti dei partiti del C.d.l.N. per l'aito alla lotta partigiana nell'Italia centro settentrionale, opera alla quale già la classe operaia meridionale ha dato il

primo contributo raccogliendo nella giornata del 1° maggio, 8 milioni.

Ma i partiti antifascisti se per abbattere alla suprema esigenza dell'ora hanno messo da parte il problema della monarchia e quello della trasformazione democratica del paese con le profonde riforme che comporta, non li hanno dimenticati. Nella dichiarazione è esplicitamente affermato che questo governo preparerà la elezione di quell'Assemblea Costituente cui spetta di decidere se l'Italia dovrà essere monarchica o repubblicana; mentre, riconosciute le necessità di radicali innovazioni sociali, se ne rimanda la realizzazione a quando il paese sarà liberato.

Intanto, perché il governo sia confortato e controllato dal paese, in mancanza di un regolare parlamento popolare, la dichiarazione prevede la formazione di un Corpo Consultivo, del quale è interessante notare che si parteciperanno i cinque ministri senza portafoglio, esponenti dei partiti del C.d.l.N.; i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e quelli dei C.d.l.N. locali.

Il principio che la classe lavoratrice, organizzata nei suoi Sindacati di classe, autonomi e liberi, cura in Parlamento dei rappresentanti scelti sul suo voto e che i Comitati di Liberazione Nazionale locali, inviati in questo primo Parlamento libero d'Italia, propri delegati, è suscettibile di importanti, favorevoli sviluppi ai fini della reale democratizzazione della vita politica del paese. Si impone perciò sin d'ora una intensa azione per la trasformazione dei C.d.l.N. da organi di coalizione di partiti a veri e propri organismi di marcia.

Questo potenziamento della vita politica dei C.d.l.N., insieme con quello di tutti gli organismi che il popolo italiano, operai, tecnici ed impiegati, contadini, giovani, donne, formazioni partigiane, hanno espresso nella dura e sanguinosa lotta contro il nemico, oggi deve avere un unico scopo: la creazione del Fronte Unico Nazionale

Il programma del governo

Radio Londra ha diffuso il seguente dispaccio da Napoli dell'invito speciale della «Reuter»: «Il nuovo Governo Badoglio si è riunito per la prima volta ed ha approvato un programma proposto dai ministri senza portafoglio per la cui attuazione il governo concorderà con tutte le forze. Il programma contiene i seguenti tre punti: 1) sviluppo del contributo italiano allo sforzo bellico alleato; 2) eliminazione estesa e rigorosa degli elementi fascisti nel più breve tempo possibile, epurazione che non deve avere carattere di vendetta; 3) ripristino delle comunicazioni e ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura.

I problemi concernenti le riforme costituzionali, compresa la sorte della monarchia non verranno presi in considerazione sino a quando l'Assemblea costituente, eletta attraverso Suffragio universale, non sarà in grado di risolverli. Il Governo preparerà la venuta di tale Assemblea.

I problemi radicali concernenti le riforme sociali non verranno presi in considerazione fino a che l'Italia non sarà liberata dai tedeschi. Per quanto riguarda la guerra, le proposte del nuovo Governo mirano a dare alle truppe italiane che combattono in territorio liberato il massimo sostegno morale e materiale; mentre sarà dato ogni possibile aiuto ai patrioti italiani che combattono nella parte d'Italia occupata dai tedeschi.

La necessaria epurazione deve mettere completamente al sicuro il paese da coloro che fossero ancora animati da sentimenti fascisti. Questo non significa che si debbano escludere vendette, anzi il governo farà una larga politica di riconciliazione nazionale; ma le necessarie precauzioni debbono essere prese.

Per la rinascita nella sfera economica, il Governo combatterà la speculazione stimolando le importazioni, riedificherà ponti, strade, comunicazioni con tutta urgenza, soprattutto per quanto è necessario alla prosecuzione della guerra.

In mancanza di organismi popolari regolari, verrà istituito un Corpo Consultivo, Primo Parlamento del paese, del quale faranno parte i cinque ministri senza portafoglio, i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e quelli dei Comitati di Liberazione Nazionale locali; i deputati superstiti del Parlamento eletto nel 1921 e i senatori non decaduti. Questo Corpo che controllerà l'attività governativa, non ha diritto a voto.

Piena collaborazione del C.D.L.N. de l'Alta Italia col nuovo governo

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, nella sua seduta del 22 aprile, ha approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

* Ritenuto che una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia alla guerra di Liberazione contro la Germania hitleriana e a fianco delle Nazioni Unite, è condizione primordiale per la salvezza della patria, per una rapida liberazione del suo territorio, perché il paese si riscauti dalle responsabilità dei crimini mussoliniani commessi in suo nome e sia accolto nella fraternali comunità dei popoli liberi;

considerato che la realizzazione dello sviluppo democratico e delle profonde modificazioni strutturali che il movimento di liberazione propaga è condizionata ad una più intensa partecipazione alla guerra dei Partiti antifascisti alla testa del popolo per il conseguimento della vittoria contro il comune nemico;

afferma che la guerra di liberazione può essere condotta soltanto da un governo nazionale di guerra a larga base democratica nel quale i partiti antifascisti aderenti al C.D.L.N. entrano a maggioranza e siano elemento effettivo e decisivo di propulsione e di direzione;

e mentre si compiace della rinaldata unità del C.D.L.N. che ha deluso le speranze fasciste, dichiara di collaborare pienamente nel governo democratico ora costituito a Napoli con la partecipazione di tutti i Partiti antifascisti, governo che dovrà condurre la guerra per la liberazione del paese e per l'annientamento dei residui fascisti;

La Direzione del Partito Comunista per la zona occupata approva l'iniziativa del compagno Togliatti

Il 3 aprile la Direzione del P.C.I. per la zona occupata dai tedeschi, avuta conoscenza della iniziativa presa dal capo del Partito compagno Ercoli per la formazione immediata di un governo democratico di guerra, votava il seguente ordine del giorno:

* La Direzione del P.C.I. per la zona occupata, saluta il ritorno in Patria del Capo del Partito, compagno Palmiro Togliatti (Ercoli), instancabile animatore durante tutto il lungo esilio della lotta contro il nazismo ed il fascismo;

approva l'iniziativa presa per la formazione immediata di un governo nazionale capace di condurre con il necessario vigore, nell'unione di tutti gli italiani, la guerra di liberazione;

confida che tutte le forze antifasciste raccolte nei C.D.L.N., consapevoli che tale è oggi la suprema esigenza profondamente sentita da tutto il popolo italiano, contribuiscano con la loro attiva, adesione e partecipazione, a realizzare una politica di unione nazionale, capace di trarre la Italia dalla tragica situazione in cui si trova e salvare dalla rovina di una prolungata occupazione nazifascista.

Messaggio alle Direzioni del Partito Comunista e del Partito Socialista

Il compagno Ercoli e il compagno Oreste della direzione del P.S. in zona libera, hanno inviato al compagno X della direzione del P.C. e al compagno Y della direzione del P.S. della zona occupata il seguente messaggio:

* Inviamo nostri saluti. Attiviamoci marxismo e marceremo uniti con larga politica di truffa di guerra *

unità nazionale per liquidare rapidamente ogni residuo fascista, realizzare rapida vittoria liberazione e dare tutta vostra azione massimo aiuto. Su questo bene, necessaria vostra intesa. Ercoli, Oreste. - 8 aprile a.

Il saluto del compagno Ercoli ai militanti comunisti e ai partigiani

La Direzione del nostro Partito per la zona occupata ha ricevuto dal compagno Ercoli il 4 aprile da Napoli il seguente messaggio:

* Arrivato a Napoli invio saluti fraterni a tutti i compagni dirigenti e

Il 1° Maggio non si cancella dall'animo dei lavoratori italiani

Venti anni di dominazione fascista non hanno voluto a cancellare dall'animo della classe operaia italiana il 1° maggio. Le cronache del Tribunale Speciale sono piene di condanne inflitte ad elementi di avanguardia del proletariato che tutti gli anni, nella ricorrenza della Giornata Internazionale del Lavoro, manifestavano la loro irriducibile avversione al regime mussoliniano, la loro decisa volontà di affermare la solidarietà con i lavoratori di tutti i paesi.

I lavoratori delle Nazioni libere, a cominciare dal popolo lavoratore sovietico, hanno celebrato quest'anno il 1° maggio riaffermando il pretesto di abbattere la belva hitleriana e trasformando lo sforzo produttivo per alimentare gli eserciti in procinto di scatenare l'assalto decisivo.

In Italia, per la prima volta dopo vent'anni, i lavoratori della parte liberata del paese hanno pubblicamente celebrato la ricorrenza con manifestazioni e comizi e il primo proposto attuato è stato di promuovere una sottoscrizione, che ha fruttato subito 8 milioni, per la lotta dei patrioti dell'Italia occupata dai tedeschi. Il Fronte Unito degli operai dai grandi centri industriali del Nord e le masse lavoratrici del Sud è così sfornato e riascoltato, dipendendo da esse non solo la fine vittoriosa della guerra di liberazione, ma l'avvenire del paese. Dopo il grande sciopero generale di marzo che svelò al mondo l'alto spirto di combattività e l'eroico profondo degli operai contro i tedeschi, edie e disperse contro i fascisti, il 1° maggio, in tutte le grandi officine dell'Italia occupata, hanno avuto luogo manifestazioni, fermate e sospensioni di lavoro, diffusione di manifesti. I Comitati clandestini di fabbrica hanno regolato in ciascuna officina il modo e la durata della dimostrazione del 1° maggio, così come avevano guidato la grande lotta rivendicativa-politica precedente, e come guideranno quelle prossime decisive.

Lo sforzo della propaganda dei traiditori fascisti di fare apparire mutato lo spirto dei lavoratori nei riguardi della sedicente repubblica sociale, perché non v'è stato un altro eccezionale generale; le vane cianci sulla socializzazione e sulla libertà sindacale e facoltà, hanno ricevuto e ricevono tutti i giorni la più asprissima risposta. Il 6 aprile, alla Fiat Mirafiori di Torino, i sindacati incisi indicano le elezioni della Commissione Interna: votanti il 20 %, molte schede in bianco, molte altre portate scritte inneggiante alla lotta antifascista e all'Armata Rossa. I pochi nomi indicati sono di operai operai che però non hanno accettato la carica. Sempre a Torino, all'Arcoxia, alle elezioni della Commissione Interna, presenti Rebecchi, segretario dei sindacati fascisti, si ha il seguente risultato: 2/3 delle schede in bianco, l'altra terza porta i nomi di

militanti e specialmente eroici partigiani nostri e di tutti i partiti. Abbiamo operato solta per uscire da via senza scelta, creare vero governo democratico di guerra, affrettare liberazione paese e prima di tutto aiutare a voi. Procediamo stretto accordo amici socialisti. Sono sicuro che creeremo situazione nuova favorevole nostro paese e aiutare bisogni del popolo. Mantenete, rafforzate, estendete Fronte Lotta contro tedeschi e fascisti contro Fratello Unitario Nazionale. Scopo preparare insurrezione nazionale in relazione con sviluppo operazioni militari silicate. Vi abbraccio di cuore. Ercoli a.

Italiani!

Andate con i partigiani; la loro lotta è quella delle masse popolari nelle città e nelle campagne affrettate l'ora della liberazione e della salvezza per tutti.

dotti. Alla Isotta Fraschini, sospensione del lavoro per mezz'ora. Nella Cisneria dei carabinieri di via Moscova, si trovano sparsi per le camere numerosi manifestini inneggianti al 1° maggio. Arresto di tre parrucchieri che prestano servizio nella caffetteria, sospetti di avere introdotto i manifestini.

Diffusione e affissione di manifestini, scritte sui muri, insieme di bandiere si sono avuti in tutte le grandi officine milanesi nei dintorni di Milano e nella periferia, con sospensioni di lavoro, e rallentamento di esso nella giornata del 1° maggio.

Ferrere Folk. - Anche alla Falk sulla ciminiere alla mattina del 1° maggio sventolava una grande bandiera rossa e vi rimase fino alle ore 10. Inoltre vi fu il getto e affissione di manifestini e scritte murali.

Breda. - Solo getto e affissione di manifestini e scritte sui muri e sui pavimenti. Però come affissione scritte su lavori molto, perché su tutti i muri, in tutte le parti, su tutti i pavimenti vi erano scritte e manifestini.

Marelli a Magneti a. - La metà degli operai sospende il lavoro per mezz'ora. Inoltre vi fu il getto e affissione di manifestini e scritte murali.

Medi e piccoli stabilimenti. - Getto e affissione di manifestini e scritte murali e in qualche stabilimento piccole bandierine rosse messe qua e là nell'interno.

Nell'abitato di Sesto. - Getto ed affissione di manifestini.

A Cinisello Balsamo. - È stata messa una bandiera rossa sul ponte dell'autostrada. Getto ed affissione di manifestini.

A Porta Romana. - In tutti gli stabilimenti furono distribuiti volantini. Venne fatto un grande lancio per le strade nei quartieri Romana, Vigenza, Lodovica, già fin da sabato o poi alla domenica. Vennero fatte delle iscrizioni murali lungo lo scalo Romana. Alle Trasfertie si scrive: «W. il 1° maggio festa dei lavoratori e sulla lavagna della mensa. In tutto il Settore nessun incidente è da lamentarsi».

Alla Nettetza urbana, alla mattina del 1° maggio vi fu una sospensione del lavoro di 10 minuti. Vennero distribuiti i volantini e fatte delle iscrizioni murali.

Italiani!

Sappiate: la via della resistenza e della lotta è quella della salvezza e della vittoria. Non piegatevi al volere dei tedeschi e dei fascisti traditori. Rifiutatevi di partire per la Germania.

I popoli sovietici celebrano nel Primo Maggio i grandi successi militari e politici

In un Ordine del Giorno del comitato Stalin, rivolto ai soldati ed ai lavoratori dell'URSS, si esaltano i successi dell'Armata Rossa che ha liberato quasi tutto il territorio che era stato occupato dai nazifascisti, e penetrato in Romania, ha restituito la siderurgia del Sud, i minerali di Krivoi-Rog, Kerch e Nicopol, e le fertili terre dal Dniper ed il Prat e che ha liberato dalla schiavitù fascista diecine di milioni di cittadini sovietici.

L'O.d.G. sottolinea che i successi sono stati possibili grazie alla giusta strategia e tattica del comando sovietico, all'alto morale e slancio offensivo dei combattenti, ai mezzi bellici di primo ordine di cui sono ben munite le truppe. Ma questi successi dell'Esercito Rossa sono possibili perché essa è appoggiata da tutto il popolo sovietico che ha ottenuto successi decisivi nella produzione di armi e viveri, che pervengono a tempo debito al fronte.

e La guerra per la difesa della patria, afferma Stalin, ha dimostrato che il popolo sovietico è capace di compiere miracoli e di ricevere vittoria. Ma i compiti dell'Esercito Rossa non possono limitarsi alla cacciata delle truppe nemiche fuori dall'URSS. L'esercito tedesco ricorda una belva ferita costretta a trascinare verso la sua tana; ma la belva ferita e rifiaggiata nella sua tana non cessa di essere una belva pericolosa; bisogna inseguirla allo calcagnone e finirla nella sua stessa tana. Ma questo compito si risolve soltanto sulla base degli sforzi comuni dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. L'O.d.G. finisce inseggiando alla Patria sovietica, all'Esercito Rossa, ai partigiani e alle Nazioni Unite.

Giovanni Gentile raggiunto dalla giustizia popolare

Il filosofo del fascismo Giovanni Gentile è stato abbattuto dalla giustizia popolare. Mentre la stampa pro-titina al nemico marxista, speranzante di conservare nella sua «nobile» o pura figura e di educatore, gli intellettuali italiani, gli insegnanti e discepoli, ricordano invece con disprezzo l'opera di corruzione della vita culturale compiuta da quest'uomo che del fascismo fu servo e mantengolo per venti anni. Gentile fu quel retore che a Palermo celebò il manganello come «la spada della nostra libertà». La riforma della scuola, la più fascista delle riforme, che porta il suo nome, ha fatto sì che alla vigilia della catastrofe, l'Italia non aveva più una scuola dalla quale erano scomparsi la sincerità morale, l'amor per lo studio severo e il concreto lavoro.

L'Italia fu per lui quella dei retori, dei gerarchi in uniforme, del pubblico da cerimonia. La disonestà, le infamie quotidiane, l'oppressione degli onesti, l'offesa alla giustizia, l'immoralità sessuale e coltivata lo ebbero tollerante. Che ci fosse un popolo in Italia, nelle campagne e nelle officine, che avesse il diritto, non di essere beneficiata, ma di crearsi la propria vita, gli apparve pretese di egoismo materialista. Per questo dimostrò ai poesie, sgomento e sbobbo di un'altra responsabilità nelle fochie giornate del giugno '40, egli plaudì alla guerra; per questo, quando s'apre l'abito della sconfitta, per cui il popolo inerti che i suoi morti furono stati sin dall'istizio traditi, egli colubò dal Campidoglio e l'occhio del destino sì, e delle fortune d'Italia sì; per questo, quando, invaso dalla straniera, straziato dalla vendetta fascista, il popolo si

destò e volle riconoscere la tragica realtà, rivendicare la propria libertà e rinnovarsi con disperato entusiasmo coraggio di resistenza e di lotta, egli, insignendosi dell'ultima carica, la più vana, celebrò l'Accademia d'Italia dinanzi al paese dolorante dei crimini tedeschi e fascisti.

Oggi, il nostro popolo lotta per la vita e per la morte senza esitazione e senza paura. Non valgono l'accezione dell'ingegno e la fama di cultura

a stabilire un privilegio di salvezza per chi, ostile, s'oppone alla volontà di redenzione del popolo.

Gentile, accecato dalla propria fortuna, del suo ingegno e del suo sapere fece strumento di inganno e di perversione, prostituendo la scienza alla ingiustizia e alla corruzione. Così egli, che dinanzi al trionfo del male, tanto spesso aveva vantato con alterigia di profeta e la provvidenzialità della storia, cade vittima della

moralità della storia. Cade e rimarrà, anche nel giorno che l'Italia, nel lavoro astre e gioioso dell'ingegno e del braccio celebrerà la riconquistata libertà, nel luogo che egli stesso si assegna e che nessuno gli può togliere: a fianco del gerarca che si ingrassi col furto e col ricatto, del militare che inflitti agli inferni, del mercenario che si vendette allo strameo, della spia che tradì i propri fratelli.

IL PIANO DI STERMINIO DEL POPOLO ITALIANO IN UN RAPPORTO DI GRAZIANI A VON KEITEL

In un rapporto del 2 aprile al maresciallo Von Keitel, capo di Stato Maggiore dell'esercito nazi, del maresciallo Graziani, ministro delle forze Armate del governo fantoccio di Mussolini, si legge:

« Signor Maresciallo,

a sei mesi dall'assunzione del mio incarico di ministro del F. F. A. desidero rapportarvi sul lavoro compiuto, per chiedervi norme per quanto ci viene ancora domandato. In realtà questi sei mesi possono ridursi a tre di effettivo e perfetto lavoro, dato il completo caos nel quale l'Italia era caduta dopo l'8 settembre. Ecco il consuntivo fino ad oggi in cifre:

1) 60.000 uomini per il maresciallo Kesselring; 2) 51.000 per il maresciallo Ritter von Richthofen; 3) 22.000 per le divisioni in Germania; 4) 40.000 per l'epitettivo militare del lavoro a disposizione di Kesselring; 5) 10.000 per le formazioni antiribelli in via di costituzione; 6) 29.000 per le necessità territoriali dell'esercito; 7) 20.000 per la Marina e l'Aeronautica; 8) 140.000 per la G.N.R.

In totale, 350.000 uomini che in una situazione interna tutta assai difficile a un primo inciso addirittura esistente, abbiano diritti per le comuni necessità. Ci rimangono ora a disposizione nei centri di reclutamento circa 34.000 uomini pronti a completare le 4 divisioni e i 10 gruppi di artiglieria per l'invio in Germania entro il mese di aprile.

All'infame piano il popolo italiano risponde con la creazione di 6 nuove Brigate d'Assalto Garibaldi, con scioperi e dimostrazioni, contro la deportazione in Germania

Per attuare questo piano criminoso che l'infame documento di Graziani ci rivela e che è indice della mostruosa soggezione dei suoi fascisti ai banditi hitleriani, si intensifica con ogni forma il terrore contro il popolo italiano, mentre la propaganda della Repubblica Sociale a ricorrere a nuove contorsioni.

Il bando dell'8 marzo contro i reincidenti ed i disertori è stato un completo insuccesso: le decine di fucilazioni, le sanguinose razzie non hanno spaventato la giovinezza italiana che ha risposto al bando raggiungendo le formazioni partigiane, moltiplicando le fughe dalle cuore dell'Esercito della vergogna, formando gruppi di difesa contro le razzie nazi-fasciste. Ondato di generosità ipocrita, Mussolini sospende 35 fucilazioni, ma perché è il popolo di Parma che lo impone, mentre si fucilano a Savona, nel più finto mistero 13 patrioti e, impotente contro le formazioni partigiane, la rabbia nemica si accanisce sulle incerte popolazioni delle vallate incendiando villaggi e fucilando soldati innocenti che nei mezzogiorni

Ma in questi giorni ci sono percepite le seguenti richieste:

150.000 nomini per il maresciallo Goering e bischetti di 20.000 a partire dal 15 aprile; 27.000 per la Marina germanica, richiesti all'ammiraglio Sperrzani nella conversione di Massaua; 1.000 per i reparti nebbiogeni in Germania; 16.000 che proprio oggi ci sono stati richiesti colla massima urgenza dal maresciallo Kesselring.

Il programma fissato il 30 marzo in una riunione plenaria con tutti gli organi italo-piemontesi era il seguente: 1) completare nel mese di aprile l'invio di 31.000 uomini per le divisioni in Germania; 2) chiamare 3 classi per iniziare l'invio dei 150.000 uomini al maresciallo Goering; 3) continuare il richiamo delle classi a blocco per esaudire la richiesta di un milione di uomini per la organizzazione di lavoro «Sankel».

Colla sopravvenuta urgente richiesta del maresciallo Kesselring, debbo domandarsi, signor maresciallo, quale sia l'ordine delle precedenze che io debbo dare, mentre cercherò di anticipare il più possibile il termine della chiamata delle nuove classi.

Importantissimo problema è quello di dare il massimo incremento alla lotta contro i ribelli che costituiscono il presupposto necessario, anzi indispensabile, per poter instaurare l'autorità e il prestigio dello Stato sulla popolazione e quindi ottenere la presentazione degli uomini».

I braccianti e i contadini bolognesi non vogliono lavorare per Hitler

Dalla seconda quindicina di marzo in molte località delle province di Bologna le autorità fasciste pretestano la popolazione, uomini e donne per il lavoro obbligatorio in Germania. Nasce immediatamente un vivissimo fermento nella popolazione che sfocia in energiche manifestazioni di strada contro i tedeschi e contro i fascisti; il lucido prefetto della provincia minaccia 10 anni di carcere a chi rifiuta di partire. L'appello della Federazione Comunista bolognese, con la parola d'ordine della resistenza agli ordinii dell'autorità, è accolto con grande soddisfazione e mobilita le masse. Hanno luogo manifestazioni e scioperi a cui partecipano in prima fila le donne contro la deportazione in Germania in tutta la provincia.

A Casalecchio nel canapificio, con circa 150 operai, il fermento delle donne per la minaccia della deportazione in Germania era tale che non si lavorava più nella fabbrica. La direzione, prevenendo lo sciopero, invitò le operai a nominare una commissione per trattare, che dichiarò: «1) le operai si opporranno allo sciopero a qualsiasi invio obbligatorio in Germania; 2) la paga è insufficiente; 3) le razioni dei generi alimentari debbono essere aumentate». L'atteggiamento risoluto delle operai ha costretto la direzione ad aumentare il salario, a distribuire i premi richiesti per il lavoro, ad intervenire presso le autorità, per non far partire le sue dipendenti per la Germania. Anche alla Italti, stabilimento per la lavorazione della gomma, la direzione era costretta ad impegnarsi di fare tutto il possibile per impedire la partenza per la Germania.

A Zola Predosa, mentre le autorità fasciste erano riunite in commissione per decidere sul numero dei partenti per la Germania, scoppia la manifestazione. La Commissione fascista è stata costretta a sopraspedire alla decisione e a promettere il suo intenzionamento per evitare le partenze per la Germania. Nella Stabilimento Sem solidarietà con le manifestanti: due reparti sospendevano il lavoro per qualche ora. A Bozzano, una prima manifestazione di donne dinanzi al Municipio alla quale seguiva, alcuni giorni dopo, un'altra dimostrazione di donne appoggiata dagli operai della Dentoni e di Bozzi. A Borsigola, alla manifestazione delle donne dinanzi al Municipio fa seguito lo sciopero di un centinaio di donne della fabbrica locale. Promessa della direzione per evitare la deportazione. A Cattaneo, ad una prima manifestazione di donne ne fa seguito una più numerosa con la partecipazione di operai braccianti. Le autorità promettono il loro intenzionamento per evitare l'invio in Germania. La manifestazione più importante si è svolta a Mediolan: circa 450 donne manifestarono tutto il gior-

FRONTE PARTIGIANO

no contro la deportazione loro e dei loro uomini in Germania. Il segretario comunale fascista schiaffeggiato e spuntacchiatò, Rotti i vetri degli uffici del municipio; calpestati i quadri di Graziani e di Mussolini; le donne tirano la barba al capo fascista locale Marchesini. Alle autorità intervenute con la forza, che chiedevano i nomi delle stirigatrici, le donne davano tutti i loro nomi, gridando: « Finitalia, se no ve la facciamo finire noi; avete i giorni contati; vogliamo la fine della vostra guerra; vogliamo a casa i nostri figli ». L'arrivo del comandante tedesco accompagnato dal prefetto, animò le spirite battagliero delle donne, tanto che l'ufficiale nazista prese la parola per dichiarare che « in Germania ci vanno solo i volontari e che l'invio per forza è iniziativa dell'autorità locale ».

Una settimana di sciopero generale a Modena

Il 5 aprile, all'officina Mignani con 550 operai, la direzione comunista che per ordine dei tedeschi 10 operai dovevano andare in Germania. Alla domanda se vi fossero dei volontari, il direttore non ebbe risposta e fece perciò una specie di accorgimento dal quale uscirono alcuni nomi; ma i sorreggimenti protestarono, appoggiati da tutti gli operai che sospenderanno immediatamente il lavoro.

La direzione telefonava allora al prefetto, chiedendo se poteva sospendere il provvedimento; ma la risposta fu negativa e i sorteggiati furono avvisati di tenerli pronti per la partenza. La cosa riuscì così lo sciopero che ebbe inizio proprio alla Mignan nel pomeriggio di mercoledì. Intanto in un'altra fabbrica la direzione licenziava una trentina di operai, portava i loro libretti al comando tedesco, avvisando gli interlocutori di tenerli pronti per la partenza in Germania. Diffusosi queste notizie, tra il pomeriggio di mercoledì o la mattinata di giovedì, la Federazione Comunista di Modena, lanciava la parola d'ordine di sciopero che veniva accolta da tutto il proletariato del modenese. Nel pomeriggio di giovedì le officine in sciopero erano le seguenti: Manifattura Telocchi (2000 operai), la maggioranza donne; Filar 600 operai; Maserati 600; Mignani 550; Corni 400; Rizzi 250; Valdesi 250; Ferrero 200; Bocchini 200; Maserati II 250; L. N. 190; Giusti 100 e altre piccole fabbriche. In totale, oltre 5.000 furono gli scioperanti contro la deportazione in Germania.

Notizie da tutti i grandi centri industriali indicano una grande agitazione tra gli operai per il pericolo di essere deportati in Germania; gli operai sono decisi a non lasciarsi prendere e si propongono di raggiungere i partigiani: « questa volta — affermano i risolti — bisogna usare le armi ».

Manifestazione ai passaggi di un treno di deportati a Modena

Privo di cibo e di acqua, piombato nei carri bestiame, un migliaio di operai liguri è transitato per Brescia verso la Germania. Due operai erano stati uccisi alla portiera dai tedeschi e altri due lungo il viaggio. Un giovane che voleva fuggire, fu picchiato a sangue dai tedeschi alla stazione di Brescia. Un operario gravemente ammalato, trasportato all'ospedale solo in seguito all'intervento energico di alcuni cittadini o di un gruppo di donne. Le magnifiche donne bresciane raccolsero viveri che distribuirono fra gli operai. Anche un prete spiegò loro intercessamente

Le prime grande offensive nazi-fasciste nelle valli piemontesi si infrange contro l'eroica resistenza dei partigiani.

Menzogneri comunicati del governo fascista repubblicano hanno nella scorsa settimana, annunciato l'annientamento delle formazioni partigiane nelle valli piemontesi. Niente di tutto questo. In Val di Lanzo, i nazi-fascisti avevano annientato perdite partigiane escesi e la distruzione di tutte le formazioni. La verità è che i distaccamenti partigiani della Valle di Lanzo continuano oggi più di prima a tenere sotto il loro controllo le valli e a scendere al piano a portare duri colpi al nemico. Una « quarta penetra » in Lanzo stesso per prelevare medicinali, si scontra con i fascisti, uccidendone ferendone alcuni; in un altro scontro sei militi fascisti sono uccisi e quattro fatti prigionieri. In un attacco in forze di fascisti 40 di entro sono fatti prigionieri senza resistenza; allora 1500 tra repubblicani e tedeschi minacciano ferro e fuoco alle vallate senza essere penetrati, ma fucilano dieci ostaggi e incendianno Belangera. Dopo la battaglia di Beghème dove, secondo il comunicato fascista, i partigiani sarebbero stati distrutti, questi hanno continuato le loro azioni, giustiziando 20 spie fasciste e un marciapiede tedesco guardiano del campo di aviazione della Venaria.

All'attacco in Val di Lanzo ha subito seguito quello delle vallate vicine del Chisone, Pellice, Vara, Varaia, Casetto, ecc. I nazi-fascisti incontravano dovunque la più strenua resistenza e un'agile capacità manovriva di ci partigiani per sfuggire all'arcerchiamento. Le vallate sono messe a ferro ed a fuoco, tutti gli uomini dai 15 ai 40 anni sono fatti ostaggi; case bruciate, civili ucciduti; a Ormea la popolazione partecipa alla lotta, resistendo per tre giorni. Dovunque le formazioni partigiane e i distaccamenti della 4a Brigata d'assalto Garibaldi si battono con valore ed eroismo, unitamente, dal 13 al 24 marzo e con minore intensità nei giorni successivi i nazi-fascisti hanno avuto oltre 300 tra morti e feriti; an-

che i nostri hanno subito perdita, ma le maggiori vittime sono della popolazione civile. Le formazioni partigiane del Canavese, già ricostituite, hanno ripreso le loro attività offensive.

A Cavour e fascisti imberbisiti, massacrano oltre 50 paesani perché un distaccamento repubblicano era passato con armi e bagagli ai partigiani. Nel Canavese, il traditore Nicolo Prospero, che si era messo al servizio dei tedeschi è stato giustiziato con rapida e presta azione: il tradimento avvenuto e i patrioti riorganizzati su base più solida.

In Val d'Aosta, il movimento partigiano si sviluppa sempre più. A Ponte San Martino essi infliggono ai nazi-fascisti che volevano rastrellarli 22 morti e 55 feriti.

Nella Val Sesia duri combattimenti con formazioni nazi-fasciste dei quali ancora non si hanno particolari; nel Biellese, normale attività dei nostri distaccamenti.

In Liguria e Lombardia.

Normale attività partigiana in tutta la Liguria, nella quale sono stati giustiziati numerosi traditori, militi e ufficiali tedeschi con grande reazione da parte delle autorità, come a Tarquinia.

In Lombardia, le formazioni partigiane delle varie vallate si rafforzano per le prossime battaglie; vari traditori giustiziati; 3 esplosori della S.I.A.I., contenenti materiale per i tedeschi sono incendiati con un danno di 10 milioni a Sesto Calende.

Intensa attività partigiana in tutto il Veneto.

Nel giro di poche settimane, la prima Brigata d'assalto Garibaldi Friuli ha compiuto una trentina di operazioni di guerriglia contro tedeschi e fascisti. I distaccamenti, attaccati da oltre 600 S.S. in azioni di rastrellamento, riuscivano a sfuggire senza perdite.

In alcune di queste operazioni i distaccamenti Garibaldi operavano in collaborazione con formazioni slovene.

Intensa l'attività dei Gap e dei partigiani in tutta l'Emilia. Un centinaio di traditori giustiziati. In località Gona, un presidio fascista veniva catturato e disarmato senza resistenza; il giorno dopo i distaccamenti garibaldini sono attaccati da imponenti forze tedesche e fasciste nei pressi di Fidenza nel Reggiano. Si combatte duramente per la intera giornata. I nemici lasciano sul campo 51 morti, 22 prigionieri, armi e munizioni. Truppe fasciste furono attaccate nell'abitato di Ligonio che fu conquistato, casa per casa, in violenti combattimenti: i nostri ebbero 6 morti e 6 feriti, mentre i tedeschi ed i fascisti ne ebbero oltre 60, costretti al cimitero di Reggio, e lasciato nelle mani dei partigiani 17 militi e 5 tedeschi prigionieri.

Gli ultimi rapporti sull'attività partigiana in Toscana e nell'Italia Centrale, dimostrano ben 65 azioni contro tedeschi e fascisti, depositi e armamenti. Nelle Marche e nell'Umbria, grande sviluppo del movimento partigiano sempre più combattivo; numerose nel Lazio e a Roma le azioni Gapiste e partigiane che molestan senza tregua i nemici, le sue linee di comunicazione, i suoi collegamenti.

Sei nuove Brigate d'assalto Garibaldi in linea.

Con l'afflusso delle nuove reclute di giovani che fuggono dalle caserme fasciste e non si presentano alle chiamate di Graziani, nuove Brigate si sono costituite, mentre si rafforzano le vecchie. Sei nuove brigate d'assalto Garibaldi sono già in linea portando a 14 il loro numero.

La nuova (Liguria) la decima (Toscana), la undicesima (Torino), la dodicesima (nord Emilia), la tredicesima (Veneto), la quattordicesima (Trieste); la quarta brigata d'assalto (Canavese) e la sesta (Marche) si stanno trasformando in divisioni d'assalto Garibaldi suddividendosi in tre brigate ciascuna.

Ufficiali italiani!

Questa è l'ora della battaglia finale; questa è l'ora della decisione suprema anche per voi. Compite il vostro dovere, raggiungete la montagna con i vostri uomini, dove si combatte per la Patria. I suoi figli migliori vi aspettano. Nelle file partigiane vi è posto e gloria per tutti, al disopra di ogni fede politica e religiosa.

Giovani!

L'Italia aspetta molto dal vostro entusiasmo e dal vostro eroismo. Siate i più arditi combattenti delle nostre unità partigiane.

Giovani!

Organizzate nelle fabbriche, nelle caserme, nelle unità repubblicane, il sabotaggio e la diserzione in massa!

Siate, nelle file dei G.A.P., il terrore di tutti i traditori e degli odiati nazisti!

Mantenete, rafforzate,
estendete il Fronte di
lotta contro i tedeschi ed i
fascisti come Fronte Uni-
tario Nazionale.

ERCOLI
Del "Saluto ai militanti comunisti"

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - NUM. 7 - 25 MAGGIO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Contro le deportazioni, la fame e il terrore Verso l'insurrezione nazionale

La lotta si fa arretra, la situazione sempre più tesa. In quest'ultima esigenza del grande astillo comunista contro la perigiosa batteria di armi stesse necessarie l'ora della decisione. Per procedere all'ultima resistenza e ritardare ancora l'ora dell'esecuzione. Fare causa ad Israele, oggi cerca cause un immenso campo di ricchezza nuova parte del sangue dei popoli marocchini, greci, egiziani, tunisini, egli lasciava anticipare il tempo del terremoto e della fossa.

E' necessario che tutti gli italiani sappiano guardare la realtà cosa esse. L'ora della liberazione si avvicina, ma gli ultimi giorni del dominazione borbonica potranno essere terribili e feroci, pieni di terrore, se, beninteso, indaga ogni strada, non prendano tutti risolutamente la via cui di difesa, che è la via della resistenza e delle lotte.

Il piano Kettelering di deportazione in Germania degli operai italiani, denunciato dal nostro giornale, è inizio di sistematica persecuzione. Il nostro ruolo privato del nostro capitolale più pericoloso, esso vuole imporre le forze vive della resistenza e del lavoro italiano. Ignobilmente arrivato dai traditori fascisti, esso vuole in qualsiasi luogo italiano nell'esercito della sorpresa e della morte. E, mentre spiega sistematicamente il nostro paese, essa intende seguire un piano di ristate e di resistenza applicando sul nostro suolo la tattica della terra bruciata. Rissa, affannarsi, resistere, spiegare, utilizzarsi con passione ed esposto così alla divisione ed alla ricerca malgrado le spietate agguerrite di risposta della crisi aperta, a metà quale dovrebbe essere nei piani belli della storia delle altre città. Già in Liguria le prime località sono sfollate, e ecco la popolazione delle varce, il luogo comune delle miserie quantificate le prime esplosioni d'artiglieria. Invece l'utilizzazione da parte del nemico del nostro nostro processo un nuovo sviluppo della guerra vera, e ci creerà nuovi fatti e nuove reazioni.

Bisogna impedire che questa paura infernale di ristate e di distruzioni sia compiuta. Dobbiamo salvare i nostri assistiti, le nostre case, le condizioni stesse della nostra resa, delle riconvalescenze. E, per questo non c'è che un mezzo: Lotte.

Lottare contro le deportazioni, le razzie, le fave, i bandi, rafforzandosi ai contatti di divulgatori, le campagne solidaristiche della classe operaia tutti per uno, tutti in fatto per impedire che anche un solo compagno di lavoro sia strappato alla sua casa e acciuffato verso la schiavitù. Bisogna che questa causa solidaristica nasca, nappa con nappa iniziativa sinistra, nata i contrasti a vicere, a riconquistare ed a raggiungere le formazioni portigiane.

Lottare contro la fame, perché i saluti siano numerosi, perché i muri siano ristessi, perché le radioni siano distribuite ed ascoltate. Fare causa agli operai della Fiat Mirafiori di Torino che hanno iniziato un'agitazione per reclamare le 500 lire anticipo a novembre e ristessere a dicembre, e per ottenere un anticipo di un mese di paghi. Fare causa agli operai di Ongaro (Natura) che hanno scioperato il 25 ed il 26 aprile perché da un mese non vengono date arribbi prestiti.

Lottare contro il terrore ed i ma-

sori, con i quali i feroci appresi cercano inesaia di spezzare le reni alla resistenza nazionale. Fare causa a Parma, dove la popolazione ha saputo strappare 27 partiti al plenum di esecuzione. Fare causa ad Israele, dove l'avvisaglia di una donna che restava pure ha scatenato lo sdegno universale.

E bisogna che la lotta di tutte le spese contro le deportazioni, la fame ed il terrore, sempre meglio incrementata e sostenuta da un movimento di armati, in continua evoluzione, sia chiaramente orientata verso il grande obiettivo dell'insurrezione nazionale. L'insurrezione nazionale oggi è più solida necessità per vincere il popolo italiano all'aperto

della sua liberazione ed affriggere l'ora di guerra, essa è necessaria, e indispensabile per impedire che il nostro paese continuasse ad utilizzare come spazio per le sue manovre una nostra territorio, poche, perdute le forze Gattai ed Hitler, mobilizzate una linea Toscana, nell'Appennino, nella Piana Padana, fino fino di tutta l'Italia la nostra decisiva destra che fece della regione a nord del Val d'Aosta. Se i redentori, sotto le loro pressioni dagli eserciti alleati, possono finalmente rientrare, sarà come gli Uniti non lasceranno un solo filo d'erba dietro a loro. Ma quando il momento di resistenza e di lotta di tutto il popolo sfodererà nell'insurrezione nazionale, esso, tra-

colti, attaccati sul fronte e nella retrovia, non potranno realizzare contro il nostro paese il loro piano criminale.

A queste lotte contro le deportazioni, le fave ed il terrore che, condotte con etica irriducibile, dovranno condurci alla battaglia finale, il Partito Comunista chiama tutti gli italiani perché, solidamente uniti in un Fronte Nazionale Unito, organizzati in leghe associazionali di massa dalle formazioni portigiane ai Comitati di Agitazione, dal Fronte delle Garantisce e Gruppi di Difesa della donna, ecc., sotto la guida del C.R.L.N., organizza entrocorso con i loro quarti e con le loro capacità di lotta e di sacrificio la salvezza del paese.

domani insolvi, anche le dimostrazioni assommavano a 5-6-000. Una donna del comitato femminile cominciò a parlare avanzando le rivendicazioni economiche fondamentali per l'avvento del nazionismo, la distribuzione dei gradi e della raccolta e chiamando il commissario prefettuale a rispondere alle domande adunate. Questi si presentava osteggiando di esporre ancora più la pianta ormai grevata di domande e risposte. Alle rivendicazioni economiche si aggiunsero le iniziative contro i fascisti. Le nostre campagne cominciarono a lanciare le parole d'ordine: basta con la guerra, la deportazione e le rapine naziste. Intanto la milizia chiamava i prigionieri, ma delle cinque anticipate a disperdere soltanto uno arrivarono nella piazza; aspettarono dallo stesso eroe dei pompieri che incendiavano le donne impedivano dell'industria e di incendiare abbandonate camioniere e capisaldi dei carbonai, i militi diedero mano alle armi sparando parte in aria e parte nelle donne. Una di esse cadde sparando quasi immediatamente, colpita da tre pallottole, un'altra fu ferita gravemente alla spina dorsale, mentre altre due rimasero ferite leggermente.

La barriera dei militi non mancò: chi si stagliavano contro di loro; essi fecero però venire da Bologna una compagnia di 200 tedeschi, in perfetto assetto di guerra. Questi riuscirono a sgomberare la piazza, ma l'agitazione controllò nella città e nelle fabbriche dove venne dichiarato lo sciopero generale. Alla Cagnola, che conta più di 2000 operai, il turno delle 22 non si presentava nemmeno. Lo sciopero continuava quando lunedì 1° maggio incontrò il grande spiegamento di forze e venne riportato dopo una laboriosa riconciliazione, nella quale si ottinnero assicurazioni di miglioramenti economici importanti (mense, aumento della paga, prestiti ai giovani) e nella quale si posero diverse rivendicazioni di sostegno politico (abolizione del servizio di sorveglianza da parte della milizia, abolizione del sovraffusto, giustizia contro gli anziani delle donne, riconoscimento di un dirigente industriale perché fascista). La autorità tedesche e fasciste per impedire che solani funerali fossero fatti alle vittime, dovettero sequestrare la salma alla famiglia e mettere la cinta in stato d'assedio.

Accanto a questi più importanti dimostrazioni, vennero avviate le manifestazioni che il popolo dell'Emilia ha organizzato contro il regime di miseria e di terrore. A Castelmaggiore 350 uomini e donne, a Bentivoglio 400, ad Argelato erano 300 e vennero mitragliati dalla artiglieria fascista; a Castiglione dei Pepoli 300 operai della Tediti si mossero in marcia.

Manifestazioni di donne e sciopero generale per il 1° maggio di Insula.

Dopo una prima riconciliazione organizzata il 22 aprile, le donne insolvi hanno voluto sentire al sacro germe locale come avvenne a loro congiuntamente per le immedesime rivendicazioni economiche e politiche anche le condizioni della zona. Si organizzò a tale scopo una grande manifestazione per il 29 aprile alla quale arrivarono circa diecimila donne da Sesto, Imola, Bologna, Queriniara, ecc. Per evitare il ferro da parte della milizia messa in allarme, le donne si divisero in gruppi di quattro o cinque e raggiunsero le contrade classiche telefonate e telegraficate tra Sesto ed Imola. Alle 10, queste si trovarono ormai in città e il loro gruppo si ingrossava per la partecipazione delle

L'OFFENSIVA ALLEATA ED IL POPOLO ITALIANO

Il peraggio del Garigliano e del Regime, la liberazione di Genova e di Formia: questi sono i primi risultati della grande offensiva che l'Esercito anglo-americano, sfiancato dalle valanghe truppe della Francia Combinata e della Polonia, ha sferrato contro le posizioni sulle quali la Germania aveva trincerato gli eserciti suoi.

Le vittorie strappate nel difficile terreno dei monti duronano sono l'apice inizio dell'andamento delle imponenti operazioni combinate con le quali le Nazioni Unite hanno deciso, a Heraklion, di sferrare — da sud e da est — contro gli eserciti nazisti i loro assalti.

Le vittorie strappate nel difficile terreno dei monti duronano sono l'apice inizio dell'andamento delle imponenti operazioni combinate con le quali le Nazioni Unite hanno deciso, a Heraklion, di sferrare — da sud e da est — contro gli eserciti nazisti i loro assalti.

Tra tutti quelli popoli, quella italiana è il più direttamente legata agli sviluppi dell'offensiva meridionale. Le vittorie che le quali l'esercito ed il sacrificio degli eserciti delle Nazioni Unite regalano le mappe della nostra liberazione, rafforzano però la decisione dei popoli italiani di dare il massimo contributo allo scontro definitivo del nazifascismo.

Un profondo senso di consolazione scatta il nostro orgoglio nazionale: anche l'Italia deve riuscire, come la Francia combattente e la Polonia, ad affrontare il suo Esercito Nazionale armato alla F-Armata e quell'F-H

Ma il loro gioco è puerile e vano: tutti i popoli appena sedati, con estasiato appassionato, nelle operazioni della nostra meridionale il primo successo della triplice offensiva che le Nazioni Unite hanno decisa, a Heraklion, di sferrare — da sud e da est — contro gli eserciti nazisti i loro assalti.

Tra tutti quelli popoli, quella italiana è il più direttamente legata agli sviluppi dell'offensiva meridionale.

Le vittorie strappate nel difficile terreno dei monti duronano sono l'apice inizio dell'andamento delle imponenti operazioni combinate con le quali le Nazioni Unite hanno deciso, a Heraklion, di sferrare — da sud e da est — contro gli eserciti nazisti i loro assalti.

Tra tutti quelli popoli, quella italiana è il più direttamente legata agli sviluppi dell'offensiva meridionale.

Le vittorie strappate nel difficile terreno dei monti duronano sono l'apice inizio dell'andamento delle imponenti operazioni combinate con le quali le Nazioni Unite hanno deciso, a Heraklion, di sferrare — da sud e da est — contro gli eserciti nazisti i loro assalti.

Come si lotta contro il terrore

Le donne di Parma strappano 27 giorni di prigionia al plenum di esecuzione.

Il grande sciopero generale con il quale il popolo di Forlì ha strappato al plenum strappato 9 giorni di prigionia, ha dimostrato cose in debba agire contro il terrore terrore sul quale gli occupanti ed i loro sordi fascisti vedrebbero protrarre il momento della inesorabile resa dei conti. Dopo Forlì, Parma ci mostra un nuovo esempio di lotta vittoriosa contro il terrore nazifascista.

A metà aprile 20 partigiani di un distaccamento della Brigata Garibaldi e Parma, colti di sorpresa, vennero rattenuti, dopo essere fuggiti strenuamente ed avere inflitto elevata perdita ai nemici.

Un gruppo di 13 venne giudicato dal sedicente Tribunale il 10 aprile, uno di cui vennero condannati a morte; gli altri a pena d'arresto per oltre 15 anni.

Alla notizia del pronostico inesistente, lo 05 aprile, vennero condannati a morte, gli altri due a 25 anni di carcere.

Alla notizia del pronostico inesistente,

del carcere altri lungo il processo, mentre il gruppo più numeroso era davanti al tribunale. All'arrivo dei partigiani dal tribunale, le donne si raccolgono attorno al furgone che porta via con le loro liberezze al centro di tutti i giorni della città. Il fermato doveva ben poco così intento che le sedicenti autorità dovevano cominciare in tutta fretta la sospensione delle esecuzioni. Gli agghiacci fascisti spodestavano che la sorta dei condannati era nelle mani della condanna o dipendeva dal voto costituzionale; ma le donne e tutti i sindaci sono venuti a difenderli i propri figli e sono state spinte l'una dall'altra.

Le donne, sapute che 25 dei 27 erano stati condannati a morte, un certo di donne seguì di corsa il furgone, sparando poi la notizia in tutti i rioni della città.

Il fermato doveva ben poco così intento che le sedicenti autorità dovevano cominciare in tutta fretta la sospensione delle esecuzioni. Gli agghiacci fascisti spodestavano che la sorta dei condannati era nelle mani della condanna o dipendeva dal voto costituzionale; ma le donne e tutti i sindaci sono venuti a difenderli i propri figli e sono state spinte l'una dall'altra.

Le donne, sapute che 25 dei 27 erano stati condannati a morte, un certo di donne seguì di corsa il furgone, sparando poi la notizia in tutti i rioni della città.

Alla fine del processo, alla fine del pro-

cesso, sapute che 25 dei 27 erano stati condannati a morte, un certo di donne seguì di corsa il furgone, sparando poi la notizia in tutti i rioni della città.

Il fermato doveva ben poco così intento che le sedicenti autorità dovevano cominciare in tutta fretta la sospensione delle esecuzioni. Gli agghiacci fascisti spodestavano che la sorta dei condannati era nelle mani della condanna o dipendeva dal voto costituzionale; ma le donne e tutti i sindaci sono venuti a difenderli i propri figli e sono state spinte l'una dall'altra.

Le donne, sapute che 25 dei 27 erano stati condannati a morte, un certo di donne seguì di corsa il furgone, sparando poi la notizia in tutti i rioni della città.

Alla fine del processo, alla fine del pro-

Gone si deve ripetere alla violenza, se ne addosso.

A Trinità (Fosano) i tedeschi hanno aperto il fuoco il 1° maggio contro gli operai della Motori Piaggio che stavano scioperando dalle 10 alle 12. Ma gli operai hanno risposto con le mitragliatrici che servono all'allontanamento degli apparecchi. In un rapporto gli operai hanno fatto saltare le macchine e continuando la sparatoria da parte dei tedeschi gli operai hanno minacciato di far saltare tutti i macchinari. Salvo allora i tedeschi hanno cessato il fuoco. Come i vigili urbani nazisti l'hanno attuato dalla forza è sempre l'arma migliore.

È venuta l'ora dell'attacco generale, dell'insurrezione popolare. Colpite il nemico, attaccatevi, abbandonate il lavoro, scioperate, insorgate, costituite nuovi organi di potere popolare, stringetevi attorno al Governo democratico.

TOGLIATTI
Dai messaggi agli italiani della zona occupata dopo liberata Roma

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Eccolo)

ANNO XXI - NUM. 9 - 21 GIUGNO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Il popolo marcia deciso sulla via dell'insurrezione

Dopo la liberazione di Roma e le vittorie alleate in Francia, la folla del popolo italiano ha atteso un anno ed un catartico nuovo. Gli italiani hanno compreso che non esistono in vita nuova posti della guerra, che hanno bisogno invece di grandi e decisive battaglie che decisamente contribuiranno alla totale distruzione della Germania fascista. Gli italiani hanno compreso che mentre il nemico ha subito ad nostro nudo una paura di morte, è giunto il momento di intervenire tutti gli altri e di gettare tutte le forze nella mischia per distruggere ed assassinare l'apparato, per arrivare così all'insurrezione alla liberazione di tutto il paese. Gli appelli lanciati da Roma liberata agli italiani delle regioni occupate dal comando delle forze alleate, prete Alexander, dal presidente del Governo italiano e dal capo del nostro Partito, Palmiro Togliatti, per annunciarci che è giunta l'ora dell'attacco generale e dell'insurrezione contro l'occupante, sono stati esauditi. Il movimento nazionale si è mosso decisamente sulla via dell'insurrezione, e di giorno in giorno lo sentirete che vi giungono, per questo affrettate ed incompletate, dalle varie regioni missive che tutte le forze nazionali sono in movimento; e che, particolarmente nelle regioni dell'Italia centrale più attive al fronte di battaglia, l'ansia reazionale nazionale e già una realtà con la quale il nemico deve fare i conti. Il rapido sviluppo dell'ansia nazionale e la costante fuga dei tedeschi che non accrescono a fermezza, di passaggio all'offensiva del movimento partigiano, il crescere nelle città e nelle campagne del movimento popolare di massa, il riflusso di massa dei guerrieri di proletariato, le feroci, la più accanita disgregazione delle forze fasciste, il progresso dei proletari di massa e il totale intercessario in pieno sviluppo, e che deve ancora senza fermarsi verso la conclusione finale, la sconsolante della strage generale insurrezionale e dell'assassinio popolare per le carceri dei tedeschi e la mortificazione di nuovi organi di potere popolare.

Questa condizione non verrà, tuttavia, da sé, ma deve essere preparata e organizzata. Questo compito è stato e nato nel movimento nazionale, e pure lo fu sotto amministrato, al nostro Partito. Bisogna che in queste condizioni sia in tanti chiaro la scissione della necessità dell'insurrezione e del modo con cui l'insurrezione potrà traspiere, sia in tutti formidabile, le colossali di cose da fare tanta per l'insurrezione stessa.

E' necessaria insorgere: è necessaria non solo per affrancare l'ora della liberazione e per dare un grande coinvolgimento del popolo italiano alla guerra sostinuta. E' necessaria insorgere per salvare le nostre famiglie da morte e più terribili disgrazi. Se non sono insorgente, non devo il colpo finale ad un nemico che ormai in ricchezza il suo tempo, e se quindi devo per le nostre famiglie sentire, anche per noi stesse tempi, un po' di difesa da La Spezia e Roma, le nostre regioni settentrionali sarebbero profondamente distrutte, i bombardamenti avrebbero molti morti e contusi, le discariche esplose dai bombardamenti spalleggiate dalle truppe alleate.

E' necessaria insorgere: è necessaria non solo per affrancare l'ora della liberazione e per dare un grande coinvolgimento del popolo italiano alla guerra sostinuta. E' necessaria insorgere per salvare le nostre famiglie da morte e più terribili disgrazi. Se non sono insorgente, non devo il colpo finale ad un nemico che ormai in ricchezza il suo tempo, e se quindi devo per le nostre famiglie sentire, anche per noi stesse tempi, un po' di difesa da La Spezia e Roma, le nostre regioni settentrionali sarebbero profondamente distrutte, i bombardamenti avrebbero molti morti e contusi, le discariche esplose dai bombardamenti spalleggiate dalle truppe alleate.

La classe operaia ha certamente avvertito che con la liberazione di Roma si è stata una situazione nuova. Diametralmente opposta alla sua grande solidarietà politica ed il grande senso degli interessi nazionali, la classe operaia è entrata immediatamente in azione. Da primi di giugno, a Milano, a Torino, a Genova l'azione nelle grandi officine è ininterrotta, le ferme di lavoro e gli scioperi si susseguono, ed anche quando non ci sciopera il rendimento del lavoro è perturbato. Per la liberazione di Roma, per l'anniversario della morte di Giacomo Matteotti,

sono faticose, facendo la crescente disgregazione delle forze fasciste, si creano, in un'ora che ha già un carattere insurrezionale, le condizioni per la realizzazione della compagine sociale, della forza generale necessaria per l'attuazione dell'insurrezione. Gli italiani hanno sempre saputo che non è tempo di perdere. Per raggiungere quel'obiettivo non c'è tempo di tempo, anche se non sono ancora in grado di riconoscere le proprie forze. Ma dovranno anche dare le proprie forze. La questione si pone con insorgenza crescente. Tutte le organizzazioni di massa, le formazioni partigiane, la Brigata d'Ansaldo-Garibaldi,

A.P., i Comitati di opinione, i Comitati dei Contadini, il Fronte delle Giovani, i Gruppi di Difesa delle donne, devono portare salvo le loro armi sopra un piano insurrezionale. Ed i C.d.L.N., deciso, confrontandosi con le organizzazioni di massa, saprà assolvere al suo compito di direttore di fatto il movimento.

Al momento cominciano spettacoli curiosi, come in tutte le battaglie di fronte a fascisti e comunisti. I nemici, l'onestà di essere la prima forza, alla testa del popolo, nella battaglia finale per la liberazione dell'Italia.

Sciopero generale a Torino per impedire il trasporto delle macchine in Germania.

Il 19 giugno le macchine della Fiat Mirafiori sono uscite in sciopero.

Qua è la risposta degli operai al tentativo di smettere le macchine che i tedeschi vogliono trasportare in Germania. Valtellina radunati gli operai in un comizio, hanno rotto di adempiere la loro vigilianza con l'annuncio di scioperi di castorevazione. Oltre ai operai hanno risposto che la prima questione da risolvere è quella delle macchine. Quale sarà debito diventare preda nazista. Valtellina ha autorizzato che le macchine saranno riconosciute in una galleria collega Cardenas per prevenire dai bombardamenti. Gli operai hanno risposto: «Voi vi prendete esempio dei tedeschi, noi li consideriamo bravi, conosciamo i loro sistemi. Figuaro se pensate di mettere in rifugio le macchine che sono necessarie per la loro produzione bellica».

Né un anno, né una macchina per la Germania e la Fiat ha obbedito la Comunione, operata alla direzione della Fiat. Le macchine sono state, sono decise a difenderle con ogni mezzo. La Comunione ha deciso, con la direzione al termine di un'esplosiva battaglia partitica, dichiarando che chi si rende complice dei nemici fascisti, le forze per liberare e per vigiliare, sarà giudicato dai tribunali del popolo. Gli operai hanno già versato tutta sangue nella lotta di liberazione e sono disposti a versare ancora per difendere l'esistenza della nazione e del nostro popolo; e anche i dirigenti della Fiat stickiscono qualsiasi cosa finisce nella più che il loro dovere. La solidarietà nazionale è l'imperativo dell'ora, chi viene meno è un traditore e non avrà più posto nella comunità nazionale. Lo intendono chi dicono.

Lo sciopero comincia il 19 alla Maciflant si è esteso nei giorni seguenti a tutte le più importanti officine controllate e cioè alla Longoni, alla Riva, alla Savigliano, alla Grandi Motori, alla Scutellà, alla Bergamo e Torino, alla Lancia, alla Fiat, alla Valtellina, alla Fipa, ecc., ecc. Nell'azione delle Barriera di Milano undici operai sono rimasti in sciopero, 12 nella fabbrica di Borgo S. Paolo.

(Continua in seconda pagina)

LE FORZE PARTIGIANE LIBERANO TERAMO E SI CONGIUNGONO COLLE TRUPPE ALLEATE

L'ultimo partigiano in tutta l'Italia Centrale. - La palpitazione del movimento insurrezionale nelle Marche, nell'Umbria ed in Toscana.

Il battaglione del G.A.P., attivato nel Mediterraneo il 12 giugno ha cominciato che forze partigiane italiane hanno liberato la città di Teramo. Pianese prendeva impedendo ai tedeschi di fare saltare alcuni ponti e di compiere progettate distruzioni ed hanno arrestato le truppe alleate.

Altri cominciano affanni finiti, nei giorni scorsi, sollecitando l'importante della partecipazione alla liberazione dell'Italia Centrale: i trenta comitati partigiani dell'Italia Centrale, resosi in comunicato nell'Italia Centrale, resosi in comunicato dell'Umbria e della Toscana, delle Marche e delle Marche, e della città di Grosseto che hanno distrutto molti ponti, attraverso e volgarmente colonne nemiche, incendiando automobili, e dato un valido contributo all'avanzata delle forze alleate.

Appena chiuso il grande significato politico di questa comunicazione attuale del comitato direttivo del popolo italiano alla sua liberazione, il comitato offre dall'Europa Italia, tra le operazioni non ancora avviate del fronte di battaglia. Presenti nella guerra per tutto il contributo offerto dal movimento nazionale di fronte ai tedeschi, essi lo sono anche anche al campo più prospiciente utilizzo, nella nostra linea del fronte, per il centro delle formazioni partigiane che resistono, attraverso, mantenendo il nemico, impedendone lo sgomento dei vari movimenti di resistenza, familiari alle truppe alleate. L'epoca di disperazione e di pessimismo. Le autorità italiane sono sempre parificate dalla circoscrizione, i reparti fascisti si sono rapidamente disgregati, e mentre le forze partigiane assicurano il massimo.

Tutte le soluzioni che si giungono da questo comitato, mentre confermano le indicazioni dei leader italiani allora sulla grande efficacia delle operazioni partigiane contro i tedeschi in ritirata, indichino che vasti anni di terrorismo sono ormai in mano alle forze partigiane. Le autorità italiane sono sempre parificate dalla circoscrizione, i reparti fascisti si sono rapidamente disgregati, e mentre le forze partigiane assicurano il massimo.

All'ultima ora giungono notizie che i partigiani hanno liberato Roma. In molte località delle province di Avellino, Salerno, Valtellina, le autorità lasciano stesse leggi, ed hanno preso posizione del Comune e rappresentanti delle organizzazioni popolari.

Tutti i movimenti diritti dai sindacati sono anzitutto dei partigiani,

che fanno culture pasti e strade, ed attaccano i consigli.

Il fronte italiano oggi non ha più nulla a che fare con il fronte di Guerra, e non ha più nulla a che fare con il fronte di Guerra. Ma una decina di milioni di loro godranno il risveglio di ogni epoca. E' venuto il momento della resa dei conti, il momento di difendersi le loro stesse da proprie libertà contro i nazionisti fascisti. Il momento di cercare gli appoggi ed i loro aiuti, il momento di dare ai padroni che hanno collaborato con i tedeschi ai loro agguati, alle spie ed ai furzieri la giusta e severa punizione. Con le strade generali, insurrezionali, la classe operaia saprà essere ancora una volta alla testa delle masse nella battaglia per la libertà.

dell'ordine, nei comuni si sono installati nuovi organi di potere popolari, le forze popolari romanesche nominate dalle organizzazioni antifasciste di massa, dalle formazioni partigiane, e dai C.d.L.N., che assicurano la direzione politica del movimento.

MICERATA e VOLENTINO occupate dai partigiani.

All'ultima ora ci giungono dalle Marche la notizia che i partigiani, che hanno liberato anche la città di Teramo, aggiungono tutte le commissari stradali e fanno cultura pasti e strade, e viaggiano senza essere dei fascisti.

I partigiani controllano i veicoli operativi. - Stato libero dei partiti.

In tutta la Toscana il movimento insurrezionale è in pieno sviluppo. Giunge notizia che il Paese del Centro e della Toscana delle formazioni partigiane, anche gli altri valori, sono in parte controllati dai partigiani. I comitati hanno deciso organizzare comitati sovietici per permettere affari, i materiali militari, i mezzi elettronici sono stati in più punti smontati con successo dai partigiani.

Piavevano i fascisti cappelli verdi sul nord, portando dietro le famiglie. Alcuni gruppi di disperati cercano prima di fuggire di scoprire le loro radici contro i cittadini, multificando arresti ed agguati, sia i C.d.L.N., sia gli altri comitati di massa, sono diventati brigate di difesa.

Tutte le soluzioni che si giungono da questo comitato, mentre confermano le indicazioni dei leader italiani allora sulla grande efficacia delle operazioni partigiane contro i tedeschi in ritirata, indichino che vasti anni di terrorismo sono ormai in mano alle forze partigiane. Le autorità italiane sono sempre parificate dalla circoscrizione, i reparti fascisti si sono rapidamente disgregati, e mentre le forze partigiane assicurano il massimo.

All'ultima ora giungono notizie che i partigiani hanno liberato Roma. In molte località delle province di Avellino, Salerno, Valtellina, le autorità lasciano stesse leggi, ed hanno preso posizione del Comune e rappresentanti delle organizzazioni popolari.

Tutti i movimenti diritti dai sindacati sono anzitutto dei partigiani,

HANNO ASSASSINATO BRUNO BUOZZI

Venti giorni dopo Manzoni, alcuni anni dopo Gramsci e i fratelli Rosseli, hanno assassinato Bruno Buozzi. Un altro dei capi più anterossi del proletariato italiano, uno dei comunisti dirigenti della Confederazione dei Lavori, la cui più larga unità doveva essere rovinata perché giunse dopo il suo sacrificio, è stato assassinato. La bella famiglia e massia vanda del sangue dei migliori partiti, dei migliori italiani, dei più fedeli combattenti per il libero avvenire del popolo.

I resti dei trenti uomini fascisti e aderenti in un campo, a fianco di molti altri, testimoniato l'effettiva e la brutalità di un assassinio che dobbiamo radicalmente distinguere se vogliamo salvare il paese e l'umanità. Il resultato è forte: perché si sente perduto, sia la sua ferocia non fa che accelerare la preditta, perché succede nel popolo una decadenza sempre più ferrea di facile finta una volta per sempre.

Gli operai delle fabbriche di Genova e Torino hanno scioperato contro il barbare assassinio di Bruno Buozzi. Questo è stata l'esplosione della volontà di tutta il popolo. Nel nome di Bruno Buozzi e di tutti i martiri nostri, stanchi, usciti più che mai, preparando nella lotta la costituzione di un unico partito del proletariato, avanti per la proroga vittoria dell'indipendenza e la libertà,

Aspettare, estrarci ancora dalla lotta non è più possibile. Chi diserta tradisce. Ognuno deve prendere il proprio posto di combattimento. Una sola fede ci deve unire: La caccia del tedesco e del fascista! Un solo obiettivo dobbiamo avere: la Vittoria!

Dall'Appello dei P.C.I.
per l'Insurrezione Nazionale

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - NUM. 11 - 25 LUGLIO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Sotto i colpi dell'Armata Rossa e degli Eserciti Alleati premuto da tutti i popoli in lotta per la loro libertà il fronte interno germanico sta crollando

Il 25 luglio un attacco contro Hitler costringe i nazisti a rivelare l'esistenza di un complotto diretto da un gruppo di generali della Stato Maggiore, capogruppo da von Röck, ex-capo dello S. M. Generale e compiacemente sostituito da von Seisser, l'attuale capo di Stato Maggiore.

Il mese delle competenze del fronte interno tedesco è ormai finito. E' ormai stato il prezzo della vittoria.

L'Armata Rossa è ai confini della Germania ed ha superato nel settore centrale la linea di demarcazione tedesco-sovietica del 1939; sul fronte normanno l'avanzata alleata ha raggiunto le ultime riserve germaniche mentre gli eserciti delle Nazioni Unite sono ormai a contatto con la Germania a linea aperta e sotto battaglia prima della pioggia perfetta. Il successo ha trascinato la Germania nella catastrofe ed il popolo tedesco, sono i colpi di cronaca che spazzano il gioco hitleriano, ritrovò le rugosità, riacquistò convinzione e si ribellò. Ma solo insorgendo e scommettendo senza paura i responsabili di tanti delitti e di tanti errori, il popolo tedesco, perdiò fiducia.

La bomba del colosso ha minacciato il suo continente, ma ha riuscito a nato il monsone e agli avversi redubbli di frontiera della crisi, ha anni accrescendo la gravità. I generali si riempiono come che la guerra è perduta e si rifiutano di organizzare Hitler in una sua destinata a travagliare nelle catastrofe, esistono al massimo, tutta la Germania. A generali bocchi dall'ambizione, promossi

per il loro servizio, è ora sfiduciata la direzione delle operazioni. L'au-
torità è stata sostituita da von Kluge, lo scudato di Hugon, il generale che deve la sua carriera a Hitler ed ai mentitori di cui è responsabile, prima fra tutti quello di Keitel.

L'armata germanica è ora affidata a Paulus, il generale di confine della S.S., che ha disposto una serie di misure di maggiore sicurezza nell'occupazione dei movimenti popolari internazionali.

Hitter e Rinnovato, Goering e Goebbel non avranno il processo che trascina la Germania materna nella catastrofe, non avranno il processo di disgregazione dell'apparato repressivo nazista.

Ma se non non interverremo con tutta la decisione del nostro odio, con tutta l'energia delle nostre volontà di vita e di cattura, la macchina di guerra hitleriana potrà riprendersi da questa crisi, per poco tempo, ma obbligata per procurarsi altre sciagure ed altri fatti.

Tutto il popolo italiano è all'opera; le formazioni partigiane dei fronti della Liberazione non dicono presto alle forze nazi-fasciste ed impegnano sempre maggiormente le zone libere; i G.A.P. intensificano la loro lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti; agguati continuano a tenere in perenne la massa lavoratrice, mentre i comunisti appoggiano alla campagna di requisizione le loro

colonie di non dare un chiodo di ferro ai tedeschi. La situazione interna va diventando sempre più difficile per l'occupante e per i suoi alleati; le misure repressive sono in aumento ma non riescono ad evitare il nostro odio e la nostra ostilità di opporsi con le volontà di terra e alla deportazione. Il Feldmarschall Kesseling lascia pure ubbidienti alle radici, a tutte le sue forze, il suo famoso proclama: «gli noi fa che confermano nella sicurezza di aver respinto la via giusta nella lotta contro l'odioso apposito».

E questa lotta deve rendere, in conseguenza con le armate liberatrici, al più presto: la disfatta del nemico.

Soltanto la disfatta, la rotta degli eserciti germanici impedisce che essi trasformino altre regioni d'Italia in vere bruciate. L'Emilia, ormai rivotata immediatamente, è in orni per difendere i suoi uomini e le sue terre dalle radici e dal terrore, per impedire agli eserciti di Kesseling di aggredire e di ostacolare alle linee guida degli Appennini.

Infatti tragedie, infatti lacrime sono rimaste alle nostre madri, alle nostre famiglie, alle nostre città per ogni giorno che strappiamo al terrore sofferto e per rendendone agguerrito alle nostre terre. Ese ci riprogettano e mille dappi dei uccelli, pur dolorosi, di oggi.

Lottate per la disfata del nemico, trasmettete la ristesa in rotta, salivate le nostre regioni della distruzione: questa è l'obiettivo delle bauglie insurrezionali.

Nè un uomo nè una macchina in Germania

Di fronte alla decisione degli uffiali italiani i lavoratori di Maserbaroda impediscono la partita di 40 depositi.

Nel cuore dell'immenso confine, l'occupante nazista intensifica i suoi mezzi di deportazione e di rapina e cerca di allargare i suoi territori sulle nostre regioni devastandole e saccheggiandole. Ma l'hitlerismo deve fare i conti con popolo italiano. I lavoratori di Torino hanno già indicato la via da seguire ed è un esempio che fa scossa. Anche gli operai del Biellese, gli operai reggiani hanno visto in questa fronte la loro battaglia.

Gli operai di Andora fanno il voto di tutti i controllamenti.

L'11 luglio i tedeschi ed i fascisti hanno tentato un'azione di rottura in grande stile tra gli operai della valle d'Andora. Ma ad un ordine tempestivo del Comitato di Agitazione, gli operai nomini e donne, hanno abbandonato le fabbriche e le officine dando alla marcia sui monti i vicini. Andoro proletaria poi tutta partigiana ha lasciato il vecchio davanti ai nigheri. Tutti i negozi sono stati chiusi, le case abbando-
nate e il lavoro compiuto in mani spese in tutta la valle. I nazi-fascisti erano furiosi per il fallimento del loro piano, di fronte all'eccidio di tanta popolazione.

I lavoratori di Maserbaroda impediscono la partita di 40 depositi.

Parte anche istigatore a Maserbaroda il rottura dell'ordine validi per deportarsi in Germania. Nessuno deve inciampare, molti gruppi di difesa della donna e dei bambini e famiglie dei contadini si trovano in piazza per gridare il nome del segretario politico traditore, accusandolo come responsabile di questa scadenza.

Ciocca della piazza dal lancio di una bomba tedesca, mentre i fascisti le incitavano a scialfi e col calcio del moschetto, le donne si disciuffano verso i locali della segreteria facendo dire al segretario, terrorizzato, di subire autorizzazione che si sarebbe adeguato colto per fare liberare le donne. C'era di riuscire perché tutti il responsabile...». Con queste chiare e misurate parole, che ricordano al riduttore il suo predecessore giustiziato dai G.A.P., la disattenzione ormai. Il 23 luglio un generalissimo politivo: per tutta la mattina compatti i lavoratori dell'industria, del commercio e dei campi di Maserbaroda scendono in lotta. Fu chiesto l'immediato rilascio dei 40 concittadini caduti negli artigli dell'invasore. E fu ottenuta completa simonia. In seguito tutti ritornarono alle proprie case.

Forli in lotta per la difesa degli uomini e delle macchine.

Alla 5 Mangilli e a Forli, è giunta una Commissione redatta per chiedere lo stabilimento e partire via le macchine manutene prime, faccio, seta, e tuta l'ospitalità, compresi gli uomini. Alle prime notizie dell'arrivo della Commissione gli operai iniziarono un'agitazione. La Commissione prende di sapere quando sarà possibile venire con dei camion per cominciare a caricare. Gli operai si mettono subito all'opera. Distribuiscono il pane ed il carburo per le famiglie, distribuiscono i vestiti e i capelli, rimbombano le macchine, rimbombano i bulldozer che le tempeste feroci, fanno tutto quella che sia in loro per permettere ai tedeschi di partire via il macchinario. Il giorno dopo i camion dei tedeschi arrivano allo stabilimento. I tedeschi credono di trovare gli operai 5 quali dovrebbero evitare coi mezzi di trasporti il pane, bottiglie, barili di facce, ma in fabbrica non trovano un'essima vita, e se vogliono portare via la tutta la macchina con solo camion lo devono caricare da loro stessi e sono essendo il montanaro guasto. Gli operai della 5 Mangilli e a Forli hanno detto: i tedeschi non devono partire via, noi saremo, noi andremo ad inseguire le file della Brigata Garibaldi romagnola, ma noi non andremo in Germania.

OPERAI IMPIEGATI TECNICI

Difendete le macchine! Esse sono patrimonio nazionale. Esse sono le vostre macchine.

Difendete con lo sciopero! Difendete con le vostre squadre di difesa e di attacco!

FRONTE PARTIGIANO

Le zone occupate dai Partigiani si sommano.

Nell'Appennino Emiliano vaste aree di territorio libero dai Partigiani sono ormai stati sistemati a difesa e protetto stabilmente. Posti di base dei partigiani si trovano a Chiaravalle di S. Feliciano e a pochi chilometri da Ciano d'Enza sulle soglie della pianura. Nel Modena sono state elette le prime Giunte popolari comunali che amministrano le località libere, mentre l'ordine è mantenuto dai Garibaldini. Nel Parmense gran parte della zona montana è libera, i tedeschi hanno dovuto abbandonare una catena di piccoli posti per garantire il traffico nelle strade principali. Il numero delle Brigate Garibaldi e in sostanziale aumento, le Divisioni Garibaldi Modena e Parma si sono collaudate con altre formazioni partizaniche della zona, in vista della costituzione di Comandi Unifatti.

Sono già numerosi, sono gli affiliati, anche superiori e generali che chiedono di prendere il loro posto di combattimento.

In Liguria parecchie località fra Genova e il Golfo di Genova, il Ponente e il Centro sono state occupate dalle formazioni della Divisione Garibaldi a Cuccagna, si mette nelle località più vicine alla costa si tratta di rapide puntate per riconquista di aree, di somigliare e per colpire il nemico, le località meno sono stabilmente controllate. Dappertutto distruzione delle liste di lava e dei registratori delle imposte.

Da Tarino giunge, con l'ultimo Bollettino della Delegazione regionale al Comando delle Brigate Garibaldi, l'annuncio che i Garibaldini della Prima Divisione Piemonte hanno eseguito furti e robaria da tutta l'alta Valle del Po. Piemonte è presieduta dai Partigiani. Si sono costituite le Giunte popolari. E' qui che la risposta ai bombardamenti di Crispi e di Ostia. Nelle Langhe sono stati liberati i paesi di Degliani, La Mer-

ca, Montefior, Barolo, Murazzano, Novello, Bonassola e Seravalle.

Instato dalla campagna semi-agricola quasi ovunque da precedibili si afferma sempre più l'autonomia dei Comitati di Liberazione e degli organismi antifascisti (Comitati di Villaggio); il movimento generale composto da giovani e uomini magistrati e giovani che hanno rifiutato di servire nell'esercito fascista. Presso Torino si sono costituiti due Brigate Garibaldi di piemonti, un'altra nell'Appennino, altri sei sono in costituzione in Lombardia. Nel Parmense gran parte della zona montana è libera, ha assunto un carattere così attivo e di massa che si è passati alla costituzione in ogni provincia di una Brigata Garibaldi e S.A.P. (quadri di azione partitistica).

Un bilancio sommario compiuto, la base a prima ed incompleta regolazione, dalla Delegazione per l'Emilia del Comando delle Brigate Garibaldi risulta che, dal 1° al 30 giugno, per l'attività svolta dalle formazioni operanti nelle province di Ravenna, Forlì, Modena, Reggio, Bologna, si sono avuti:

5 posti saltati;
4 treni militari tedeschi, cui truppe, munizioni, e carburante salvati;
2 interventi delle linee ferroviarie;
17 atti di sabotaggio contro centrali elettriche e stabilimenti;
4 automobili distrutte;
40 automobili danneggiate;
220 tagli di fili telefonici e telegrafi tedeschi;
Le condizioni ed in assimo dei G.A.P. si sono infilate al nemico le seguenti perdite:
343 tedeschi uccisi e

45 feriti;
387 fascisti uccisi e
354 feriti;
47 tedeschi disarmati;
462 fascisti disarmati;
40 prigionieri, caserme, posti di blocco sono stati occupati. E' stato a riportato a 5 il segmento battaglia;
655 fascisti e morti;
2 mortali;
64 giudici;
centinaia di feriti e morti e circa 20 qli di maniaci.

CAMMINO DI UN ANNO

Un anno fa il popolo italiano scommise giubilante nella piazza a festeggiare il crollo del fascismo.

Giudicate nel lungo, esate lasciate l'Italia nella catastrofe, indietro contro la terribile minaccia dell'ultra e guerra.

Attualmente il nostro Partito, guardando la clima aperto, si offre alle aree del popolo che codice la pace, che difende banchi per caserme, e lascia la porta d'ordine del Guardia Nazionale.

L'anteguerra e l'occupazione organizzano di quale il popolo non partecipa, il sindacato che minaccia un sciopero, imponeva di farsi faccia, lasciava che Hitler attaccasse crudelmente alla nostra libra volontà di pace e di indipendenza, mentre rendeva l'impresa eroica di un popolo che — dopo una guerra dolorosa — volle impugnare le armi contro il nemico di tutti i popoli.

Un anno fa il popolo italiano scommise giubilante nella piazza a festeggiare il crollo del fascismo.

Giudicate nel lungo, esate lasciate l'Italia nella catastrofe, indietro contro la terribile minaccia dell'ultra e guerra.

Attualmente il nostro Partito, si sono capi, Ercoli l'idea deve di essere unita dal sindacato della classe operaia di liberazione, tra un governo democratico ed un movimento democratico che non giungono a conquistare il potere; l'umanità di Napoli spera questa storia opposizione e minaccia l'Italia nella via di un'opposizione e progressiva democrazia.

Così si venga creata e consolidata quel formidabile fronte che lega oggi tutti gli italiani nella lotta contro il nazi-fascismo e che snuda alla base la brutale propensione dell'occupante, saccheggiando i lidi di

Uniti in questo fronte, guidati dai capi sperimentati e provati delle forze, gli italiani marziano oggi sulla via della battaglia insurrezionale, verso la storica decisione che dovrà agli italiani un'Italia libera nella democrazia, sposata nel secondo lavoro di pace, riaperta da tutti i popoli.

Da un capo all'altro dell'Italia occupata, risuoni un grido solo: Alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria. - Morte ai fascisti! Morte agli invasori tedeschi!
Dall'appello del capo del P.C.I. P. Togliatti (Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 12 - 7 Agosto 1944 (Ediz. dell'Italia settentrionale)

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'Armata Rossa alle porte della Germania

A Varsavia, nei Balcani, in Francia, in Italia i popoli oppressi passano all'offensiva

Il ritmo degli avvenimenti diviene insensibile; la Germania precipita verso la catastrofe.

L'Armata Rossa ha fronteggiato le Divisioni di von Model; nelle breccie aperte dal valore dei fanti e degli artiglieri sovietici, hanno fatto irruzione le possenti colonne motorizzate e la leggendaria Cavalleria Rossa. Trenta Divisioni germaniche sono tagliate fuori nei paesi baltici; infuria poderosa la battaglia che precede l'entrata delle truppe sovietiche nella cittadella del militarismo tedesco, nella Prussia Orientale; Varsavia è raggiunta mentre nell'interno di campagna l'insurrezione popolare dei Patrioti polacchi; dopo il Bug e cento altri fiumi che hanno segnato le tappe gloriose dell'avanzata da Siedlingrado al territorio stesso del Reich, anche la Vistola è raggiunta e superata; Cracovia e con essa la Slesia, il grande bacino industriale tedesco, sono sotto l'immediata minaccia della cavalleria sovietica; dai Carpazi l'Armata Rossa si affaccia sulla Cecoslovacchia e sull'Ungheria.

Questo è il bilancio sommario di un mese e mezzo di offensiva sovietica: l'Armata Rossa ha appreso la tattica e la strategia militare e, forte dell'appoggio eroico di tutto il popolo sovietico, padrone della nuova scienza della guerra, pronta oggi al nazista non più trascinante, la superiorità storica dell'organizzazione e della scienza socialista.

Sotto il peso di questa superiorità, davanti allo spettro della scissione imminente, la macchina di guerra nazista è in profonda crisi; la bomba del colonna non era il gesto disperato di una piccola cricca, ma era l'espressione della rivelazione che impiegava nelle file di tutto l'esercito. Negli atti quadri, perfettamente al corrente di tutte le possibilità dell'esercito germanico, si fa strada la coscienza che ogni sforzo è ormai inutile e non farà che apportare nuove sciagure alla Germania.

La rivolta che Hitler afferma di aver domato in sei ore, continua e sempre nuove sparazioni si annunciano. Adesso è la volta di un macchietto e di tutto un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore. La stessa rivolta si fa sentire sui fronti: le capitulazioni aumentano, il numero dei prigionieri raggiunge cifre imponenti ed è infinitamente superiore al numero dei morti. Ben dieciassette dei trenta generali fatti prigionieri quest'estate sul fronte orientale, hanno firmato un appello alle truppe germaniche incitandole a finirla con la guerra nazi. Anche i più alti generali cominciano a comprendere quel che la vita per soffrire alla Germania ciò che il nazismo non ha ancora irreparabilmente distrutto. E la crisi germanica si ripresenta

su tutti gli Stati satelliti e vassalli; le intimidazioni delle Nazioni Unite hanno trovato nell'Armata Rossa il loro argomento più solido. La Turchia ha rotto le relazioni con la Germania, e la Bulgaria cerca disperatamente di unirecavare la Turchia della sua buona volontà; in Romania falliscono i tentativi di consolidare un'unione « sacra » agli ordini dell'occupante nazista; in Ungheria non è possibile formare un governo di persone legate ai voleri di Hitler; la Finlandia passa da una crisi all'altra, mentre i sindacati finnici riuniscono, dopo un anno, la loro immane assemblea di pace.

E intanto sul fronte occidentale, gli eserciti anglo-americani, dopo aver macchiato in durissimi combattimenti le migliori truppe germaniche, sono passati all'attacco ed hanno sfondato l'anello difensivo naziista. Von Kluge ha visto sfrecciare le colonne blindate americane attraverso la breccia di Aachen fino a Brest, fino alla Loira. I grandi porti della Bretagna stanno per cadere nelle mani degli anglo-americani. Il fronte normanno era di con-

to chilometri, ma la battaglia della Normandia è stata sinta ed ora si è iniziata la battaglia di Francia. Il fronte francese si misurerà a centinaia di chilometri ed in tal modo la crisi degli effettivi germanici assume proporzioni gravissime. Hitler è costretto a racimolare le ultime riserve e tenta di liberare qualche Divisione germanica inviando sul fronte meridionale le famose Divisioni italiane addestrate nei campi di concentramento nazisti; ma esse non hanno ancora raggiunto la linea del fuoco e un'ora sorpresa toccheranno allora al bacio Graziani.

Il ritmo degli avvenimenti è incalzante: incalzante deve diventare anche l'azione insurrezionale del popolo italiano. Attendere la liberazione dall'avanzata anglo-americana significa voltare le nostre terre alla distruzione sistematica, significa lasciare che i tedeschi deportino i nostri uomini, ci depredino dei nostri prodotti e delle nostre macchine.

I fascisti tremano, i tedeschi sono sotto il peso del destino imminente; noi dobbiamo ripulire le campagne dai fascisti ed impedire la ro-

pina dei nostri prodotti, noi dobbiamo attaccare nelle città con gli scioperi, le dimostrazioni e l'azione popolare, noi dobbiamo consolidare le zone librate ed estenderle fino a formare nell'Italia Settentrionale un territorio libero. Da esso, come da una base di operazioni, le formazioni dei Volontari della Libertà muoveranno in rapide puntate offensive.

Tutti uniti nell'azione: per difendere la nostra terra dalla distruzione nazista, per accelerare il momento della liberazione e risparmiare nuovi lutti alle nostre famiglie. Oggi residuo settario, ogni ambizione particolare deve cedere di fronte all'interesse della Nazione. Il più largo spirito unitario deve animare i militanti di ogni partito e di ogni tendenza. E di questo spirito unitario i militanti comunisti, che già hanno dato prove numerose della loro sensibilità nazionale, devono essere gli avvertori più tenaci.

Così assicureremo alla battaglia insurrezionale un incisivo sviluppo verso la vittoria decisiva, verso l'Italia democratica e popolare.

Un Corpo d'Armata sulle rotovie della linea Gotica

Kesserling vorrebbe scendere a patti

L'attività partigiana si fa sempre più intensa nelle retrovie tedesche; le minacce, i rastrellamenti, la distruzione di insediamenti, non sono valsi davvero ad indebolire le forze patriottiche. Avviene anzi il contrario: i giovani minacciati di morte e di deportazione, i contadini cui è stato tolto tutto, i carabinieri ed i soldati dei presidi, ingrossano ogni giorno le file garibaldine. Alle armi che lanciano gli aeroplani alleati si aggiungono quelle dei militari che accorrono e, sempre più abbondanti, quelle sole al nemico in combattimento e con audacissimi attacchi ai presidi ed ai depositi.

Una Divisione « Garibaldi », che opera a ridosso delle Alpi Apuane, ha sostenuto nelle ultime settimane violenti scontri con i tedeschi che hanno impiegato ingenti forze per assicurarsi la possibilità di transitare su una delle più importanti strade di arruolamento. Nel giro di una settimana oltre alle gravi perdite in morti e feriti inflitte al nemico sono stati catturati alcune centinaia di prigionieri tedeschi.

Nell'Emilia le Brigate reggiane e modenese si sono accrescite in Divisioni e le Divisioni si sono raccolte in una grande unità: il Corpo d'Armata « Garibaldi » Centro Emilia. Tre Divisioni al comando di un-

ni dei due correnti politiche e con la collaborazione di ufficiali di alto grado e di ogni specialità, costituiscono una forza che nessun proclama truceulo, nessun rastrellamento selvaggio possono piegare. Il feldmaresciallo Kesserling, l'uomo che ogni italiano conosce per aver sentito alla radio dieci e dieci volte la sua dichiarazione di sterminio, si è ormai arreso. Mentre per il grosso pubblico il maresciallo di Hitler avvia che sta per fare « piazza pulita dei ribelli », in realtà ha mandato suoi ufficiali a trattare.

I tedeschi hanno garantito che non attaccheranno i « ribelli », essi sono disposti a riconoscere ai Garibaldini il possesso delle zone che sono state liberate e l'autorizzazione ad agire liberamente contro i fascisti, alla condizione che essi se ne stiano tranquilli nei confronti dei tedeschi e delle linee del loro traffico. Il comandante garibaldino, ha già risposto. Gli attacchi ai tedeschi, i colpi contro le loro colonne, contro i ponti ed i presidi sono stati intensificati ovunque. Dagli al nemico, che cede, che esita, che vorrebbe ingannare. Gli uomini delle Brigate di Asinalo « Garibaldi » non sono andati in montagna per scappare, non chiedono di essere al sicuro. Con le armi hanno liberato le zone appen-

nistiche, ma per farsene basi per attacchi più violenti, per raccolgere e condurre al combattimento forze più numerose. Ed al feldmaresciallo spaccone rispondono a fucilate.

La notizia del tentativo nazista di compromesso mostra chiaramente le difficoltà del nemico, mentre ci riempie il cuore di speranza e ci dice: « Siamo alla fine », ci impegniamo a non dare tregua ai fascisti ed ai tedeschi: invitiamo gli uomini del valoroso Corpo d'Armata « Centro Emilia », passiamo ovunque all'attacco contro l'invasore!

L'avanzata dei Partigiani lombardi

In un recente documento dell'esercito repubblicano sta scritto che i progressi del movimento ribellista si fanno preoccupanti anche in Lombardia Repubblica Fascista dedicando ogni giorno colonne di menzogne al movimento patriottico e manifesti di ogni formato mettono in guardia contro i G.A.P. e le Brigate « Garibaldi ».

Cosa succede in Lombardia? Avviene che rapidi progressi organizzativi si accoppiano a colpi sempre

più fitti ed importanti. La 40ª Brigata « Garibaldi » che porta il nome di Matteotti si è accresciuta e doppiata, dando vita alla 55ª, che porterà il nome di *Fratelli Rosselli*. È il risultato del rastrellamento in forze della Valtellina. Nel paese la 51ª Cepettini ha triplicato le sue forze e si stanno quindi organizzando nuove unità. Numerosi comuni sono stati liberati, comuni sono stati tenuti dai Commissari politici e le autorità popolari si sono sostituite agli esponenti nazi-fascisti. Nell'oltre Po si sono svolti veri e propri combattimenti contro forze fasciste repubbliche che volevano rioccupare la Valle Staffora; i Garibaldini hanno respinto ogni tentativo infliggendo perdite che si aggirano sui centinaia di uomini fra morti e feriti. Fra i morti una nota caporale fascista. Nella zona che comprende

anche territori emiliani e liguri, i fascisti sono stati sloggiati in collaborazione con le forze della Brigata « Giustizia e Libertà » e della Divisione d'Assalto « Garibaldi » della Liguria.

Nel Bresciano alla precedente Brigata « Tito Speri » se ne è aggiunta una seconda di « Fiamme Verdi », mentre si intensifica l'attività della 52ª Brigata « Garibaldi ». Azioni di sabotaggio e colpi dei G.A.P. sono segnati da ogni provincia. A Milano i distaccamenti delle gloriosi Terza Brigata hanno attaccato a colpi di bombe un comando nazista in piena città.

Un'altra regione che non vuole stare indietro: bravi i Partigiani lombardi, addosso ai tedeschi non ci deve essere valle, non ci deve essere cosa dove ci sia quiete per loro o per i loro servi fascisti!

Contro il lavoro a cottimo e per l'anticipo di due mesi

Nei grandi centri industriali dell'Italia occupata si fa sempre più decisa l'agitazione operaia contro il lavoro a cottimo: gli operai non vogliono lavorare per la guerra nazista, il sabotaggio della produzione non è più un'attività di pochi elementi di avanguardia, ma un'azione di massa, come lo dimostra la continua diminuzione della produzione.

L'imposizione padronale del lavoro a cottimo costituisce una sfida al sentimento nazionale degli operai, costituisce un'aperta collaborazione agli slavzi nazi per intensificare la produzione. Gli industriali che vogliono dimostrare il loro sentimento di solidarietà nazionale debbono abbandonare nelle loro fabbriche il sistema del cottimo. Del resto, con i continui allarmi, con i bombardamenti e la mancanza di materie prime, è impossibile all'operaio costituito di raggiungere un salario adeguato alla qualifica delle sue capacità. Gli operai costituiti devono pretendere di essere pagati ad economia, con la paga oraria della loro categoria, maggiorata dalla percentuale media di cottimo.

Assieme alla agitazione contro il cottimo, si sta sviluppando, specialmente nelle regioni immediatamente vicine al fronte, l'agitazione per ottenere il pagamento di due mesi di salario anticipato. Le condizioni precarie del lavoro, i bombardamenti, la prospettiva di essere costretti ad abbandonare le fabbriche e infine, la necessità di disporre di una somma minima per affrontare il periodo di transito alle nuove leggi democratiche, rendono questa rivendicazione attuale per tutta la massa dell'Italia occupata.

Pagando l'anticipo agli operai, gli industriali dimostreranno la loro solidarietà e permetteranno agli operai di approvvigionarsi; così sarà possibile comprare il grano e gli altri prodotti ai contadini, sottraendolo più facilmente alla minaccia delle rapine nazi-fasciste.

Alla Grandi Motori, la più grande sezione della Fiat, continua l'agitazione per l'abolizione del lavoro a cottimo.

Gli operai hanno cominciato col rifiutare le bolle del cottimo e, all'interno della Direzione a trittare, hanno nominato una Commissione di 200 operai. Una di essi dichiarò fermamente al direttore generale Valletta che la Direzione doverà finalmente venire incontro ai bisogni

degli operai e poneva, nell'approvazione dei presenti, le seguenti rivendicazioni: abolizione del cottimo, sistemazione salariale delle categorie meno retribuite, manovali, donne, apprendisti. Valletta dapprima tentò di intimorire la Commissione taccondando gli operai di pazzi e di inciscenti ed affermando che le rivendicazioni erano pretesi per non lavorare. Di fronte all'energica reazione operaia, Valletta cominciò con l'annunziare che gli operai non hanno torto e promise di assecondarli. La Commissione ottenne così il condono del prestito di 750 lire, la promessa di distribuzione di vivere in caso di crisi alimentare, ed infine l'assicurazione che si sarebbe provveduto alla sistemazione salariale. Intanto venivano rilasciati 4 operai che erano stati arrestati.

Anche alle Acciaierie di Torino si è iniziata l'agitazione per l'abolizione del cottimo.

Alle Officine Breda di Milano è in corso una decisa agitazione per ottenere dalla Direzione 2 mesi di anticipo: il movimento promosso dal Comitato di Agitazione abbacia i reparti dotti e sta sviluppandosi anche nelle altre fabbriche di Milano.

A Brescia la O.M., che conta circa 4000 addetti, è stata in sciopero: operai, impiegati e tecnici in lotta contro le deportazioni e le rapine di macchine, hanno chiesto il versamento a tutti i lavoratori di 500 lire, e la fine degli interventi e delle provocazioni politiche.

L'intervento di alcuni fascisti e di un capitano germanico andò a vuoto, esautorando completamente la Commissione interna, costringendo la Direzione a trattare con una numerosa rappresentanza operaia.

La lotto della O.M. fu appoggiata da scioperi e ferme di lavoro in tutta la città, mentre i quartieri operai le fabbriche venivano tappezzate di manifesti. Anzi notevole il contributo dei giovani del Fronte della Gioventù.

Dopo due giorni e mezzo il lavoro fu ripreso su promessa di proposte concrete da parte della Direzione, entro 5 giorni.

Diverse fabbriche di Torino, fra le quali la Manifattura Tabacchi, hanno chiesto ed ottenuto anticipi in denaro o in buoni. L'agitazione si sta estendendo in tutta l'Italia occupata e specialmente nell'Emilia.

Né un uomo, né una macchina in Germania !

I Comitati di difesa dei contadini e le Squadre d'Az. Patriottica (S.A.P.)

Tutti i contadini sono impegnati oggi sul fronte di liberazione, nella lotta contro le requisizioni e contro le deportazioni. Difendere i propri prodotti dall'annessione e dall'invio in Germania, difendere i propri figli dalle presezioni forzate per il lavoro in Germania, è interesse che lega i piccoli e medi proprietari ai mezzadri, ai fittavoli, ai coloni. Ma questa lotta comune può essere affrontata e vinta soltanto se anche le masse contadine si pongono decisamente sul terreno dell'organizzazione.

Soltanto creando un'organizzazione che inquadri le forze contadine e le diriga, sarà possibile ai contadini di superare il ritardo che li divide ancora dalle masse popolari, che già da tempo lottano contro il comune nemico nazi-fascista. E la loro forza naturale di organizzazione sono i Comitati per la Difesa dei Contadini.

I Comitati di Difesa dei Contadini, costituiti dai più decisi e combattivi elementi del luogo, sorretti dalla fiducia della maggioranza dei contadini, devono giungere ad organizzare le forze locali in un solo blocco che abbracci i contadini poveri e quelli ricchi, i mezzadri ed i fittavoli.

Eso deve stimolare la resistenza dei contadini contro il conferimento dei prodotti agli ammassi; esso deve inguadare i mezzi per nascondere i prodotti, dividendoli preferibilmente in diversi nascondigli, controllati dal Comitato stesso; esso deve organizzare la vendita dei prodotti alle masse popolari delle città e alle formazioni partigiane. La vendita dovrà avvenire a prezzi equi che, superiori a quelli del calimero fascista per garantire una giusta retribuzione alle fatiche del contadino, si tengano però al disotto dei prezzi specialativi del mercato nero.

Ma non basta rifiutare di portare i prodotti agli ammassi, non basta nascondere e venderli ad un prezzo equo: è necessario avere la forza per difendere i propri prodotti, è necessario avere la forza, per poter difendere gli abitanti del luogo, e specialmente i giovani, dalle deportazioni.

Per questo è necessario che tutta la popolazione maschile valida del luogo sia organizzata nelle Squadre di Azione patriottica, nelle S.A.P. Ad esse il compito di trasformare il villaggio in un fortizio insurrezionale, ad esse il compito della difesa dei giovani, dei precessati e dei prodotti.

Ogni gruppo di uomini si costituisca in Squadra d'Azione patriottica, le Squadre sotto la direzione del Comitato dei Contadini si pongano un determinato piano d'azione, perché non è tattica insurezionale quella di attendere passivamente l'offesa nemica; tattica delle S.A.P. deve essere la continua iniziativa offensiva, deve essere l'eliminazione dei traditori fascisti, il distacco delle forze armate che non siano ancora passate con i partigiani. Spetta alle S.A.P. di assicurare più concretamente l'appoggio delle campagne alle formazioni partigiane: esse debbono provvedere al servizio di vigilanza e di informazione, esse debbono mantenere il collegamento con i distaccamenti operanti nelle vicinanze ed appoggiarne le imprese offensive.

Dalla costituzione dei Comitati di Difesa dei Contadini, dalla formazione delle Squadre dipende il destino del villaggio: dove i contadini prenderanno decisamente la via della lotta, i fascisti ed i tedeschi non potranno saccheggiare e predare, incendiare e distruggere, non potranno andare in giro per i casinali a

depastare gli uomini, a violentare le donne e ad impiccare i Patrioti.

Se i contadini si difenderanno, i fascisti ed i tedeschi troveranno nel villaggio la loro tomba.

La lotta dei contadini contribuirà così potentemente alla sconfitta del nazismo, contribuirà ad accelerare l'ora della liberazione del nostro Paese.

Verso la Costituente

Ecco, fissando le linee di azione del nostro Partito, ha affermato che ogni problema sociale dev'essere risolto alla fine della guerra ed ogni decisione dev'essere presa dalla Costituente.

Cosa significano queste direttive? Significano che per affrontare i problemi sociali dobbiamo conquistare l'indipendenza nazionale, sconfiggendo definitivamente le Germania e sterminando il fascismo; questa è la condizione fondamentale perché è sicuro pensare ad un qualsiasi progresso sociale e politico con i tedeschi in casa e i fascisti tra i piedi.

I problemi sociali saranno affrontati nel dopoguerra, quando tutte le energie saranno mobilitate nello sforzo della ricostruzione e le masse popolari dovranno ottenerne — nella democrazia progressiva — la garanzia che la loro futura sarà diretta, attraverso la conquista del benessere collettivo, a migliorare la vita di ogni lavoratore.

Attribuire alla Costituente il diritto di risolvere tali problemi significa riconoscere che le soluzioni di questi problemi saranno conquistate dal popolo italiano attraverso la libera espressione della sua volontà. La Costituente dev'essere infatti eletta con la partecipazione di tutto il popolo, con la partecipazione delle donne e dei giovani. Esclusi dal voto dovranno essere soltanto i traditori fascisti.

L'Armata Rossa ha ridotto a brandelli l'esercito tedesco

Nel suo recente discorso alla Camera dei Comuni, Churchill ha detto:

« ... ma è nella Russia che si è adattato il maggior peso della lotta. Devo affermare che è stata l'Armata Rossa che si è assunto il compito di ridurre a brandelli il nostro comune nemico.

Ad onta di tutti i nostri sforzi, io credo che non ci sarebbe stato possibile nel giro di pochi mesi, sfasciare e sbagliare un esercito potente come quello tedesco, se l'Esercito sovietico non gli avesse inflitto sconfitte così spaventose e non avesse minacciato il nord di tutti i soldati del Reich.

Io saluto nel Maresciallo Stalin il grande Capo di un grande Paese. Ritengo fermamente che il Trattato ventennale di amicizia che abbiamo stipulato con la Russia dei Soviet si mostrerà uno dei fatti più duraturi per il mantenimento della pace in Europa ».

OPERAI CONTADINI LAVORATORI

Lottiamo uniti contro le requisizioni, contro gli ammassi. Sotto la guida dei Comitati Contadini diamo vita ad un mercato equo, al nostro mercato!

Un passo avanti per la redenzione nazionale della classe operaia

I compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni, rispettivamente segretari generali del Partito Comunista e del Partito Socialista, hanno firmato un nuovo patto di unità d'azione fra i due partiti proletari. Noi non ne conosciamo ancora completamente i termini, ma è certo che il nuovo accordo perfeziona quello del settembre scorso, in base all'esperienza di un anno ed alle esigenze della situazione attuale. Esso costituisce un nuovo passo avanti verso l'unificazione delle forze politiche del proletariato in un solo partito, ed è stato accolto con entusiasmo dall'avanguardia proletaria della lotta di liberazione nazionale.

Da dieci anni i due partiti operai procedono nella lotta comune per la liberazione del nostro Paese, sulla base di un patto di unità d'azione, ed è significativo che siano gli stessi capi che stabiliscono il primo accordo dieci anni or sono quelli che hanno firmato ora il patto di Roma.

Il movimento di liberazione nazionale è passo oggi di fronte a due compiti essenziali: organizzare e dirigere la lotta per cacciare i tedeschi, distruggere i residui fascisti ed organizzare le basi di massa di una democrazia progressiva; governare nella zona liberata e conquistare il potere nella zona ancora occupata dell'Italia.

Per la realizzazione di questi due compiti, essenziale è la funzione della classe operaia che lotta alla testa di tutte le forze sane del Paese. La classe operaia vuole essere ed è il cemento che unisce tutti gli italiani contro l'invasore straniero e contro i suoi servi fascisti, contro coloro che col tedesco hanno collaborato e collaborano tradendo la Patria.

Il Patto di Roma è un efficace strumento il quale, attraverso l'unità della classe operaia, realizza la condizione principale per cui il proletariato esercita la sua funzione unificatrice. Esso permetterà di intensificare l'azione degli operai, al di qua e al di là della linea del fronte, perché la classe operaia possa dare sempre di più alla lotta liberatrice, con chiarezza e larghezza di vedute.

Il proletariato ed i suoi partiti sanno che ogni classe ed ogni corrente politica conterranno domani nella soluzione dei problemi del Paese, nella misura in cui essi saranno lottato per la sua liberazione.

L'accordo dei due Partiti agirà anche nel senso di rendere più strette le relazioni con tutti gli altri Partiti del Comitato di Liberazione, con le correnti democratiche del Paese sul terreno di costituire una nuova democrazia la quale chiamerò oggi, nella zona ancora occupata, le grandi masse della popolazione alla lotta di liberazione, e domani farà sì che queste masse, organizzate in varie forme, partecipino largamente alla realizzazione dell'opera di governo. È infatti necessario distruggere i residui del fascismo anche dal punto di vista dell'abitudine a governare sul popolo senza ascoltarne la voce, e di attendere tutta del governo senza che il popolo intervenga quotidianamente nell'azione del potere.

La volontà di unità e di azione comune del proletariato si esprime nell'accordo di Roma fra i due Partiti operai. Coloro che resistessero allo spirito e alla lettera di detto accordo si iserverebbero perciò del movimento operaio. Noi siamo certi che detto accordo renderà sempre più stretta e fraterna la lotta comune dei comunisti e dei socialisti nella zona temporaneamente ancora occupata dai tedeschi e farà sì che certe resistenze che si incontrano ancora qua e là fra i compagni socialisti saranno rapidamente superate.

L'accordo è per l'azione, per la lotta, per gli scioperi, per il combattimento armato, per l'insurrezione nazionale che culminerà nella scissione generale insurrezionale. L'accordo è per l'organizzazione e lo sviluppo di una democrazia progressiva che, facendo valere la voce del popolo, permetterà all'Assemblea Costituente di decidere quale sia il Paese deve seguire.

I comunisti salutano questo passo come un passo avanti per la redenzione nazionale e della classe operaia e saranno in prima fila per rafforzare l'azione e nella lotta.

OTTO ANNI FA ED OGGI

Il 19 luglio è una ricorrenza memorabile nella storia della lotta popolare contro il fascismo e contro la guerra imperialistica; otto anni sono ormai trascorsi dalla guerra di Spagna, primo episodio di una lunga serie di lotte che hanno cementato sui campi di battaglia l'unità di tutti i popoli contro il fascismo e hanno temprato la volontà delle masse, tese alla conquista di una società democratica e progressiva.

Da lunghi anni il fascismo imperava in Italia, da tre anni il nazismo aveva colpito in Germania ogni diritto e ogni dignità umana; l'avanzata del fascismo internazionale non aveva ancora trovato altro ostacolo che la resistenza indomabile delle minoranze rivoluzionarie. Ma i tempi andavano mutando; la barbarie nazista, instillata nel centro Europa, aveva chiarito a tutti il pericolo che correva ogni forma di convivenza civile e pacifica. L'Internazionale Comunista aveva già lanciato ai proletari di tutto il mondo la paura d'ordine dell'unità popolare nella lotta contro il fascismo e la guerra imperialistica.

Gli strati medi comprendeva-

no che il fascismo non significava solo distruzione di ogni possibilità di vita per il proletariato, ma minacciava la loro stessa vita; essi cominciarono ad accostarsi alla classe operaia come all'unica forza che avrebbe saputo condurre i popoli alla vittoria contro la barbarie.

E in nome del Fronte Popolare si inizia la resistenza delle masse popolari contro il colpo di Stato dei generali franchisti; l'azione delle masse popolari è subito coronata da successi: Madrid, Barcellona e Valencia sono le roccaforti dalle quali il popolo muove contro i focolai della reazione. Ma il fascismo internazionale è ancora potente e non può permettere che — dopo la vittoria delle forze democratiche nella Francia del Fronte Popolare — un'altra e più decisiva democrazia si stalli in un altro grande paese europeo.

Nella guerra civile si inserisce ben presto la guerra del fascismo italiano e tedesche contro tutti i popoli.

Accorrono da ogni parte di Europa i volontari ad alimentare la lotta eroica del popolo spagnolo; gli italiani affluiscono a formare prima il Battaglione, poi la Brigata Garibaldi,

di Lottanda astenere al popolo spagnolo e alle altre Brigate Internazionali, anche la nostra brigata si esibirà di gloria: la sua bandiera sventola sui campi di Guadalajara, dove per la prima volta Mussolini fu sconfitto dalle forze popolari e sotto la sua bandiera i migliori figli di Italia rivendicano a tutto il mondo l'onore italiano, insudiciato dal fascismo mussoliniano.

Mussolini e Hitler riuscirono ad annegare nel sangue la resistenza eroica dell'Esercito Popolare che gli spagnoli, sotto la guida di José Diaz e della Passionaria, foggiano nei tre anni di guerra, ma non spezzarono la volontà di riscossa del popolo spagnolo e di tutti i popoli.

E da questa volontà di riscossa sono sorte le 55 Brigate d'assalto Garibaldi, che continuano di vista dell'abitudine a governare sul popolo senza ascoltarne la voce, e di attendere tutta del governo senza che il popolo intervenga quotidianamente nell'azione del potere.

La volontà di unità e di azione comune del proletariato si esprime nell'accordo di Roma fra i due Partiti operai. Coloro che resistessero allo spirito e alla lettera di detto accordo si iserverebbero perciò del movimento operaio. Noi siamo certi che detto accordo renderà sempre più stretta e fraterna la lotta comune dei comunisti e dei socialisti nella zona temporaneamente ancora occupata dai tedeschi e farà sì che certe resistenze che si incontrano ancora qua e là fra i compagni socialisti saranno rapidamente superate.

L'accordo è per l'azione, per la lotta, per gli scioperi, per il combattimento armato, per l'insurrezione nazionale che culminerà nella scissione generale insurrezionale. L'accordo è per l'organizzazione e lo sviluppo di una democrazia progressiva che, facendo valere la voce del popolo, permetterà all'Assemblea Costituente di decidere quale sia il Paese deve seguire.

I comunisti salutano questo passo come un passo avanti per la redenzione nazionale e della classe operaia e saranno in prima fila per rafforzare l'azione e nella lotta.

torno al Comando Unificato dei Volontari della Libertà; dall'unità delle minoranze rivoluzionarie è maturata oggi l'unità di tutto il popolo italiano protetto oggi nella battaglia insurrezionale verso la vittoria decisiva. E il fronte dei popoli, in tota agguato contro il fascismo, abbraccia il mondo intero; le difese del popolo spagnolo sono oggi vendicate da tutti i popoli che, negli eserciti delle Nazioni Unite e nelle formazioni artigiane di paesi occupati, stanno assecondando il colpo mortale al nazi-fascismo.

Otto anni sono trascorsi dal giorno in cui la tracolanza fascista, con pochi mercenari e in qualche settimana, erodono di schiacciare la volontà di vita del popolo spagnolo e di mostrare a tutti i popoli l'ineluttabilità della vittoria fascista.

Otto anni sono trascorsi ed imminente si disegna la vittoria decisiva del mondo civile su tutte le Brigate e Divisioni partigiane che si stringono in-

Centinaia di località liberate Le giunte popolari in Torino e sulla linea del fronte

Il movimento partigiano è cresciuto impetuoso in Liguria: è la replica alla fusilazione in massa degli ostaggi, al tentativo di deportare tutte le maestranze in Germania. Tre Divisioni « Garibaldi » ed alcune Brigate operano tra la fascia costiera e la zona montuosa spingendosi fino al Piemonte e all'Emilia e realizzando collegamenti coi Garibaldini di quelle regioni.

Nella zona di Imperia la Divisione Garibaldi « Caccione » ha resistito ad un rastrellamento in forze usando tutte le sue armi, ivi compresi parecchi pezzi d'artiglieria che erano stati strappati alle fortificazioni della zona.

Nel Genovesato, cittadine, paesi, frazioni per un totale di oltre diecine località abitate sono state liberate dai Partigiani nel mese di luglio. Già da un mese la strada che va da Tortriglia a Bobbio, passando per Ottone, è in mano ai Partigiani che ne presidiano tutti i centri e tutti i dintorni. A poche decine di metri di corriera dalla costa ci sono i posti di blocco tedeschi; poi un breve tratto di « terra di nessuno », poi i posti di blocco partigiani. Una colonia di nazi-fascisti ha fatto, nei giorni scorsi, un incursione sulla Soffera, faciliando sulla piazza di un villaggio tre sbordi che era riuscita a sorprendere. Immediatamente i Partigiani scrivono mettendo in fuga tedeschi e fascisti e in segno di ritorsione facilmente sul luogo stesso del delitto 5 ostaggi (militari nemici) che precedentemente avevano dichiarato di essere disposti a scambiare, ove fossero cessati i metodi bestiali da parte delle nemicie.

Nei paesi liberati sono entrate in funzione le Giunte Popolari Comunali che provvedono ai bisogni locali ed a coordinare gli sforzi della popolazione con le Brigate. Nelle squadre locali sono organizzati i contadini a centinaia e centinaia. Viene pubblicato a stampa per le formazioni e per la popolazione il Volontario della Libertà organo del Comitato di Liberazione.

Nella zona di La Spezia i duri combattimenti delle scorse settimane hanno confermato la solidità delle nostre agguerrite formazioni.

E il giorno dopo la vittoria decisiva, con pochi mercenari e in qualche settimana, erodono di schiacciare la volontà di vita del popolo spagnolo sono oggi vendicate da tutti i popoli che, negli eserciti delle Nazioni Unite e nelle formazioni artigiane di paesi occupati, stanno assecondando il colpo mortale al nazi-fascismo.

Otto anni sono trascorsi dal giorno in cui la tracolanza fascista, con pochi mercenari e in qualche settimana, erodono di schiacciare la volontà di vita del popolo spagnolo e di mostrare a tutti i popoli l'ineluttabilità della vittoria fascista.

Otto anni sono trascorsi ed imminente si disegna la vittoria decisiva del mondo civile su tutte le Brigate e Divisioni partigiane che si stringono in-

**La nostra terra non deve diventare una terra bruciata!
Difendiamola contro il saccheggio e la distruzione nazi-fascista!**

Squadre giovanili all'azione

Il movimento delle squadre giovanili del Fronte della Gioventù, collegato alle Squadre d'Azion Patriottica (S.A.P.) sta prendendo una diffusione molto larga nelle campagne, legandosi alla lotta dei contadini contro le deportazioni e le requisizioni.

I giovani che si sono rifiutati di servire nell'esercito nazi-fascista, trovano nelle squadre giovanili del F.d.G. la loro naturale forma di organizzazione: in esse si raccolgono giovani di ogni classe sociale e di ogni tendenza politica. Cominciando con l'assicurare un servizio di vigilanza contro le truppe nazi-fasciste, essi giungono rapidamente a forme di attività più radicale, continuando squadre d'assalto contro i traditori e gli invasori.

Nel Bresciano quattro giovani armati di sole riccioline, sorprendono e disarmano un ufficiale e venti soldati. In un'altra località le squadre d'assalto giovanili organizzano la fuga di diversi loro compagni, renitenti e sfondati, sorpresi e circondati in un cinema.

Nel Pisacino una squadra di giovani renitenti organizza l'assalto ad una polveriera nazi. Presentati armati all'ufficiale germanico lo costringono a scappare (la trovarono poi livido di paura nel gabinetto) e prelevano armi e munizioni escludendo abbondantemente un camioncino.

Nel Bergamasco, una squadra di giovanissimi assalta una casermetta asportando tutta l'armatura con le relative munizioni.

Intrasse ci giungono notizie da ogni provincia del moltiplicarsi delle azioni di disarmo compiute da piccole squadre su grappetti di fascisti e di tedeschi isolati. Specialmente frattanto è stata l'attività svolta dalle squadre giovanili nella provincia di Torino e di Cuneo.

Rommel si fa la barba

Giorni fa un ammiraglio inglese insieme che annunciava l'assenza di Rommel dall'alto comando e sostituzione, la stampa comunica che il Feldmaresciallo stava benissimo e dirigeva attivamente le operazioni. Il giornalista inviato al comando si era sentito rispondere: « Il Maresciallo sta facendosi la barba ». Non avevano ancora finito di sorridere della trovata i repubblichini fiduciosi, che la stampa tedesca era stretta a cambiare tono. Rommel era stato ferito ed aveva scritto la commissione cerebrale.

Che si fosse fatto male facendosi la barba? No, era una bomba inglese. Ma la notizia i nostri giornali l'hanno data quindici giorni dopo!

I generali che hanno congiurato sono vecchi ufficiali espulsi da essi, hanno scritto i nazisti. Ma il giorno dopo hanno detto che le sconfitte al fronte erano colpa loro, perché disperavano ruote delicatissime dello Stato Maggiore.

I generali erano tre, ha detto Goebbel; ed una settimana di distanza appare una lista di nove generali. Nessun cieco ha preso parte alle congiure e tutti i congiurati sono stati catturati, ha detto la stampa hitleriana. E l'altro giorno si è promesso un milione di marchi a chi fa prendere il sindaco di Lipsia.

Quando le cose vanno male, massima, è difficile mettersi d'accordo, si perde la testa ed è impossibile ricordarsi di quel che si è detto il giorno prima.

Le botte della propaganda di Goebbel sono già grosse del s.v. 1%. Ma già anche a proposito della distruzione di Londra... che i c.v. 1% sono efficaci come la propaganda hitleriana?

25 Luglio a Milano

Con un eccezionale spiegamento di forze, i nazi-fascisti hanno cercato di intimorire le masse popolari milanesi ed impedire loro ogni manifestazione che ricordasse il 25 luglio e che mostrasse agli invasori ed ai loro ghetti la decisiva volontà insurrezionale che anima ogni proletario.

Ma le apparenze sfilate dei battagliani fascisti non servirono che a mettere in rilievo l'odio profondo col quale tutta la popolazione guarda a questi traditori: cacciatori, fermi e tenacemente furor segnato il passaggio di questi guerrieri da truffa.

Intanto nelle principali fabbriche di Milano la cosa era commentata con interruzioni di lavoro, con lanci di manifestini, con scritte murali incisive all'insurrezione ed al Partito Comunista Italiano; gli operai si raccolgono a discutere ed a considerare il cammino percorso

in questo anno: commiso segnato da dolori, da lutti, ma secondo di insegnamento e ricco di successi, su quel fronte antifascista che oggi obbliga tutti gli italiani di ogni età e tendenza politica o religiosa.

Alla PIRELLI, gli operai erano salutati all'ingresso da una ruma bandiera con falce e martello che sventolava sulla torretta dell'acetoseta; sui muri scritte inneggianti alla vittoria Armata Sovietica, a Dio e all'obbedienza di combattimento che ci lega ai nostri alleati.

Atti di accusa affissi sui muri riempivano di livido terrore i pochi generali e traditori; essi non ebbero il coraggio di ritirare la bandiera e di tacere i manifestini. Durante il primo allarme aereo, vennero affissi cinque cartellini con scritte rivoluzionarie e patriottiche.

Alla BREDA, continua distribuzione e affissione di manifesti, con continue interruzioni di lavoro e con ascesa anticipata di due ore.

VITA DEL PARTITO

L'unità garanzia della vittoria

L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutte le forze nazionali dobbiamo realizzarla malgrado le difficoltà, malgrado gli asti-

ESCOLA

Il Partito deve essere all'avanguardia nell'insurrezione nazionale e nella direzione della lotta popolare per la liberazione del nostro Paese. Il che significa che oggi non è sufficiente per il nostro Partito adempiere alla funzione di avanguardia della classe operaia, ma esso deve trascinare con la convinzione e con l'esempio, all'insurrezione non solo il proletariato, ma tutte le forze popolari, tutte le forze antifasciste, tutte le forze nazionali.

L'unione unitaria che i compagni svolgono a questo scopo, è spesso ancora debole e insufficiente.

L'alleleanza e l'unità non si realizzano solo dall'alto con accordi e riunioni ufficiali tra i delegati dei diversi partiti. Gli accordi, i patti conclusi con i rappresentanti dei diversi partiti sono tanto più solidi quanto più numerosi e stretti sono i legami del lavoro tra i nostri compagni ed i membri di questi partiti.

Fogliano porre alcune domande ad oggetto dei nostri compagni.

Quanti sono i legami, le conoscenze, gli amici che tu hai tra gli appartenenti agli altri partiti antifascisti? Frequenti tu allo più tardi il lavoro, od allo domenica, il campo socialista? Discuti con l'operaio, con il contadino, con il giovane carabiniere? Conosci e frequenti qualche tecnico, qualche intellettuale, qualche studente del Partito d'Azione?

Ci sembra di sentire molte risposte: « Noi noi ci troviamo meglio di noi, ci comprendiamo meglio, questi altri hanno tutto un diverso modo di ragionare e di pensare ». Tuttavia la giustificazione per l'inaiuscita lavoro unitario è l'attenzione e la possibilità degli altri.

E evidente che gli altri non hanno la stessa mentalità e lo stesso nostro modo di ragionare, d'altronde non sarebbe quello che sono, sarebbero dei comunisti. E anche probabile trovare nei seguenti di altri movimenti politici e religiosi maggiore attenzione, maggiori preoccupazioni, maggior timore. Non nulla sulla il Partito Comunista è il Partito della classe più rivoluzionaria della nostra.

Ogni comunista deve rendersi conto di questa differenza di opinioni e di mentalità per trarne incentivo

I comunisti devono farci conoscere in carne ed ossa. Oggi ancora troppo gente in Italia non conosce i comunisti per sentito dire. Di qui le preventioni, i timori, i sospetti. E' necessario che ognuno impari a conoscere che cosa sono e che cosa vogliono i comunisti, che ognuno saprà che il comunista non vuole essere altro che il migliore, il più combattivo degli italiani, colui che dedica tutte le sue energie a per costruire una nuova vita di libertà e di progresso al nostro popolo.

Ecco perché è necessario che tutti i compagni usino dal loro gusto, dal loro ambiente ristretto, allarghiano le loro amicizie, moltiplichino i loro contatti, imparino a parlare, a discutere, ad accordarsi anche con gli italiani che non lo pensano come loro. Tutto questo è necessario se vogliano realizzare l'unità di tutte le forze nella lotta. Tutti questo è necessario per vincere.

Sottoscrizioni per L'UNITÀ

Totale precedente L. 164.070,00

Importo delle prime 13 sottoscrizioni e versamento non controllate nella somma precedente = 11.090,-

Alcuni novantatré dimostrati nel numero straordinario di aprile:

Per il potere si proletari L. 100,- Mezzanini udinesi e amici = 125,-

Correzioni del numero straordinario di aprile:

Foto. Pubbli.

Ancora la Salair (Cogli) 196 169

Due impiegati statali 150 125

Gruppo ferrovieri 37 27

Donne cattoliche L. 50,-

Marcelli C. e Z. verum. = 100,-

Operai bg. = 389,-

Sempitizzanti ch. = 50,-

G. V. T. = 295,-

Donne sempitizzanti = 29,-

Gruppo VI = 320,-

Giola dispone V. = 168,-

In memoria di Chianiglio = 150,-

Simpatici U. S. = 119,-

Viale Piceno U. R. = 436,-

M. E. R. = 70,-

Alba Nova = 150,-

Gallara = 150,-

A. P. = 100,-

Per una idea sola = 270,-

B. B. = 150,-

Candidus = 260,-

Arte Tino = 100,-

Ermisita, ammiratrice dell'Esercito Rosso = 50,-

Rosa, fiamma Rossa = 30,-

Uno che non ha potuto scioperare verso il primo dei criminii = 100,-

Legnami F. = 520,-

Cielo Rosso = 40,-

Ca ita = 220,-

A. A. e Unità = 85,-

Riccardo, Unità = 15,-

Bierre = 100,-

Pirelli Bia e Unità = 550,-

G. G. per l'E. Unità = 50,-

I propagatori di Verità = 60,-

In alto i morti = 100,-

Dario = 20,-

Un impiegato spedaliere = 100,-

Olga Felicità = 10,-

Ricette iniziazione = 28,-

Olga Bruna = 20,-

Una partita a carte = 19,-

Fabbrica biancheria = 29,-

B. P. = 40,-

Un gruppo di amici ricordando il 25 luglio = 58,-

X. V. per U. = 50,-

Giovanni = 10,-

A mezzo Fran. = 30,-

Una gita a Binasco = 60,-

Bagnacriuga = 10,-

Tommaso a mezza Luca = 40,-

Operai e contadini uniti = 55,-

Sempitizzante = 100,-

Totale generale L. 181.862,60

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Parigi liberata dai Patrioti !

L'orda nazista in sfacelo su tutti i fronti

La Romania depone le armi !

Un nuovo Governo formato da Re Michele per condurre le trattative

I satelliti della Germania, consci della sua prossima fine iniziano lo sganciamento.

Italiani delle terre occupate !

La belva hitleriana, in rotta su tutti i fronti di battaglia e stretta nella spira possente dell'odio e della rivolta dei popoli oppressi si avvicina ineluttabilmente verso la fine !

Gettiamo nella bilancia tutte le nostre energie, in una suprema volontà di risacca e di libertà ed affrettiamo la fine dell'immane tragedia in cui è stato precipitato il mondo dalla follia frenetica di ambizione e di dominio del caporale teutone.

In Francia, gli alleati, dopo aver dovunque spezzata la resistenza della Wermacht dilagano per il paese liberando una località dopo l'altra.

Sul fronte orientale le armate hitleriane si polverizzano sotto l'azione implacabile e continua degli eserciti del popolo russo. In Italia gli Alleati, saggistica la cosiddetta linea gotica, si apprestano a sferrare l'attacco finale.

TOLOSA, MARSIGLIA e altre città liberate dai Patrioti francesi, che controllano ormai un terzo del territorio nazionale !

Liberiamo le nostre città e le nostre campagne, dall'obbrobriosa dominazione nazi-fascista. Uniamoci tutti nelle file dei gloriosi Combattenti della Libertà ! Via della nostra terra tedeschi invasori e fascisti venduti e traditori !

Da un punto all'altro del nostro suolo opppresso, risuoni possente, unanime il grido lanciato da tutto un popolo :

Morte all'invasore tedesco e ai traditori fascisti !

«L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo: di tutta la nazione».

Dalle direttive di ERCOLI del 6 Giugno

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI - N. 13 - 1 SETTEMBRE 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

N'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

VERSO LA VITTORIA DECISIVA

*Parigi liberata dall'insurrezione popolare
La Rumenia cambia fronte sotto i colpi dell'Armata Rossa*

L'ORA DEGLI ITALIANI

Per tutta Europa, nell'alto di que-
sto vento di guerra, crollano gli
ultimi baluardi della Bestia insa-
guinata, tra le cui ossa la folla cri-
minali di Hitler aveva creduto poter
impregnare e infestare i popoli lib-
eri dell'antico e glorioso Continente.
Per tutta Europa, con un paio di ca-
rri veri come pochi, gli eserciti libertari
delle Nazioni Unite risarciscono, in-
guaglano, battono fin nel suo cuore la
bestia Hitleriana, già disanguinata e
stronata dai colpi implacabili della
Armata Rossa. Per tutta Europa l'in-
surrezione nazionale dei popoli spaz-
za via le ultime impaludate del si-
stema Hitleriano, taglia i punti su
cui resiste in rete, diviene un elemento
decisivo della dittata nazi-fascista.

Nel rinculo incalzante degli avvenimenti militari e politici, bellettini
ufficiali e comunicati radio giungono
appena a tenere il passo con la mar-
cia vittoriosa degli Eserciti e dei po-
poli liberi. Ne giorni medesimi in
cui, con l'auto postumo dell'Armata
Rossi liberatrice, il popolo romanesco
scorre le catene del servaggio nazi-
sta, la classe operaia ed i popoli di
Parigi danno alla Francia l'ordine
di segnare dell'insurrezione vittoriosa.
Nelle ore, nei giorni medesimi in
cui gli eserciti anglo-americani spaz-
zano dalla terra di Francia, in-
guaglano, annientano le bande dei fos-
chi Hitleriani, all'altro capo d'Eu-
ropa, dalle frontiere della Prussia
Orientale, dai solli carpinti, lungo
la valle del Danubio, l'Esercito degli
sparsi e dei contadini invince invincibile
verso i bastioni orientali della
prigione nazi, fa crollare sotto
i suoi colpi tutta il sistema politico e
militare nel quale Hitler aveva su-

stituito i popoli dell'Europa orientale
e centrale e dei Balcani.

A tappe forzate, lungo la Valle del
Danubio, l'Esercito Russo punta ver-
so la frontiera jugoslava, si appresta
a raggiungere le sue forze con quel-
le del glorioso Esercito di Liberazione
nazionale jugoslavo che, sotto il co-
mando del Marechiaro Tito, mette
colpo sempre più gravi al nemico. La
Romania prende il suo posto di bat-
taglia a fianco dei popoli liberi nella
lotta con l'oppressore nazista; in Slo-
vacchia l'insurrezione popolare crea
il suo Esercito nazionale, libera una
parte importante del territorio, impe-
nna crescenti forze nemiche. L'ultimo
testo della sua bestiola senza nome.

Sole la lotta degli italiani, in
una zona, può avviare i piani in-
timi del predatore hitleriano. Ma solo
l'azione di tutti, di popoli ed armi
può riempire e salvare l'Italia
agli atti. L'esempio eretico della
Francia e della Germania, mostra il
confronto decisivo che tutta il po-
tere si sarà può dare alla curvatura
dell'occupante, alla salvaguardia del
patrimonio umano e materiale della
Naziona contro l'ultima disperata fa-
sica tentativa. E questo contributo
che l'Italia agli schiavi non solo ad
un'avanguardia reale, ma a tutti il
popolo per le nostre fami-
glie, per l'avvenire della Naziona.
Come già per le popolazioni dell'Ita-
lia Centrale, anche per gli italiani
dell'Emilia, della Liguria, del Piemonte,
della Lombardia, delle Vene-
zie, giunge l'ora della battaglia de-
cisiva dell'insurrezione nazionale.

E l'ora dell'azione della lotta, della
vittoria per gli italiani, per tutti
gli appartenenti al nucleo nazista.

e nazionisti ai loro assimilatori quel-
seno, della fine ineluttabile ed inim-
iciale, della vittoria irreversibile
dei forze della libertà contro le forze
dell'oppressione e della guerra, che
in tutti nasce dagli avvenimenti drasti-
ci degli ultimi giorni.

E anche sulle nostre terre ormai,
dai valichi delle Alpi, dalle brecce
della linea gotica, gli Eserciti alleati
fanno crevere gli ultimi bastioni della
potenza nazi-fascista. E l'ora dell'
Italia, è l'ora degli italiani, la no-
stra ora. Anche sulle nostre terre se-
gno l'Alba della liberazione. Ma delle
feroci terre della Valle Padana, de-
l'alta pianura del Nord la bestia
nazi-fascista nella sua furia disperata,
vuol fare una terra bruciata, l'ultimo
testo della sua bestiola senza nome.

Solo la lotta degli italiani, in
una zona, può avviare i piani in-
timi del predatore hitleriano. Ma solo
l'azione di tutti, di popoli ed armi
può riempire e salvare l'Italia
agli atti. L'esempio eretico della
Francia e della Germania, mostra il
confronto decisivo che tutta il po-
tere si sarà può dare alla curvatura
dell'occupante, alla salvaguardia del
patrimonio umano e materiale della
Naziona contro l'ultima disperata fa-
sica tentativa. E questo contributo
che l'Italia agli schiavi non solo ad
un'avanguardia reale, ma a tutti il
popolo per le nostre fami-
glie, per l'avvenire della Naziona.
Come già per le popolazioni dell'Ita-
lia Centrale, anche per gli italiani
dell'Emilia, della Liguria, del Piemonte,
della Lombardia, delle Vene-
zie, giunge l'ora della battaglia de-
cisiva dell'insurrezione nazionale.

E l'ora dell'azione della lotta, della
vittoria per gli italiani, per tutti
gli appartenenti al nucleo nazista.

la zona di Imperia, cinquanta
traditori fascisti sono stati pro-
cessati per adesio, al servizio
dei nazisti e facoltati dai Parti-
giani.

Ricupero di un rotolo

L'Aviazione Siciliana ha emesso
un comunicato straordinario
della forza aerea napoletana per
annunciare che l'Aviazione, il Pre-
te, il Borsighe, un federale ed
uno gno di altri partiti sono
stati feriti ed un federale ucciso,
due «ciorli» - in corso di
ancienturamento. A riabilitare i
repubblicani quanti ruote sor-
te del gran paravento, l'agenzia
apprezzabile che il capo dei capi
degli Eserciti, Neri e stato recu-
perato dopo quattro ore, da te-
nuta politica ledessa. Prologo e-
ra, questa gente delle Brigate
Nere, come ha subito annunciato
Morozzo nel suo telegramma
di condoglianze ed auguri!

Sia il fatto che Puccetti col
ruotino minaccioso credeva di aver
riaperto tanto Parigi quanto
la nostra ammirazione a
nostri concittadini a Parigi ed innescarono,
con la loro presenza, una tradizione
alla quale ogni uomo libero si sente
in qualche modo legata. Era finita
per i ledessi a Parigi, ad ancora una
volta il popolo Parigino si è dimo-
strato degno delle sue tradizioni di
amore e di libertà.

Per tutta l'umanità ha cambiato
Parigi; per la libertà di ogni uomo
è stata abituata la Resistenza e sono
state accolte le spade tutte dalla
Grande Rivoluzione; per l'esempio
del proletariato e di tutta la
umanità Parigi proletaria ha lottato
nella Comune.

Ma fra tutti i popoli, quello ita-
liano ha partecipato così profonda-
mente alla liberazione di Parigi e
della Francia. Un simile sentimento
di due popoli, visto il progresso
che la politica di bassa ventura
e di sanguinosa vittoria del fascismo
non ha saputo spiegare. E furono an-
che questi sentimenti della stessa fascia
che consentirono la profonda amicizia
dei due popoli: a Parigi aveva
molto capitato a comprendere i com-
battimenti della ventennale lotta contro
il fascismo, in Francia trovavano at-
tore le masse che il fascismo aveva get-
tato sul lavoro e causato fuori
d'Italia.

E della generosa ospitalità e della
feroce comprensione che gli italiani
seppero dimostrare la profonda ricon-
oscenza: seccato i Partigiani francesi
i Franchi Tiratori Partigiani ita-
liani combatterono la dura battaglia
contro il terrore e la rappresaglia
nazista ed insieme la vissero per la
Francia e per l'Italia.

Per questo il saluto più commosso
alla nuova Francia, alla Francia del
popolo che sorge dalle rovine di
quattro anni di occupazione nazista,
e venne da Roma libera, è venuto
dagli italiani che ancora soffrono e
combattendo contro lo stesso terrore
che mai bestialmente si estese sulla
Francia.

E la classe operaia si è ancora una
volta dimostrata l'interprete più sensi-
bile degli interessi e dei sentimenti
nazionali: è stato Torino proletaria
ad esprimere il sentimento che com-
muoveva tutto il popolo tutta la
Nazione.

FRONTE PARTIGIANO

Duri combattimenti sull'Appennino

Le zone libere dell'Appen-
nino Modenese e Parmense so-
no state attaccate in forze dai
nazisti che, le consideravano
come un pericoloso minaccioso al
dispaccio dei loro schieramenti.
Nei Modenesi hanno dovuto
essere impiegati contro i Parti-
giani, due divisioni fra le più
agguerrite, in pieno assetto con
accompagnamento di artiglieria pesante.

I villaggi che erano supposti
sedi di presidi partigiani sono
stati a lungo bombardati e le
fanterie sono avanzate solo do-
po intensa preparazione d'arti-
glieria e accompagnate da sa-
moventi.

A prezzo di durissime perdite
i tedeschi sono riusciti a ricop-
pare qualche posizione sulle
principali rotte, mentre riu-
scivano vano ogni tentativo di ac-
cerchiare e di distruggere le Briga-
te «Garibaldi» operate nella
zona. I Garibaldini, spremuti
di armi anticarro e di armi
pesanti, presenti, dopo aver con-
trastato il passaggio delle strade
automobilistiche e condotto
una lunga lotta di imboscate,
si sono dislocati su posizioni
montane là dove la fanteria si
oppone alla fanteria, malgrado
la loro potenza in armi auto-
matiche, i marxisti non si sono
spinti più. L'incidente di vittag-
li e la repressione contro gli
inermi per sfogare la loro rabi-
bia bestiale ha accompagnato
l'arrivo dei tedeschi nella zona.

Audacia di Garibaldini

Mentre i traditori ammassano
Brigate Nere e Divisioni
«Graziani» sulla Riviera per
il timore di sbarchi alleati, i
Garibaldini sono penetrati in
Oneglia.

I distaccamenti della Divisione
Garibaldini «Cascio», con-
dotti dello stesso Comandante
di Divisione, hanno aperto il
carcere di Oneglia liberando
settanati detenuti politici ivi rin-
chiusi, in parte in attesa di es-
sere, per precauzione trasferiti
a Genova.

Della città, presidiata e cir-
condata di posti di blocco nazi-
fascisti, i settantani sono stati
portati in salvo senza subir-
ne sola perdita. Essi hanno in-
viato una lettera entusiasmante al
Comando di Divisione, chiedendo
che gli uomini validi fossero
immediatamente arruolati, desiderosi com'erano di prendere
le armi e di seguire l'es-
empio dei valorosi Partigiani
che li avevano sottratti alla pri-
gione e forse alla morte.

Un nuovo Distaccamento Ga-
ribaldino si è costituito col
l'azione ha riempito di entusiasmo
le popolazioni che conoscono
già, per mille imprese, gli
uomini della Divisione «Cascio».
Alla notizia hanno re-
tirato i traditori che si sono ri-
tirati ai sicure nei villaggi; se
arrivano i liberatori, arriva
anche la giustizia per loro. Ne-
gli ultimi quindici giorni, nel-

la diciassettesima luglio un pugno
di eroici garibaldini, con ardimente
risparmi garibaldino, danno
l'assalto al carcere di Ver-
ona e liberano Giovanni Ro-
veda.

Il progetto dei valorosi era
quello di poter entrare nel car-
cere di sorpresa, nel momento
in cui il compagno Roveda sta-
rà a colloquio. L'azione fulmi-
nante sarebbe permessa di strappare
il nostro compagno dalle
mani dei nazi-fascisti con rela-

tive facilità e sicurezza per lui
e i suoi liberatori. Cinque ar-
doi sarebbero bastati a com-
piere l'audace impresa in un
carcere sorvegliato da serrata
guardie e agenti di P. S. Ma
disgraziatamente alle vigili
del colpo di mano la radio in-
glese e americana annunciarono
la già avvenuta liberazione del
nostro amato compagno. Men-
tre risultava: nell'apprendere
l'eroica iniziativa, nei crocioni

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sotto i colpi poderosi dell'Armata Rossa la Finlandia depone le armi e caccia i tedeschi dal suolo nazionale

Le truppe Sovietiche avanzano trionfalmente in Romania, accolte dal giubilo della popolazione, e stanno per congiungersi con i combattenti di Tito! Brasov e molte altre località liberate!

In occidente le armate Alleate penetrano nel Belgio e nell'Olanda, liberando Bruxelles, Anversa. Anche Lione liberata!

In Italia la linea gotica sfondata dagli Alleati che sono arrivati vicino a Rimini! - I valichi della frontiera italo-francese in mano degli americani!

Sotto il precipitare degli avvenimenti che annunciano a breve distanza la disfatta finale dell'histerismo, un altro dei suoi satelliti cerca di salvarsi dalla distruzione totale.

L'orda dei predoni, partita cinque anni fa alla conquista del mondo, sotto l'azione dei colpi sempre più duri e potenti, assestati dagli Alleati sui fronti di guerra, e dai popoli oppressi nel fronte interno, ripiega, disordinata e sfiduciata verso il cuore della Germania.

ITALIANI!

Gli Alleati non danno tregua alla belva nazi-fascista ferita e morente. Sempre più fitti ed impiecalibili, s'abbattono i loro colpi poderosi sul nemico in fuga, che ha completamente perso la sua iracondia, vede con terrore avvicinarsi a velocità rovinosa, l'ora della resa dei conti e si dibatte convulsamente, nella morta ferrea, per respirare e vivere una settimana, un giorno, un'ora di più!

Il neoz-fascismo sa che l'ora della sua disfatta è quella che inizia il processo alle sue colpe, se che di fronte a tutti i popoli civili dovrà rendere conto di tutti gli orrori commessi in questi cinque anni di guerra e guarda con terrore a questo momento. Sacrifica perciò, con furore rabbioso, ancora decine e decine di migliaia di vite giovani e vecchi, nei campi di battaglia e nei selvaggi assassinii nei paesi occupati pur di prolungare ancora un poco la sua bestiale esistenza.

Chi vuole dividere la propria responsabilità da questo regime di oppressori, di delinquenti pazzeschi, scatenati alla distruzione del mondo, di assassini e di lacchè, è ancora in tempo se vuol farlo subito.

Prende posizione a fianco dei Patrioti, dia il suo appoggio a coloro che combattono per la causa della libertà, il gesto nobilissimo di schierarsi dalla parte della Patria dolorante, ma che alfine riacquista la coscienza della sua dignità, varrà a perdonargli molte colpe. Ma subito, oggi, domani sarà troppo tardi!

Tale la situazione che non offre via di scampo agli oppressori tedeschi e ai tremebondi fasciscono italiani...

Aiutiamo il movimento di liberazione in un'azione concorde e decisa di tutte le forze sane del paese.

All'arma, all'opera tutti per lo sforzo finale!

La vittoria è vicinissima e le nostre forze stanno per terminare. L'unione e le volontà duramente decise di noi tutti l'affraggeranno e la renderanno più completa.

Morte agli invasori tedeschi! Morte ai traditori fascisti!

... Per i grandi combattimenti finali coraggio, audacia, iniziativa.

Del messaggio del Partito Comunista Italiano.

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

L'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

VERSO LA VITTORIA DEI POPOLI

L'ora degli italiani

Per tutta l'Europa, nell'alba di questo sesto anno di guerra, crollano gli ultimi baluardi della Bastiglia insanguinata, tra le cui mura la follia criminale di Hitler aveva creduto poter imprigionare e soffocare i popoli liberi dell'antico e glorioso Continente. Per tutta l'Europa, con un passo di carica vertiginoso, gli eserciti liberatori delle Nazioni Unite ricacciano, inseguono, battono fin nel suo ovile la belva hitleriana, già dissanguata e stremata dai colpi implacabili dell'Armata Rossa. Per tutta l'Europa l'insurrezione nazionale dei popoli spazza via le ultime impalcature del sistema hitleriano, taglia i ponti al nemico in rotta, diviene un elemento decisivo della disfatta nazi-fascista.

Nel ritmo incalzante degli avvenimenti militari e politici, bollettini ufficiali e comunicati radio giungono appena a tenere il passo con la marcia vittoriosa degli Eserciti e dei popoli liberi. Nel giorno medesimo in cui, con l'aiuto potente dell'Armata Rossa liberatrice, il popolo romeno scuote le catene del servaggio nazista, la classe operaia ed il popolo di Parigi danno alla Francia intera il segnale dell'insurrezione vittoriosa. Nelle ore, nei giorni medesimi in cui gli eserciti anglo-americani spazzano via dalla terra di Francia, inseguono, annientano le bande dei fuggiaschi hitleriani, all'altro capo d'Europa, dalla frontiera della Prussia Orientale, dai colli carpatici, lungo la valle del Danubio, l'Esercito degli operai e dei contadini irrompe irresistibile verso i bastioni orientali della prigione nazista, fa crollare sotto i suoi colpi tutto il sistema politico e militare nel quale Hitler aveva costretto i popoli dell'Europa orientale, centrale e dei Balcani.

A tappe forzate, lungo la valle del Danubio, l'Esercito Rosso punta verso la frontiera jugoslava, si appresta a

congiungere le sue forze con quelle del glorioso Esercito di Liberazione Nazionale jugoslavo che, sotto il comando del Maresciallo Tito, assesta colpi sempre più gravi al nemico. La Romania prende il suo posto di battaglia a fianco dei popoli liberi nella lotta contro l'oppressore nazista; il popolo bulgaro, scosso il giogo tedesco, si appresta a far lo stesso; in Slovacchia l'insurrezione popolare crea il suo Esercito nazionale, libera una parte importante del territorio, impegna crescenti forze nemiche. In Grecia, la formazione del nuovo governo di unione nazionale, con una più larga partecipazione dei rappresentanti delle forze democratiche e popolari, dà nuovo decisivo impulso alla lotta di liberazione. In Ungheria i movimenti di massa e lo stesso cinematografico succedersi delle crisi ministeriali nel governo vassallo rivelano l'instabilità dell'ultimo feudo hitleriano. E mentre, con l'avanzata irresistibile degli Eserciti anglo-americani oltre le frontiere della Francia, l'alba della liberazione già splende per i popoli del Belgio e dell'Olanda, il popolo finlandese impone anch'esso ai suoi governanti la rottura con la Germania e la cacciata degli oppressori hitleriani dal suolo nazionale.

Per ogni dove, coi loro generali, i soldati germanici in rotta gettano le armi, a centinaia di migliaia si arrendono agli Eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite. Neppure i portavoce delle radio nazi-fasciste, nei loro più bugiardi commentari, riescono ormai a nascondere ai loro ascoltatori quel senso della fine ineluttabile ed imminente, della vittoria irresistibile delle forze della libertà contro le forze dell'oppressione e della guerra, che in tutti nasce dagli avvenimenti grandiosi degli ultimi giorni.

E anche sulle nostre terre, ormai, dai valichi delle Alpi, dalle breccie della linea gotica, gli Eserciti alleati fan crollare gli ultimi bastioni della

prigione nazi-fascista. E' l'ora dell'Italia, è l'ora degli italiani, la nostra ora. Anche nelle nostre terre sorge l'alba della liberazione. Ma delle fertili terre della Valle Padana, delle città industriali del Nord, la belva nazi-fascista nella sua furia disperata, vuol fare una terra bruciata, l'ultimo teatro della sua bestialità senza nome.

Solo la lotta degli italiani, la nostra lotta, può sventare i piani infami dei predoni hitleriani. Ma solo l'azione di tutto il popolo in armi può riconquistare e salvare l'Italia agli italiani. L'esempio recente della Francia e della Romania, mostra il contributo decisivo che tutto il popolo in armi può dare alla cacciata dell'occupante, alla salvaguardia del patrimonio umano e materiale della Nazione contro l'ultima disperata furia teutonica. E' questo contributo che l'Italia oggi chiede non solo ad un'avanguardia eroica, ma a tutto il popolo: per noi, per le nostre famiglie, per l'avvenire della Nazione. Come già per le popolazioni dell'Italia Centrale, anche per gli italiani dell'Emilia, della Liguria, del Piemonte, della Lombardia, delle Venezie, giunge l'ora della battaglia decisiva dell'insurrezione nazionale.

E' l'ora dell'azione, della lotta, della vittoria per gli italiani, per tutti gli italiani!

Più tardi, sarà troppo tardi

Il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia — che ha dal Governo Democratico Italiano piena delega di poteri per i territori ancora occupati dai tedeschi — ha decretato che:

Tutti i funzionari e impiegati dello Stato e degli Enti Pubblici che, sino al momento della prossima liberazione, saranno restati al servizio dello straniero e dei suoi complici fascisti, saranno licenziati senza diritto a pensione. Tale misura non prevede sanzioni penali a cui gli atti da essi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni al servizio dello straniero li spongono.

Fate conoscere questo decreto a tutti gli interessati, fate loro sapere che l'ultima ora della decisione è suonata. Più tardi, sarà troppo tardi

Gli operai milanesi in lotta per gli anticipi

Le condizioni delle masse lavoratrici si fanno di giorno in giorno peggiori: gli incalzanti avvenimenti militari rendono sempre più problematica la continuità del lavoro, mentre tutte le scorte in generi e denaro che le famiglie operaie potevano avere dopo tanti anni di guerra, sono ormai esaurite da questi ultimi mesi di dura lotta contro la fame.

L'agitazione si estende sempre di più dalle regioni, dove questa rivendicazione era urgente, dall'Emilia e dal Piemonte, il movimento abbraccia ora la Lombardia e il Veneto.

In Lombardia gli operai di Brescia sono stati i primi a scendere in lotta: essi hanno chiesto ai padroni un anticipo di 5.000 lire, il minimo necessario per garantire la propria famiglia dalla fame nel prossimo futuro.

Oggi è la volta degli operai milanesi: dopo aver combattuto con lo sciopero e con le fermate di lavoro contro il terrore nazi-fascista, in tutte le fabbriche ferme l'agitazione sulle basi delle rivendicazioni che si possono sintetizzare sulla base degli ordini del giorno portati dai rappresentanti dei Comitati di Agitazione delle principali fabbriche:

- 1) Tre mesi di anticipo con il minimo di 5.000 lire per tutte le categorie, manovali, donne e giovani compresi;
- 2) Distribuzione di viveri supplementari per scorte a prezzi di calmiere;
- 3) Distribuzione di carbone, vestiti e scarpe per il periodo invernale;
- 4) Aumenti delle paghe per i manovali, le donne ed i giovani;
- 5) Estensione dei miglioramenti agli ammalati, ai sospesi e a quanti non possono lavorare per cause indipendenti dalla loro volontà;
- 6) Garanzia contro le continue persecuzioni degli arresti e delle deportazioni.

Su queste rivendicazioni tutta la massa dei lavoratori è perfettamente solidale: con la lotta gli operai, affiancati dai tecnici e dagli impiegati, sapranno difendere gli interessi loro e quelli delle categorie peggio retribuite.

Soddisfare queste esigenze è un dovere nazionale, perché esse tendono ad assicurare ai lavoratori di ogni categoria un minimo di sicurezza per le loro famiglie che questa guerra ha già tanto duramente colpito.

Tutti gli industriali nei quali sia ancor vivo il senso della solidarietà nazionale accelereranno queste richieste che devono appunto rappresentare una minima garanzia per la massa lavoratrice che ha già così abbondantemente prodigato le sue energie e il suo sangue per la vittoria della guerra di liberazione.

FRONTE PARTIGIANO

Battaglia nelle retrovie

Mentre i bollettini di guerra Alleati annunciano lo sfondamento della linea gotica su di un ampio fronte del settore adriatico, acquista un particolare rilievo il contributo di lotta e di sangue che i Volontari della Libertà e le popolazioni tutte dell'Emilia e della Romagna han dato e danno a questa nuova vittoria, che avvicina l'alba della liberazione totale del nostro paese.

Dei territori dell'Appennino emiliano, liberati dall'azione partigiana nel corso dei mesi di giugno e luglio, il Comando unificato è riuscito a fare una base essenziale per un decisivo rafforzamento e per un migliore coordinamento di tutte le forze dei combattenti della Libertà operanti nel settore emiliano, sulle immediate retrovie del fronte tedesco. Nel corso del mese di agosto si contano a migliaia le azioni svolte dalle nostre Brigate contro le truppe, contro il materiale di guerra, contro le vie di comunicazione dell'occupante tedesco. L'organizzazione ed il nuovo coordinamento dell'azione delle Brigate di G.A.P., l'afflusso di massa nelle file delle S.A.P., hanno dato un contributo importante all'allargamento e all'intensificazione dell'attività partigiana. Dalle montagne e dalle colline questa si è estesa alla pianura e alle città, nei centri nevralgici stessi dei comandi e delle vie di comunicazione tedesche. A più riprese e per lunghi periodi, le comunicazioni lungo la via Emilia sono state bloccate e interrotte dall'azione partigiana; centinaia di mezzi del nemico sono stati distrutti, la disorganizzazione è stata creata nelle sue retrovie, cosicché si son rese possibili operazioni — scegliamo un esempio tra tanti — come quella compiuta il 20 agosto a Calcarà (Bologna) da pochi arditi della 7^a Brigata d'Assalto Garibaldi « Gianni », che hanno da soli posto fuori uso ben 52 cannoni antiaerei nemici, privandoli dell'otturatore e incendiandoli.

Una spina nel fianco

L'esistenza sulle retrovie immediate del fronte, di ampi territori liberati, dai quali l'azione militare, politica e morale delle forze patriottiche irraggiava su tutta la regione, non poteva non destare gravi preoccupazioni nel comando nemico, che si vide costretto, sin dalla fine di luglio, e nel mese di agosto, ad impegnare forze importanti nella lotta contro le nostre formazioni. Non si trattava, e non si poteva trattare di semplici operazioni di rastrellamento, dopo aver cercato di ottenere, dai nostri Comandi, una specie di « neutralità » nei confronti almeno delle TRUPPE tedesche, il Comando germanico è stato costretto a dar battaglia, distraendo forze importanti dalla sua linea principale di difesa contro gli incalzanti e serciti alleati.

Si può ben dire che, a partire dalle ultime notizie di luglio, l'azione partigiana nella regione Emiliana ha influito in misura importante sulle operazioni militari di quel settore. Sino in zone relativamente lontane

dal fronte, come quella controllata dalle Brigate d'Assalto Garibaldi della Divisione « Parma », i tedeschi sono stati costretti ad impegnare forze ingentissime, valutate a 20.000 uomini, con armamento di cannoni, mortai e carri. In vere e proprie battaglie, come quella per il possesso di Montefiorino, che son durate sovente parecchi giorni, il nemico ha lasciato sul terreno ben 2.000 morti, mentre altri 2.000 sono stati posti fuori combattimento per ferite.

E' certo che in taluni casi, l'azione in forza che il nemico è stato costretto ad impegnare ha valso alle nostre formazioni dolorose perdite territoriali. Talune zone già liberate dall'azione dei Patrioti ha visto restringere il proprio raggio; ma in nessun caso il nemico è riuscito a togliersi dal fianco e dalle spalle la « spina » dei territori liberati; le nostre Brigate, le nostre Divisioni hanno mantenuto intatto il loro potenziale di guerra e la loro capacità d'attacco. E' caratteristico a questo proposito il caso della 36^a Brigata d'Assalto Garibaldi « Bianconcini » e della 66^a « Bologna » che, attaccate il 9 agosto da ingenti forze tedesche con autoblinde, cannoni e mortai, respingevano il nemico, e già nei giorni seguenti passavano al contrattacco. Un distaccamento di soli 60 uomini della 36^a, tra l'altro, attaccava e sgominava, già l'11 agosto, un reparto tedesco di 450 uomini, dei quali 40 rimanevano sul terreno. Ad un intenso bombardamento nemico i nostri reparti resistono eroicamente, infliggendogli così gravi perdite e un così salutare terrore, che a tutto il 17 agosto i tedeschi non osarono avventurarsi sulla « terra di nessuno » che i nostri avevano dovuto abbandonare in seguito al bombardamento.

Guerra e politica

Da che deriva questa capacità di recupero che le nostre formazioni hanno in genere dimostrato in queste due prove?

Deriva certo, è in primo luogo, dall'esismo e dallo spirito di sacrificio dei nostri combattenti, dalla crescente esperienza dei nostri Comandi, dalla loro migliore coordinazione. Ma un elemento non meno essenziale di questa capacità di recupero si è rilevato ovunque la politica realizzata dalle nostre formazioni nei confronti delle popolazioni della zona. Là dove i Comandanti e i Commissari si sono preoccupati più attivamente dei bisogni della popolazione, là dove essi han saputo stimolare e sviluppare l'attività democratica delle masse, là dove essi hanno saputo attrarre tutto il popolo alla soluzione democratica dei problemi locali, là dove sono sorte dall'azione delle masse Giunte Popolari ed altre forme dell'organizzazione del potere del popolo, là dove la base di massa e la capacità di ricupero del movimento partigiano si sono rivelate più solide e sicure; là, neppure le bestiali rappresaglie nazi-fasciste sono riuscite a distruggere e ad intimidire la splendida solidarietà delle popolazioni locali coi combattenti della Libertà.

Nella zona controllata dalla 61^a Brigata

d'Assalto Garibaldi, ad esempio, interi paesi erano diventati « una vera fucina di attività partigiana. Anche le donne lavoravano per la Brigata ». Per iniziativa del Comando, produttori e consumatori erano stati chiamati a stabilire democraticamente prezzi di camicie e modalità di distribuzione delle derrate di prima necessità. Il latte, che prima i contadini non portavano al caseificio, ora attingeva regolarmente. Alla mancanza di sale, il Comando rimediava con prelevamenti eseguiti nei depositi del nemico. Con la collaborazione della popolazione stessa, si organizzava la lotta contro i grassatori e contro le spie fasciste. Con tutta una serie di misure si stimolava l'attività democratica delle masse. Risultato: malgrado le bestiali rappresaglie nemiche, perpetrate in una parte della zona durante l'attacco tedesco, la solidarietà delle popolazioni locali continua a manifestarsi piena ed efficace nei confronti della Brigata, fatto che ha costituito un elemento essenziale della sua capacità di ricupero.

Da monti al piano

Non meno efficace di quella dei combattenti emiliani va divenendo, agli effetti delle operazioni militari in corso, l'azione dei Volontari della Libertà in Piemonte ed in Liguria. Mentre già gli Eserciti Alleati, dalla Francia liberata, si affacciano ai colli delle Alpi e sfocano sulla riviera italiana, le loro azioni acquistano una nuova ed ancor più immediata importanza militare.

Ragioni di spazio ci obbligano qui a limitare le nostre informazioni a poche azioni di cui diamo il primo resoconto nella forma telegrafica in cui ci è pervenuto. Ma non possiamo chiudere questa sommaria rassegna senza far cenno del nuovo impetuoso sviluppo del movimento partigiano nel Friuli. A migliaia i giovani affluiscono nelle Brigate della Divisione « Friuli », che ha liberato tutta la Carnia ad eccezione di Tolmezzo, tutto il territorio a sud, limitato ad est dal Tagliamento, ad ovest dal Cellino, ed una parte del Cadore. Ampezzo è libera e verso la pianura le formazioni garibaldine passano su Spilimbergo, paesi come Castelnuovo, Pinzano, Cavasso, seppur non presidiati dalle nostre formazioni, sono praticamente liberati, ed i nazi-fascisti non vi fanno che rare e timide apparizioni. Ovunque sorgono, per iniziativa stessa delle masse, le Giunte Popolari che assumono la direzione e il governo degli affari locali, in collaborazione coi Comandi. Importante ci risulta pure lo sviluppo della lotta partigiana in altre zone del Veneto, come nella zona liberata dalla Divisione Mameli (in provincia di Treviso). In un recente attacco contro questa zona liberata, i nazifascisti sono stati respinti lasciando sul terreno 180 morti.

Intanto, nella Provincia di Asti la dura lotta condotta dalle gloriose Brigate Garibaldine colà dislocate assieme a tutto il popolo ha portato alla liberazione definitiva di circa metà della Provincia stessa. Asti è praticamente circondata, nei centri liberati gli organi di potere popolare, Comitati di Liberazione Nazionale, Giunte Popolari Mu-

nicipali, Comitati Difesa Contadini hanno iniziato il loro libero e democratico funzionamento entusiasticamente seguiti dalle masse, che dopo aver tanto sofferto e lottato vedono in questi organi i LORO organi di difesa, di lotta, il principio di una effettiva e reale libertà, che, conquistata a prezzo di sangue, sarà mantenuta ed ampliata ad ogni costo. In ogni comune il popolo ha eletto o sta eleggendo gli uomini più responsabili ed in cui ha più fiducia; offensiva Garibaldina e insurrezione popolare si sono saldate in un'unica lotta; e la leva in-

massa volontaria di tutti i giovani più validi per le Brigate Garibaldi e dei più anziani per le S.A.P. ne è la conferma più entusiastica. In un clima ardente di entusiasmo e di unione di tutte le forze popolari e patriottiche, la zona liberata si appresta per essere il trampolino di nuove audaci imprese offensive, di nuovi colpi mortali dei garibaldini contro il nemico tedesco-fascista e per dilagare irresistibilmente oltre i suoi limiti attuali, secondata dall'attesa, dalla lotta di tutta la popolazione del resto della Provincia.

Giunte Popolari e Comitati di Liberazione Nazionale

Mentre tutto il popolo dell'Italia ancora occupata si avvia, in connessione con gli incalzanti avvenimenti militari, alla decisiva battaglia insurrezionale, si pongono con particolare urgenza i problemi relativi alla costituzione ed al consolidamento degli organi di potere popolare.

Il problema non si pone soltanto per le vaste zone che l'eroismo partigiano ha già liberato, esso si pone per tutte le regioni dell'Alta Italia e si deve appunto risolvere sulla base della già ricca esperienza democratica di quelle zone.

Insorgere non vuol dire soltanto accorrere in armi contro i nazi-fascisti, insorgere vuol dire prendere in mano la direzione della vita politica, economica e sociale. Assicurare l'unità di direzione all'insurrezione di tutto il popolo, garantire l'approvvigionamento alla popolazione ed il funzionamento di un minimo di servizi pubblici, provvedere ai più urgenti problemi amministrativi: questi sono i compiti che si pongono non solo durante la decisiva battaglia insurrezionale, ma già prima quando sotto la pressione del moto di liberazione si disgrega l'apparato fascista e forme sempre nuove si popolarizzano attorno agli organi dirigenti della lotta nazionale.

Il Comitato di Liberazione è la guida politica dell'insurrezione nazionale di tutti gli italiani. Al complesso degli organi che rappresentano al centro e alla periferia il Fronte Nazionale, spetta, dunque, di indirizzare tutte le forze del popolo italiano alla preparazione dell'insurrezione, di dirigere politicamente l'insurrezione e di assicurare una vita democratica nel periodo di trapasso fra la caccia dei nazi-fascisti e la nuova legalità democratica.

Quali sono gli organi che rappresentano il Fronte Nazionale? Al centro abbiamo il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia ed i vari Comitati regionali e provinciali, alla periferia i numerosi Comitati di Liberazione più direttamente espressi dalle masse popolari, i Comitati di rione e di villaggio, di fabbrica e di categoria.

Per essere effettiva guida dell'insurrezione, il Comitato di Liberazione centrale e periferico, deve collegarsi nei modi più diretti alle masse che lottano e quindi alle organizzazioni che si sono democraticamente affermate guidando il popolo all'insurrezione. Perciò ogni Comitato di Liberazione deve avere tra i suoi membri i rappresentanti delle organizzazioni di massa, come i Comitati di Agitazione, i Comitati Contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, ecc.

Ma una cosa è dirigere politicamente l'in-

surrezione, esercitare la funzione di guida politica dell'insurrezione ed un'altra cosa è esercitare una concreta azione di governo. Esercitare un'azione di governo è un compito molto complesso: basta pensare a tutto l'apparato di uno stato moderno, alle centinaia di migliaia di funzionari, alle molteplici amministrazioni, ai numerosissimi enti statali e parastatali.

Nelle zone liberate, anche dove l'apparato di terrore fascista è così disgregato da non poter più effettivamente dirigere l'amministrazione e i vari enti comunali, provinciali e statali, bisogna emanare direttive per l'azione quotidiana che essi devono svolgere. In un villaggio bisogna occuparsi della difesa e dell'approvvigionamento, dell'ospedale e delle scuole, dell'epurazione e delle finanze comunali: bisogna esercitare, insomma, una concreta azione di governo.

L'azione di governo non può essere esercitata che dalle masse stesse, dalle Giunte Popolari che le masse eleggeranno là dove è possibile — ed è possibile più che non si voglia tal volta supporre — o che le masse almeno confermeranno attraverso i modi consueti della situazione.

La Giunta Popolare deve provvedere, come un tempo la Giunta Comunale, ad assicurare la vita del paese, deve distribuire tra i suoi diversi membri — come un tempo tra gli assessori — i principali compiti, quali la difesa, l'approvvigionamento, l'igiene, le scuole, ecc. Facendo fronte a tutti questi compiti, assicurandosi il continuo contatto con le masse sotto forma di collaborazione e di controllo, la Giunta sarà veramente un organo di potere popolare.

Cessa per questo l'azione del Comitato di Liberazione? No, essa non viene affatto a cessare, ma anzi si rafforza per l'esistenza di questo organo di potere popolare.

Il Comitato di Liberazione Nazionale assicura l'unità di tutto il popolo, stimola l'azione delle masse popolari e delle Giunte attraverso le organizzazioni di massa, elabora, nella discussione fra i vari partiti del Fronte Nazionale, le direttive politiche dell'azione comune a tutte le forze patriottiche.

Così allo stesso modo che nell'Italia libera, l'esistenza del Governo Democratico nazionale non rende inutile l'esistenza del Comitato di Liberazione e dei suoi organi periferici sui quali cade in definitiva la responsabilità politica dell'azione governativa, nell'Italia ancora occupata i Comitati di Liberazione devono rappresentare la guida di tutta la popolazione e percio la forza motrice delle forze popolari che vanno sorgendo ovunque nelle zone libere e semi-libere.

Il saluto del popolo italiano a Parigi liberata

Gli operai della Miraflori, la più grande fabbrica di Torino, hanno fermato le macchine ed hanno sospeso il lavoro all'annuncio della liberazione di Parigi. Con la sua azione il proletariato torinese ha saputo esprimere i sentimenti di ogni italiano alla notizia dell'eroica lotta con la quale il popolo di Parigi liberava la sua città e accoglieva vittorioso i vittoriosi eserciti alleati.

Era finita l'occupazione nazista di Parigi, cessava il dolore che tutti hanno provato il giorno nel quale, con tentacolare superiorità, i nazisti entrarono a Parigi ed insinuarono, con la loro presenza, una tristezza simile a quella che ogni uomo libero si sente in qualche modo legato. Era finita per i tedeschi a Parigi, ed ancora una volta il popolo parigino si è dimostrato degno delle sue tradizioni di eroismo e di libertà.

Per tutta l'umanità ha combattuto Parigi; per la libertà di ogni uomo è stata abbattuta la Bastiglia e sono state condotte le spieche lotte della grande Rivoluzione; per l'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità Parigi proletaria ha lottato nella Comune.

Ma tra tutti i popoli, quello italiano ha partecipato con più profonda gioia alla liberazione di Parigi e della Francia. Un vincolo antico unisce i due popoli, un vincolo progressivo che la politica di bassa ventura e di igiene iniqua viltà del fascismo non ha saputo spezzare. E furono anni gli anni della tirannide fascista che cementarono la profonda amicizia dei due popoli: a Parigi trovavano ospitalità e comprensione i combattenti della ventennale lotta contro il fascismo, in Francia trovavano aiuto le masse che il fascismo aveva gettato nel caos e cacciare fuori d'Italia.

E della generosa ospitalità e della fraterna comprensione gli italiani, seppure dimostrare la profonda riconoscenza: accanto ai partigiani francesi i Franchi Tiratori Partigiani italiani combatterono la dura battaglia contro il terrore e la rappresaglia nazista ed insieme la vissnero per la Francia e per l'Italia.

Per questo il saluto più commosso alla nuova Francia, alla Francia del popolo che sorge dalla rovina di quattro anni di occupazione brutale, è venuto da Roma libera, è venuto dagli italiani che ancora soffrono e combattono contro lo stesso terrore che così bestialmente si scatenò sulla Francia.

E la classe operaia si è ancora una volta dimostrata l'interprete più sensibile degli interessi e dei sentimenti nazionali: è stata Torino proletaria ad esprimere il sentimento che comuonava tutto il popolo, tutta la Nazione.

I NOSTRI EROI

Giordano Celesia di anni 19, alla vigilia della sua fucilazione, avvenuta in Parma il 5 maggio 1944, nella quale ebbe compagni i giovani patrioti **Saini Vito, Venturini Nello, Pellegrini Raimondo**, scriveva queste semplici parole:

Parma, 4 maggio 1944.

Cari compagni,

era tocca a noi, andiamo a raggiungere gli altri fra gloriosi compagni caduti per la gloria e la salvezza d'Italia. Io muoio ma l'idea riviverà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tanti i molti questi ultimi giorni sono come gli ultimi giorni di un mostro che vuol fare più vittime che è possibile.

Se tu vuoi toccare a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha il sole così caldo, mamma così buone, ragazze così care. La mia giovinanza è spaventata ma sono sicuro che saremo d'accordo.

Sui nostri corpi ci sarà il grande furore della Libertà.

Giordano Celesia

Domande e Risposte

Secondo il desiderio espresso da numerosi lettori, iniziamo con questo numero la pubblicazione di questa rubrica. In essa risponderemo, in forma necessariamente breve ed elementare, alle questioni che ci vengono solcate dai nostri corrispondenti e la cui discussione più interessante non può farci cercare di dettare.

Che cos'è il settarismo.

Settarismo viene dalla parola «setta» che significa congrega o fazione ristretta di persone professanti una data idea politica o religiosa, e che si tengono separate dalla massa. Settario, in politica, è appunto chi concepisce il Partito come una setta e perciò ne restringe e ne falsa i compiti e le funzioni.

Il movimento operaio ed il partito rivoluzionario della classe operaia hanno potuto svilupparsi e si sviluppano solo in una lotta continua e decisa contro tutte le forme del settarismo. Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato che il Partito che guida la lotta di liberazione della classe operaia e di tutta l'umanità progressiva, non può essere una setta, una ristretta congrega di «persone che la sanno lunga», e che, senza avere alcun legame con le masse, pretendono additare la via e gli obiettivi della lotta. Può guidare la lotta delle masse solo un Partito di massa, che sia parte integrante delle masse stesse, che ne senta paciò come proprie le sofferenze, le necessità, le aspirazioni. Solo un Partito di massa, legato alle masse, può esercitare la funzione di avanguardia rivoluzionaria delle masse stesse, può condurre effettivamente (e non solo a parole) alla lotta e alla vittoria.

Il settario, invece, è «quello che la sa lunga», che sa già sempre per filo e per segno come devono andare a finire le cose. Si saziona ogni giorno la bocca con quello che Lenin chiamava le «frasi rivoluzionarie» (con tre ri) e vorrebbe sempre che il Partito «danesse l'ordine» di fare la rivoluzione e non si ricorda mai che - come diceva Lenin - «non si vince con la sola avanguardia», non si accorgere intanto che, nella sua officina, si potrebbe coinvolgere dall'unire tutta la massa nella lotta concreta per rivendicazioni concrete e sensate, non comprende che in queste lotte, appunto, la classe operaia forgià la propria unità.

Il settario è tanto «rivoluzionario» che non parla neppure col suo compagno di lavoro socialista e democratico: figuriamoci poi si degna di discutere col contadino cattolico e del piccolo esercente liberale. Quella di non parlare non è certo la migliore maniera di convincere la gente: «ma tanto peggio per loro, se non la vogliono capire» - dice il settario. Perché il settario, alla fin fine, «se ne frega», non riesce a sentire i bisogni, le aspirazioni delle masse, non si accorgere neppure che oggi in una classe, in ogni ceto sociale - e tanto più negli strati popolari - sorgono a centinaia di migliaia nuovi combattenti di una causa comune ed attuale, non comprende che ponendosi oggi, decisamente, alla testa di tutto il popolo nella lotta di liberazione, la classe operaia si afferma - secondo l'espressione di Lenin - come «classe nazionale», come rappresentante effettiva degli interessi e delle aspirazioni di tutto il popolo.

E così anche il settario in buona fede, che vorrebbe sinceramente far grande e forte la classe operaia ed il suo Partito, di fatto ne rimpicciolisce e ne immiserisce la funzione, non riesce a comprendere la sua funzione liberatrice.

Cosa sono i Comitati Contadini?

I Comitati Contadini sono gli organi che rappresentano gli interessi della classe contadina e la guida nella lotta contro il nazifascismo.

Nei Comitati Contadini sono rappresentate tutte le categorie contadine, ovvero tutti coloro che lavorano la terra e sono legati ad essa dalla proprietà, dall'affidanza e dalla colonia (mezzadria e forme simili); parteciperanno, quindi, ai comitati contadini, i proprietari coltivatori e i coloni. I contadini stessi dovranno eleggere e nominare nelle forme consentite dalla situazione i loro rappresentanti nei Comitati.

Al Comitato Contadino sono strettamente collegati i braccianti agricoli che lottano sotto la guida del «Comitato di Agitazione dei braccianti». Questo legame deve garantire l'unità dell'azione patriottica di tutti i lavoratori della campagna e deve assicurare alle masse contadine quella forza d'avanguardia che i braccianti rappresentano per le loro esperienze di lotta e di vittoria.

Ma anche collegando il Comitato contadino al Comitato di agitazione dei braccianti non sono ancora rappresentate negli organi del fronte nazionale tutte le forze che lottano nelle campagne contro il nazifascismo. Ci sono nelle campagne proprietari non coltivatori e titolari non coltivatori che collaborano con la massa lavoratrice nella lotta contro l'oppressione nazi-fascista.

Dove saranno rappresentate queste forze? Esse saranno rappresentate nel Comitato di Liberazione di villaggio. In questo si realizza politicamente il largo Fronte Nazionale che porta l'enorme maggioranza del popolo italiano alla lotta contro l'invasore tedesco e il traditore fascista. Ed il Comitato di Liberazione di villaggio forma quindi la guida politica dell'insurrezione che trae il popolo delle campagne accanto al popolo delle città alle decisive battaglie insurrezionali.

Le armi segrete e quelle che non lo sono

A tener su il pallone ormai completamente sconfitto della propaganda nazifascista Goebbels non può che appagarsi che alle armi segrete.

La V1 deve esser ormai messa in sconfitta. Come ha detto Churchill, prima di trovare il mezzo di renderla inefficace, è stato trovato il mezzo per impedire ai tedeschi di lanciarle, ed oggi buona parte delle piste di lancio sono in mano alleata, mentre dalle altre gli artiglieri nazisti devono sgombrare in tutta fretta.

Ci sono le V2, le V3, ci sono i gas dei quali la propaganda nazista comincia a sussurrare. Queste armi non hanno impedito ai generali nazisti di non credere più alla vittoria.

Ma poi ci sono le nostre armi, che non sono segrete e anzi si abbassano clamorosamente sulla testa dei nazi sconfitti e demoralizzati.

Ci sono le armate liberatrici che precipitano col rombo di tutti i loro carri armati e di tutti i loro aeroplani sull'ultima fortezza nazista.

E c'è la travolgenti arma dell'insurrezione nazionale di tutti i popoli oppressi che deve costringere i nazisti a gettare giù le loro armi, quelle segrete e quelle che non lo sono.

...L'insurrezione che noi vogliamo deve essere non di un Partito o di una sola parte del fronte antifascista, ma di tutto un popolo, ma di tutta la Nazione.

(dal messaggio di Ercoli)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 16 - 8 Ottobre 1944 (Ediz. dell'Italia settentrionale)

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'INSURREZIONE NAZIONALE PER LA SALVEZZA E L'AVVENIRE D'ITALIA

Churchill e Roosevelt alla fine della Conferenza di Quebec hanno fatto una dichiarazione comune sulla questione italiana. Churchill, riferendo ai Comuni sulla situazione militare e politica, ha precisato l'atteggiamento degli Alleati sulla questione italiana: il problema italiano è all'ordine del giorno. All'ordine del giorno sul terreno diplomatico; all'ordine del giorno sul terreno militare.

E l'ora dell'Italia. Tutto il mondo guarda all'Italia, guarda sopratutto a noi, italiani della zona ancora occupata. Molti problemi attendono di essere risolti e la via della loro soluzione sarà determinata dalla nostra azione, dall'azione dei patrioti dell'Italia occupata.

Il Governo democratico nazionale ha molto contribuito e molto contribuisce alla favorevole soluzione dei problemi di tutta l'Italia: segno tangibile di questo contributo è la partecipazione dell'Esercito italiano alla battaglia della linea gotica. Ma il fatto decisivo per la soluzione dei nostri problemi è il contributo che noi, italiani della zona occupata, daremo alla vittoria comune.

Sull'Italia, su ciascuno di noi gravano dure responsabilità, grava l'onta di vent'anni di fascismo, la vergogna della collaborazione, dell'asservimento al nazismo, nemico dell'umanità.

Siamo sulla buona strada: il popolo italiano ha sperato per prima le catene che lo legavano al nazismo e, conquistando l'armistizio, si è schierato accanto alle forze libertà. La lotta armata dell'avanguardia partigiana, gli scioperi e le agitazioni delle masse popolari testimoniano la volontà di ricatto del popolo italiano.

Cominciano a maturare i primi frutti della nostra lotta di riscossa e di liberazione: l'Unione Sovietica ci ha dato il suo valido appoggio, riconoscendo il nostro Governo e ristabilendo, con esse, normali relazioni diplomatiche. Churchill e Roosevelt insispongono oggi i loro Paesi in una dichiarazione che è un luminoso riconoscimento della nostra volontà di riscatto.

La via è lunga, ma possibilità di sinti ci sono offerte; il cammino è faticoso; ma è il nostro futuro che è affidato alla nostra lotta, alla nostra collaborazione con lo stesso gigantesco delle Nazioni Unite. In questa lotta, che noi conduciamo con ferrea decisione, liberi da ogni considerazione particolaristica, nell'interesse di tutta la Nazione, è la garanzia che l'Italia entrerà un giorno nel consesso delle nazioni civili, libere e rispettate.

Quale italiano può, quindi, rifiutare il suo braccio all'insurrezione che noi vogliamo, all'insurrezione di tutto il popolo nell'interesse di tutta la Nazione?

Nessuno può rifiutare il suo contributo alla decisiva battaglia insurrezionale: ad essa ci chiama la volontà di costruire, per decenni, il futuro dell'Italia; ad essa ci chiamano le sofferenze e gli strazi del nostro popolo, martirizzato dal terrorismo nazista. Il piano delle madri, il martirio dei nostri migliori compagni ci additano la via dell'insurre-

zione come il solo mezzo per riportare nuovi lutti al nostro popolo, nuove distruzioni alle nostre città. L'insurrezione del popolo di Parigi ha salvato Parigi dalla furia nazista, ha conservato incalcolabili ricchezze all'opera della ricostruzione; l'insurrezione del popolo italiano deve salvare l'Italia agli italiani.

Tutto il popolo si muove, in in-

tere regioni arde la fiaccola dell'insurrezione nazionale. E alla testa di tutto il popolo il militante comunista sacrifica tutto se stesso perché l'Italia non sia distrutta dalla ferocia nazista, perché l'Italia conquistata, nella considerazione dei popoli civili, il posto che le spetta per l'incredibile volontà di vita e di vittoria degli italiani.

La dichiarazione alleata sull'Italia

Il 27 settembre, alla fine della Conferenza di Quebec, il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill, dichiaravano una dichiarazione sulla questione italiana, della quale diamo alcuni brevi estratti:

« Il popolo italiano, liberato dalle tirannie fasciste, ha dimostrato in questi ultimi mesi di voler escluder-

tere a fiamma delle democrazie e di voler prendere posto fra le Nazioni Unite bigli ai principi di pace e di giustizia.

« Noi crediamo di dover incoraggiare quegli italiani che si adoperano per una rinascita politica dell'Italia e che stanno completando la distruzione del maleficio sistema fascista. Noi vogliamo accordare agli italiani una maggiore possibilità di concorrere alla difesa dei nostri compatrioti nemici.

« Noi tutti desideriamo affrettare il giorno in cui le ultime vestigia del fascismo siano spazzate dall'Italia, quando gli ultimi tedeschi abbiano lasciato il territorio italiano, quando non ci sarà più bisogno della permanenza di troppe alleate in Italia, il giorno in cui libere elezioni permetteranno il formarsi di un'Italia democratica che si potrà guadagnare il posto che le spetta nella grande famiglia delle Nazioni libere.

Contro il terrore, contro la fame, contro le deportazioni

Continua in tutta l'Italia operativa la lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per impedire ai nazi-fascisti di mettere in pratica i loro piani di distruzione; è con questa lotta che le masse popolari preparano la decisiva battaglia insurrezionale per la definitiva liberazione del nostro Paese. Le agitazioni e le lotte prendono un carattere sempre più deciso; le S.A.P. si rafforzano e si estendono, trasformando la lotta dell'avanguardia armata in lotta di popolo; gli scioperi assumono un sempre più deciso contenuto politico e insurrezionale. Né è la prova la grande lotta che i ferrovieri stanno sostenendo per sopravvivere alla rivolta nazista e per impedire che il nostro patrimonio ferroviario continui ad essere strumento della guerra nazista.

Il grande sciopero di Torino

All'assassinio dei sette patrioti, perpetrato il 23 settembre, avevano già risposto le formazioni partigiane fusilando 35 prigionieri nazi-fascisti, avevano risposto i «gappisti» intensificando la loro opera di giustizia patriottica e di sabotaggio alla manica di guerra nazista.

Alle azioni di punta dell'avanguardia garibaldina seguiva la vasta azione di massa di Torino proletaria. I delegati delle grandi fabbriche torinesi insistevano presso il Comitato d'Agitazione perché fosse organizzata una grande manifestazione di protesta. E così i Comitati d'Agitazione invitavano operai, tecnici, impiegati a fermare il lavoro il 28 settembre.

Tutte le grandi fabbriche, dalle Mairi a Mirafiori, dalle Grandi Motori, dalle Acciaierie alla Lancia, rispondevano compatte alle direttive dei Comitati d'Agitazione.

Alla Mirafiori un oratore comunista premeva la parola davanti a 14 mila operai, impiegati e tecnici della più grande fabbrica di Torino. Una massa enorme di uomini si stava nel grande refettorio, aggrovigliati alle grida, alle travature, alle finestre. L'entusiasmo è in descrivibile.

L'oratore, interrotto da sventranti applausi, stigmatizzava i crimini dei nazi-fascisti, esultando l'azione dei Patrioti e facendo appello all'azione unitaria di tutti gli italiani: « Solo l'azione insurrezionale di tutte le forze popolari stranherà il terrorismo dei nemici dell'umanità, solo con l'azione insurrezionale di tutte le forze popolari salveremo la nostra vita e ciò che resta del patrimonio nazionale, solo con l'insurrezione nazionale noi conquisteremo all'Italia la libertà e un posto onorevole tra le nazioni civili ».

Al termine del caloroso discorso, molti operai avevano le lacrime agli occhi; i rappresentanti di tutti i Partiti avvicinavano per essere i primi a complimentarsi con l'oratore mentre tutta la massa, e in testa le donne, gli si stringevano attorno per abbracciarlo.

Le S.A.P. erano state mobilitate per ogni evenienza, ma dura sarebbe stata la sorte dei nazi-fascisti se avessero osato affrontare la massa entusiastica della Mirafiori.

I nazi intervennero soltanto alla Lancia, dopo la fermata, all'ora della refezione, per minacciare la ma-

stria, ma gli operai continuaroni il loro pasto indifferenti, come se non avessero rivolto loro la parola.

La massa lavoratrice che sta continuando, con le agitazioni e con le fermate di lavoro, la sua lotta per ottenere gli anticipi e le distribuzioni di viveri, è sempre vigile e saprà rispondere con azioni sempre più varie e sempre più decisive ai tentativi nazi-di-si di soffocare nel terrore la volontà insurrezionale di tutto il popolo. Interpretate di questa volontà si è fatto il Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte che, nel suo ordine del giorno del 27 settembre, dichiarava:

« Per ogni Patriota urevo radunarono 5 nazi-fascisti; per ogni villaggio incendiato 50 traditori verranno passati per le armi. Il forte popolo piemontese è deciso a combattere la sua battaglia fino alla liberazione totale dei tedeschi e dei fascisti. Sarà inflessibile. Non si illudano i nemici delle nostre libertà e dei nostri figlioli ».

Milano in lotta per gli anticipi

Ancora una volta i lavoratori milanesi hanno rinnovato le loro gloriose tradizioni di lotta: oltre 100 mila lavoratori sono scesi in lotta, disciplinati all'appello dei loro Comitati d'Agitazione. Fondamento di questa opinione è stata la richiesta degli anticipi, cui si è aggiunta la decisa protesta contro le deportazioni ed i massacri.

Alle ore 10 del 21 settembre, nonostante che i nazi-fascisti non abbiano lasciato monare la sirena, tutti, operai, tecnici ed impiegati, es-

seguono il lavoro inciando le loro delegazioni alle direzioni. E nella locca scendevano non soltanto le grandi fabbriche, ma tutte le aziende milanesi. Lo sciopero si è esteso, per la prima volta, alle banche ed alle assicurazioni, l'agitazione ha trascinato con sé gli impiegati del Comune e dei grandi complessi pastorali.

Alle rivendicazioni operate per l'anticipo di L. 5000 per tutti indistintamente, più L. 500 per ogni persona a carico, gli industriali rispondevano con le solite manovre, ma la decisione dei nostri delegati riusciva a strappare loro delle promesse di una certa importanza. Ma i lavoratori non si accontentano di promesse.

e sono pronti a riprendere la lotta se gli industriali non faranno subito qualche concessione concreta.

Il commissario del lavoro del cosiddetto governo fascista, è ricorso ad una delle solite manovre per tenere di rafforzare la resistenza di quegli industriali collaborazionisti e traditori che si rifiutano di accedere alle giuste richieste operaie: nessun anticipo ed un miserabile cavo-corda di gran lunga inferiore al vertiginoso aumento dei prezzi.

Gli operai vogliono l'anticipo, gli operai hanno bisogno di una somma per poter assistere il loro bilancio familiare, per poter pagare i loro debiti, per poter fare le provviste per

l'inverno; gli operai hanno bisogno di un anticipo per poter affrontare la difficile situazione conseguente alle imminenti operazioni militari. Gli industriali non cerchino di trincerarsi dietro al decreto illegale di un governo illegale; la solidarietà di tutte le classi nella lotta di liberazione nazionale impone anche a loro delle prove e dei sacrifici. La classe operaia ha dato i suoi figli migliori alla lotta partigiana, gli operai hanno sfidato il terrore e le deportazioni, sferrando, nonostante tutte le grida e le minacce fasciste, i più grandi scioperi dell'Europa occupata. Così si deve rispondere, così deve rispondere ogni italiano alle imposizioni dei nemici dell'umanità.

Partigiani sarebbero i vandali che, per operare un sabotaggio insignificante per la produzione di guerra, distruggono impianti idroelettrici per la cui ricostruzione occorrono anni ed anni; e sarebbero loro ad affannare la popolazione delle vallate bruciando i depositi di viveri e gli ammassi.

No, i Partigiani sono i figli migliori del popolo. Essi sono operai, contadini, intellettuali, sono lavoratori che col loro lavoro hanno contribuito direttamente alla creazione del patrimonio nazionale, ne conservano il valore, lo vogliono difendere ad ogni costo. Essi combattono per accelerare la fine di tutte le torture e tutte le distruzioni di cui il Paese è vittima. Essi combattono per impedire che nomini, macchine, prodotti agricoli, tutta la ricchezza italiana vada a finire in Germania.

La loro azione si dirige esclusivamente contro gli obiettivi utili alla guerra nazista. Le loro azioni di sabotaggio non solo sono giustificate, ma necessarie, indispensabili. Se interrompono una linea ferroviaria, se fanno saltare un ponte, sono tanti trasporti necessari che non si possono più effettuare, sono tanti colpi contro la guerra nazi-fascista. L'interruzione di una linea ferroviaria, di un deposito contenente munizioni per mitragliatrice a Dueville.

H. Commissario. Il Comandante di polizia di Btg. Battaglione

11 Settembre 1944.

Guerra partigiana e difesa del patrimonio nazionale

I furidi gazzettieri della stampa fascista accusano, sospendo di mente, le gloriose formazioni dei Volontari della Libertà di distruggere beni di interesse nazionale: i Partigiani sarebbero banditi incivili che, per procurarsi un filerto di mano macellano un bue intero; i

mettono fuori uso una centrale elettrica, una stazione di trasformazione, sono tanti stabilimenti adibiti alla produzione bellica tedesca che rimangono inattivi e per far questo essi portano dei pezzi opportuni che l'industria nazi-fascista, per mancanza di mezzi, non è oggi più in grado di fornire, ma che finita la guerra saranno facilmente sostituiti.

Così in qualunque azione, il fine dei Partigiani è di difendere il patrimonio nazionale dai predoni nazi-fascisti. Per questo essi sono amati e sorretti dalle popolazioni in mezzo alle quali vivono e combattono.

Battaglie sui monti e guerriglia nelle piane lombarde

Continua di azioni partigiane di piccola e di grande portata hanno contrassegnato la seconda metà di settembre in Lombardia. L'esempio dei partigiani delle altre regioni e in particolare di quelli dell'Emilia e della Romagna, trova sempre nuovi esempi ed imitatori.

Per la prima volta nella storia del movimento partigiano lombardo, le unità garibaldine hanno saputo condurre delle vere e proprie battaglie. L'operazione di Varzi nei giorni dal 17 al 19 settembre, merita ampiamente tal nome. Il Comando della 3.a Divisione d'Assalto Garibaldi Lombardia ha saputo magistralmente maneggiare tanto all'offensiva quanto alla difensiva le sue quattro Brigate. Azioni offensive di diversione, azioni di fiancheggiamento e di ritardamento sui fianchi del principale nucleo operante, attacco ardito ed audace alla città stessa di Varzi, opportuni sganciamenti sempre accompagnati da azioni di fuoco, ecco cosa hanno saputo fare gli uomini della « Capettini », della « Cassati », della « Crespi » e della « Matteotti ».

Varzi è così stata liberata: 340 al-più arrestiti ai garibaldini hanno loro appurato quel controllo di armi e di munizioni invano atteso da mesi dai cieli!

L'operazione di Varzi, frutto della fraterna collaborazione tra coraggiosi ufficiali e valenti militanti figli della classe operaia, appoggiati dall'ammirabile spirito garibaldino dei volontari della libertà ha risposto nel modo dovuto alle fandonie nazi-fasciste che due settimane prima ave-

vano operato un rastrellamento in forze di tutta la zona ed erano sfilarati « vittoriosi » a Pavia davanti alle autorità civili e militari. « Vittoriosi » per le cose contadine bruciate, per i villaggi saccheggiati, per i feriti trucidati assieme alle infermiere nell'ospedale garibaldino chiuso, per i prigionieri vigliaccamente fucilati come il vecchio militante del nostro partito, Alfonso « Diego », già Commissario della 3.a Brigata G.A.P. e poi Comandante della « Capettini ». La lezione si « vittoriosi » hanno data e la danno coloro che hanno inflitto e infliggono colpi continuo al nemico culando sulla via Emilia a interrompere il traffico, rastrellando decine di prigionieri nazi-fascisti.

In Valtellina e sulle spese del Lario i rastrellamenti continui effettuati da forze ingenti che vogliono a tutti i costi tener libera una grandezza per la prossima precipitosa ritirata tedesca, non riescono ad avere ragioni di chi, senza mai aver avuto un lancio, colte sole armi prese al nemico si batte da mesi in condizioni difficilissime e da mesi aumenta le sue forze e la sua combattività. La presa della caserma di Piazza ad opera di unità della 2.a Divisione d'A-

L'insurrezione è in marcia, la liberazione è imminente. La nostra lotta e il nostro eroismo affrettino l'ora della vittoria.

Del Menù, del Part. Com. It.

FRONTE PARTIGIANO

Battaglia insurrezionale in Emilia Sciopero generale a Imola

BOLOGNA, 23 settembre.

Bologna vive ore di soniosa attesa in questa vigilia insurrezionale. La città è coperta di grandi iscrizioni murali invitanti allo sciopero generale insurrezionale. Lo sciopero generale insurrezionale si è già iniziato a Imola l'altro ieri e ne è imminente anche a Bologna la proclamazione da parte del Comitato d'Agitazione, che ne ha curato la preparazione. Tutto è pronto, lo spirito combattivo dei G.A.P. e dei S.A.P. è buonissimo. I G.A.P. hanno radoppiato in questi giorni i loro effetti ed infliggono al nemico colpi sempre più gravi. Un G.A.P. di Bologna ha fatto saltare l'altra notte il più grande deposito di munizioni della città.

Dal fronte giungono sempre buone notizie dei nostri Partigiani. Le Brigate Garibaldi 8.a, 16.a, 62.a, 63.a, la Brigata Stella Rossa, le Brigate Maresotti e Giustizia e Libertà stanno condannando accanitamente a tergo del nemico dal Savio al Reno. Già la città è attraversata da colonne nemiche in ritirata. A Bologna si ode tuonare il cannone e la battaglia si avvicina sempre più alle mura della città.

Da molti paesi della provincia giunge notizia che, fuggite le autorità fasciste, si inizia una libera vita democratica attraverso la quale sempre nuove forze si organizzano per la lotta armata e per la difesa contro i predoni ed i massacratori tedeschi.

L'insurrezione nazionale si va preparando nella più grande concordanza di tutti i partiti sotto la guida del Comando Unico Regionale e del Comitato di Liberazione Nazionale. Già i fascisti si allontanano dalla nostra regione per sfuggire alla giustizia popolare: ma ogni giorno la lista dei traditori eliminati si allunga per l'azione implacabile dei nostri Patrioti. Bologna patriottica prepara nella lotta l'ora dell'insurrezione e della liberazione.

Questo è l'ultimo dispezzo che ci perviene dai compagni di Bologna. Forse sarà l'ultimo prima della loro liberazione.

Liberia vita nel Val d'Ossola

DOMODOSSOLA, 29 settembre.

Le forze partigiane della Val d'Ossola hanno raggiunto quel successo per cui da lunghi mesi combattevano. Dopo avere indebolito, con una brillante serie di attacchi, i presidi nazisti, le forze partigiane della Val d'Ossola, fra cui la 2.a Divisione Garibaldi « Vallesia e Ossola » hanno liberato tutta quota la vallata, spingendosi fino ad Omegna. Importante è stato il bottino in armi e munizioni, notevole il numero delle perdite fasciste e naziste. Il confine

svizzero è ora presidiato dalle guardie di frontiera partigiane e si sta entrando in trattative per l'insorgo di armi che il Governo italiano ha acquistato in Svizzera.

Una fervida vita democratica anima tutta la regione e garantisce, nel corso attuale della popolazione, la difesa del territorio ed il rafforzamento delle unità di manovra, che attaccheranno il nemico nazista facendo base nella zona liberrata estendendosi.

Una Giunta provvisoria di Governo si è costituita a Domodossola, dove si pubblica pure il giornale del Comitato di Liberazione Nazionale.

In numerosi riunioni la popolazione locale prende contatto con i problemi dell'amministrazione e del vettovagliamento, preparandosi così ad esercitare, in modo sempre più efficiente, il suo potere.

Molti comizi trascinano ed entusiasmano il popolo ossolano che finalmente può sentire, dopo vent'anni, una libera parola di verità. Applaudiscono sono stati i discorsi del nostro compagno Marchesi, già rettore dell'Università di Padova, e quelli di Mosestelli, che è accorso con i suoi nonni per assicurare la collaborazione tra le nuove zone libere e quella controllata dalla gloriosa La Brigata d'Assalto Garibaldi e Vallesia.

Dinomite contro i tedeschi

Ecco un rapporto che non vuole consigli: è una notte di azioni di un Battaglione Garibaldino di guastatori, colpiti al nemico, con l'esplosivo conquistato al nemico. Il rapporto non vuole commenti neanche da chi la legge: «ognuno si chieda soltanto: « Ho fatto il mio dovere? ».

Battaglione Guastatori di Vicenza
Azioni compiute nella notte del 9 al 10 settembre

- 2 interruzioni sulla linea Padova-Grisignano;
- 2 interruzioni sulla linea Ostiglia-Grisignano;
- 3 interruzioni sulla linea Treviglio-Grisignano;
- 2 rotte saltate sulla Ostiglia-Cumpanapoglio;
- 10 interruzioni sulla linea Vicenza-Montagnana;
- 5 interruzioni sulla linea Trento-Bassano;
- 6 interruzioni sulla ferrovia secondaria Bassano-Vicenza;
- 6 interruzioni sulla linea Vicenza-Schio;
- 18 interruzioni sulla linea tranviaria Vicenza-Reccaro;
- 4 linee ad alta tensione saltate in Vicenza;
- saltata la cabina degli stanchi a Vicenza;
- saltato il ponte in ferro sul Canale Biassono (Mezzano);
- saltato il ponte in muratura (ferrovia) sulla Vicenza-Treviglio (a Lislara);
- danneggiato il sottopassaggio della

salto Garibaldi Lombardia che ha portato alla ratura di dieci dei prigionieri e al ricupero di abbondante armamento, ha avuto un'importanza maggiore di un semplice colpo di mano; i Distaccamenti di Brigate diverse, in particolare della 55-a e della 89-a, hanno saputo operare in modo concorde, gli uni all'offensiva gli altri attendendo i rinforzi fascisti che hanno avuto una «calorosa» accoglienza.

Negli ultimi giorni di settembre e ai primi d'ottobre, davanti ai nuovi rastrellamenti in forza del nemico, la collaborazione tra le varie unità garibaldine si è ancora estesa. Il nemico che attacca le unità della La Divisione si è visto egli stesso attaccato alle spalle da arditi distaccamenti della 2-a Divisione e per compenare le grosse perdite e i pochi risultati ottenuti si vendica incendiando villaggi e infliggendo sulla popolazione civile.

I Distaccamenti sono divenuti Brigate, le Brigate Divisioni nella lotta e per la lotta i nostri sono esercitati di numero e di forza, ufficiali superiori di valore, militanti di vari partiti affrattati fanno delle unità garibaldine delle alte valli lombarde delle forze armate con cui il nemico comincia a fare i conti sul serio e scatta alle battaglie vere e proprie le incursioni dei partigiani si moltiplicano le imboscate alle pattuglie nemiche, aumentano di numero e di importanza, le interruzioni ai trasporti ferroviari e teleferici più frequenti e più difficili da riparare.

E' impossibile citare in un solo articolo tutte le alte azioni partigiane di alcune settimane ma bisogna ricordare i vari Distaccamenti garibaldini del Val Trompia e del Varesotto. Nuove Brigate d'Assalto vengono ad accrescere la grande famiglia delle Brigate d'Assalto. Garibaldi, vengono ad integrare il Corpo dei Volontari della Libertà per le grandi e decisive battaglie di un vicino domani.

Anche le città e le pianure hanno visto in settembre accentuarsi la guerriglia; la periferia nord di Milano e soprattutto la zona da Legnano a Gallarate e quella attorno a Monza, sono diventate vere e proprie zone di guerra dove le imboscate si succedono alle imboscate, centinaia di operazioni di guerriglia, dalle occupazioni di villaggi come Arso e Bussero al disarmo di centinaia di nazi-fascisti e di «repubblichini», dal sabotaggio delle linee ferroviarie al sistematico castigo di spie e di traditori, affermano l'esistenza e la combattività delle nuove Brigate Garibaldi S.A.P.

Dopo Pavia e Mantova anche la provincia di Cremona vede la guerriglia penetrare nel feudo di Fasicci, sono i Distaccamenti S.A.P. garibaldini che disarmano il nemico, che non attaccano le pattuglie isolate che castigano chi lo serve.

Partigiani della montagna Squadr'Azione Patriottica nelle campagne e nelle città non completano ancora il quadro della nostra guerra partigiana; ci sono sempre anche i G.A.P. di terrore del nemico, gli aristi e quelli di Milano, della 3-a gloriosa e mai vinta Brigata d'Assalto lo hanno fatto vedere distruggendo il 6 ottobre l'importante autorimessa della 8-a Mass. E l'ultima operazione, ma solo in ordine di tempo di chi non ha ancora finito di colpire rudemente il nemico proprio nei suoi ripari, proprio là dove si crede ancor sicuro, di chi dopo aver giustificato Resega, De Martino e aver dato una prima lezione al vice-prefetto, non ha ancora terminato la sua opera di «igiene pubblica».

Ma sono i gappisti di Varese che si sono fatti particolarmente onore in settembre: hanno contro autorimesse e impianti bellici del nemico, disarmi in serie di «repubblichini» opera di giustizia patriottica verso spie e traditori, evasioni di patrioti arrestati, nessuna operazione è stata

trascurata ed ecco verso la fine di settembre i gappisti entrare alla Casalitaria e farvi esplodere una grossa bomba; non per nulla la Pavolini e soci cambiano in questi giorni il loro «federale»!

Garibaldini dei monti e delle pianure hanno ingaggiato una fraterna emulazione a chi colpirà più duramente il nemico e questa emulazione si estende a tutte le altre formazioni patriottiche con cui dei vincoli fra-

terni si stabiliscono in modo sempre più stretto.

Che nessuno sia da meno dei migliori, che i lombardi e soprattutto i milanesi non siano da meno di nessuno, ecco le parole d'ordine di coloro che vogliono nella città delle Cinque Giornate, nella terra dei Cacciatori delle Alpi far pagare al tedesco e ai suoi servi tutti i lutti, i dolori e gli oltraggi che ci ha fatte subire.

Il nemico, che ha fondato per anni tutta la sua potenza alimentando negli strati borghesi e quietisti, con lo spettro del pericolo bolsevico il timore delle masse popolari, cerca ancor oggi di utilizzare quest'arma, sgorgando la voce che sono in preparazione dei complotti comunisti o socialisti, che i partigiani scenderanno nelle città a liquidare i ricchi, ed altre faiducie del genere. Con queste faiducie il nemico cerca di indebolire la spinta insurrezionale, di minare la compassione dei Comitati di Liberazione, perfino di arrivare a degli accordi e compromessi che gli assicurino le spalle e che paralizzino l'azione delle masse.

I tedeschi hanno una grande paura dell'insurrezione nazionale di cui sono obbligati a misurare i crescenti progressi. Numerosi tentativi sono stati compiuti per arrivare a compromettere i C.d.L.N., in una politica di accordi col nemico. L'episodio più recente è quello di Torino, dove il comitato tedesco ha potuto offrire ad un membro del C.d.L.N. un seminario di questo genere: «Voi vi impegnate a lasciare tranquilli e noi partiremo dopo aver compiuto solennemente le distruzioni di interesse bellico... cioè praticamente tutto quello che serve alla vita della città: gas, centrali elettriche, impianti industriali e ferroviari. Per proposte di questo genere si trovano sempre gli intermediari interessati, grossi industriali collaborazionisti ed altri funzionari del governo fantoccio fascista, che cercano di salvare per il dominio compiendo nello stesso tempo un ultimo servizio per il nemico.

E' necessario che queste oscure manovre siano prestamente spezzate da un deciso intervento dei C.d.L.N. contro ogni forma di attesismo capitolardo, e contro ogni collusione aperta o mascherata col nemico e con le forze che hanno collaborato col nemico. Tra il C.d.L.N. che deve essere l'organismo unitario di direzione di tutto il movimento nazionale insurrezionale, ed il nemico e i suoi agenti, non vi deve essere possibilità alcuna di contatti diretti ed indiretti. Proposte come quelle fatte a Torino, proposte di capitulazione e di tradimento non devono nemmeno poter arrivare ai C.d.L.N. La forza dei C.d.L.N. deve basarsi sempre più fiduciosamente sulle grandi forze popolari mobilitate per la lotta insurrezionale. La classe operaia che ha dato una così alta e insuperata prova di coscienza nazionale e di senso delle responsabilità, non lotta per propri particolaristici obiettivi. Essa è all'avanguardia di una lotta che ha un solo obiettivo: liberare il Paese dall'oppressione nazi-fascista.

L'attesismo assume ora un nuovo e più chiaro significato antipopolare ed antinazionale. Non è soltanto un sentimento di stanchezza e di debolezza davanti alle durezze della lotta, non è soltanto il di-fatto di quanti si domandano perché si debba lottare quando si potrebbe tranquillamente aspettare l'arrivo delle truppe liberatrici, e non vedono o non vogliono vedere che solo con la lotta insurrezionale si potrà impedire al nemico di portare a compimento i suoi criminali piani di distruzione.

L'attesismo oggi è alimentato, è diffuso da coloro che per cieno ed ottuso spirito reazionario temono l'intervento risolutivo delle masse popolari nella lotta, temono i di-ordini insurrezionali, e per evitare la rottura dei vetri preferiscono vedere distruggere l'intera cosa dai tedeschi.

Siccome l'insurrezione non si può fare senza il contatto attivo dei più larghi masse popolari, costoro preferiscono che l'insurrezione non abbia luogo, e che i tedeschi passino a loro piacimento distruggere, depredare, deportare. Naturalmente i tedeschi gonfiano e sfruttano queste asciuste prevenzioni e difendono antipopolari.

In guardia contro chi, anche in questi momenti decisivi, predica l'attesa, il rinvio dell'insurrezione, l'accordo con i nemici. Chi predica questo vuol lasciare liberi i tedeschi di realizzare tranquillamente i loro piani di distruzione, di razzia e di affamamento.

(Da Manifesto del Partito Comunista Ital.)

L'Armata Rossa in Jugoslavia

Dopo il crollo della Romania, in seguito alla fulminea avanzata dell'Esercito Rosso in territorio romanesco e bulgaro, le truppe sovietiche sono giunte ai confini jugoslavi. Il Maresciallo Tito ha chiesto quindi l'invio di forze sovietiche sul territorio jugoslavo e il Maresciallo Stalin, Comandante Supremo dell'Armata Rossa, accolto l'invito, dando esplicita consegna ai Comandanti delle truppe sovietiche di riconquistare nelle autorità del Fronte della Liberazione jugoslava, le legittime autorità del Paese.

E' stata questo un grande giorno per il popolo jugoslavo: cosa ha potuto misurare essenzialmente il cammino pernoso in tre anni di durissime lotte nel corso delle quali reso è riuscito a forgiare quell'Esercito della Liberazione jugoslavo che è l'avanguardia e il modello di tutte

le forze partigiane dei popoli appressi. E questo esercito ha avuto il più bel premio alle sue lotte ed ai suoi sacrifici: si è conciato con l'Armata Rossa ed oggi lotte a fianco dei soldati sovietici, avanguardia delle forze liberatrici che in tutto il mondo condannano per la civiltà contro le barbarie.

E' stato questo un grande giorno anche per tutti i popoli oppressi: i greci e gli albanesi, i crociavachë e gli italiani, hanno visto nell'entrata delle forze sovietiche in Jugoslavia e nel loro congiungimento con le forze partigiane il segno dell'imminente crollo nazista, la garanzia più bella della prossima liberazione.

Viva Stal' ed il glorioso Esercito Ross!

Viva Tito e gli eroici partiziani jugoslavi!

Attesismo capitolardo

Nell'asprezza di un inverno precoce la lotta insurrezionale diventa sempre più dura. Il nemico continua con di-para astinzione alle truppe alleate gli accessi della valle padana. Tutta la forza del banditismo fascista si raggrappa nei suoi ultimi rifugi per una bestiale e crua azione terroristica. Noi conserviamo le durezze di questa lotta decisiva. Le conosciamo i nostri eroici garibaldini che sulle montagne imbiancate, tra il freddo e la fame, respingono in difficili combattimenti i rionavati assalti nemici. La conosciamo i ferrovieri del Piemonte, gli operai di Torino e di Milano che hanno riaffermato in queste ultime settimane la loro indomita e frequente combattività. La lotta è dura, ed ha le sue vittime gloriose. Cadono amici e compagni, ed ogni giorno il bollettino dell'insurrezione ci porta insieme le notizie di nuove vittorie e di nuovi progressi, ma anche di nuovi colpi subiti. Ma questi non fanno la volontà dei combattenti, la rendono anzi più ferma, la alimentano col crescente sentimento di vendicare i nostri morti. La posta è grande ed essa giustifica tutti i sacrifici. Si tratta di impedire al nemico di distruggere le nostre regioni.

Per impedire che tutta l'Italia settentrionale diventi una terra bruciata, per l'onore e l'avvenire d'Italia, bisogna insorgere. E' una dura lotta, senza esclusione di colpi, per la vita o per la morte, tra un popolo che vuole vivere nella riconquistata libertà ed indipendenza, ed una banda di criminali che non si rassegna a morire.

Ed è in questo momento, nel quale tutti i patrioti devono fare blocco contro l'invasore, quando tutte le energie nazionali devono essere tese nella massima concordanza di sforzi per il raggiungimento degli obiettivi insurrezionali, che si sente una larga manovra, che mira all'incatenamento, al soggiogamento ed alla estinzione delle forze popolari, e quindi al soffocamento dell'insurrezione nazionale. Soffocare l'insurrezione nazionale è l'obiettivo di questa manovra diretta ed organizzata

Quanti comprendono che il trionfo dell'insurrezione nazionale corrisponde ai supremi interessi del Paese devono reagire contro ogni forma di attesismo, contro ogni tentativo di rendere il fronte nazionale e di indebolire la spinta popolare per usurpare fini reazionisti, che fanno solo il gioco del nemico. Solo con una larga ed audace mobilitazione di tutto il popolo, l'insurrezione potrà trionfare. E senza il censore delle forze popolari non sarà possibile assicurare, nella difficile condizione in cui il Paese si trova, quell'ordine fondato sulla libertà e sulla democrazia che permetterà all'Italia di rinascere a nuova vita.

Dichiarazione comune del Partito Comunista e del Partito Socialista

La Direzione del P. C., per la zona occupata e l'Executive per l'Alta Italia del P.S.I.U.P. approvano e fissano proprio il patto stretto a Roma fra le direzioni centrali dei due Partiti e deliberano di salutizzarlo come segue alle condizioni della zona di loro giurisdizione:

1. - Per potenziare la loro partecipazione alla guerra di liberazione tutte le organizzazioni dei due Partiti ed i loro uffici intensificheranno l'azione politica intesa allo sviluppo ed all'organizzazione concreta della insurrezione nazionale, che si realizza e culmina nello sciopero generale insurrezionale, attraverso la moltiplicazione, l'allargamento, la coordinazione di tutte le forme dell'azione di massa e della lotta armata. I due Partiti ed i loro uffici coordineranno a tal fine i loro sforzi comuni intesi ad una lotta decisa contro le manovre reazionarie dei fascisti e degli antisisti, denunciando pubblicamente come nemici del popolo quanti, apertamente o di fatto, negano la necessità dell'insurrezione libertatrice, la sabotano e tentano di pugnalare alle spalle.

2. - Per erparire il Paese dai residui fascisti, le organizzazioni dei due Partiti sosterranno ogni azione diretta a sventare le manovre di quelle forze oscure, fasciste o parafasciste, che tentano oggi di coprirsi sotto varie vesti per sfuggire all'epurazione della vita italiana, per rallentarla o limitarla, scuotendola dal suo profondo significato rinnovatore.

3. - Il problema fondamentale della ricostruzione, oggi, nella zona occupata, è quello di preparare l'organizzazione delle masse per la costituzione delle basi di una vera democrazia progressiva che chiamiamo il popolo a partecipare quotidianamente alla vita politica e statale del Paese. I due Partiti, tutte le loro organizzazioni sosterranno perciò tutte le forme di organizzazione idonee allo scopo di cui sopra, (organizzazioni di massa sindacali, giovanili, femminili, ecc., Comitati di Agitazione, C. L. di fabbrica, di azienda, di rione, di villaggio, Giunte popolari di potere, ecc.) le quali potenzieranno attualmente la lotta di liberazione facendosi partecipare le più larghe masse, e domani porteranno con volontà e slancio queste stesse masse all'opera di ricostruzione.

4. - I due Partiti si fanno difensori degli interessi immediati degli operai per quanto riguarda le loro condizioni di vita, di salario, di lavoro, la lotta contro le deportazioni e le violenze, ecc., chiamando la massa alla lotta, allo sciopero, per questi scopi contro i tedeschi, i fascisti ed i padroni collaboratori e profittatori.

Al fine di cui sopra i due Partiti stabiliscono a tutti i gradi dell'organizzazione contatti permanenti (Giunta Centrale, Giunte regionali, provinciali, locali) per assicurare una sempre migliore collaborazione in attività ed iniziative unitarie.

Con un'azione comune basata su questi quattro punti, che si ispirano ai quattro punti dell'accordo di Roma, i due Partiti proletari intendono agire per l'eliminazione non soltanto del nazifascismo, ma anche delle forze oscure responsabili del fascismo che tentano di sopravvivergli; per assicurare al proletariato, attraverso le sue libere organizzazioni di classe, l'esercizio della sua storica missione, in una nuova democrazia, presieduta dal popolo, per un avvenire aperto a tutte le conquiste progressive nel campo politico, economico, sociale, culturale.

Essi sosterranno di comune accordo questa politica nelle organizzazioni di massa, nei C.L.N.A.I., nei C.L.N. regionali, provinciali, locali rionali, di luogo di lavoro e di categoria, nei

Comandi Unificati delle formazioni dei Volontari della Libertà.

In conformità al patto di Roma i due Partiti esprimono la loro volontà di unione e di collaborazione con gli altri partiti antifascisti. Con la Democrazia Cristiana i due Partiti proletari sono legati da una solidarietà sindacale.

Le direzioni del P.C.I. per la zona occupata e l'Executive del P.S.I.U.P. per l'Alta Italia dichiarano infine di concordare la concezione espressa dalle due Direzioni centrali che il desiderio del popolo italiano è che la prossima Assemblea Costituente, da eleggersi attraverso una libera consultazione popolare, proclami la Repubblica Democratica.

1° Ottobre 1944.

DOMANDE E RISPOSTE

Poiché i comunisti lottano per l'unità della classe operaia?

I comunisti lottano per l'unità della classe operaia perché sono fi gli della classe operaia, perché traggono ed esprimono nella loro lotta tutte le sofferenze, tutte le necessità, tutte le aspirazioni progressive della classe operaia; perché sanno che — al di sopra di tutte le differenze di nazionalità o di razza, di opinione politica o religiosa — tutti i figli della classe operaia hanno fondamentali interessi comuni, e comune deve essere la loro lotta.

Guardati attorno nella tua officina, parla col tuo compagno di lavoro; sarà un socialista o un cattolico, un democristiano o un casonista, o magari uno di « quelli che non si interessano di politica ». Ma ti dirà che gli operai sono forti quando sono uniti, ti dirà che solo uniti gli operai possono realizzare le loro aspirazioni comuni al pane, alla libertà.

Oggi più che mai l'unità è una necessità per la classe operaia; è il rafforzamento della sua organizzazione e della sua lotta unitaria, è la condizione essenziale per la vittoria nella guerra di liberazione nazionale che è la vita di tutto il popolo, essa oggi combatte. Ma un comunista degno di questo nome non può accontentarsi di predicare l'unità: deve essere, nel suo reparto, nella sua officina, nel suo rione, nel suo villaggio, quello che più e meglio di ogni altro lavora per l'unità, realizza l'unità della massa operaia. Un comunista è un operaio che non si contenta di aspirare o di sperare per l'unità della classe operaia, ma che sa concreteamente additare a suoi compagni di lavoro lo spirito giusto per realizzare questa unità.

La via che i comunisti additano per l'unità della classe operaia non è la via dell'unità « pur che sia »: è la via dell'unità nella lotta, non quella della passività e dell'acquiescenza. E' la via giusta, perché solo nella lotta la classe operaia può risolvere i suoi problemi vitali di oggi e di domani; è la via dell'unità, perché solo nella lotta e attraverso l'esperienza della lotta la classe operaia può unirsi al di sopra di tutti i particolarismi di categoria e di opinioni politiche e religiose.

I comunisti respingono le idee e le influenze di altre classi, estranee ed ostili al movimento operaio, perché sono eguali queste idee e queste influenze che nel movimento operaio portano la divisione e le discordie. Fra operai che la pensano da operai ci si intende sempre. Per questo i comunisti lottano per l'organizzazione di classe indipendente del proletariato nel campo economico e rivendicativo; per questo i comunisti lottano per il Partito politico unico della classe operaia, che solo può guidare il proletariato alla realizzazione della sua missione libertatrice.

RESPONSABILITÀ

Ogni compagno deve sentire la responsabilità che gli viene dall'appartenere del Partito che è l'avanguardia della classe operaia, di quella classe che è oggi interprete e partecipe dei destini della Nazione, di quella classe di governo che partecipa oggi alla responsabilità non solo della condotta della guerra di liberazione, ma della soluzione dei problemi che la guerra ha posto, della ricostruzione dell'Italia.

Ogni compagno deve sentire la responsabilità di essere membro di quel Partito che si propone di mobilitare tutti gli italiani per l'insurrezione nazionale, per l'annientamento del nazifascismo, per la liberazione di un regime di democrazia, per la soluzione dei problemi che interessano tutto il popolo italiano.

Ogni compagno deve avere piena coscienza che per promuovere, per tenere e dirigere l'insurrezione nazionale è necessario il concorso di tutte le forze nazionali. Dev'essere perciò stessa costante di ogni comunista quella di ricercare e stimolare la collaborazione degli elementi degli altri partiti antifascisti. Ogni comunista deve discutere, trattare, convincere, agire con spirito unitario e con coscienza della sua responsabilità, ogni comunista deve collaborare localmente disperatamente, tanto negli organismi di massa, quanto nelle formazioni partigiane, con spirito unitario e democratico, scorso da ogni interesse grezzo e particolareggio, scorso da ogni sentimento di esclusività e di sopraffazione. Unico scopo dev'essere la scosista dei tedeschi e l'annientamento del fascismo.

Per questo scopo è necessario unire tutte le forze, è necessario combattere e vincere. L'unità d'intenti e di forze è la condizione prima della vittoria.

Dev'essere chiaro per ogni comunista che l'insurrezione nazionale e lo sciopero insurrezionale hanno per scopo la caccia dei tedeschi e l'annientamento del fascismo. Persino da un alto senso di responsabilità deve fare tutto ciò che unisce e che favorisce il raggiungimento di questo scopo, deve opporsi a tutto ciò che può dissidere ed ostacolare il raggiungimento di questo scopo, deve opporsi a tutto ciò che può dissidere ed ostacolare il raggiungimento di questo obiettivo.

Il moto insurrezionale deve svolgersi sotto la direzione del Comitato di Liberazione e sotto i segni nazionali, la bandiera tricolore, che sono comuni a cari a tutti gli italiani. I comunisti devono partire nella battaglia insurrezionale le loro capacità organizzative, le loro iniziative, il loro entusiasmo, ma anche la loro disciplina proletaria e patriottica. Quella disciplina che è la più alta espressione della loro coscienza di classe nazionale, che è la più alta espressione del loro senso di responsabilità.

Bisogna evitare tutte quelle manifesterzioni, anche esteriori, che possono portare pregiudizio alla completezza del fronte di combattimento. Bisogna impedire che elementi irresponsabili compiano atti inconsulti; bisogna impedire che la « quinta colonna » possa operare per disgregare il fronte nazionale e gettare disordine e suscitare discordie tra le forze democratiche ed antifasciste. Gli atti di teppismo e di vendettismo vanno repressi con la massima energia.

La battaglia insurrezionale deve essere condotta con la massima decisione. Chi non si arrende deve essere sterminato. Bisogna tuttavia guardarsi dagli atti di inutile ferocia.

Bisogna ricordarsi che i beni delle istituzioni fasciste, edifici ed arredamenti sono beni accumulati col sudore del popolo e poiché non devono essere distrutti, in quanto devono

essere restituiti al popolo. Ciò vale in particolare per le sedi sindacali, per i dopolavori, per i circoli rionali, per le tipografie dei giornali, ed in genere per tutto ciò che è bene ma-

bien.

E' necessaria esemplare che i comunisti mostrino a tutti, nel corso della battaglia insurrezionale, di essere i primi non solo per coraggio, spirito di sacrificio e rapporto di lotta, ma anche per disciplina, per sentimento di solidarietà e di fratellanza verso la popolazione.

Il rispetto verso la popolazione si dimostra prestando aiuto ai cittadini, difendendoli dal saccheggio e dalle di-cisioni tedesche, difendendo la loro proprietà. Per il mondo come noi comunisti condizioniamo e condanniamo la lotta: dubitiamo poter essere citati ad esempio da parte degli italiani di tutte le fedi e di tutti i pa-

titi.

Ogni comunista deve sentire la responsabilità di ogni suo atto, di ogni parola. Il suo atto è un esempio. La sua parola è indicatrice. Le masse lavoratrici guardano al comunista come alla guida, ogni nostra compagno rappresenta il Partito nella fabbrica, nel reparto ove lavora, nella casa, nel rione ove abita. Se ogni comunista agirà bene, il Partito acquisterà prestigio. Ogni atto, ogni parola non intonati all'interesse nazionale, all'interesse ed alle aspirazioni di tutto il popolo andranno a dannno del nostro Partito.

Il Partito ha, è vero, i suoi organi ufficiali, li suoi giornali centrali, ma questi non hanno una tiratura e diffusione illimitata, non a tutti è dato di poter sempre leggere ed assimilare. La parola, in ogni caso, è assai più efficace della scrittura. Il legame con le larghe masse popolari lo si realizza con la parola, con il contatto fisico del comunista con i compagni di lavoro, di abitazione, con i cittadini di altre idee politiche e religiose. Per questo è necessario che la « parola » di ogni comunista sia improntata alle esigenze, agli interessi, alle aspirazioni di tutti gli italiani, sia improntata sempre alla linea politica del Partito.

Il successo della politica del nostro Partito è legato alla capacità di ogni comunista di perfare ed agire in pieno accordo con tale politica. Non basta che il Partito abbia una giusta linea politica, occorre, soprattutto, saperla realizzare. E questo dipende da ogni responsabilità di ogni comunista.

Buffarini Guidi criminale di guerra

Il C.L.N.A.I., a notizia delle atrocità e delle raccapriccianti uccisioni alle quali, per opera di funzionari di polizia, vengono sistematicamente sopportati i detenuti politici segregati nelle villette di via Paolo Uccello-Viale Montebianco in Milano;

Attesi nei misfatti la diretta e personale responsabilità del ministro degli interni della R.S.I. in confronto anche alla richiesta a suo tempo fatta pervenire dal Comando parallelo a questo Comitato sulle responsabilità dei criminali di guerra

DENUNCIA
al ogni effetto, compresa la interdizione di esistere nei Paesi neutrali
GUIDO BUFFARINI GUIDI criminale di guerra e, d'intesa co
Comando Generale del Corpo dei Ve
tontori della Libertà

ORDINA
a tutti i Comandi dipendenti della
formazioni di montagna e di pianura
dei Volontari della Libertà, nonché
alle squadre di città di disporre la
cattura del prenomiato Guido Buffarini Guidi.

La nostra lotta, il nostro eroismo affrettano l'ora della vittoria! Ogni giorno, ogni ora di meno dell'odiato regime nazi-fascista sono nuove possibilità di vita e di risurrezione conquiate per il domani....

(dall'appello del Partito Comunista Italiano)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - Novembre - Numero speciale per le sottoscrizioni

DOMANDE E RISPOSTE

PERCHÉ DOBBIAMO ESSERE MARXISTI

A nessuno verrebbe in mente di avventurarsi nell'Oceano tempestoso senza la guida e il soccorso della bussola. Sul grande mare della società sono soltanto le profondi contrasti politici e sociali non ci si può orientare in maniera giusta senza la guida della teoria e della pratica del marxismo. Il marxismo è la bussola preziosa che i grandi maestri del Comunismo scientifico hanno elaborato e perfezionato, sulla base delle più generali conquiste della scienza contemporanea e dell'esperienza del movimento operaio internazionale.

Nella grande Unione Sovietica, il marxismo celebra in questi giorni l'anniversario della sua storica vittoria dell'Ottobre 1917. Alla classe operaia, ai popoli del mondo intero, l'Unione Sovietica adduce l'esempio di una lotta conseguente per la democrazia di un tipo superiore, proletaria; ha mostrato e mostrerà che sia capace, nelle opere pacifiche della costruzione socialista, come in quella della guerra di Liberazione nazionale, un popolo intero, illuminato dalla doctrina, armato dalla pratica del marxismo.

Il marxismo è la doctrina d'avanguardia della classe operaia. Ogni operaio ritrova e riconosce nel marxismo la sua esperienza le sue aspirazioni, i suoi ideali, elaborati e perfezionati sulla base di una più generale esperienza e di una scienza nuova. Nel laboratorio dei partiti e dei programmi politici, nei contrasti politici e sociali, il marxismo ci insegna a riconoscere le manifestazioni di concreti e reali interessi delle varie classi, in cui la società contemporanea è divisa. Non si è aspetta economia, politico, culturale, religiosa della vita sociale ciò di questa divisione e lotta di classe non sia il riflesso diretto o indiretto. E quel che è essenziale, appunto nel marxismo, è la teoria e la pratica della lotta di classe indipendente del proletariato; perché, in una società di classi, solo la sua lotta di classe indipendente può assicurare alla classe operaia, con la difesa dei suoi interessi immediati, le condizioni per l'effettiva esecuzione delle sue missioni storiche d'avanguardia di tutti gli operai, per la creazione di una società nuova senza sfruttatori né sfruttati.

Ma il marxismo, la doctrina della classe operaia, della classe d'avanguardia della società contemporanea, non è né può essere solo patrimonio del proletariato: la doctrina della classe d'avanguardia è la doctrina d'avanguardia di tutta l'umanità progressiva, quella che a tutta l'umanità progressiva addice le tappe e le svolte, la via e le mete del suo faticoso cammino. E così che anche al nostro popolo, oggi impegnato in una dura battaglia per la libertà e per l'indipendenza nazionale, per la ricostituzione dell'Italia, il marxismo addita la via della lotta e della vittoria.

Cosa ci insegna, oggi, il marxismo, per la nostra lotta attuale concreta?

Dopo vent'anni di oppressioni fasciste, non pochi italiani sono disorientati di fronte ai problemi di una vita politica libera, di fronte alle varie forme delle posizioni e dei Partiti.

Il marxismo ci insegna, in primo luogo, a riconoscere, sotto la veste dei programmi e delle dichiarazioni politiche, gli interessi reali e concreti delle varie classi e dei vari strati sociali. Ci insegna a giudicare gli uomini, i gruppi sociali, i Partiti politici, non secondo quello che essi pensano o dicono da se stessi, ma secondo le posizioni e gli interessi di classe che essi realmente rappresentano, secondo l'azione concreta che essi svolgono in difesa di tali interessi.

Questo significa, ad esempio, che certi grossi proprietari dell'industria o della finanza, certi figure politiche che oggi si sbaciano in calore se pur madri di dieci orazioni di paternalismo antifascista e antitedesco, idiosincrasia giudicata non secondo quella che si chiamano o proclamano,

ma secondo quella che essi fanno, collaborando coi tedeschi, parlando e trattando di "tregue", tentando sino all'ultimo di pagare alle spalle l'insurrezione nazionale di tutto il popolo. Gli interessi di classe che essi in realtà rappresentano sono quelli delle classi plutocratiche che hanno col fascismo usurpato il potere del popolo e che ancora tentano di sabotare l'insurrezione nazionale, per poter continuare ad escludere il popolo dalla soluzioni dei suoi problemi vitali.

Il marxismo ci insegna, in secondo luogo, che la classe operaia, per dare il suo efficace contributo alla guerra di liberazione nazionale ed all'opera di ricostruzione, non può e non deve rinnegare alla sua organizzazione e alla sua lotta di classe indipendente, ma deve anzi svilupparla e rafforzarla. Perché questa organizzazione e questa lotta di classe indipendente non sono solo, in una società di classi, l'unica garanzia di difesa degli interessi immediati della classe operaia e delle masse popolari, ma sono anche le forze propulsive più potenti ed efficienti della lotta di liberazione nazionale e del rinnovamento democratico, condizione essenziale della ricostruzione del Paese.

Questo significa che non bisogna dar retta a quelli che pretendono

che la loro corrente politica è "al di sopra delle classi". Il marxismo ci insegna che, in una società di classi, non vi può essere politica che non sia politica di classe; e come ogni altra classe, anche la classe operaia, mentre alla testa di tutto il popolo e con tutto il popolo combatte la guerra di liberazione nazionale, non cessa per questo di svolgere la sua politica, che è la politica della classe d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale, politica, sociale.

Il marxismo ci insegna, in terzo luogo, che la classe operaia non può assolvere la sua storica missione di liberazione sociale se non è capace di realizzarsi attorno a sé, in ogni data situazione, con le forze della sua volontà, l'alleanza e l'unione di tutte le forze democratiche e progressive. Questo significa che la classe operaia non può restringersi nelle difese dei propri interessi parastatalistici, ma deve prendere la sua posizione d'avanguardia contro ogni forma d'oppressione nazionale, politica, razziale, sociale in difesa di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati. Ed è anche per questo che la via dell'unità proletaria e dell'unione del popolo nella lotta di liberazione nazionale, che oggi il nostro Partito addice alle masse, è la via della classe operaia, è la via del marxismo.

FRONTE PARTIGIANO

PER L'ITALIA, PER L'UNITÀ NAZIONALE

In combattimento prese Cannabio è caduto da valoroso il compagno Fabbi. Un comunista che ha fatto 14 anni fra galera e confino e che aveva scelto il suo posto di combattimento nelle prime file, fra i più giovani.

Comunista avrebbe potuto trovare nella Brigata Garibaldi molti amici, molti compagni; in un ambiente dove i comunisti hanno già dato militare prova del proprio valore e della propria capacità avrebbe trovato una accoglienza calorosa. Aveva voluto scegliere una via più difficile, ma che gli permetteva di compiere operazioni utili per vincere le prevenzioni che ci possono essere ancora in certi ambienti nei confronti del nostro Partito e per portare la parola del Partito avunque ci sono italiani che combattono.

Fabbi s'era arruolato nella Divisione Pave, considerata come la formazione dove c'era maggiore avversione per la politica e maggiore diffidenza per i comunisti. Ben presto parve chiaro a chiunque lo avvicinasse che l'avversione per la politica nelle formazioni partigiane era shaglata, c'è una polizia che unisce e che spinge a combattere la politica per la mobilitazione nazionale per la guerra d'iberberie. E ben presto apparve chiaro a chi non conosceva i comunisti che attraverso la menegnosa propaganda fascista che quel comunista era un patriota davvero, che l'amore a

la fedeltà verso il suo partito, rafforzavano il suo amore per la Patria, il suo spirito di dedizione e di sacrificio.

Fabbi parlava e faceva propaganda, Fabbi non nascondeva e nessuno di essere un comunista e ogni giorno compiva un'opera preziosa di affrattamento, illuminava gli ingenui, raccolgeva intorno a sé quelli che più comprendevano.

Ma soprattutto Fabbi sapeva che la propaganda migliore per la politica di un'area nazionale e di un'area contro i tedeschi ed i traditori si può fare facendo il proprio dovere nella lotta. E il proprio dovere fece fino all'ultimo e la sua morte da eroe ce è la testimonianza.

A questo compagno caduto combattevano a fuoco di liberali, di cattolici, di democristiani, a questo compagno, che ha dimostrato con la vita e con la morte che i comunisti non sono dappertutto i primi dove si lotta per la libertà, va il nostro saluto comunista. Il suo esempio come l'esempio di centinaia e migliaia di altri compagni che militano in tutte le formazioni partigiane indicano ad ognuno che nel dobbiamo realizzare sempre e dappertutto quella politica di unione di tutte le forze nazionali e democratiche che è condizione indispensabile della vittoria.

E dice il suo sacrificio, come lo dice la sua vita a quanti lo conobbero, dice la sua morte a tutti co-

loro che amano la Patria che i comunisti sono gli amici e gli alleati di quanti mettono l'Italia e la libertà al di sopra di ogni meschinità particolaristica.

UNO DEI SETTE

Ha solo diciannove anni, ma è già comunista politico di un Distaccamento, lo chiamano «Eros». Dovevamo raggiungere il Comando, la macchina era già pronta per la partenza, quando si avvicina una ragazza per avvisarci che a X (località dalla quale dovevamo passare) c'era la «repubblica».

Dediammo di andare a piedi.

Bisogna prendere la strada austriaca, la strada brutta, la salita è ripida. La terra è ancora tutta bagnata dalla pioggia caduta durante la notte e si scivola malevolentamente. L'acqua degli alberi ci gocciola nella schiena ed i cespugli ci bagnano le gambe.

La rivotella è carica, la pallottola è in canna pronta a dare il benvenuto al primo traditore che si incontra.

«Mi dispiacerebbe cadere proprio adesso che siamo alla fine — dice — dopo essermela cavata così bene le altre volte.» Gli chiedo se è da tanto che è su e se ha fatto l'inverno.

«Sono stato uno dei primi, dice, uno dei sette, non so se ne hai senti-

to parlare, e mentre camminiamo mi racconta:

« È stato uno dei primi ad andare su dopo l'8 settembre. Dopo poche settimane, un giorno che scende di pattuglia con sei altri suoi compagni, vengono presi a tradimento dai fascisti.

Vengono messi dentro e nessuno sa le illusioni sulla sorte che li aspetta. La loro rabbia maggiore è di essere stati presi così, senza aver potuto tirare un colpo, senza averne fatti fuori qualcuno. Vengono interrogati e batinati fino allo svenimento, così per alcune ore, per alcuni giorni, tanto da perdere la nozione del tempo.

Un bel mattino li vengono a prendere, li carteggiano su un treno, e dicono che verranno fucilati, tutti e sette.

Li fanno scendere su una piazza piena di gente. Non è che un attimo; il plotone d'esecuzione, la gente che li guarda terrorizzata, il colpo, qualche grido...

L'ufficiale che comandava il plotone d'esecuzione si avvicina per assicurarsi che il delitto sia stato compiuto in perfetta regola. Dà un colpo al suo vicino per vedere se è vivo morto lui invece non viene fatto. Ha ricevuto una pallottola nello spalla ma il viso ancora tutto insanguinato dalle botte presto fa credere che sia stata colpito in piena faccia. Appena si allontanano gli assassini, e la folla si fa avanti, egli si alza in mezzo allo stupore ed al terrore generale e corre a nascondersi nella prima casa che trova. La prima porta che trova è un gabinetto e si chiude dentro.

I banditi si accorgono subito della sparizione e lo cercano per tutte le case. Salgono anche nella casa dove si trovava Un soldato dà un colpo col calcio del fucile nella porta dove si trova. Si crede già perduto, non sapendo cosa dire, risponde: « E l'altra prosegue senza chiedere altro.

In qualche modo riesce finalmente a raggiungere la città dove si trova una sorella, e vi viene ricoverato.

Venne curato e appena guarito non ha che un pensiero: partire, tornare a raggiungere i suoi compagni, conquistarsi un'arma per poter vendicare i compagni caduti.

Adesso è di nuovo su, sarà un mestiere che l'hanno fatto Commissario politico del suo Distaccamento e ne è tutto orgoglioso. I suoi compagni lo amano, lo chiamano « Evans ».

MAURO SCOCCHIMARRO

Mauro Scoccimarro è il Vice-segretario generale del nostro Partito. Educato alla scuola di Gramsci e di Tagliani, fu con essi tra i primi dirigenti del nostro Partito.

Fede pura, giovanissimo, della redazione dell'*Ordine nuovo*.

Condusse con Gramsci e con Tagliani la lotta per la bollettizzazione del Partito e per l'eliminazione del berlinghiano e dell'opposizione dal nostro Partito.

Dal 1922 e sino al momento dell'arresto fu membro della Direzione del nostro Partito e del Comitato Esecutivo dell'Internazionale comunista.

Nel novembre del 1926, nei primi giorni delle leggi eccezionali venne arrestato e, con Antonio Gramsci ed altri membri del Comitato centrale del Partito, venne condannato a 24 anni di carcere.

Sempre oltre undici anni di galera (di cui tre di segregazione nell'orribile carcere di S. Stefano) e sei di confino. Fu per 17 anni pri gammone del fascismo.

La sua forte tempera di combattente e di tenore, di uomo di pensiero, di azione resistente alla fanga e dura prigione. Ma per un sol giorno rimase inattivo. Durante i 17 anni di prigione, unica sua preoccupazione era il Partito. Tutte le sue energie le consacrava allo studio e alla formazione dei quadri del Partito. Migrata e migliaia di compagni, conoscendo nei lunghi anni di confino e di carcere Mauro Scoccimarro e lo elobro per maestro ed educatore.

Intanto gestì contro l'oppresione di destra e di sinistra, ardente erede del marxismo e del leninismo anziano da solida fede nell'Unione Sovietica e nel suo grande condottiero Stalin, sorretta da una fiducia illimitata nella classe operaia e nella sua avanguardia, non ebbe mai un solo momento di debolezza, di scoraggiamento, di indecisione. Nei lunghi anni di segregazione dal mondo fu esempio e guida a tutti i compagni.

Appena liberò, dopo 17 anni di prigione, non chiese, non si vocasse mai nel giorno di riposo: riprese immediatamente la lotta alla testa del Partito.

Oggi è Vice-segretario generale del nostro Partito ed alto Commissario aggiunto all'operazione. La sua volontà e la sua tempra bollettica e combattente è sicura garanzia della sua opera.

SALUTO AI NOSTRI AMICI ED ALLEATI JUGOSLAVI

In conseguenza degli sviluppi degli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani, è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Marcialle Tito, appoggiate dal valoroso Esercito Sovietico, che ha liberato in questi giorni la Romania, la Bulgaria, la Ungheria, inizieranno operazioni di grande espansione per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia nord-orientale.

Noi salutiamo questa eventualità come una grande fortuna per il nostro Paese ed un grande passo sulla via della liberazione, perché l'azione congiunta in Italia delle forze anglo-americane al sud, delle forze jugoslave all'est, alleate ed unite alle forze partigiane italiane, che si battono agli Appennini, nelle Alpi, nella pianura padana, non può che accelerare la fine dell'approssimativa nazi-fascista in Italia, la fine dello sofferenza, delle riviste e dei lutti per il nostro popolo.

Nei dobbiamo scegliere i soldati di Tito, non solo come dei liberatori, allo stesso titolo con cui sono scesi nell'Italia libera gli anglo-americani, ma come i fratelli maggiori, che hanno indicato la via della rivolta e della vittoria contro gli occupanti nazisti ed i traditori fascisti, e che ci offrono con il loro gesto ed il loro sacrificio, la libertà, malgrado la colpa di cui, nei loro confronti, le nostre caste imperialistiche ed il fascismo coprirono il popolo italiano, con la loro più che ventennale opera di oppressione e di persecuzione nazionale.

Essi vengono come fratelli, perché non solo i territori slavi da cui liberati, ma anche quelli italiani non saranno sottoposti al regime di autoritarismo, ma considerati come territori liberi, con un proprio autogovernio, rappresentato dagli organi nel movimento di liberazione, nei quali i diritti e le aspirazioni di ogni popolo e di ogni gruppo nazionale trovano immediata e sicura espressione democratica, in uno spirito di fraterna solidarietà. A pratica dei territori liberati, staranno le forze popolari dell'Esercito di Tito e le formazioni partigiane italiane, che avranno combattuto per la liberazione e che saranno rispettate nella loro organizzazione e nelle loro caratteristiche, in riconoscimento dei loro meriti ed a prezzo delle conquiste libere democratiche.

Grande alla fraternità dei rapporti che legano già oggi i combattenti italiani e quelli jugoslavi ed ai rapporti di più stretta collaborazione militare e politica, che si stabiliscono nei prossimi mesi nei territori liberati, nei quali italiani e jugoslavi si troveranno a convivere in una nuova atmosfera di solidarietà.

rieti e di democrazia, sarà tutto il popolo italiano che si sentirà legato a tutti i popoli jugoslavi e balcanici, sorti a nuova vita grazie alle vittorie ed agli sforzi di Tito e dei suoi soldati, sarà tutto il popolo italiano che si collegherà, attraverso i popoli balcanici, all'Unione Sovietica, che è stata, e sempre più sarà, faro di civiltà e di progresso per tutti i popoli e che col suo eroismo ed i suoi sacrifici ha salvato l'Europa ed il mondo dalle schiavizie fasciste. Solo quest'unione con i popoli che più hanno combattuto e sofferto in questa guerra, sarà gamma di pace per l'avvenire e di sicura rinascita per il nostro Paese. A quest'unione noi dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi, tutte le nostre cure. I tempi di confine, che sono sempre stati, nel passato, oggetto di discordie e di conflitti rivoltosi dovranno diventare, nella nostra atmosfera di libertà e di fraternità, nuovi ed occasioni per una più stretta e feconda collaborazione tra i popoli.

Per tutte queste ragioni il Partito Comunista Italiano invita tutti i comunisti della Venezia Giulia e delle regioni che enteranno nel campo delle pressioni armate militari dell'Esercito di Tito, a fare appello a tutte le forze sinceramente democratiche ed antifasciste delle loro località, perché appoggiino con la più grande fiducia ed il più grande entusiasmo tutte le iniziative, tutte le

azioni, sia politiche che militari, che l'O. F. intenderà intraprendere per la liberazione dei territori da loro abitati.

Il Partito Comunista Italiano fa appello a tutte le formazioni partigiane di intensificare la propria attività bellica contro i tedeschi ed i fascisti e, in particolare, fa appello a quelle formazioni che si troveranno ad agire nel campo operativo delle unità patriottiche del Marcialle Tito, di mettersi disciplinatamente sotto il comando operativo di esse, per la necessaria unità di comando che, naturalmente, spetta loro perché le meglio inquadrare, le più esperte, le meglio dirette.

Il Partito Comunista Italiano impaga, insomma, tutti i comunisti ed invita tutti gli antifascisti a costringere come i peggior nemici della liberazione nazionale del nostro Paese e, quindi, come alleati dei tedeschi e dei fascisti, quanti, con i soli pentimenti o pericolosi slavi e del pericolo comunista, lavorano a subire gli sforzi militari e politici dei nostri fratelli slavi, volti alla loro liberazione e alla liberazione del nostro Paese; quanti, con detti pentimenti, lavorano ad opporre italiani e slavi, non comunisti, a comunisti, quanti non, con ogni sorta di calunie, di menzogne, di manovre non intendono rimanere alle miei imperialistiche e di opposizione fascista.

SOTTOSCRIZIONI PER L'UNITÀ

Offerta alla Fed. Mil. del P.C.I.
per la lotta di liberazione

Il compagno B.F. al compagno Perla tramite la cellula Sp - primo vers. L. 50.000

Una sottoscrizione alla linea pubblicata nel N. 22

Verso: Pubbl.

Un impegno operai

Totale precedente 151.867,40

Cronaca: Bozza in barba a

Tom. Partecipat.

Operai della S.A.C. e F.

Compagni a Sone

Foto e pagina

Edita

22 per cento

Ma sogni

Salvo e

Casa maggiore

Bo. Busto Arsizio: morte agli

interventi tedeschi!

Bella indietranata: Barri

Fra compagni di lavoro

Postina

N. N.

La battaglia

Un banchetto

Bobo 52

Francia della rivoluzione

Un simpatico	10,-
Gruppo Fagnano - Lo versa	25,-
Gruppo Fagnano - Lo versa	25,-
Gruppo Fagnano - 100,-	25,-
Gruppo Cascina - Lo versa	25,-
Gruppo Cascina - Lo versa	25,-
Elbare, Attilio, Fioranzano	25,-
R. S.	50,-
Mod.	50,-
Rab.	50,-
Cast.	50,-
L. T.	50,-
Vita Stalini	50,-
Gruppo - Forza compagno -	225,-
Industria Barri	1.000,-
Bo. 6 per l'Unità	700,-
Mobilimento M. M. C.	500,-
Carlo Branca 2+	50,-
Guti	20,-
Gruppo Comunista Tito	50,-
V. M. 7.700	400,-
Avanza Roma	100,-
Amici-Volta Libertà	50,-
Impronta Valdin R. A. 2	40,-
B. L.	65,-
Compagni Viale Padova	45,-
Per il sole	45,-
Le Karoo B.	45,-
Olio e acetato	45,-
Originea	25,-
Aversa Vissit	25,-
Almo	10,-
S. L. B.	10,-
W. la vittoria dell'U.S.S.R.	10,-
Due giornate orribili	100,-
Per l'Unità	25,-

14.348	100,-
Gruppo Comunista Tito - 4. vacca	35,-
Compagnia della M. S.	1.000,-
H. F.	10,-
Periodo	100,-
Amico fedele	20,-
N. N. di versa	100,-
A. B. C.	50,-
N. N.	100,-
N. N.	100,-
P. Cap.	100,-
S. M.	10,-
id. id.	10,-
L. Rossi	100,-
Foto: Malteschi	10,-
N. N.	10,-
I. R.	100,-
G. P.	100,-
I. comp. Co.	60,-
Ing. F. Anna	50,-
Conservare e comp-	50,-
Dr. M. I.O.D.	100,-
M. M.	5,-
Mosè	10,-
Ca. Ira. (10-144)	500,-
G. D. M.	100,-
Gli amici del Reich	100,-
Una e un po' iniziale per l'Unità	20,-
Un funzionario	200,-
Gruppo mazzatorta Cratofora	200,-
Gruppo Gramsci	100,-
Gruppo Cratofora	100,-
Per l'Unità - N.	100,-
Tessendario 20	100,-
Un gruppo ai formiche	200,-

Festini - Uniti -	1.200,-	I compagni O. M. u. Vigevano	200,-	Alessandria	1.010,-	O. S. L. N.	10,-
Ca. Ira -	150,-	M. E. R.	45,-	Alessandria P. M.	100,-	Mila	40,-
Il direttore EK	1.000,-	Gruppo Fabbricato D	80,-	Le compagni di Grugliasco	100,-	Mila	40,-
Un ammiratore	10,-	Gruppo Crocetta	10,-	Anti per la guardia rossa	50,-	Novate	10,-
Vai Cerotto	110,-	Lotta avanzata avanza rossa	20,-	Un « ammiratore » Anti	20,-	Per la preparazione all'eserci-	
Uscitale	100,-	Vocina comunista Corso R.	10,-	Un magnifico Anti	20,-	zione nazionale	
Versante	140,-	Avrea	200,-	Quaranta G. Stalini	100,-	B.	200,-
Siamo al Muggio	25,-	Giovani cremonesi in gamba	200,-	Vacca	500,-	A.	200,-
Caravero Vr.	25,-	Un seduttore	20,-	Novi	500,-	N.	200,-
Dante C. Vergiate	1.000,-	C. M. J.	10,-	Quanda Preziosa	100,-	G.	500,-
I comp. di Trento, in memoria	1.200,-	Cremosa a mezzo B.	100,-	Caduti Alessandria	100,-	P.	100,-
do comp. Fischer	1.000,-	Cremosa a mezzo U.	100,-	Prov. di Cuneo per l'U.	100,-	P.	200,-
Ricordando il comp. Mario	100,-	Irabena a mezzo H.	100,-	nita:		R.	200,-
torino, un comp. montano	200,-	Povereto a mezzo B.	100,-	Bra per la caccia dei Tedeschi	70,-	N.	200,-
Ricordando il comp. Mario	100,-	Cantù sul l'Oro a mezzo F.	100,-	Rivenditore vino	200,-	Esa	200,-
torino, una comp. mon-ana	50,-	Penne a mezzo B.	100,-	Una donna dei G. L. N.	50,-	G. Biassono	20,-
A. mezzo Alfredo	1.270,-	A. vi o se	100,-	Per l'opera di Tognati	20,-	Cosp. maggio	20,-
Ver. per stampa	100,-	Gruppo I. P. J.	200,-	P. M. al M.	400,-	Gianni Bonan	20,-
Hora per stampa	100,-	M. S. Lo versamento	100,-	Brescia per l'Unità G. L. R.	200,-	Il aprile	1.000,-
Veneto per l'Unità	1.000,-	A. A.	20,-	Leggerone	20,-	Camisina	100,-
Ad per l'Unità in febbraio	4.000,-	Lauretta	20,-	Un gruppo di sopravvissuti di		La criniera i fascisti	10,-
T. per l'Unità in febbraio	4.000,-	Padre e figlio	20,-	Crema inseguente una libe-		P. P.	100,-
B. per l'Unità in febbraio	2.420,-	Zeta	20,-	beria	20,-	Ipnak	100,-
Udine, in più	100,-	Zet	20,-	Per servire Unità Ditta G.L.			
Pro - Unità a mezzo Alfredo	150,-	Zet	20,-	A. P. formiggi E. F. F. E. I.			
Un vecchio socialista	100,-	Famiglia detenuti politici	100,-	In memoria a mio padre			
Ammiratori	10,-	Gruppo Fabbricato B. D.	100,-	amicizia Gruppo B. L.			
R. - W. Stalingrado	20,-	In memoria di Ennio R.	100,-	naio!			
P. L. T. V. L.	200,-	Per l'Unità - A. O.	100,-	Vig.	100,-	Spina	100,-
P. M. V.	50,-	I. M.	100,-	Per l'Unità	100,-	Impo	100,-
B. M.	20,-	matinata Liso	70,-	Gruppo Lamelina	100,-	Ugno M. to	400,-
Rm. per l'Unità	10.000,-	un portiere	10,-	Vigevano - Poppo	100,-	L. L. per la vittoria della	
Un gruppo di amici	1.000,-	O. T.	100,-	V. N. U. C. Poarans	100,-	L. L. N. B. M.	200,-
Un gruppo di comp. di Rom.	1.000,-	Quintetto - Le vere	100,-	Sciamone	200,-	Compagni e simpatizzanti al	
Economia	1.000,-	Lerco	100,-	Vigevano B. I.	200,-	Bogiano	200,-
Pisa,	1.000,-	Da Bergamo, inseguendo al-		Vigevano Massimo - Vigevara	100,-	Per la libertà proletaria	100,-
Max.	5.612,-	nostre ormai partigiane		Nuovo Gruppo - Vighera	100,-	T. R. R.	20,-
For. per l'Unità	5.000,-	Bruna	10,-	Garofano rosso	100,-	La simpatia	40,-
Una mortadella	1.000,-	C. M.	100,-	Pec Unità F. V.	10,-	M. L. G. T.	100,-
Una caffettiera	100,-	Uverbi	200,-	W. Stalini - V.	10,-	Garofano rosso - Billamp	20,-
Una cartolina	50,-	Santando P. Tighiatti	100,-	Negher V.	10,-	Auguri al Esercito rosso	100,-
Un gruppo di parmigiani	70,-	S. I. S. - Cristoforo	100,-	Per l'Unità	20,-	Metzinger	20,-
Gabio e Laura	200,-	Tito - Cristoforo	100,-	H. E. M.	20,-	Gentil	10,-
N. N. a mezzo Franza	50,-	Gruppo ascoltatori - Cristoforo	100,-	Uff. Ercoli	200,-		
Gli sposini: - Nessuna tregua	100,-	Tito - Baroni, Cristoforo	100,-	Vigevano L. F.	100,-		
all'indomani premio -	1.000,-	Giordano G. - Cristoforo	100,-	Vigevano T. L.	100,-		
Gruppo B. Cristoforo	100,-	Bagni - Cristoforo	100,-	Vigevano M. C.	100,-		
Gruppo N. N. S. Cristoforo	100,-	Ca. tra	100,-	Vigevano Scialo e Luigi	100,-		
B. R.	10,-	Gruppo comunista Tito - 11a	100,-	Dante e Petracca	100,-		
N. N.	100,-	versamento	200,-	Per i Presenti	100,-		
N. N.	100,-	Un impegno cattolico	100,-	Ita. Giannina	100,-		
N. N.	50,-	A. L. 1o	50,-	Angorino Telesio	100,-		
N. N.	50,-	La Pessumaria - Lo vere	50,-	Salmo a Stefan	10,-		
Una simpatizzante	50,-	Gruppo comunista Tito - Tha	100,-	Un gruppo della ditta *	50,-		
Associazione - Giapponi -	200,-	versamento	100,-	2 incendi	20,-		
Maria	200,-	Rivoglio n. 1	200,-	Mario	200,-		
Gruppo comunista Tito S. o.	100,-	Gruppo bei tempo	100,-	Masciari	20,-		
Gruppo comunista Tito 10.0	70,-	A maggio boroccio le rose	100,-	Nino	10,-		
E. R.	20,-	Venezia - Feto	1.000,-	Gruppo Barona S. Cristoforo	100,-		
G. B. D'Adda	200,-	Gruppo E. F. E. S.	100,-	Gruppo S. Cristoforo	100,-		
Lina - Bottina -	50,-	Una bulletta	100,-	Recordando il fratello	1.000,-		
Marcus Elo	100,-	In barba ai Duce	100,-	M. A. B. 1o	200,-		
Gruppo Virtus 1o	100,-	C. S. - Monza	100,-	Giunta	100,-		
Marta 1 - 3 - 12 - 17	100,-	Il re	200,-	Matto dell'affaria guerra	1.000,-		
Associazione Giustizia	300,-	Streglio Sveglia	100,-	Quaglini P. C.	100,-		
Punto Servizio	100,-	F. P. E.	70,-	Impegno all'Unità	20,-		
A. E. M.	50,-	C. S.	100,-	Vidig - Parva	200,-		
B. B. Italno per il Partito	200,-	Impegno all'eroico Esercito		Da parte della Lomellina	400,-		
Consumista	10,-	Borsone	100,-	Un obbligo genovese	200,-		
A. N. per l'Unità	50,-	C. G. E.	100,-	L. Giuseppe	200,-		
Gruppo Lunzato	50,-	Ecco e Emilia, preparandosi		Il mto 21 aprile - Ocra	100,-		
Merano 2 o a l'Unità	400,-	a - insurrezione		Giorri	100,-		
Roichi per l'Unità	50,-	Oga B.	100,-	Oigras	100,-		
D. F. M. G. O.	100,-	Orsoni dalle Bande Nere	1.000,-	S. T. A.	10,-		
G. B. M.	200,-	Francesco	100,-	Bru - Per 1o	200,-		
F. E. M.	50,-	Ega B.	100,-	Attesa fine alla libertà	100,-		
Bergamo garibaldi, insegu-	1.025,-	Canzolino	100,-	solidarietà	50,-		
endo allo nostro erede	100,-	Per	100,-	Parrucchieri G. V.	200,-		
Il regale d'Alfonso Garibaldi	100,-	Perche	100,-	Mauro	20,-		
Avanza donna banchiera B.	20,-	Ravenna, salutando Tito		Tre comunitari per il 1o maggio	100,-		
Avanza aderente V.	20,-	Toto 6	100,-	Da Sesto per l'Unità			
Il santo artigiano - V. Ivo V.	50,-	Zona 1	1.000,-	A. L. E.	10,-		
Un ferroviero perseguitato dai	100,-	Zona 2	1.000,-	E. L. Sestio	10,-		
fascisti	20,-	Zona 3	1.000,-	A. M. O.	10,-		
P. U. V. Caelio	14,-	Zona 4	100,-	Vittoria e comunismo	100,-		
Salutando l'Armati Roma -	100,-	Zona 4 b	100,-	Magnelli	100,-		
4 baciotti varieghi	100,-	Zona 5	100,-	Lo. Lo. Lo. G. - F.	100,-		
Gruppo di compagni e simpa-	100,-	I comuni di Bagnara	100,-	Pirelli B.	1.000,-		
tizzanti	100,-	Sosteniamo l'Unità	100,-	Bierre	100,-		
Unione e concordia	100,-	Voghera - Partito Rosso	100,-	Breno	400,-		
Opera e impiegati della B	110,-	Voghera - i partitisti	100,-	Salopardi	10,-		
I sette capi	10,-	Voghera - W. l'Unità	100,-	W. il 1o maggio	10,-		
B. S. Monaco	50,-	Voghera - Morto ai fascisti	100,-	firmare proti	20,-		
Alberto M.	100,-	Voghera - Amici L. P. L.	70,-	Un cardiganio	10,-		
Sigmoena Lina	50,-	Voghera - Ptri	100,-	Bruciatori di case	40,-		
Morte ai traditori fascisti!	10,-	Voghera	100,-	Bruciatori di case	40,-		
Da Savonno:	10,-	Ge. Magazzina	100,-	Rossi - Marelli - Lo. verram.	50,-		
B. G.	10,-	La Gruppo Abbiate	100,-	Pirelli B.	2.000,-		
C. C.	10,-	C. F. F.	100,-	Per i	100,-		
F. G.	10,-	Compagno beautori	100,-	2.000,-			
P. E.	10,-	Artigiano beautori	100,-	Per i	100,-		
P.	10,-	Diversi comp. e simpat.	100,-	Presenti	100,-		
Natoli	100,-	Str. C. P. G.	100,-	Gruppi paracadutisti di Goria	100,-		
In memoria di Mendel	100,-	Pimentone rosse per liberare		Magg. ero	70,-		
In memoria di Mendel	100,-	l'Italia degli italiani te-		Garibaldi	70,-		
Ercol	10,-	schi e dai traditori fascisti:		Il 20 versamento	70,-		
P.	10,-	Proletari per l'Unità	100,-	Il 20 versamento	200,-		
Da VIVI - Busti	100,-	Compagni di Soda	100,-	F. N. H.	500,-		
farmaceutico Vigentina	100,-	Anti preparazione lattuca finale	100,-	L. N. L.	75,-		
P. F. per l'Unità	15,-	Anti intingendo alla libertà	100,-	V. M.	100,-		
Primo Gradino	20,-	Anti sempre intendo	100,-	Per l'Unità	100,-		
Gruppo "P. Venaria, ricor-	400,-	Anti tutto per la tolla	100,-	Per l'Unità	100,-		
dando Omaglia	100,-	Compagni di Soda	100,-	Per l'Unità	100,-		
Gruppo comunista Tito II.0	70,-	Anti preparazione lattuca finale	100,-	Per l'Unità	100,-		
Banca Credito Italiano	100,-	Anti intingendo alla libertà	100,-	Per l'Unità	100,-		
Banca risconti - Ibo	100,-	Anti tutto per la tolla	100,-	Per l'Unità	100,-		
Il monaco alle sigarette	100,-	Compagni antiguani	100,-	Per l'Unità	100,-		
A. A. - Novara	20,-	Tortona per una grande unità	100,-	Per l'Unità	100,-		
Unità	200,-	Urti luminosi di Alessan-		Per l'Unità	100,-		
Per non dimenticare (Lo ver-	1.000,-	dra)		Per l'Unità che è sempre u-			
Avanza per l'Unità	1.000,-	Urti luminosi		Per l'Unità che è sempre u-			
Amici Rosso Sole	50,-	Urti luminosi		Per l'Unità che è sempre u-			
Compagni Cusano Milanino	20,-	Urti luminosi		Per l'Unità che è sempre u-			
Compagni K. I VI E.	200,-	Urti luminosi		Per l'Unità che è sempre u-			
Genzano	20,-	Urti luminosi di Alessan-		Per l'Unità che è sempre u-			
Mae antonio	10,-	dra)		Per l'Unità che è sempre u-			
Atos	100,-	Tigre Monferrato	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
D. P. II. versamento	100,-	Grande Alessandria	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
Angiolino	50,-	Bludenti	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
Codadino G. R.	50,-	Alessandria La zona	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
Ercole per le scarppe	100,-	Alessandria S. C. M.	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
P. F. - III versamento	1.000,-	Tigre Monferrato	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
P. F. - III versamento	1.000,-	Cuneo B. P. D.	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
S. P. - 3 versamento	100,-	Asti G. B.	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			
S. P. - 3 versamento	100,-	Asti G. B.	100,-	Per l'Unità che è sempre u-			

Insegnando ai nostri eroi par-	M. G. I - S. - W. la Russa.	16.	Venezia	44.	A. O.	75.
tigiani:	Pro Unità - La verità. Alfredo	17.	Ex battaglia	45.	Piero	16.
Gruppo Falk	Ribattendo Zotta II	18.	F. S. - Milano	46.	E. F. A. M.	23.
A. C. R.	L'dovini	19.	Un gruppo feroci	47.	Virgiani	30.
E. L. - Sesto	Gianini	20.	Gruppo Diavoli Rossi P.	48.	Pro S'ampa	15.
C. P.	N. N.	21.	Fattin	49.	T. e. Ronchetti	100.
A. M. O. V. C.	Braga	22.	Ricca S.	50.	Ospiti En.	422.
H. P. - Iglesias	Pace e martello	23.	Ponella	51.	Pasciulli Qu.	80.
Il P. Iglesias, un simpati-	Promessa Rossa	24.	Si gier	52.	A mezzo Leon	5.000.
cante	G. Nata	25.	Savatore Principe	53.	A mezzo Brana	300.
U.	Per la libertà	26.	Armeni contingente Croppa	54.	Ronchetti	85.
U. E. insegnando alle Bri-	Mario	27.	Petrucci Milano	55.	Vidoglio	110.
gati Garibaldi	1.000.	28.	Ugo Pimp. Magnaghi	56.	Ne U.	165.
Sreda	Un reduce del Tribunale spe-	29.	H. T. O.	57.	Operai G. M.	100.
Un alpino	ciale	30.	L. S. S.	58.	Opera. M. E. Z.	70.
Guido da Montalbano	P. D. F. II	31.	Il traduttore	59.	Uso di Locali	200.
Rossi-ba	P. D. F. II	32.	I. B.	60.	A. A. 185	25.
R. S.	Santoni	33.	Un ragazzo che racconta	61.	Sempre pronti	80.
Brica - Sesto	Universitari	34.	Un ber-niano per l'altra	62.	Levello quale luglio	585.
A. B. L.	Un sacerdote	35.	Tre operai nel fuoco	63.	Un pastore	100.
Armonio	Voca Rossa pro Unità (+ 4	36.	Clero	64.	Un commerciante	250.
V. L. R. T. U. R.	granni)	37.	Gruppo partigiano Spina	65.	Un bancario	200.
Piretti B.	Trovate in più	38.	d'Adda	66.	Un portavoce	10.
Un vicinante pro partigiani	Zona rurale a mezzo Luigi	39.	Ca' a parteggiare	67.	Un impegnato	100.
Un vicinante per l'Unità	Un gruppo di infermieri di	40.	Per vendicare i Martiri ai	68.	Un a. e. portinaio	25.
Verso per l'Unità: Leon	un sacerdote	41.	Lavori 100 + 50	69.	Il brivido	1.75.
Crescenzi: W. I partigiani	Arco per l'Unità	42.	Pro Unità Rossa	70.	Le donne di Brevia prepara-	
J. B.	Marci su Arco, insegnando	43.	C. delle Piazze	71.	ranno le nuove dieci giornate	
Ora, hasta	alle vittime dell'Arma Rossa	44.	Gruppi M.	72.	Bed os	
Bacca-vogli	Una «impronta» del gruppo	45.	Vita d'Italia Comunista	73.	Vigiliera, preparandosi all'im-	
Penna Rossa	di Garibaldi	46.	Gruppi B. D. M.	74.	surrea una nazionale	
Un ormai Colombia - Leon	Un gruppo di studenti del	47.	Gruppo Settimo	75.	Vigevano, per lo sterminio	
Scaria	C. U. R.	48.	Ricordano i Martiri di Pisa	76.	dei traditori fascisti	
Piazza Rossa	I compioni ricordano Gramsci	49.	pale Lorenz	77.	Un imparzialitudo	
Sento Compagni	Un gruppo di disperessi comu-	50.	Armati sono sempre avanti	78.	Da T. P.	
Worcellos	nali	51.	Un docteur per la causa co-	79.	Anna, direttressa	
Un altro italiano	Lillo ad Arco per l'Unità	52.	munita	80.	Gruppo sopravvissuti coraggiosi.	
Motta	Bruno ad Arco per i compagni	53.	Quintetto	81.	Un gruppo di donne comu-	
La barba ad Duece	dell'Unità	54.	Gigia I - Maria all'incontro	82.	nici per l'Unità	
Garibaldino	Un gruppo di Lodi	55.	Gruppi armi	83.	Per l'Unità	
Tecno Attilio, scena per la	Resa	56.	Solita quota	84.	Compagni z	
causa della libertà	Gruppo M. G.	57.	Prima Guerra Rossa Milanesi	85.	Compagni z	
I mucki	Forza compagno - Rossa	58.	Rendano vigiliete	86.	B. I. ai nostri ospiti	
Amici di Arco insegnano alle	Borsone ad Arco per lo giova-	59.	Portiere	87.	B. II	
vittime nell'U.S.S.R.	niere	60.	Compagnia all'ombra	88.	Quintetto	
W. Lewis	X. N. ad A. II in memoria del	61.	Gruppo Valente	89.	Insegnando al prossimo trian-	
U. M. - Rossana	Giorni morti in prigione in	62.	Da' Mistero: morte ai tradi-	90.	fo delle forze popolari	
U. M. - 48	Germania	63.	tori fadetti	91.	Opere	
Unita G. C.	Amico di A. per diffondere	64.	Gruppo A. B. N. I	92.	Solita quota	
In memoria di De Rimenti del-	Unità	65.	Girardi e Rose continue	93.	Rendone Stasera	
PAESI Rossa	Stabat simpaticissimi co-	66.	Gruppo A. B. N. II	94.	Portiere	
Zona di Cassano insegnando	minutu	67.	Gruppo C. - Rio	95.	Neofiti	
all'Unità	D'accidenti criminali ad A. II	68.	Gruppo C. - Rio	96.	Per l'Unità - Clero	
Pro Unità	Pro Unità ad Barielle	69.	Da' Unità	97.	Un ti a. Martedì	
Gruppo Del Tramp	Gruppo di Lavori	70.	Da' industriale militante	98.	Gruppo S. Crisostomo	
Un altro	C. B. - Rio	71.	Falchi	99.	Off. Talenti	
La di Illes	C. B. - Rio	72.	Forza	100.	Foto, Redacci. Bur.	
C. D. C. H.	Ucciso ad Cassano	73.	Borsone	101.	D. e. C. a. Per l'Unità	
Uniti a Matteotti	S. N. ad Stalini	74.	Giorni, Cremonese	102.	Lodi	
I tre	Marie	75.	B. G. (non per le uni)	103.	L. V. Lodi	
O. T.	Stefia Rossa	76.	B. M. (non partigiani)	104.	H. C. M.	
Quindici	Po' ce' M.	77.	Un inverno rosso a mezzo	105.	Un fedele a Matteotti	
I quattro di Sora	Mia II	78.	Franceschi	106.	Venezia	
Uffici	Virtus IIIa	79.	Franceschi	107.	V. I. R. T. A.	
Festività	U. G.	80.	I'lat. G. us a mezzo Paolo's	108.	Officine E. unita Procontra	
C. C.	V. C. S.	81.	Uli operai di diverse officine	109.	Frown-Sorri	
Sai' qua' quota morale	A. P. S.	82.	di Uugno e Garibaldi	110.	Borsone	
Mazzatorta	G. R. - Cesane	83.	- Gi-dietta ross - ero Duci	111.	B. I.	
Lire	G. R. - Mer. 1. maggio	84.	Donne tifosi pro Unità	112.	Mazzatorta O. M. - Milano	
Camilo	U. I.	85.	Gr. Rossa compagni e simpa-	113.	S'unitano Ercoli Tagliati	
Portiere	U. I.	86.	timandi	114.	S'alaia	
F. P.	Ventura	87.	Gruppo montanari	115.	Un campano friulano	
S. Chiodato	C. G. R.	88.	Gruppo Baroni	116.	Officini di M.	
Gruppo montanari - S. Chiodato	Nichelini, Estivo B. I.	89.	U. I. R.	117.	Chaffett, emilia	
Gruppo Sebastiani - B. Chiodato	Il solito Testim	90.	Messina (Roma) L.	118.	S. o. Verbanese	
Gruppo Va' Vasta - S. Chiodato	A. I. R. M.	91.	Arte, borghesi	119.	Via Orio	
R. I. S. L. - S. Chiodato	Spodum 458	92.	U. II.	120.	Vidoglio	
Arturo - S. Chiodato	Piave come 555	93.	Un gruppo poliografici	121.	Lavoratori: Formai R. Ange	
Perotti - S. Chiodato	Il comunista Bonatti	94.	G. R. I. - Lo verità	122.	la Lad g-pa	
Un comunista per S. Giovanni	In barcha al mare	95.	Un'esperienza	123.	Settecento per l'Unità dal	
Sigmatista rossa insegnante al-	Adriano P. nonnante	96.	U. I. R.	124.	La sette	
la sette azzurra:	Bartella	97.	U. I. R.	125.	Pro Stampa	
Gruppo C. R.	Motu	98.	U. I. R.	126.	Nella Rossa	
Storia Rossa - Rossa	S. I.	99.	U. I. R.	127.	No tra' Stasera	
H.	Stadio B. G.	100.	U. I. R. - La verità	128.	G. V. M.	
Proletaria	Fazio	101.	Gruppo G. I. amici dei	129.	Ospira Ida	
Genova - Genova - La	Chi vive in attesa	102.	U. I. R. R.	130.	Glimma	
Uniti a Cassano	I mucki	103.	Robustando Ercoli Tagliati	131.	T. L.	
C. M. N. V. E. Z.	U. I. R. - La verità	104.	Panzer	132.	Mosca	
27. C. M. 16 comunisti	U. I. R. in ricordo del 15 vi-	105.	U. I. R.	133.	R. A. C. L. E.	
Maria	luzione	106.	U. I. R. - Ercoli Tagliati	134.	Gruppo B. Chiodato	
Un appaltatore	U. I. R. per l'Unità	107.	Panzer	135.	P. P.	
Gino	U. I. R. per l'Unità	108.	U. I. R.	136.	U. I. R. - Natale	
Min. Fulia	U. I. R. per l'Unità	109.	U. I. R.	137.	U. I. R. - Natale	
Tre donne	U. I. R. per l'Unità	110.	U. I. R.	138.	U. I. R. - Natale	
Mandri 1-6	U. I. R. per l'Unità	111.	U. I. R.	139.	U. I. R. - Natale	
Gruppo Piccoli Abitamenti	U. I. R. per l'Unità	112.	U. I. R.	140.	U. I. R. - Natale	
Gruppo X. Giovani contadini	U. I. R. per l'Unità	113.	U. I. R.	141.	U. I. R. - Natale	
Gruppo X. Giovani contadini	U. I. R. per l'Unità	114.	U. I. R.	142.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	115.	U. I. R.	143.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	116.	U. I. R.	144.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	117.	U. I. R.	145.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	118.	U. I. R.	146.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	119.	U. I. R.	147.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	120.	U. I. R.	148.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	121.	U. I. R.	149.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	122.	U. I. R.	150.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	123.	U. I. R.	151.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	124.	U. I. R.	152.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	125.	U. I. R.	153.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	126.	U. I. R.	154.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	127.	U. I. R.	155.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	128.	U. I. R.	156.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	129.	U. I. R.	157.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	130.	U. I. R.	158.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	131.	U. I. R.	159.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	132.	U. I. R.	160.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	133.	U. I. R.	161.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	134.	U. I. R.	162.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	135.	U. I. R.	163.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	136.	U. I. R.	164.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	137.	U. I. R.	165.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	138.	U. I. R.	166.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	139.	U. I. R.	167.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	140.	U. I. R.	168.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	141.	U. I. R.	169.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	142.	U. I. R.	170.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	143.	U. I. R.	171.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	144.	U. I. R.	172.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	145.	U. I. R.	173.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	146.	U. I. R.	174.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	147.	U. I. R.	175.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	148.	U. I. R.	176.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	149.	U. I. R.	177.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	150.	U. I. R.	178.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	151.	U. I. R.	179.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	152.	U. I. R.	180.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	153.	U. I. R.	181.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	154.	U. I. R.	182.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	155.	U. I. R.	183.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	156.	U. I. R.	184.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	157.	U. I. R.	185.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	158.	U. I. R.	186.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	159.	U. I. R.	187.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	160.	U. I. R.	188.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	161.	U. I. R.	189.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	162.	U. I. R.	190.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	163.	U. I. R.	191.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	164.	U. I. R.	192.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	165.	U. I. R.	193.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	166.	U. I. R.	194.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	167.	U. I. R.	195.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	168.	U. I. R.	196.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	169.	U. I. R.	197.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	170.	U. I. R.	198.	U. I. R. - Natale	
U. I. R. per l'Unità	U. I. R. per l'Unità	171.	U. I. R.	1		

LA CLASSE OPERAIA CLASSE DI GOVERNO

Sotto i colpi combinati degli Eserciti vittoriosi delle Nazioni Unite e dell'insurrezione nazionale dei popoli oppressi, calpestati, martoriati dalla barbarie teutonica, per tutta Europa crollano le ninfie impalcature della prigione nazi-fascista. Per tutta Europa, già nel nel fervore, tra i sacrifici, tra gli eroismi della battaglia decisiva, si delineano, nella lotta, le forme di un ordine nuovo - non quello fittizio e letale che Hitler aveva preteso impostare come un lezioso funerale sulle vittime della sua torturante meccanizzazione, non l'"ordine" dell'oppressione, della guerra, della morte, ma l'ordine nuovo dei popoli liberi, l'ordine della libertà e della vita, aperto a tutte le conquiste, a tutte le realizzazioni economiche, politiche, sociali delle masse popolari nell'opera e per l'opera iniziana della ricostruzione.

Le forme nuove del potere democratico, in cui oggi, dalla Jugoslavia all'Italia, dalla Francia alla Polonia alla Grecia alla Romania, le masse popolari vengono sviluppando le loro aspirazioni all'indipendenza nazionale e al progresso sociale, non nascono da una astratta elaborazione dottrinaria. Nascono tra le rovine di un vecchio mondo impenitente, né mai sempre scettre, ancora, dalla contaminazione di forze oscure, che non rinunciano alla speranza di riformi offensivi. Ma prima ancora che organi e strumenti del nuovo potere democratico delle masse per la ricostruzione del Paese, per tutta Europa Comuni e Governi di liberazione sono stati e sono organi dell'insurrezione nazionale, che ridesta alla lotta democratica. Fa partecipi nella soluzione di problemi vitali della Nazione, decide di milioni di uomini di ogni classe e di ogni ceto. Le forme nuove del potere democratico delle masse nascono, così, si elaborano, si precisano, si sviluppano, si purificano nel fuoco della lotta di liberazione; e della lotta della inesauribile capacità creativa di milioni di uomini in lotta, esse portano l'impronta seconda.

A questa lotta, in tutti i Paesi, alla testa di tutto il popolo e di tutti i popoli, la classe operaia ha dato e dà il suo contributo essenziale di classe d'avanguardia. A tutta l'umanità progressiva, la classe operaia al potere in Unione Sovietica ha offerto - grazie al tipo superiore di quella democrazia, la democrazia proletaria - il modello e l'esempio decisivo dell'eroismo di massa, della capacità insuperata di direzione e di organizzazione della guerra di difesa e di liberazione nazionale, della sua condotta militare, politica, diplomatica. In tutti i Paesi la classe operaia si è affermata - con il suo eroismo, con la dimostrata coscienza nazionale, con la sua compattezza, con la sua capacità d'urto, che nascono dalla sua stessa situazione nella società contemporanea - come classe d'avanguardia nella lotta di liberazione nazionale.

Nessun interesse, nessuna preoccupazione, di privilegi acquisiti, nessuna riserva particolaristica frena - come avviene per le altre classi - il suo slancio nazionale, democratico, popolare; sicché la classe operaia diviene ovunque centro propulsore e cemento di lotta unitaria, si afferma di fronte a tutto il mondo come classe nazionale, interprete e portatrice - secondo l'espressione di Lenin - delle aspettazioni e dei destini della nazione.

Ciascune nazioni abbiano detto, che già nel corso della lotta di liberazione esce da un atteggiamento esclusivamente polemico nei confronti del vecchio mondo per prendere, alla testa di tutto il popolo, la sua parte di direzione, di responsabilità, di iniziativa unitaria, per convogliare tutte le forze sane della Nazione alla lotta per la nascita di un mondo nuovo; classe di governo, che non esita, in un'ora tragica della vita nazionale, a rivendicare e a prendere la sua parte di responsabilità nel governo della cosa pubblica.

La classe operaia silenzia i problemi grandiosi della lotta di liberazione e della ricostruzione con un'esperienza internazionale maturata dall'esercizio del potere nella grande democrazia sovietica e da vent'anni di lotta antifascista; con uno spirito, con una volontà, con una capacità di realizzazione conseguentemente democratiche, che nascono dalle stesse naturali aspirazioni e dalla sua stessa posizione nella società contemporanea. La classe operaia è una classe di governo di un tipo nuovo, superiore, conseguentemente democratico. A differenza di quel che accade per le vecchie classi di governo, sempre e necessariamente preoccupate della difesa e della conservazione di questo o di quel privilegio, proprio i suoi interessi di classe sospingono invece la classe operaia ad attrarre sempre più larghe masse di tutti gli strati, di tutti i ceti sociali ad una partecipazione attiva alla vita e alla costruzione democratica. È questo, appunto, che fa della classe operaia la classe più conseguentemente democratica della società contemporanea. La classe operaia, avanguardia di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati, non ha paura, ha bisogno, anzi, per la sua lotta, di attrarre il popolo, tutto il popolo - che è la Nazione - a una partecipazione cosciente ed attiva alla soluzione dei problemi del Paese. È per questo che, anche in que-

sto senso democratico, la classe operaia si afferma come classe nazionale, interprete e portatrice dei destini della Nazione. È per questo che alla democrazia, la partecipazione e la responsabilità di governo della classe operaia e del suo Partito rivoluzionario dà un contenuto e un senso nuovo, veramente popolare e nazionale; non, come avveniva per le vecchie classi di governo, limitativo e conservatore; ma anzi estensivo e progressivo; il solo adeguato, oggi, a dar forma a una lotta di liberazione, a un'opera di ricostruzione, che impegnano, sommano, ridestano alla vita politica gli strati più larghi e più profondi delle masse popolari.

Non è la prima volta che il problema della partecipazione al potere si pose dinanzi alla classe operaia ed ai suoi Partiti di Classe. Si è posto, in vari Paesi, prima e dopo la prima guerra mondiale, e in vari casi i Partiti socialisti e riformisti che si richiamavano alla classe operaia lo hanno risolto con l'appoggio parlamentare, e la partecipazione di loro esponenti a governi borghesi. Nel corso della guerra del 1914-1918, nei due gruppi belligeranti, rappresentanti dei Partiti socialdemocratici partecipavano alla coalizione di governo imperialista, o l'appoggiavano coi loro voti. Nel corso stesso dell'attuale conflitto, si è visto il cosi detto Partito socialdemocratico finlandese condurre, in un governo di coalizione imperialista e fascista, accanto e al seguito di Hitler, la guerra di aggressione contro il Paese degli operai e dei contadini.

La teoria e la pratica che ha inspirato il "ministerialismo" e il "partecipacionismo", dei partiti sovridemocratici, è la teoria e la pratica del socialdemocrazismo e della collaborazione di classe, della rinuncia della classe operaia ai suoi obiettivi storici e alla sua lotta autonoma e indispensabile nell'illusione di contrastare a tal prezzo con le classi dominanti della società capitalistica, parziali concessioni e miglioramenti. I comunisti hanno sempre denunciato e denunciato queste forme del "ministerialismo" e del "partecipacionismo", come un inganno e come un tradimento degli interessi della classe operaia; hanno sempre contestato e contestato ai ministri "socialisti", datisi prigionieri dei governi imperialisti borghesi, il diritto di rappresentare la volontà, le aspirazioni, gli interessi della classe operaia; perché il loro potere si fondava e si appoggiava non sull'attività e sulla volontà rivoluzionaria della classe operaia e delle masse popolari in lotta; ma sulla coalizione e sul compromesso con la borghesia imperialistica.

Mary, Engels, Lenin ci hanno insegnato che, nella sua lotta rivoluzionaria, la classe operaia può e deve ricorrere ad alleanze e compromessi; ma in nessuna alleanza, in nessun compromesso, per nessun prezzo essa può lasciar cadere la sua arma decisiva, la sua organizzazione e la sua lotta di classe indipendente ed autonoma, la sua funzione d'avanguardia nella lotta di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati.

Il problema della partecipazione al potere, i comunisti lo affrontano non nello spirito del riformismo e del socialdemocrazismo, delle combinazioni parlamentari, della rinuncia della classe operaia alla sua lotta di classe indipendente e alla sua funzione di avanguardia di tutti gli oppressi e di tutti gli sfruttati. Lo affrontano con la teoria e con la pratica del marxismo rivoluzionario, col ricorso all'appoggio, all'attività, all'intervento diretto delle masse di tutto il popolo, nello spirito di una democrazia conseguente e progressiva che mobilita le masse per la soluzione dei problemi vitali di tutto il popolo italiano.

E' così che Lenin e i bolscevichi, nella rivoluzione democratico-borghese nel 1905 in Russia, sostengono la partecipazione del Partito della classe operaia a un governo provvisorio che si appoggia sull'attività delle masse operaie, contadine, piccolo-borghesi, in lotta aperta contro lo zarismo; è per questo che, nella guerra di liberazione che il popolo spagnolo ha combattuto contro gli invasori fascisti, i comunisti spagnoli non hanno esitato a partecipare al potere in un governo di unione nazionale, che si appoggia sull'attività diretta delle masse in lotta; è per questo e in questi anni che oggi, dalla Jugoslavia all'Italia, alla Polonia, dalla Francia alla Romania, al Belgio, i comunisti partecipano al potere nei Governi e nei Comitati di Liberazione Nazionale.

Vero è che questa partecipazione assume oggi, nella situazione attuale, un senso nuovo più largo e più profondo. Vero è che Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato che la classe operaia non può, per realizzare la trasformazione socialista della società attuale, semplicemente impadronirsi della macchina dello Stato borghese, ma deve spezzarla. Ma chi volesse applicare meccanicamente questo insegnamento come uno schema per i problemi che la classe operaia deve oggi affrontare e risolvere, dimostrerebbe solo di non intendere nulla di quella inesauribile originalità della storia che proprio i maestri del marxismo han sempre affermato. [Seguire a pagina 2]

"La nostra dottrina - ha scritto Stalin - non è un dogma, ma una guida per l'azione. E l'azione della classe operaia deve svolgersi, oggi da un capo all'altro dell'Europa nella situazione particolare creata dal nazifascismo, tra le macerie materiali e morali dello Stato e della società, disintegrate dall'esplosione ultima della criminale follia imperialista e fascista. Si svolge in Italia, in un clima nuovo e severo di lotte sanguinose, contro gli ignobili residui del fascismo e gli esigui gruppi reazionari e retrici che l'hanno sostegno e lo sostengono tuttora in combate con l'occupante straniero, e che hanno portato il Paese alla catastrofe attuale. Di fronte alle masse di tutto il popolo, di fronte ai cittadini di ogni classe e d'ogni ceto, le vecchie classi di governo, il vecchio Stato hanno rivelato tutta la loro incapacità, la loro corruzione e la loro infetta putredine: non vi è istituzione del vecchio mondo che non sia miseramente crollata o che della sua putredine non abbia miseramente rivelato le macchie. Dall'apparato centrale dello Stato alle amministrazioni locali, dall'esercito alle istituzioni culturali, dalla magistratura alla polizia, per ogni dove il popolo, la Nazione tutta, vuole, impone che si sgombrino le macerie, che si pulisca l'atmosfera dai cadaveri, dagli escrementi, dai residui del vecchio mondo: per costruire.

Questa azione d'epurazione, di ricostruzione e di rinnovamento non può essere compiuta che dall'unione di tutte le forze sane e progressive della Nazione, ed essa è pregiudiziale ad ogni maggiore ed ulteriore conquista. Per questo la classe operaia, oggi, fa centro della sua attività l'unione nazionale di tutte le forze progressive e di tutto il popolo contro quei miserabili residui politici e sociali che si vogliono opporre alla ricostruzione del nostro Paese. Per questo la classe operaia non esita, oggi, a rivendicare e a prendere la sua parte di responsabilità, assieme a tutte le forze nazionali, nel governo della cosa pubblica.

E lottare, epurare, costruire, e oggi, più che mai, la parola è l'azione della classe operaia, alla testa di tutto il popolo: per l'Italia nuova; per l'Italia della democrazia popolare e progressiva.

Da "La Nossa Lotta", N. 18

AMMINISTRAZIONI POPOLARI

Nelle vallate piemontesi liberate dai garibaldini si sono ormai costituite numerose le Oiente Comunali che svolgono un'intensa attività per l'amministrazione dei paesi e per la mobilitazione popolare in sostegno della guerra partigiana. Ormai il movimento per il rinnovamento della vita comunale ha acquistato un carattere popolare e democratico che dimostra come la migliore scuola per la riorganizzazione e la ricostruzione del paese sia la libertà. Non si tratta più semplicemente di epurazione nei confronti dei traditori e della loro sostituzione con patrioti di sincera fede antifascista; si tratta di una differente costituzione degli organi amministrativi.

Come potrebbe un pòdestà, fosse pure l'elemento migliore del paese, arrivare dappertutto, capire tutti i problemi, come potrebbero tutti avere fiducia nelle sue capacità, essere sicuri che il potere non gli dà alla testa? Altra cosa è invece con le giunte popolari; nelle quali sono rappresentate tutte le forze più attive del paese, ma funzionano in modo che il più gran numero di cittadini sia chiamato a lavorare e a controllare nell'interesse di ognuno.

In questi giorni la Giunta Popolare di ... composta di cinque membri, ha organizzato il suo lavoro in modo che ogni membro dirige una Commissione incaricata di una particolare branca di attività. Sono sorte così le Commissioni per l'amministrazione, per le imposte, per l'assistenza e l'igiene e per i problemi riguardanti gli sfollati. Mentre quasi quotidianamente si riuniscono i cinque responsabili, periodicamente si tengono riunioni di tutti i partecipi delle varie commissioni per esaminare l'impostazione generale del lavoro.

Alla prima riunione dei trenta collaboratori si è discusso l'importante problema dell'approvvigionamento di grano e granoturco, ostacolato dal blocco che tentano di imporre i nazifascisti. Alla riunione sono intervenuti il rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale della vallata e il rappresentante della Divisione Garibaldi operante nella zona. Dopo ampia discussione, assicurato l'appoggio dei Volontari della Libertà, per i trasporti e studiata la collaborazione con i comuni vicini, la questione dell'approvvigionamento è stata risolta. Si è poi addivenuti alla nomina di un nuovo settore, di provata onestà, e si è stabilito quali imposte do-

vessero essere percepite. L'imposta sui celibati è stata dichiarataabolita, come imposta fascista. Prese altre deliberazioni di indole generale e trattato del lavoro da svolgersi, la riunione si è sciolta. Sta ora alle singole commissioni il lavoro specifico per i diversi rami.

A sottolineare il carattere del nuovo Municipio si è stabilito che prossimamente la Giunta renderà conto in pubblico comizio a tutta la popolazione, riunita sulla piazza del paese, del suo operato e dei suoi progetti.

In paese si "pubblica", intanto un giornale murale, iniziatosi a cura del Comando di Distaccamento Garibaldino che vi ha sede. Nei suoi articoli si trattano, oltreché i problemi politici generali e le questioni partigiane, anche argomenti interessanti la vita locale.

Non è questo che un esempio: nelle vallate tutti i comunisti stanno organizzandosi alla stessa maniera, la fraterna collaborazione con i partigiani. Questi paesi sparsi per i monti diventano così scuola di democrazia e di fraternalità nazionale. I contadini, i montanari imparano dagli operai di Torino; gli operai, che vivono nei paesi liberati e combattono fianco a fianco coi figli più andati delle nostre montagne, imparano a vedere nel contadino il compagno, ed apprezzarne le qualità, a conoscerne la vita di sacrifici e rinunce. Con loro sono studenti, professionisti, gli intellettuali locali o i volontari accorsi dalle città. Tutti si sentono uniti, combattono con la visione della pianura in cui presto scenderanno, della grande città che li vedrà liberatori, ma la certezza di con battere la buona battaglia è cento volte accresciuta da quel pezzo di Italia libera, di Italia di popolo che hanno alle spalle. Liberata, protetta da loro.

IL GOVERNO DEMOCRATICO NAZIONALE CONFERISCE POTERI DI GOVERNO AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA

Il Governo Italiano riconosce con autorità coordinatrice di tutte le attività della resistenza il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale. In conseguenza, il Comitato stesso è autorizzato ad emanare tutte le istruzioni e gli ordini che serviranno a disciplinare la resistenza in tutto il paese, uniformare i criteri e le direttive che, tenuto conto delle diverse situazioni locali, parano più opportune, disporre i soccorsi, curarne la migliore distribuzione, stabilire i collegamenti, potenziare l'azione dei patrioti.

A mano a mano che le truppe liberatrici avanzano, il Comitato di Liberazione è autorizzato ad applicare le leggi di tutta autorità in rapporto alla resistenza ed a provvedere alla disciplina, all'ordine ed al soccorso delle popolazioni nelle zone impegnate da operazioni belliche sino a quando non sarà dato stabilire, con i Comandi Alleati e con le legittime Autorità Italiane, il contatto. Il Governo Italiano fa appello al patriottismo della popolazione dell'Italia Settentrionale perché nel provvedere a mettere in pratica le istruzioni che man mano saranno emanate dal Comitato di Liberazione diano la massima collaborazione ad esso.

Roma, il 26 Agosto 1944.

Ivanoe Bonomi

Democrazia vuol dire libera decisione popolare, elezione di tutti coloro che hanno posti di responsabilità governativa, vuol dire controllo largo e continuo delle masse popolari su tutto il funzionamento dello Stato, vuol dire che il popolo, attraverso le sue Assemblee e i suoi delegati, si governa senza gerarchi e senza impostazioni arbitrarie dall'alto.

EVVIVA LA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA!
EVVIVA I LIBERI ORGANI DI POTERE POPOLARE!
Morte ai nazi-fascisti carnefici dell'Umanità !

**...i comunisti lavorano all'intesa
e all'unione dei partiti democra-
tici di ogni paese.**

(dal manifesto dei Comu-
nisti di Marx e Engels)

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondata da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

Anno XXI - N. 18 - 7 Novembre 1944 (Ediz. dell'Italia sette)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

L'INSEGNAMENTO SOVIETICO

Contro ogni ostacolo la mobilitazione popolare dà la vittoria

7 novembre

Il novembre 1917, la Rivoluzione Russa, il potere si spostò dagli operai e dai contadini su una scia portata dal globo. I popoli travolti da una guerra dolorosa che poteva non doverne finire più, che aveva le radici nel mondo decrescendo del quale ogni veloce libertà, crescenza, la soffriva cercavano una soluzione.

Ounque, chi aveva sofferto nelle trincee, chi aveva pianto per i fiumi infiniti e gettato nella miseria chiudere un mondo nuovo che colpisse i colpevoli della strage, che lenisse i dolori, che permettesse di riconquistare nella pace.

I primi ad abbattere l'antico, i primi ad liberare la patria dai nemici di dentro ed a porci all'opera per costruire furono i popoli che avevano subito fino allora il gergo zarista. A tanti anni di distanza apparso chiaro che la via della rivoluzione indicata da Lenin fu la via giusta. Fellarono altre soluzioni, crollarono altri tentativi; nell'Unione dei Soviet, invece, operai, contadini, contadini, popoli di decine e decine nazionalità differenti, costruirono il socialismo.

E quando, nel mondo che la rivoluzione non aveva rinnovato scoppiò ancora furibonda la guerra, si perse che aveva pacificati e realizzati i concreti nelle sue frontiere, il potere del socialismo fu pronto a difendersi e a difendere l'Europa. La rivoluzione del 1917 fu l'opera del Partito bolscevico alle tenute delle mosse, fu l'opera di chi aveva sempre combattuto, sempre avvertito la capitalismo, di chi, con la lotta, aveva superato gli anni più scuri dell'oppressione. E le Rivoluzioni russe e si affermò perché i borghesi inaugurarono al popolo a tener duro, perché bollarono e colpirono senza pietà i difensori del potere, i produttori di debolizi, i padroni che si facevano affari dei cittadini. Fino alla Rivoluzione contro la fame, contro il blocco dei nemici di fuori, contro il tradimento dei proprietari fondiari, dei capitalisti, dei loro servi che chiamavano la manica contro il loro paese. Vinto il popolo sotto la guida di Lenin.

L'opera dura della ricostruzione, le difficoltà quotidiane dell'economia, la creazione dei nuovi quadri, tutto questo si compì, perché il popolo guidato dal suo Partito riposa che lavorava per la prima volta per il suo paese, per il mondo dei suoi figli.

Contro i pessimisti e contro gli imprenditori, contro chi paventava i sacrifici e contro chi si faceva strumento degli imperialismi nemici, cincisero gli operai che costruivano i

Giganti, i colossi che imperversavano a condurre il trionfo e a superare l'egemonia individuale, i giovani studenti che apprendevano a tecniche e gli insegnanti che le applicavano. E i popoli dell'Unione Sovietica mostrano la parola della vittoria in Stalin, il pilota inconfondibile, che, continuando e sviluppando l'opera di Lenin, seppe gu-

errovia e sulle acque, uomini e donne costruirono, fabbricarono, trasportarono per il fronte. Nelle file dell'esercito, nelle città divise fortezza, nei reparti partigiani, prigionieri ovunque, uomini e donne combattono a caldo, ma colpiscono a morte il nemico. Oggi il popolo dell'Unione Sovietica vince la guerra, Russi e ucraini, georgiani e tur-

teti, voltano la sguardo pieno di fiducia e di speranza verso l'Unione Sovietica.

Il popolo italiano che sempre ha guardato con ammirazione e con simpatia all'Unione Sovietica, oggi più che mai, lo guarda con gratitudine e con riconoscenza. E l'Unione Sovietica che ha spazzato le nazioni di guerra tedesche, è cosa che per prima ha offerto all'Italia, appena uscita dalla catastrofe nazionale, una mano amica, addossando al nostro paese la via della rinascita e della ricostruzione. Il Governo Sovietico è stato il primo a riconoscere la Nazione Italiana quale amica delle Nazioni libere. Testimonia sicure della forza e dell'amicizia sovietica sono, infine, quei soldati che il fascismo aveva mandato contro la Russia e che sono, oggi, i migliori propagandisti della fiducia che dobbiamo avere nel suo governo, nel suo esercito e nel suo popolo.

Oggi i figli e i fratelli di questi concittadini che hanno salvato i soldati italiani, pur spazzando l'esercito di Mussolini, si avvicinano alle nostre frontiere. Cacciati i tedeschi dalla Jugoslavia, marcano con l'arrivo del Maresciallo Tito per sfrecciare le caccie dell'Italia.

Gli italiani che hanno inteso il punto della storia, che hanno capito l'insegnamento sovietico sono che devono, che possono combattere, che devono tener duro se vogliono vincere.

Ecco salutare i popoli ormai dell'Unione Sovietica, la sua Armata Rossa gloriosa, il grande capo Stalin e combattendo contro i tedeschi e i fascisti affrettano il giorno della comune vittoria.



derà col suo genio sulla dura via dell'edificazione del socialismo.

E venne l'aggressione dei barbari. La prova più dura a coronare la prova durissima. Il popolo che aveva proposto i suoi corpi nella riconfusione e nell'edificazione, il popolo che aveva imparato ad avere fiducia nelle proprie forze e aveva spazzato la resistenza di traditori e degli inimici, doveva vincere la guerra.

Nelle fabbriche e nei campi, nelle

taverne, asbergiani e biancorussi e lettoni, moldavi sono fratelli in quel l'Armata Rossa gloriosa che ha già varcato le frontiere dell'Unione sovietica e domanda insorgue d'antico d'Europa. Sono varcate le frontiere filo-rossi, norvegesi, polacche, rumene, bulgare, cecoslovacche, ungheresi e jugoslave. L'Armata Rossa combatte in Germania. Ognuno i popoli d'Europa salutano le forze liberatrici si affacciellano loro nelle

7 NOVEMBRE 1917 - 7 NOVEMBRE 1944

Dichiarazione comune del Partito Comunista Italiano e del Partito Socialista d'Unità Proletaria per l'anniver- sario della Rivoluzione d'Ottobre

La data luminosa del 7 Novembre è commemorata ancora attualmente, ma è angoscia di prossime vittorie.

Da Stalingrado a Leningrado gli eserciti sovietici hanno portato con impeto travolgenti i loro russi vinti nel cuore dell'Europa centrale ed in terra di Prussia. In un reguito laterrato di epiche campagne, l'Armata Rossa, sostenuta dall'indomabile volontà e dal sacrificio consciente di tutto un popolo, che difende le grandi conquiste della Ri-

voluzione, ha schiacciato l'infernale macchina bellica nazista. Liberando l'Europa dall'intruso dell'invincibilità dell'esercito tedesco. Attanagliate sull'immenso estensione del fronte Orientale, divanguate da d-feste e disfatte, le forze naziste non hanno più potuto opporre una resistenza valida alla campagna d'invasione ed hanno dovuto abbandonare in pochi settimane la Francia, subendo perdite irreparabili. La potenza degli Alleati si esercita ora per spezzare le ultime d'esperte resistenze

sull'estremo bastione che difende il territorio del Reich, mentre l'Armata Rossa avanza per un grande semicerchio che si stringe implacabilmente sul cuore della Germania.

La prova ciclopica della guerra, che ha avuto la sua ora drammatica che per il URSS, è vinta. E vinta per erede dello stesso combattenti e lavoratori, è vinta per la virtù di tutto un popolo che non conobbe mai un momento di incertezza, per il quale non si presentò mai un'alternativa nella lotta, per vir-

tù di chi lo ha guidato con mano ferma ed incrollabile fiducia.

Il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano d'U. P., che hanno emanato nella lotta di liberazione la volontà di portare in un ben prossimo domani il proletariato italiano all'unità, ricostituendo un solo grande partito, salutano il grande popolo russo, che dal venturoso 1917 non conosce cosa nelle forze gigantesche in cui s'è misurato, al cospetto di un mondo incredulo ed astile, salutano Stalin, i grandi capi che hanno reto le sorti della rivoluzione della costruzione socialista e di questa immenso guerra, salutano il partito che è espressione genuina delle forze creative di una rivoluzione che ha mutato il corso della civiltà, di una rivoluzione che, nei suoi valori ideali, non appartiene solo al popolo russo, ma al proletariato di tutto il mondo.

Mai come oggi è stata forte nei lavoratori di tutti i paesi la suggestione della Rivoluzione russa e l'affacciamento all'Unione Sovietica, intorno all'URSS, campione della rivoluzione, baluardo della nuova

società senza classi, forza propulsiva del socialismo, si stringono i rivoluzionari di tutto il mondo, si saldano le schiere proletarie in una sola composta forza, si uniscono le masse popolari, snobbate dalla propaganda menziona delle oligarchie dominanti.

Il tempo, nonché offuscare la data di destino che noi oggi celebriamo, la rischiare e la fa sempre più fulgida, le stocci vicende ed esperienze di una guerra che da sei anni flagella i popoli, l'elevano alle sorti di chi lavora e soffre, senza che valga distinzione di classe, come un simbolo di lotta ed un segno di redenzione. Date di sangue, inizio di stenti inimmaginabili, che hanno portato al trionfo dell'ideale socialista; che ci dice come soltanto sul sacrificio si costruisce durabilmente.

E in questa data i comunisti ed i socialisti d'Italia, che si battono fianco a fianco nella lotta di liberazione per un comune ideale, si rivolgono con uno stesso appello ai compioni della resistenza che combattono con indomabile slancio nelle formazioni dei Volontari della

Liberà, agli operai ed ai contadini che sostengono con ferme cuore la tracotanza e le efferatezze del nazifascismo morente, si giovani, alle donne che oppongono nuove organizzazioni di lotta all'oppresso, a tutto un popolo che vive le acorciate e le crudeltà di quest'ora fatale, perché la fiamma non vacilli negli animi, perché si riconfermi la determinazione portata nella lotta, perché gli "forzi" si centuplicino nell'approssimarsi dell'assurzione nazionale che deve riscattare gli uomini del vergognoso fascismo.

Da uno stesso fondo di rovine e di sangue è uscita la grande Nazionale Sovietica per arrivare attraverso la costruzione del socialismo, alla potenza di oggi. La ricorrenza gloriosa della Rivoluzione Russa conferma nel popolo lavoratore la volontà di combattere fino alla vittoria per la rinascita, e la serietà dell'accesa nella libertà e nel progresso civile.

Il Partito Comunista Italiano

Il Partito Socialista Italiano di
Unità Proletaria,

FRONTE PARTIGIANO

L'UNITÀ NELLA LOTTA

I dispersi tentativi del nemico contro il fronte partigiano si sparsero ancora una volta. Ce lo garantiscono non solo la consolidata organizzazione e l'esperienza di guerra acquisita dalle formazioni partigiane, ma anche e soprattutto le notizie che da ogni parte ci giungono a dimostrare l'umore sempre crescente che fa di tutte le formazioni un solo esercito in armi contro il nemico.

Per noi i termini di unità e di azione non sono mai andati disgiunti. Noi sappiamo che l'azione vittoriosa è possibile solo se gli italiani sono uniti, come sappiamo d'altra parte che solo il combattimento, la lotta mostrano la necessità dell'unione e la rendono possibile ed efficace.

Nell'Alessandrino sono stati sostenuti violenti combattimenti contro forze tedesche decise a sterminare radicatamente la pianura. Formazioni Garibaldi, Giustizia e Libertà hanno combattuto fianco a fianco più giorni ed hanno reso vani i piani nemici. È stata questa battaglia con le sue vittime e con i suoi successi a cementare l'unità partigiana come non avrebbero potuto fare mille articoli o circolari, mille buoni discorsi di propaganda.

Dal Bresciano giunge notizia di operazioni compute in comune delle formazioni « Fiamme Verdi » e la 52a Brigata « Garibaldi » « Valcamonica ». Garibaldini e Fiamme Verdi hanno operato insieme, conquistato assieme al nemico i viventi dei quali avevano bisogno. I sacri di pasta e di riso, guadagnati alla partigiana, combattono e distribuiti tra le due intendenze, sono concretezza prova che bisogna marciare uniti. L'era del pranzo, con il pane e conquistato in comune, diventa per i Partigiani un'efficacissima ora politica. I Commissari potranno condurre il mestiere con le loro spiegazioni, ma quella pasta e quel riso saranno la sostanza di un discorso che ognuno può intendere.

In Val Varaita ed in Val Maira la Prima Divisione Garibaldi « Piemonte » e una Divisione « G. L. » sono state insieme fianco a fianco duran e durissimi mesi, mentre i tedeschi hanno fatto ogni sforzo per tenere aperte le vie dei valichi alpini. Recentemente la Divisione « G. L. » aspetta che un gruppo di Ge-

ribaldini era stato fatto prigioniero, offre lo scambio con soldati tedeschi fatti prigionieri dai suoi reparti. Era una prova della resistenza, saldata nel combattimento.

Uniti nella lotta dev'essere la parola d'ordine degli italiani, è la parola d'ordine che non è frutto di un sogno impossibile, ma che l'ammiraglimento dell'esperienza ci dà. Di quest'unità nella lotta i comunitati vogliono essere i propagatori di ogni formazione armata. Essi sono presenti ovunque, nelle Brigate « Garibaldi » delle quali furono gli iniziatori, nelle formazioni « G. L. » nelle Brigate « Matteotti » nelle formazioni autonome. Dovunque vogliono essere presenti, non per dividere, ma per unire. A fianco dei compagni socialisti, degli amici di tutti i partiti del Comitato di Liberazione, a fianco di tutti i combattenti sinceri essi vogliono combattere, trascinare al combattimento.

In questa opera essi sono scarsi che troveranno la comprensione e l'appoggio di quanti comprendono le necessità di questo momento difficile, ma pieno della promessa della vittoria vicina. Chi avverrà l'unità, chi farà una politica di parteciparismo, chi perde la fiducia nelle forze del popolo che si esprimono nella lotta armata per la liberazione, quello non è un buon italiano.

Guerriglia in Lombardia

L'azione militare si estende e si intensifica, nell'Oltrepò con la liberazione della zona di Varese, in Veltellina con la resistenza ai rastrellamenti, nel Bergamasco e nel Bresciano con le continue puntate. Intanto anche nel Molavano, nel Cremonese le SAP fanno sentire la loro presenza e nel Varesotto Gap e partigiani attaccano fascisti e tedeschi. Al terrore nemico si risponde colpo per colpo. I 12 fucilati di Varese, de' quali hanno parlato i giornali fatti si sono stati vendicati: trentasei fascisti prigionieri dei Garibaldini sono stati passati per le armi. I partiti offrono sempre lo scambio dei prigionieri che non siano criminali di guerra e responsabili personalmente di delitti brutali, ma i partiti rispondono

colla giustizia al terrore, sanno che è l'unico mezzo di fermare la belva.

Nella zona di Mochembo si prima di ottobre i fascisti hanno tenuto un'an-una in forze contro i preti partigiani. Per quattro volte hanno chiesto ed ottenuto rinforzi e per quattro volte hanno ripetuto gli attacchi. L'unico risultato raggiunto è stato quello di dover ripartire nella ritirata tre autocarri pieni di morti e di feriti.

Era questo uno tentativo, fallito miseramente, di « vendicarsi » dei colpi subiti nei giorni precedenti, quando già erano stati messi in fuga abbandonando armi e munizioni. Pur non un milo con due mitraglieri era stato trovato vagante per la valle, dei Garibaldini, che facevano loro il « rastrellamento » dei miliziani sbraitati.

La 52a Brigata Garibaldi « Valcamonica » sta provvedendo all'armamento delle nuove reclute afflitte, e vi provvede alla garibaldina. Il presidente di Isola è stato preso e disarmato, un fucile mitragliatore, un mitra, 21 carbine « T. C. » ; bombe, pistole e munizioni sono passati nelle mani dei partiti che sopranno disperarne e, poiché comincia a far freddo, anche un buon carico di coperte.

Nello stesso giorno un altro reporto ha dissennato la postazione di Lago d'Arno, nuovo bottino in armi ed in oggetti di cestarmaggio.

Non è da meno la 52a Brigata Garibaldi « Clerici ». Nel giro di due settimane, vengono estircate le caserme di Spurano la caserma delle guardie di finanza di Porlezza, la caserma di Argegno. Buono il bottino in armi ed in munizioni ed a prezzo dell'altro sarà conquistato con le armi, già in mano a nuovi idattamenti.

Alcuni episodi fra i tanti di ogni giorno, esempi che stanno a dimostrare che sì, è rovata la via buona. Non è a pettano, imprecando, esagerando le difficoltà che si affrontano i problemi che pone il nuovo inverno di guerra. Le armi son là per chi si conquistate e i nostri Garibaldini fanno il loro dovere. Fanno il proprio dovere gli italiani tutti: ognuno al suo, ognuno raccolga, ognuno facili la confezione e il trasporto di quanto occorre alle intendenze delle nostre Divisioni.

Un altro buon colpo

"controdereo"

I Garibaldini piemontesi, tengono gli occhi aperti anche verso il cielo. Non vedono p'overo spesso i lanci e alleati o le armi devono conquistare da soli, ma qualche volta il tempo speso a guardare in su non è perso lo stesso.

Il Garibaldino Pescia, della 78a Brigata « Drieix » ha avvistato uno Junker 88 che dava segni di panne e cercava un campo di fortuna; visto atterrare nel campo di Govone (Langhe), correva immediatamente a mobilitare una squadra locale. Con l'aiuto dei territoriali, mobilitati per la loro prima azione, raggiunse l'apparecchio e catturava i due piloti che vi erano a bordo. La mitraglia e le munizioni venivano tempestivamente e l'aeroplano incendiato. Un buon colpo dovuto all'iniziativa individuale, ma anche alla buona organizzazione S.A.P. che copre ormai tutta la zona.

Precedentemente e uomini della IV-a Brigata avvistato un apparecchio francese colpito dalla contraerea tedesca si affrettavano verso il punto di atterraggio forzato. Il pilota e preziosi documenti venivano messi in salvo e l'apparecchio distrutto perché non cadesse in mano nemica.

I NOSTRI MORTI

Quant' di più da ricordare quest'anno. Alle censine a chi morirono per difendere l'Italia dall'esito fascista, da Sportacc Lavagnini neccio appena il Partito si è costituito, ai combattenti delle Squadre, ai massacrati dalla polizia di Mussolini; da Gastone Sorri ai giovanissimi che non volleco « parlare », a coloro che morirono nelle carceri; da Antonio Gramsci a quanti si spensero perché non ebbero le cure necessarie ed il pane sufficiente; ai combattenti di Spagna; da Nannetti alla testa di una Divisione ai cento e cento Garibaldi n. si sono aggiunti gli eroi ed i martiri della guerra di liberazione.

Quanti ancora che hanno dato la vita per il Partito e per la Patria: giovani comunisti; alla loro prima battaglia e Comandanti di Brigate e d. Divisioni, Commissari Politici ed organizzatori. E di quanti ancora non sappiamo, strappati dal nemico, uomini e donne che hanno dato tutto perché la verità fosse affermata, perché la libertà fosse data agli italiani.

Oggi, qui nell'Italia calpestata dall'oppresso, non ci è permesso riconglierci a ricordarli ai lavoratori, ai giovani, alle donne in mezzo ai quali vissero e lottarono, per i quali furono un esempio ed una guida. Oggi a molte tombe dei nostri ci è proibito di portare un fiore, ci è vietato di avvicinare per versare una lagrima.

Ma è forse questo che ci impedisce di ricordare i nostri morti, di onorarne la memoria, di fare che gli italiani li ricordino? Oggi non è tempo di fiori, non è tempo di lagrime. E non son queste che vorrebbero i vivi. Oggi è duro tempo di guerra; fra le masse per condurre alla battaglia, nelle Brigate per colpire il nemico, noi ricordiamo quelli che sono stati uccisi, rendiamo loro l'onore che spetta agli eroi, compiamo il dovere dei compagni che non si dimenticano.

Che il nostro Partito, il Partito del sacro e della fede, diventi più grande e più forte, sia l'arma della resistenza e la guida per la vittoria e si compierà il sogno che ha reso sereni i nostri nel momento supremo.

L'Unione Sovietica combatte in Germania

La pietraia sotto quale — in mezzo ai latifondi immensi — dominano, come secoli e secoli fa, i castelli degli junkers, la Prussia Orientale, è oggi teatro della nuova poderosa offensiva delle armate baltiche. Sulle terre consurate dalle più gelose tradizioni del militarismo e dell'aristocrazia prussiana vengono vittorie su le colonne corazzate dell'Esercito dei lavoratori, guidate da giovani generali, da marescialli che sono figli del popolo, figli di operai e di contadini.

Le linee sulle quali i nazisti avevano tutto predisposto per la resistenza ad oltranza, sono crollate e sempre più si inge su Königsberg la morsa delle due ali, orientale e meridionale, delle armate baltiche.

Dopo le vittorie sfoggianti della Peste, l'Armata Rossa è impegnata oggi in un nuovo sforzo, in una

dura offensiva contro le posizioni chiave del fronte nazista. Tutta il popolo sovietico è dietro a suoi soldati: da tutto il paese, con rimo incisivo, afflui stanno al fronte enormi quantità di materiali e contingenti, sempre novizi di soldati. Operai, coloniani, intellettuali sovietici formano un blocco solo con gli eroi-soldati dell'Armata Rossa.

Invece ormai i tedeschi di aggrapparsi al ricordo di Tannenberg e della scendita russa del 1914; l'essere lo scud del 1914 era un esercito comandato col terrore da una ristretta casta di latifondisti, in nome del tradimento dei generali e degli uomini politici che si raccoglievano attorno alla corte della zar. Contro quest'esercito, composto soltanto senza mancanze, entro comandi incapaci e discordi, ebbero allora buon gioco Hindenburg e Ludendorff.

Ora il rapporto di forze è capovolta e come un sul blocco d'aviazio, l'Armata Rossa si abballe su una Germania stanca che, soltanto nella disperazione della sconfitta innamorata, trova ancora forza per una resistenza inutile e rabbiosa.

Così, con orrore i tedeschi di aggrapparsi al ricordo di Tannenberg e della scendita russa del 1914; l'essere lo scud del 1914 era un esercito comandato col terrore da una ristretta casta di latifondisti, in nome del tradimento dei generali e degli uomini politici che si raccoglievano attorno alla corte della zar. Contro quest'esercito, composto soltanto senza mancanze, entro comandi incapaci e discordi, ebbero allora buon gioco Hindenburg e Ludendorff.

Dopo averci parlato della benevolenza nazista, il traditore fiorentino ci ha parlato delle provvidenze che «brigati neri» e «mutini», armati di mitra, potersamente elargiscono alle masse popolari.

Incentivare le masse popolari, togliere all'insurrezione nazionale le forze e gli organismi d'avanguardia e conseguire così le nostre città si nazisti: questo è l'obiettivo della benevolenza facista. Ma gli operai, i lavoratori tutti delle fabbriche, non si fanno ingannare dai discorsi dei vari Cossi e del caporione Pavolini: una buona risposta alle nuove facette l'hanno data, in questi giorni, i trascorsi del deposito di via Teodoro tra i quali i fascisti, nelle elezioni per le legioni Comuniste interne, hanno riscosso, in 118 transversi, 2 voti!

Le masse lavoratrici non vogliono avere a che fare coi vermi fascisti, non trattano con i fascisti: esse hanno nei loro Comitati d'Agitazione l'organismo che li ha guidati, da un anno a questa parte, nella lotta contro il nazifacismo. L'organismo che ha difeso le mestranze dalla fame e dalle deportazioni che ha ridotto i fascisti a condannare il lavoro proletario in cambio di qualche biriola dei nostri prodotti e delle nostre ricchezze razziate per conto dei nazisti.

Gli operai, i tecnici e gli impiegati trattano solo con la direzione e soltanto sotto la guida dei Comitati di Agitazione: questi è la direttiva che ci ha portati alla vittoria nello sciopero generale del marzo ed in quello di settembre. Fedi ai loro Comitati d'Agitazione i lavoratori milanesi combattono per rafforzarsi, per farci il resto della lotta che essi condensano nelle officine contro la fame, contro il terrore, contro le deportazioni.

PATTI CHIARI

Perché deve essere possibile ad un criminale di guerra come Colombo, capo della Muti, di sperare di entrare in relazione con il Comitato di Liberazione Nazionale per permettere ai nazifascisti di andarsene indisturbati col frutto delle loro rapine, dopo aver distrutto quanto è indispensabile alla vita delle nostre città? Perché deve essere possibile all'ambasciatore tedesco di credere che non è inutile iniziare trattative perché tutto avvenga con calma, quando proprio dovesse avvenire?

Noi poniamo queste domande, dopo che già abbiamo denunciato più volte i pericoli di manovre politiche che non sono più attendibile, perché sono ormai tradimento.

Noi stiamo per l'unità perché noi vi vediamo una premessa per la lotta aperta e generale contro il nemico d'Italia. Nei libri abbiamo mai voluto che si rifiutasse anche un solo fucile, anche una sola buona volontà, fossero l'appalto di un monarchico o di un repubblicano, di un lavoratore o di un ricco, di un sacerdote o di un ufficiale. Noi abbiamo la coscienza non solo di non avere allontanato nessuno, ma di aver cercato avunque dei compagni di lotta.

Oggi noi chiediamo che la stessa nostra buona volontà, che lo stesso attaccamento alla Patria sia mostrato inequivocabilmente da quanti si sono schierati sul fronte della Liberazione nazionale.

Noi sappiamo che i partiti del Comitato di Liberazione ne hanno scritto la politica di lotta aperta contro i tedeschi e i traditori ed è perché sappiamo questo che marcamo uniti con loro. Ma sappiamo anche che ai margini, e persino nelle file, fra amici assuevoli che possono a volte apparire autoritari, ci sono molti che vogliono il compromesso vergognoso col nemico, l'attesa inerte che sarebbe tradimento verso gli alleati, tradimento degli interessi fondamentali del popolo italiano. Sappiamo che nelle file stesse di coloro che si dicono patrioti c'è chi vorrebbe la politica di patteggiamiento e si presta a trattati

tivi, ad intrecci, a manovre. E' questo che spiega i maneggi dei criminali nazifascisti, è questo che concerne a trattiene chi vuole combattere, è questo che getta il dubbio e il discredito sul Comitato di Liberazione.

Noi chiediamo che nei confronti di questa gente si proceda come nei confronti di disfattisti e di traditori della causa nazionale, chiediamo che nessun partito ne avalli, sia pure col silenzio, le loro manovre.

Ogni partito del Comitato di Li-

berazione deve assumersi la sua parte di responsabilità politica e la sua parte di azione, in ogni partito deve essere compiuta un'opera di vigilanza contro l'infiltrarsi di agenti nemici qualunque ne sia la mimetizzazione, in ogni organismo antifascista si deve iniziare la lotta politica contro chi non accetta o contravenga alla linea del Comitato di Liberazione.

Sono queste le condizioni per l'unità, sono queste le condizioni per la conclusione vittoriosa di una lotta che è già costata la vita di migliaia di patrioti, i sacrifici di tutti il popolo levatosi contro i nazifascisti.

CRONACA MILANESE

Nan erano a Roma il 28 ottobre i traditori fascisti e il buffone sanguinario non ha potuto mostrare il suo volto vile e feroci dal balcone di Palazzo Venezia, ma erano ancora a Milano e in tante parte del nostro paese.

Hanno organizzato le loro dimostrazioni e i più eminesimi criminali di guerra hanno tenuto le loro convioni. Sono scesi per la strada a costarsi, a rancorosamente dopo le botte infinite loro dai partigiani, si sono sfogati vigliaccamente sulla popolazione.

Quelche migliaio di teppisti è sfilato anche per le vie della nostra città, tra il silenzio dell'odisse generale. Ed hanno dovuto raccogliersi in piazza S. Sepolcro quasi a nascondersi, quasi a intollerare la totale assenza della popolazione.

«Tricolore, tricolore!», urlavano le squadre che si recavano all'industria, ma non una bandiera avvolta dalle finestre, perché i milanesi non imbrattano con la vergogna fascista il tricolore delle Cinque Giornate.

Poi, Pavolisi, il rotolame recuperato dai nazisti dopo la lezione par-

tigiana, ha tenuto il solito discorso dei traditori, sfornato nei gesti, ma pieno di livido terrore.

Il portavoce del nemico nazista ha voluto assicurarsi che i tedeschi, bontà loro, sono decisi a far saltare solo «gli strumenti di più stretto ed immediato interesse bellico». E della benevolenza nazista ci potrà raccontare qualcosa Firenze «città aperta» e distrutta dai tedeschi in ritirata; e Massa Carrara «sommersa nei lanchiornimenti»; della huma fascista ci potrà raccontare qualcosa Bologna, sotto la cui inseguimento di città ospedaliera i tedeschi hanno creato il più grande centro bellico delle retrovie della linea gotica.

La salvezza nostra e delle nostre città non è nelle mani dei nazisti massacratori e spietosi, la salvezza è nelle mani del popolo, affidata all'azione armata di massa. Ed i milanesi lo sanno, come ce lo dimostrano le numerose azioni delle S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) e dei G.A.P.; tra essi si sono distinti, la 3a Brigata d'Assalto Garibaldi (G.A.P.), la 11a Brigata Garibaldi (S.A.P.), e la 1a Brigata d'Assalto del Fronte della Gioventù.

Un'altra lugubre speculazione han no tentato i fascisti, la speculazione sulle vittime del bombardamento del 20 ottobre. Un urlo di dolore e di esagerazione si era levato da Milano; di dolore per la morte di più di 100 cittadini, fra cui tanti bambini innocenti; di esagerazione per le tragiche conseguenze di questa guerra premeditata, voluta e provocata da Hitler e da Mussolini. I banditori hanno vissuto, in tanti lutti ed in tanto dolore, soltanto un'occasione per esibirsi nelle loro pagliacciate propagandistiche, ma il popolo ha individuato proprio in loro i responsabili diretti dell'eccidio. L'accusa formulata, nel modo più tragico, dai parenti delle vittime, i quali, sui macerie e nei cimiteri, hanno espresso colla parole e coi fatti (furono urrati dalle bare le bandiere repubblicane) il loro odio implorabile ed il loro disgusto per la vergognosa benevolenza degli assassini.

Iniziano a aerearsi il terrorismo dei nazifascisti, esazioni dal presentimento dell'insurrezione. I rastrellamenti, riconosciuti nei dintorni di Milano, si fanno frequenti anche in città: camion della Muti raccol-

LAVORATORI ITALIANI!

Festeggiate il 7 Novembre!

Esso segna l'inizio di un mondo nuovo.

W LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

gono senza discriminazione giovani e vecchi, per deportarli ai lavori forzati in Germania.

Aumentano le persecuzioni contro i Patrioti, ma l'impotenza del governo fantoccio si rileva già nell'arbitrio delle cosiddette « polizie speciali », bande autonome di delinquenti fascisti che fanno a perquisizioni a scopo di saccheggi e compiono arresti ricattatori. Espressione dei vari gruppi fascisti che si contendono il favore nazista, si combattono tra di loro e nemmeno il viaggio del generale Montagna, rettore a visitare la Muti, non riesce a coordinare la politica della dinastia.

A completare la desolazione, certi d'autostati tedeschi attraversano

giorno e notte la città, asportando i nostri viveri, le nostre risorse e le nostre macchine, aumentando così la fame e la miseria.

Fino a quando? Molti cercano la risposta nei bollettini militari. Ma l'entusiasmo per le grandi vittorie sovietiche e per le offensive alleate non debbono farci dimenticare che la serie delle nostre città è nelle nostre mani, che dipenderà da noi se Milano dovrà affrontare un terremoto di guerra.

Intensificazione della lotta insurrezionale, lotta a fondo contro ogni attaccamento e contro ogni compromesso: ecco le condizioni della vittoria e della salvezza della nostra città.

gilla classe operaia ed al suo glorioso Partito bolscevico l'unità e la coscienza necessaria alla direzione della lotta anche nelle condizioni più difficili e complicate; a tutti i popoli dell'Unione Sovietica, esso ha addetto e additato le prospettive sicure, la luce luminosa dei loro sacrifici e dei loro sforzi.

Le vittorie dei popoli dell'URSS sono le vittorie della classe operaia. L'URSS ha vinto e vince le sue storiche battaglie perché è il Paese della classe operaia. È la classe operaia che ha guidato i popoli dell'URSS, alla lotta e alla vittoria contro lo zarismo e l'imperialismo, alla costruzione della società socialista. Nell'URSS non vi sono più classi sfruttatrici, che abbiano interessi distinti e contrarianti con quelli di tutto il popolo. Il potere è in mano alla classe operaia, la classe d'avanguardia della società contemporanea, la più compatta, la più omogenea, la più cosciente, la più democratica, i cui interessi si identificano con quelli di tutto il popolo lavoratore. La classe operaia che non può liberare se stessa senza liberare la società da ogni forma di oppresione politica, nazionale, sociale; è una classe di governo di un tipo nuovo, superiore. A differenza delle vecchie classi sfruttatrici, non dirige e non governa dall'alto; ma dal basso, col popolo e per il popolo. È questa direzione democratica della lotta da parte della classe operaia che ha condotto e condurrà alla vittoria i popoli dell'Unione Sovietica.

Le vittorie dei popoli dell'URSS ci insegnano così, in primo luogo, che la classe operaia, classe d'avanguardia della società contemporanea, è solo la classe operaia può assicurare, con la sua direzione democratica, il successo agli sforzi immuni che oggi tutti i popoli compiono per uscire dall'inferno della guerra e della distruzione, in cui l'imperialismo fascista ha gettato l'umanità.

La vittoria dei popoli dell'Unione Sovietica sono le vittorie del marxismo. L'URSS ha vinto e vince le sue storiche battaglie, perché la classe operaia e i popoli dell'Unione Sovietica combattono uniti sotto la bandiera del marxismo. Il marxismo, la doctrina d'avanguardia di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin, ha de-

giorno e notte la città, asportando i nostri viveri, le nostre risorse e le nostre macchine, aumentando così la fame e la miseria.

Con le complicità dei grossi industriali collaborazionisti, i nazisti tentano di mettere in atto il loro piano di deportare tutti gli uomini validi, su ordine del comando generalmente accettato di esporre un manifesto che promette la deportazione in Germania a tutti gli operai giovani, l'assegnazione ai lavori forzati, in altre regioni d'Italia, a tutti gli altri operai. Preludio al tentativo di queste deportazioni in massa, costituiscono e intensificano i rastrellamenti in ogni parte della grande Germania.

Ma la classe operaia non si lascia intimidire: in tutti gli stabilimenti delegazioni operaie si sono recate a protestare in direzione, esigendo il immediato pagamento dell'anticipo, che gli industriali hanno ostentatamente rifiutato, e dichiarando energicamente che la responsabilità

contro le deportazioni, contro i rastrellamenti

per le deportazioni, di ciascuna operaia ricade sui capitalisti collaboratori.

Intanto lo sciopero si è esteso a tutte le fabbriche o il fermento crea sotto la direzione dei Comitati di Liberazione di fabbrica. Di questa agitazione si è fatto espressione il Comitato di Liberazione della Liguria: esse ha approvato un vigoroso ordinanza del giorno in cui è d'ultimo termine di 48 ore agli industriali per corrispondere i due mesi di anticipo richiesti. In caso contrario gli saranno incaricati sulle liste da presentarsi come collaboratori dei tedeschi, e saranno sottoposti alle comuni sezioni di polizia ed ai Tribunali Popolari.

Ma l'azione della classe operaia non si limita a quest'agitazione: G.A.P. o S.A.P. sono mobilitati contro i patuglieri dei rastrellatori, e già alcuni traditori hanno assaggiato il pomeriggio della giustizia popolare.

VITA DI PARTITO

FORMAZIONE DEI QUADRI

Le lotte, il combattimento, la lotta dell'insurrezione appartengono al Partito sempre nuove energie. Queste energie devono essere inquadrare, devono essere dirette. Il moltiplicarsi dei nostri compiti richiede d'altra parte sempre nuovi quadri, compagni, cioè, in grado di assumere una responsabilità dirigente, capaci di concretare, nel loro campo d'attività, le direttive politiche del Partito.

I quadri non si formano spontaneamente, né si creano automaticamente. La volontà di lotta, l'istituto di classe, lo spirito di sacrificio non sono elementi sufficienti a creare un quadro capace di dirigere e di orientare, di condurre e di realizzare una linea politica conseguente e di principio.

I quadri si creano attraverso lo sforzo di ogni compagno di elevare la sua coscienza politica, attraverso lo sforzo dell'organizzazione per aiutare ogni compagno nella conquista di una nuova maturità politica.

E' vero che i quadri di un Partito non si formano di colpo e tanto meno con un lavoro artificiale. I quadri si formano soprattutto attraverso il combattimento, attraverso le esperienze della lotta di classe; e le esperienze non si riconoscono dai libri, ma soprattutto dal lavoro che ognuno personalmente svolge giorno per giorno. Queste esperienze ognuno le deve fare sulle proprie spalle. Ma sarebbe un grave errore pensare che la lotta da sola, il lavoro pratico sono sufficienti a creare dei quadri bolscevichi.

Su quest'esperienza pratica, se alla lotta non si unisce lo studio, i compagni non si formano a quadri bolscevichi capaci di assimilare e giustamente applicare la linea del Partito, capaci di portare un contributo reale allo elaborazione ed allo sviluppo di queste linee.

Bisogna quindi studiare, bisogna saper studiare. E studiare non è soltanto leggere le dispense della scuola di Partito, ma è soprattutto discutere politicamente, rendersi ampia ragione delle direttive politiche del Partito, esaminare i concreti problemi del lavoro quotidiano nel quadro generale della politica del Partito.

E' necessario che ogni riunione di Partito sia preparata, che ci sia un ordine del giorno sul quale i com-

pagni possano riflettere attorno al quale possono coordinare le proprie idee. E' necessario che in ogni riunione di Partito l'ordine del giorno resti un problema politico. Tutti gli argomenti che noi trattiamo sono argomenti politici, ma intendiamo dire che all'ordine del giorno ci sia un argomento che si sollevi dal precisione del lavoro tecnico, organizzativo, fatto giorno per giorno. Si deve cioè trattare il problema più importante del giorno senza cadere in vaghe discussioni sulla politica generale, interna e internazionale, ma cercando di orientarsi su problemi che si pongono oggi al nostro Partito e al nostro paese.

Le riunioni non debbono ridursi a conversazioni sul più e sul meno, rivolte tra un gruppo di amici. Non basta saper cosa discutere, bisogna saper come discutere.

Bisogna abituarsi a fare un rapporto, discutere senza interrompersi esistenzialmente, a cominciare ed a finire una discussione.

Per discutere politicamente bisogna studiare il materiale di Partito, bisogna discutere e commentare in riunione gli articoli dell'Unità o di Nostra Lotta, bisogna discutere e commentare gli opuscoli pubblicati dal Partito, i testi fondamentali della nostra doctrina.

Ma studiare è soprattutto lavoro di ogni giorno, sforzo di conquistare un orizzonte politico più ampio, sforzo di chiarire la nostra concezione attuale nel quadro generale della politica del Partito; studiare è apprendere i concreti problemi che ci capitano ogni giorno davanti agli occhi; e non soltanto quelli che interessano specificamente la classe operaia, ma i problemi che interessano tutti gli strati coi quali siamo a contatto.

Soltanto attraverso il lavoro di ogni compagno per la conquista di una più alta maturità politica, il nostro Partito sarà un Partito bolscevico, un partito, in grado di assolvere i compiti che la funzione nazionale della classe operaia pone alla sua avanguardia.

LAVORATORI PATRIOTTI

Aiutate le formazioni partigiane! Esse sono le vostre Forze Armate, esse sono il nuovo Esercito [del popolo italiano].

DOMANDE E RISPOSTE

Cosa insegnano le vittorie dell'Unione Sovietica? Perché i popoli dell'Unione Sovietica hanno potuto vincere lo zarismo e l'imperialismo? Perché hanno vinto e vissuto, nelle opere della pace e della costruzione socialista come in quelle dolorose della guerra, nella distruzione dei ceppi e delle impudicate soffocanti del vecchio mondo come nella costruzione del mondo nuovo?

Le vittorie dei popoli dell'Unione Sovietica sono le vittorie della classe operaia. L'URSS ha vinto e vince le sue storiche battaglie perché è il Paese della classe operaia. È la classe operaia che ha guidato i popoli dell'URSS, alla lotta e alla vittoria contro lo zarismo e l'imperialismo, alla costruzione della società socialista. Nell'URSS non vi sono più classi sfruttatrici, che abbiano interessi distinti e contrarianti con quelli di tutto il popolo. Il potere è in mano alla classe operaia, la classe d'avanguardia della società contemporanea, la più compatta, la più omogenea, la più cosciente, la più democratica, i cui interessi si identificano con quelli di tutto il popolo lavoratore. La classe operaia che non può liberare se stessa senza liberare la società da ogni forma di oppressione politica, nazionale, sociale; è una classe di governo di un tipo nuovo, superiore. A differenza delle vecchie classi sfruttatrici, non dirige e non governa dall'alto; ma dal basso, col popolo e per il popolo. È questa direzione democratica della lotta da parte della classe operaia che ha condotto e condurrà alla vittoria i popoli dell'Unione Sovietica.

Le vittorie dei popoli dell'URSS ci insegnano così, in primo luogo, che la classe operaia, classe d'avanguardia della società contemporanea, è solo la classe operaia può assicurare, con la sua direzione democratica, il successo agli sforzi immuni che oggi tutti i popoli compiono per uscire dall'inferno della guerra e della distruzione, in cui l'imperialismo fascista ha gettato l'umanità.

La vittoria dei popoli dell'Unione Sovietica sono le vittorie del marxismo. L'URSS ha vinto e vince le sue storiche battaglie, perché la classe operaia e i popoli dell'Unione Sovietica combattono uniti sotto la bandiera del marxismo. Il marxismo, la doctrina d'avanguardia di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin, ha de-

LAVORATORI DELLE CITTÀ E DEI CAMPI PATRIOTTI!

Raccoglietevi nelle Squadre di Azione Patriottica (S. A. P.)

Che ogni fabbrica, ogni strada, ogni villaggio abbia la sua SAP!

Soltanto così ci difenderemo dalla rabbia e dalla distruzione voluta dai nazifascisti.

I'Unità

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora una volta le sirene delle dieci non hanno smesso. I cittadini milanesi hanno assistito al solito spettacolo della precipitosa uscita dalle loro travi: tute delle borse nere, sgualzagliate verso le officine. I cittadini milanesi hanno osservato i mitra della Muti al fianco dei tranvieri mentre il triste Colombo e la sua cricca minacciavano i tranvieri nel centro della città per la più sanguinosa rappresaglia contro loro e le proprie famiglie.

I cittadini hanno compreso: i lavoratori milanesi sono in sciopero. Le forze nazi-fasciste hanno paura.

Il grande sciopero di solidarietà

Alle 10 di giovedì i lavoratori milanesi, questa eroica avanguardia del popolo italiano, che al lutto per la sua esistenza e per la libertà del nostro Paese, hanno sostenuto lo sciopero di solidarietà coi lavoratori delle fabbriche a serrato u.

Dal 21 settembre le masse lavoratrici milanesi sono scese in lotta per il pane e gli altri generi necessari per affrontare l'inverno e la tragica situazione attuale. Da quel giorno, chiamato alla lotta dal Comitato Sindacale e sostenuto dal nostro Partito e dai Comitati di Liberazione Nazionale, le masse hanno manifestato con forza la loro volontà di farla finita con l'affamamento e la reazione nazi-fascista.

Non è passato giorno senza che la chiraglia fascista e tedesca non sia intervenuta a reprimere, a minacciare, a supplicare i lavoratori di riprendere il lavoro. Ma le minacce e la più sfrenata demagogia non sono servite a piegare e ad ingannare i lavoratori. Essi sono infatti chi solo con la lotta è possibile strappare al nemico il necessario per vivere.

Da quel giorno essi hanno avuto solo, lottando, qualche pozzo di generi alimentari, assolutamente insufficiente davanti agli immensi bisogni delle loro famiglie. Poi hanno chiesto combustibili per difendersi dall'inverno.

I nemici hanno risposto con la serrata alle Caproni, Falch, Morelli per prendere alla gola i lavoratori.

I lavoratori milanesi hanno risposto con lo sciopero di solidarietà e di protesta.

Indichiamo all'ammirazione ed alta riconoscenza del nostro popolo i lavoratori delle seguenti fabbriche e istituti:

Pirelli - Smalterie - Corbetta - Fanzetti - Innocenti - Carlo Erba - Pasquin - Dell'Oroto - Aquila - Sant'Agostino - Giuseppe - Macut - Brown Boveri (Castiglia e Romana) - Bernina - Autelco - Saifer - Credito Ital. - Edison - Banco Agricola - Banco di Roma - Falch - Face - Ceretti e Tassan - Scrima - Violini - Peterlongo - Franchi - Graziani - C.G.E. - Isotta Fraschini - Zerbini - O.M. - Nettuno Urbana - Panificio Cam. - Trafiletti - Feltrinelli - Brusio - A.E.M.

Col loro magnifico esempio questi lavoratori indicano al nostro popolo la sola via da seguire per la sua salvezza:

LA LOTTA CONTINUA

I lavoratori hanno chiesto pane e carbone: Il nemico ha risposto con l'affamamento e gli arresti. Non c'è che una risposta: Assaltare i depositi di viveri e di combustibili. Costringere con la forza gli industriali e i nazi-fascisti a riconoscere il diritto all'esistenza del nostro popolo.

I G.A.P. e le S.A.P., eroica avanguardia armata, devono appoggiare la lotta dei lavoratori, colpire le borse nere, aprire con le bombe la strada ai depositi per permettere alle masse di impadronirsi dei generi destinati alla Germania ed alle cricche degli affamatori fascisti

Viva l'eroica lotta dei lavoratori milanesi!

Abasso gli affamatori del nostro popolo!

Avanti verso l'insurrezione vittoriosa!

...Occorre liquidare la bestia nazista nel suo anatro ed issare la bandiera della vittoria su Berlino.

(dal discorso di Stalin del 7 Novembre)

ORGANO CENTR. DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
ANNO XXI - N. 19 - 25 NOVEMBRE 1944 - Ed. dell'Italia settentrionale

I'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

LA CONFERENZA DEI TRIUMVIRATI DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SERRARE LE FILE E VINCERE OGNI DIFFICOLTA' PER LA VITTORIA DELL'INSURREZIONE NAZIONALE

Si è riunita nei primi giorni di novembre, in una città dell'Italia settentrionale, la Conferenza dei responsabili dei Triumvirati insurrezionali di Partito. Erano presenti i delegati di tutte le regioni che ancora subiscono l'occupazione nazi-fascista: Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto.

I Triumvirati insurrezionali di Partito sono gli organi creati nelle scorse messe di Genghis con il compito di mobilitare e dirigere tutte le energie del Partito per il supremo obiettivo dell'insurrezione nazionale. La riunione, in un solo organismo, unito di straordinari poteri, dei dirigenti delle varie branche di lavoro, militare, politico, organizzativa doveva assicurare la coordinazione di tutti gli sforzi del Partito per lo sviluppo del movimento insurrezionale, nel quadro del C.D.L.N.

Bilancio dell'attività dei Triumvirati insurrezionali

Cinque mesi di esperienza e di intenso lavoro dei Triumvirati insurrezionali hanno dato risultati positivi. Nel corso dei recenti mesi veramente tutti il Partito si è mobilitato sul piano della lotta insurrezionale: ne fanno testimonianza il inarrestabile incremento delle Brigate Garibaldi, che sono diventate 120, ed il loro continuo ed invito spirito offensivo; l'afflusso di militanti comunisti anche nelle altre formazioni del Corpo dei Volontari della Liberazione; le formazioni di più di cinquanta Brigate S.A.P. per la partecipazione all'azione insurrezionale delle più larghe masse popolari e l'intensificarsi della lotta armata in città e nella pianura; la liberazione e l'amministrazione di vasta zona del territorio nazionale; lo sviluppo della lotta popolare di massa contro il terrore, la fame e le razzie, particolarmente con i grandi e ripetuti scioperi di Torino, Milano, Genova; il movimento di resistenza costante contro le requisizioni dei prodotti e del bestiame; la creazione di una vasta rete di Comitati di Liberazione periferici e la sempre più larga attività delle donne e dei giovani nella lotta di liberazione nazionale.

L'andamento delle operazioni militari, se non ha permesso lo sestennato, nelle regioni appena oggi occupate, dello sciopero generale insurrezionale e dell'assalto finale decisivo non ha impedito all'azione insurrezionale delle masse popolari, raccolte attorno ai Comitati di Liberazione, di dare dei rudi colpi all'occupante e di portare un efficace contributo all'avanzata degli Eserciti alleati. Tutte le forze armate del fascismo e numerose divisioni di S.S. sono state costantemente immobilizzate per resistere alla pressione insurrezionale del popolo italiano. Quest'azione ha strappato al nemico importanti vantaggi: rallentamento, in molte regioni, del ritmo delle deportazioni; intermittente attenuazione del terrore e delle rappresaglie ogni volta che i Partigiani le masse hanno saputo prontamente rispondere ai massacri nazisti; effetto difeso del paralitismo nazionale; macchine, prodotti, bestiame, navi, e poi insufficienti concezioni

ne alle masse operaie: aumenti di salario, riformamenti in vivere e vestire, atti straordinari.

Davanti a tutto il mondo civile questi mesi di offensiva insurrezionale hanno provvisto il coraggio, la forza, la tenacia del popolo italiano. L'azione è costata vittime e sacrifici gloriosi, ma essa ha permesso di conseguire benefici sicuri sul piano materiale e morale.

In quest'azione, realizzata sotto la guida dei Comitati di Liberazione, il nostro Partito, mobilitato per il lavoro svolto dai Triumvirati insurrezionali, è stato certamente la principale forza militare.

Avanti nell'insurrezione malgrado ogni difficoltà

La Conferenza dei Triumvirati insurrezionali si è riunita in un momento nel quale nuovi e gravi problemi si pongono di fronte a tutto il movimento di liberazione nazionale, per la continuazione e l'incremento dell'azione insurrezionale. L'impolidamento dei principali fronti di guerra ed il ritmo assai lento con cui continua l'avanzata alleata in Emilia imponeggono la prospettiva di una continuazione della lotta, almeno per alcune regioni, anche nei prossimi mesi invernali, a meno di tempi possibili restare e cedimenti imprevisti.

Una campagna invernale del movimento insurrezionale vuol dire indubbiamente, nuovi e gravi sacrifici, soprattutto per i valerosi Partigiani che debbono ora combattere i nuovi e terribili nemici della dura stagione: il freddo e la fame, e per le grandi masse sottoposte dall'occupazione nazista a nuove e dure sofferenze.

E nel quadro di questa prospettiva che la Conferenza ha fissato i nuovi compiti immediati di lavoro per il Partito, la Conferenza è stata concorde nell'affermare che la prospettiva di una possibile campagna invernale non può voler dire una attenuazione della lotta insurrezionale. Crescono evidentemente le difficoltà della lotta. Ma esse non sono insuperabili, nemmeno le difficoltà invernali della guerra partigiana. Bisogna, malgrado tutto, passare sopra un'ulteriore sviluppo della guerriglia partigiana e del movimento popolare antifascista. Le sempre crescenti misure di reazione dei nazi-fascisti, gli arresti, le deportazioni, le spiegazioni, il lavoro forzoso spingono nuovi strati popolari sul terreno della lotta a fondo contro l'occupante. Gli esempli dell'Emilia, lo sciopero dei ferrivieri, l'abbandono delle officine da parte degli operai minacciati di deportazione ne sono tanti indici. D'altra parte le disfrazioni di massa che continuano nelle file repubblicane indicano l'inconsistenza dell'apparato fascista e la sua crescente degenerazione; i fascisti sanno che sono dei morti e che, nella migliore delle ipotesi, la loro agonia si protrarrà per qualche settimana di più, ma la loro morte è certa. Una sola possibilità di salvezza resta loro: abbandonare immediatamente le file fasciste.

Crescono, è vero, le difficoltà, ma

7 NOVEMBRE

L'ordine del giorno di Stalin

In un ordine del giorno pubblicato in occasione del ventiquattresimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre Stalin dichiara:

«Quest'anno le truppe sovietiche hanno subito tremendissimi colpi al nemico. Durante la campagna estiva del 1941 l'Esercito russo ha portato la sua bandiera da Chistopol a Belgrado, avanzando di 880 chilometri ed è entrato a condannare sul territorio della Germania nazista.

A L'Esercito russo ha espugnato i palazzi da tutti i territori della Ucraina sovietica, della Russia Bianca, delle repubbliche sovietiche, carene finisterrane, estoni, lettoni e lituani. Tre anni di pioggia sovietica sui paesi trasportivamente conquistati sono stati ora cancellati. L'Esercito russo ha ridotto la libertà a decine di migliaia di uomini. Le frontiere dello Stato sovietico, già giacimenti violati dalle orde hitleriane il 22 giugno 1941, sono state riammobilate su tutta la loro lunghezza: dal

Mare Nero al Mar di Baeren. L'Esercito russo che ha concluso a liberazione della Patria, aiuta ora i popoli di Polonia, di Jugoslavia e di Cecoslovacchia a spezzare le catene della schiavitù nazista e ad ottindere la loro libertà e la loro indipendenza. L'Esercito Sovietico ed i popoli sovietici sono pronti ad assistere mani colpi terribili al nemico. I giorni del regime di Hitler sono contati. Sotto i colpi dell'Esercito russo il blocco nazista è finalmente distrutto. La Germania di Hitler ha perduto la maggior parte dei suoi alleati.

Nell'Europa occidentale, i nostri alleati hanno messo in rotta le truppe tedesche, in Francia, nel Belgio ed hanno varcato la frontiera occidentale del Reich. L'avvicinamento della Germania hitleriana è ora completo e l'ora della belva nazista è assoluta per ogni parte. Nessun sacrificio salverà il regno nascosto della catastrofe completa a

Bisogna bastare a noi stessi

Fare la guerra, malgrado ogni difficoltà, fino alla liberazione ed alla vittoria: questa è la necessità e questo è il dovere di tutti gli italiani. Bisogna saper tener duro. Il nemico ha subito nel corso di quest'ultima ambedue irrimediabili e decisive: sono gli ultimi rantoli della belva agonizzante. Bisogna resistere e continuare la lotta fino alla vittoria.

La Conferenza si è fatta, unanimi, interprete di questa necessità. Erano presenti alla Conferenza uomini che conoscono tutte le difficoltà della situazione e tutte le necessità del movimento nazionale, uomini che portavano tutti nella discussione l'esperienza diretta e vivuta della guerra partigiana e della dura azione illegale nelle città. Alcuni, da ogni forma di retorica ed abituati a saper considerare la realtà delle cose, questi militanti hanno tuttavia riaperto affermativamente circa le nuove e più larghe possibilità di sviluppo del movimento insurrezionale. Il movimento insurrezionale può e deve continuare a svilupparsi: esso ha sempre le forze per sconfiggere territorialmente ogni difficoltà.

L'autodifesa del movimento nazionale si fonda anzitutto sullo spirito di iniziativa e di organizzazione dei partiti e sui loro ardore offensivo. Tutto quello di cui hanno bisogno i partigiani — armi, munizioni, vivere, scarpe, vestiti, coperte — c'è, si trova nei magazzini o depositi fascisti; si trova addosso ai tedeschi, ai briganti neri, ai muini, ecc. bisogna andare a conquistarli, bisogna strapparlo al nemico. Un tedesco ucciso vuol dire un'arma, un vestito, un paio di scarpe per un Partigiano. Questa è la grande eroga legge della guerra partigiana che

trova nella lotta e nella vittoria i mezzi del suo sviluppo. Chi non capisce questo non comprende nulla delle leggi della guerra partigiana. E' con questi messaggi che i partigiani jugoslavi hanno potuto formare il loro grande sentito vittorioso.

Nella Conferenza sono stati citati dei buoni esempi di Brigate Garibaldine che, con l'aiuto delle organizzazioni patriottiche, hanno conquistato non solo tutto il necessario per il loro funzionamento, ma hanno anche potuto distribuire alle popolazioni, ingenti quantità di viveri che i tedeschi si apprestavano a portare in Germania. Bisogna sempre creare questa soluzioni dell'autosufficienza, ed affermare nella pratica il vecchio principio « chi fa da se se ne prene ».

Solidarietà nazionale

Oltre che nello spirito dell'autosufficienza l'incremento del movimento di liberazione poggia sopra una sempre più larga solidarietà nazionale.

Solidarietà anzitutto verso i Partigiani. Chi può fare, e deve fare senza limiti. Sono stati citati nella Conferenza esempi di Solidarnost del Partigiano che, in Emilia ed in Liguria, hanno dato ottimi risultati. Bisogna fa-

re molto di più in questa direzione. Bisogna che i Comitati di Liberazione organizzino una vera mobilitazione di tutte le risorse nazionali, bisogna che sia lanciato un grande prestito nazionale a che ciascuno sia tassato secondo le sue possibilità. La guerra partigiana ha le sue esigenze, come ogni forma di guerra del resto. Bisogna che queste esigenze siano sempre comprese, che ad esse si vada incontro con quel meraviglioso spirito di solidarietà di cui, malgrado le orribili rappresaglie naziste, hanno saputo dare prova i valigiani ed i contadini.

Solidarietà inoltre fra tutti gli italiani, in particolare verso coloro che sono direttamente colpiti dalla repressione nemica. Le famiglie dei combattenti caduti, dei prigionieri o deportati in Germania, dei partigiani, di tutti i patrioti costretti all'illegalità devono essere aiutate e nel modo più largo. In una cerchia più estesa è necessario che a tutti i bisogni del popolo si faccia fronte con iniziative varie per i senzatetto, per coloro che, non hanno da mangiare o da ricaldarsi, tutte basate sul principio della solidarietà nazionale, sul principio che chi più ha deve aiutare chi più ha bisogno, per opporsi al barbaro occupante il fronte comune di lotta di tutto il popolo italiano.

Mobilitazione democratica

Il movimento nazionale potrà continuare a svilupparsi vittoriosamente, malgrado ogni difficoltà, solo se potrà realizzare una sempre più larga mobilitazione democratica di tutte le energie del popolo e se saprà attingere a questa mobilitazione le forze per sovvertire ogni ostacolo.

Su questo punto la Conferenza ha fermato a lungo la sua attenzione. Sono stati citati numerosi esempi che dimostrano il grande sviluppo che ha assunto negli ultimi tempi l'organizzazione dei Comitati di Liberazione periferici: Comitati di Liberazione di fabbriche, di rive, di villaggio, professionali e di categoria (insegnanti, insegnati, medici, ingegneri, avvocati; ecc.). Particolarmenente importanti sono stati i rapporti che hanno illustrato il lavoro svolto dai comunisti per arricchire ed allargare le grandi organizzazioni militari di massa. Il Fronte della Gioventù ed i Gruppi di Difesa della Donna su quali partecipano militanti di tutti i partiti aderenti al C.d.L.N., raggruppano vasti strati di giovani e donne che portano un importante contributo al movimento di liberazione.

E' stato sostanzialmente con numerosi esempi di fatto che questa estensione della base organizzativa del movimento di liberazione nazionale, e la partecipazione ai C.L. dei rappresentanti delle organizzazioni di massa, ha determinato una sempre crescente attivazione di borghesiani stesi di massa non ancora politicamente qualificati e non inquadriati e controllati da partiti politici. Grande è l'importanza di questa estensione in profondità del movimento di liberazione nazionale, che traspastra ormai i ristretti limiti di partito per affidare e le sue radici, nel senso stesso del parola.

La funzione dirigente dei partiti può del resto assolvere tanto meglio quanto più larga è nella lotta questa mobilitazione di tutta il popolo italiano.

Creare gli organi del nuovo potere popolare

La Conferenza ha affermato la necessità che tutto il Partito dia una più grande attenzione all'organizzazione dei Comitati di Liberazione periferici ed alla loro attivazione nella lotta immediata. Questa reta di organizzazioni di massa ferma già la base e gli organi del nuovo potere democratico. Questo appare già chiaramente nelle zone librate dai Partigiani. In queste zone le Giunte Popolari municipali e di governo, che si devono sempre creare, ovunque come organi del nuovo potere, devono essere sempre veramente popolari, legate al popolo tutto ed alle sue organizzazioni di massa e non solo ai partiti del C. L. Bisogna che la nuova

popolazione può andare a fare legge. Un Comitato di Liberazione di fabbrica può organizzare direttamente il trasporto e la messa in salvo, nei territori controllati dai Partigiani, di quei macchinari e di quelle materie prime che saranno così estratti ad uso degli italiani e che permetteranno domani la ripresa del lavoro. In alcuni paesi i C. L. hanno deciso a quale prezzo i contadini devono vendere direttamente alla popolazione il grano e quei prodotti che essi non avevano consegnati agli amministratori. Così si realizza nella lotta contro l'occupante quel regime di autogoverno popolare che costituisce l'esenza della democrazia progressiva.

Questi frondosi ed originali aspetti dell'attività dei C. L. periferici hanno attirato a lungo l'attenzione della Conferenza, la quale ha deciso di mobilitare seriamente tutto il Partito in questa direzione.

Unità

di tutte le forze insurrezionali

Questa mobilitazione democratica di tutte le energie popolari, necessaria per la condotta del movimento insurrezionale, deve realizzarsi nel quadro di una rafforzata unità di tutte le forze nazionali.

La Conferenza ha affermato l'esigenza dei compiti immediati di lavoro dopo essere a lungo fermata in esame la situazione politico internazionale italiana. Questo esame ha messo in luce la solidità dell'alleanza che esiste, malgrado le evidenti diversità di struttura sociale e politica, tra l'Unione Sovietica, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, unite per abbattere il nazismo e per assicurare una pace solida e duratura che permetta la ricostruzione del mondo. Anche in Italia la politica dell'unità nazionale di tutte le forze progressive ha davanti, a sé ancora un lungo avvenire perché essa è necessaria per la liberazione e per la ricostruzione. Se alcune forze reazionistiche si vorranno mobilitando sul piano internazionale e nazionale per resistere alla giunta democratica, a danno anche degli interessi e dell'indipendenza dei popoli, in tutti i paesi alleati, liberati e da liberare, si avverte ad un potente sviluppo di tutto le forze progressive, che si opporranno reciprocamente nella loro lotta contro le forze mondiali dell'imperialismo e della reazione.

La Conferenza ha affermato la necessità dell'unità nazionale oggi e domani, nella guerra di liberazione e nella ricostruzione, nell'Italia già libera e nell'Italia ancora occupata. Una deve essere l'unità a cui tutti gli italiani debbano obbedire e che sola deve rappresentare il nostro Paese di fronte a tutti: quella del Governo Democratico Italiano e, domani, quella della Costituitiva che dovrà decidere delle istituzioni e della sorte dell'Italia. Solo nell'unità nazionale c'è garanzia di salvezza.

Sicure intuizioni di questa necessità, la Conferenza ha deciso di intensificare il lavoro svolto dai comunisti per mantenere, rafforzare ed estendere il fronte nazionale unitario, e per migliorare sempre di più i rapporti di base anche con tutti i partiti aderenti al C.d.L.N. Ciò esige una soltanto una nuova migliaia di lavoro svolto dai nostri rappresentanti nei C. L., ma un più grande lavoro di tutti i comunisti che devono avvicinare militanti

dell'alti partiti e realizzare con loro, nel campo militare e nel lavoro di massa, buoni rapporti di stretta collaborazione. Le organizzazioni di massa devono diventare sempre più il terreno di una viva collaborazione unitaria tra militanti di tutti i partiti antifascisti.

Unità politica della classe operaia

La Conferenza si è fermata ad esaminare particolarmente i rapporti esistenti nelle varie regioni con le organizzazioni del Partito Socialista. Si è potuto constatare, dopo la formazione della Giunta coordinatrice per la zona occupata, un notevole miglioramento di questi rapporti che non è però ancora dovunque soddisfacente. Per assicurare una sempre più stretta unità nell'azione dei due Partiti e realizzare così l'unità politica della classe operaia, la Conferenza ha deciso che si intensifichino ovunque gli sforzi per rendere sempre più stretti e fraterni i rapporti con i compagni socialisti. Per questo è necessario che si formano orme, non solo sul piano regionale e provinciale, ma anche in ogni settore, villaggio, cura, le Giunte coordinatrici per avvicinare vicinamente nel lavoro quotidiano tutti i militanti dei due partiti.

E' stata commentata sulla base delle varie informazioni ricevute, la situazione dell'Italia libera, per concludere che di fronte alle persistenti manovre e resistenze della reazione alla democratizzazione effettiva del paese — manovre e azioni che ostacolano l'azione del Governo per la condotta della guerra, per l'operazione e per la soluzione dei più urgenti problemi della vita del popolo — le massie operaie e popolari dell'Italia settentrionale possono dare un efficace contributo all'azione delle forze democratiche dell'Italia libera intensificando la loro azione insurrezionale contro il nemico e realizzando la più larga mobilitazione democratica ed unitaria di tutto il popolo. Malgrado ogni manovra ed intrigo, renderà comuni, per ogni classe e partito, l'apporto effettivo dato alla liberazione del Paese.

Contro ogni manovra attesista e capitularda del nemico e della nazione

Per il rafforzamento del Fronte Nazionale, e per vincere le diffidenze e prevenzioni che ancora suscitano in certi ambienti nei confronti dell'azione svolta dal nostro Partito, è necessario affermare sempre energicamente il carattere nazionale della nostra politica, nella propaganda e nei fatti, e dimostrare, eliminando ogni residuo e forma di senso di, che l'insurrezione nazionale che noi vogliamo non è l'insurrezione di una classe o di un partito, ma l'insurrezione di tutta la Nazione per l'indipendenza e la libertà.

Questa lotta per il rafforzamento dell'unità nazionale implica un'azione, dove capro tutte le manovre del nemico e della reazione. I delegati di tutte le regioni hanno illustrato, con ricchezza di esempi, la vastità della manovra tendente a soffocare la lotta dei partiti e delle masse, a scindere il marxismo nazionale, ad isolare i comunisti come i più irriducibili combattenti della guerra di liberazione. Purtroppo è appreso anche chiaro dai rapporti dei convenuti alla Conferenza che questa manovra del nemico, queste incisive proposte di tregua, compromessi, capitolazioni, non trovano sempre e dunque quella risposta ferma e decisa che sarebbe necessaria. Il nemico trova l'appoggio, in questi vari tentativi, in quelle forze reazionistiche che, per interessi di classe, temono lo sviluppo del movimento popolare e tradiscono gli interessi del paese. Si assiste in tutte le regioni ad un rigurgito di azioni che cercano di speculare sulla difficoltà della situazione stagionale per prenderne l'energia, la passività e l'abbandono della lotta. Sono stati citati numerosi esempi, che dimostrano come quest'afferriva del nemico riesca a penetrare nelle file del movimento di liberazione e come in alcuni C. L. provinciali

SALUTO A ERCOLI

La Conferenza dei responsabili dei Triumviri insurrezionali di Partito dell'Italia ancora occupata dal nazifascismo, affermano la necessità, in questo momento decisivo per la liberazione dello Patria, di fare appello a tutta il popolo, servire le file, rendere ogni volontà per affrontare e vincere le difficoltà del momento, esendere, contro ogni manovra attesista, la guerriglia armata e la lotta delle masse popolari, al fine di arrivare in piena efficienza all'insurrezione nazionale e vittoriosa;

saluto al compagno Ercoli, Capo del Partito Comunista e del proletariato italiano, a nome dei 70.000 militanti

dell'Italia settentrionale, e, particolare, dei comunisti combattenti in fratrem comunione d'intenti, alla testa dei Volontari della Libertà, nelle 120 Brigate d'Assalto Garibaldi, nelle Brigate Mazzotti, Giustizia e Libertà, autonome e nelle numerose Brigate S.A.P.;

e lo augurio che nulla sarà lasciato di inutile per la restituzione della sua gloria diretta per l'onore di tutte le forze progressive e le loro mobilitazioni sotto le guida dei C.d.L.N. per arrivare al più presto possibile alla cacciata dell'Italia dei tedeschi e dei fascisti traditori.

1 Novembre 1944.

251 automobili tedesche distrutte o danneggiate;
 11 depositi munizionari fatti saltare;
 16 linee ferroviarie interrotte;
 27 ponti distrutti o danneggiati;
 70 torni, banchine e 23 torni, tritolo fatti saltare;
 322 azioni di sabotaggio e linee telefoniche e telegrafiche;
 8 interruzioni stradali;
 65 azioni di sabotaggio a vie di comunicazione;
 10 ferrovie elettriche e linee ad alta tensione distrutte;
 589 tedeschi e fascisti diarmati, col cappello di).

COSTRUIRE UN GRANDE PARTITO

La realizzazione della linea politica del Partito esige un rafforzamento di tutto il nostro lavoro organizzativo.

La Conferenza ha dedicato la seconda parte dei suoi lavori all'esame della situazione organizzativa del Partito. La realizzazione della linea politica del partito e degli altri compiti che gli sono assegnati esigono infatti un rafforzamento di tutto il lavoro organizzativo del Partito. Grandi progressi sono stati compiuti, che si comprendano nell'ensemble degli iscritti da 6000 a 70.000 nelle regioni dell'Italia settecentrale, dal settembre 1943 alla scorsa fine di ottobre.

Centomila iscritti

Queste cifre sono del resto incompiute e tutte antecedenti alla Lavoro dell'insurrezione. In queste ultime settimane per effetto appunto della Lavoro, nuovi ed importanti progressi sono stati compiuti. Il Partito marcia ora verso i centomila iscritti nelle sole regioni ancora occupate e questo obiettivo deve essere raggiunto prima della fine dell'anno. La Conferenza ha deciso che tutte le organizzazioni del partito devono, pur tenendo conto delle necessità cooperative, realizzare un serio disegno per un reclutamento di massa. Tra i partigiani, tra gli operai delle grandi officine, tra i giovani e le donne, in tutti gli strati della popolazione, la lotta contro il nemico ha permesso a diecine e decine di migliaia di italiani di affermarsi come dei combattenti sicuri e coraggiosi. Molta più desiderano aderire al nostro Partito, che deve aprire le sue porte a tutti questi militanti.

Partito del popolo

La grande funzione nazionale che il nostro Partito esercita nella vita del Paese esige la costruzione di un grande partito di massa, di un Partito che sia più essere in ogni momento il Partito del popolo italiano, interpretato in ogni situazione dei generali interessi di tutta il popolo. Bisogna che tutti i compagni abbiano sempre presente questa grande obiettiva e lavorino affinché essa venga realizzata. Nel corso della Conferenza tutti i problemi della vita organizzativa del Partito sono stati appuramente esaminati tenendo sempre presente il carattere e la funzione che il nostro Partito deve esercitare, come partito della classe operaia, classe dirigente e di governo, come Partito di tutto il popolo italiano.

Dall'ampia discussione che ha seguito il rapporto di organizzazione sono apparsi alcuni problemi centrali di vitale importanza per lo sviluppo del Partito.

Allargare la base sociale del Partito

Dal rapporto di organizzazione è dunque intervenuto dei delegati è apparso che gli iscritti al nostro Partito sono quasi esclusivamente degli operai. Questo fatto è una conferma, indiscutibile che il Partito è il Partito della classe operaia, e ciò spiega la sua forza e la sua combattività. Ma questo dimostra che il Partito non è ancora riuscito a consolidare organizzativamente la grande influenza che esso, con la sua azione antifascista ed antifascista, ha conquistato in tutti gli strati della popolazione.

Bisogna pertanto fare importanti progressi in questa direzione. Bisogna allargare la base sociale del Partito. Una sfida di reclutamento deve essere fa-

ta mortal;
 2 lanciobombade;
 15 pugni, esplosivi, anticarro;
 17 mitraglierie;
 47 fucili mitraglieri;
 81 mitra e pistole mitraglieri;
 1219 moschetti;
 303 piastre;
 3014 bombe, 31 mine anticarro; 5 tonnellate e 45 kg. di esplosivo; 177 casse di munizioni varie; 40 tubi di gelatina, una cassa di mine anticarro; oltre un centinaio di migliaia di colpi per le varie armi, ecc.

so le conseguenze di una strategicità del partito o del permanere in esse di correnti ideologiche di sinistra e riformiste, ma sono apparse, dai rapporti dei delegati, essenzialmente come il progetto di una scarsa assimilazione della linea del Partito, assistito per insufficiente dibattito. L'unità ideologica del Partito è prevista non solo dalla mancanza di correnti contraddittorie nel suo interno, ma anche dalla liquidazione dei gruppi di opposizione che vivevano fuori del Partito.

La Conferenza ha deciso di imprimere una serie lotta politica per vincere tutte le resistenze attive ed attenuate che ci oppongono ad una giusta realizzazione della linea politica del Partito. Questa lotta, dato il carattere di questa resistenza, deve essere condotta essenzialmente attraverso un profondo lavoro di chiarificazione e di educazione, per eliminare dubbi e per una migliore comprensione da parte di tutti i militanti della linea politica del Partito.

I dirigenti del Partito

La Conferenza si è svolta nelle condizioni imposte dalla presente situazione di illegittimità. E' impossibile quindi dare i nomi dei delegati. Erano presenti i compagni che costituiscono il quadro dirigente del Partito nell'Italia ancora occupata. Compagni disposti a lavorare nell'ombra da anni, nella profonda oscurità della vita illegale, ma che in questi anni di lavoro, nell'emigrazione, in carcere e al confine, sono stati conoscenze e stimati da centinaia di compagni. Non so forse ancora quanti alle più larghe masse, ma ciascuno già nella propria città o regione ripetuto di bocca in bocca tra gli operai ed i militari d'avanguardia, nomi destinati a diventare domani rapidamente polari.

I NOSTRI CADUTI

Vira ed operante è stata durante tutta la Conferenza, come lo è nel lavoro di tutti i giorni, il ricordo dei nostri Caduti, dai compagni morti in combattimento ed assassinati, dalle bravi ma diciate. Quant'è compiuto: sono caduti in queste ultime anni! Oggi si nei vede la cerchia dei suoi amici più intimi, dei suoi fratelli di vita e di lotta, farsi più roba. Quanti avrebbero dovuto essere con noi nella Conferenza, e non poterono esserlo: Giambone, membro del Comitato regionale piemontese, fucilato a Torino; Sordelli Giuseppe, deputato comunista nel 1934, ucciso dai fascisti e gettato nell'Isonzo; Innocenzi Vincenzo, segretario federale di Foggia, caduto mentre compiva una missione di Partito; Citterio (Dioniso), membro del Comitato militare del C. L. N. A. I., ucciso in combattimento; Bettolini, ispettore del Partito nel Veneto, fucilato; Singaglia, responsabile militare di Firenze, massacrato per la strada dai fascisti; Piero Paletta (Nedo), comandante di Brigata, morto in combattimento; Carini, comandante di Brigata fucilato; Gaudenzio, comandante di divisione, fucilato; Caccione e Buonanno, massacrati a Genova; Maltoni, già combattente e militante in Francia, fucilato a Roma. E tanti e tanti altri, di cui non si può ancora parlare.

Puoi poco dei nostri morti, noi comunisti. Siamo troppo presi dalla lotta, abbiamo lo sguardo fisso avanti verso la nostra, a volte sembra quasi che ostentiamo una certa ironia, chi, «Sì, Giusto è caduto». E si tira avanti. Preferiamo tacere e lavorare. Eppure i nostri Caduti costituiscono il nostro patrimonio più glorioso, la forza intima che sorregge ciascuno di noi, e sono eredi pregiati nel nostro lavoro anche quando non ne parliamo. Ed essi sono il patrimonio del popolo italiano, il retaggio che la nostra generazione trasmetterà a quelle future, il prezioso opere dei più nobili e più bei posti possono il risanato del popolo italiano dall'onta di venti anni di oppressioni fasciste. Il loro nome rimarrà nella memoria del nostro paese.

A questo scopo la Conferenza ha deciso: 1) di eliminare i residui del sistema di direzione individuale ed autoritaria in tutte le istanze del Partito, il metodo di direzione collettiva; 2) poter sempre all'ordine del giorno delle riunioni del Partito, in tutte le istanze, non solo i problemi del lavoro pratico, ma anche i problemi politici, sempre materialmente legati a quelli della lotta quotidiana.

Per le difese della linea politica del Partito

I frequenti assedi, le oscillazioni della linea del Partito che si notano alla fine, le manifestazioni attivistiche, non st-

In mancanza dei dati possiamo dare alcune cifre medie che indicano le caratteristiche generali dei compagni presenti alla Conferenza: età media di partito: 23 anni; permanenza media in carcere e al confine: 8 anni. Nessuno dei convenuti aveva più di 45 anni.

Basta chiaro da queste cifre la figura di quei compagni che hanno la grave responsabilità di dirigere il lavoro del Partito nella difficile situazione attuale. Uomini giovani ancora, ma già maturi per una lunga esperienza di lotta rivoluzionaria. Uomini che hanno dedicato tutta la loro vita alla causa del proletariato, 23 anni di lotta, veri rivoluzionari professionali secondo la concezione di Lenin, uomini che hanno fatto della causa rivoluzionaria del proletariato la causa della loro vita. Uomini che conoscono tutte le difficoltà del lavoro illegale; che per i lunghi anni di oppressione fascista hanno ordinatamente in Italia continuato la loro opera tenace, che hanno pagato di persona, Uomini che hanno offerto per lunghi anni il carcere ed il confine, che hanno sofferto il tormento più secca della prigione, sono stati dal lavoro del Partito, ma che anche nel carcere e al confine non hanno smarrito la loro attività, hanno studiato ed hanno educato altri militanti, ce hanno fatto di Civitanoverchia, Pavia, Ventotene, acciugando la sorveglianza degli agguati operai e tutte il popolo italiano.

In questi uomini il Partito può avere fiducia, può avere fiducia la classe operaia, le università dell'avanguardia proletaria.

Tra questi uomini prendano il loro posto di responsabilità i giovani quadri formati e maturati nell'infinita e sperimentata di queste ultime battaglie.

notizia del barbaro assassinio del compagno Gino Mezzoni, membro del Triunvirato insurrezionale del Nord-Est, comandante del Comando militare della piazza di Parma, sospeso in un'imboscata mentre compiva un'ispezione in montagna, ferito, e poi legato ancora vivo ad un letto, sospeso di bestemmie ed insudore. Mezzoni «Mezzoduro», era uno di quei compagni di cui abbiamo sopra parlato. Liberato nell'agosto '43 dopo dodici anni di carcere e di confine aveva prima subito il suo posto di combattimento nelle file partigiane dove è caduto stoicamente. Il popolo della sua Massa lo appetizza per affidargli il posto di Sindaco.

Il Partito può essere orgoglioso dei suoi militanti. Nessun Partito può vantare un periodo così alto di sacrifici e di eroismi, come il nostro Partito, il Partito di Gramsci e di Tagliari. Su questo orgoglio in ciascun comunita elemento di forza, spinto a compiere sempre e dovunque, costi quel che costi, il proprio dovere di comunisti e di italiani, per vendicare i nostri morti caduti e continuare la lotta operaia.

La Conferenza ha terminato i suoi lavori il 7 novembre, anniversario della gloriosa Rivoluzione con la quale i popoli sovietici, il Partito sovietico, hanno aperto nuove vie al progresso e economico sociale e politico di tutta la umanità. È nuovo incitamento a continuare tenacemente nella lotta, ad acciuffare a fondo, saper liquidare la belva fascista nel suo astreto è giunto il dicono che Stalin ha promulgato in occasione del 21° anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

UN MESSAGGIO DI SALUTO A ERCOLI

La Conferenza si è chiusa riaffermando la fiducia del Partito e della classe operaia dell'Italia ancora occupata nel suo Capo, Ercoli, l'uomo che attraverso la sua faccia più che ventennale ha mostrato al mondo quali sono le qualità migliori della classe operaia e del popolo italiano. È stato quindi inviato un messaggio di cui diamo il testo in altro parla.

Noi abbiamo grande fiducia nel popolo italiano, nelle sue capacità di resurrezione, nella sua capacità di rinascere e per questo noi vediamo nella rapida democratizzazione dell'Italia la sola via di salvezza per il nostro paese.

Ide "Chi siamo, che cose vogliamo.. discorso tenuto da Palmiro Togliatti alla Fergata di Firenze il 3 ottobre 1944.

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXI - N. 21 - 25 Dicembre 1944 (ediz. dell'Italia sett.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

ATTORNO AI COMITATI DI LIBERAZIONE ORGANIZZIAMO LE LOTTE DEL POPOLO

In una atmosfera di dura lotta si conclude il 1944. Fanno durante il quale il popolo italiano ha affermato con potenza sempre crescente, la sua volontà di riscossa dall'ignominiosa eredità fascista e dalla brutale invasione nazista.

Gravi sono le condizioni dell'Italia: la disperata resistenza germanica s'avanza anglo-americana fa delle nostre province emiliane e romanesche una « terra bruciata » sulla quale impazza la furia tanguinaria delle soldaggini naziste. Ma contro la brutalità nazista si solleva in armi tutto un popolo; l'epica battaglia di Bologna è un episodio di questa lotta nella quale sempre più efficacemente si attacca il nemico, rafforzando, così, il contributo italiano all'azione degli Alleati.

Dolorose sono le sofferenze del popolo, tragiche le sciagure che si abbattono su ogni famiglia, ma duri sono i colpi che noi portiamo al nemico, avvicinando, con la sua fine, il giorno della completa liberazione della nostra terra.

In ogni fabbrica ed in ogni rione, in ogni villaggio ed in ogni valle, il popolo italiano combatte per la propria vita, combate per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Nelle case del popolo non c'è legna e non c'è pane; lo hanno preso i tedeschi, lo hanno occupato i fascisti. Nelle fabbriche e negli uffici, nelle botteghe e nelle campagne i lavoratori vicino giorno per giorno, formano contro la fame e le deportazioni: scioperi e agitazioni si moltiplicano per strappare ai nazi-fascisti ed ai padroni collaborazionisti il minimo strettamente indispensabile alla vita. Braccati da polizie di ogni tipo, i giovani combattono quotidianamente contro l'arbitrio e la violenza del nemico. Le nostre donne non debbono soltanto lottare ogni giorno per mangiare e per riscaldare le loro case: anch'esse debbono edersi difendersi contro le deportazioni.

Col terrore e con la demagogia, attaccando con le minacce in un punto e difendendosi con le promesse in un altro, il nemico cerca di tenerci in piedi, cerca di soffocare l'impeto insurrezionale di tutto un popolo, cerca di spezzare il vasto movimento di agitazioni, di scioperi e di guerriglia col quale il popolo lotta per risolvere con le proprie forze i problemi quotidiani di vita.

In queste ultime settimane gli operai delle grandi fabbriche hanno così conseguito alcuni miglioramenti economici, seppure insufficienti ad affrontare i rigori di questo duro inverno; le altre categorie delle masse lavoratrici non hanno ottenuto neppure questi miglioramenti, non li hanno ottenuti perché non hanno saputo lottare con la tenacia delle maggioranze operaie. E su questo si foggiano cerci di speculazione: è di questi giorni l'ultima provocazione

fascista, l'abolizione dell'indennità di guerra ai lavoratori, accompagnata dalle voci demagogiche sulla difesa della famiglia. Si cerca con questo di dividere la massa operaia delle loro maggioranze operaie, si cerca di contrapporre la nostra offensiva invernale.

Nei suoi sviluppi la lotta contro la fame ed il freddo si consolida e si organizza. Nella coordinazione e nell'unione si potenzia lo sforzo che ognuno fa ogni giorno per mangiare, per ricordarsi, per sfuggire all'arbitrio nazi-fascista; nella coordinazione e nell'unione lo sforzo di ciascuno si concreta in un decisivo apporto alla vittoria della battaglia insurrezionale ed alla conquista, così, di migliori condizioni di vita.

Centri per l'organizzazione di questa lotta contro la fame ed il freddo sono gli organismi di massa e, in primo luogo, i Comitati di Liberazione di rione e di categoria, di fabbrica e di villaggio.

Organizzare la lotta popolare contro la fame, il freddo ed il terrore, vuol dire prendere l'iniziativa, dirigere i movimenti di massa, gli svolti ai depositi, l'appresto guerreggiante-

to diretto di vivere e di legge; vuol dire curare la distribuzione attraverso le famiglie del popolo; vuol dare, infine, finanziare, attraverso l'imposta straordinaria di guerra stabilita dal C.I.N., dell'Alta Italia, lo sforzo insurrezionale del popolo.

Tutti gli organismi di massa debbono mobilitarsi a fianco dei Comitati di Liberazione per organizzare sempre nuove forze nell'offensiva invernale. Le forze armate del popolo sorreggeranno l'azione di tutti gli italiani: i G.A.P. (Gruppi di Azione Patriottica), moltiplicando i colpi contro l'apparato fascista, ne accentueranno la disgregazione, creando le condizioni per una sempre più larga azione organizzata delle S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) e dal popolo tutto.

Promotori della formazione dei C.L. e degli organismi di massa, animatori della loro azione siano i militanti del nostro Partito. Diamo esempio in questo lato la misura del più saldo spirito di iniziativa e della più originale capacità organizzativa, tracciando le forme nuove di lotta che sappiamo trascinare all'azione i più larghi strati del popolo.

BATTAGLIE INVERNALI

Su tutti i fronti, nel cuore dell'inverno, continua accanita e senza sosta la lotta. Quest'ultimo inverno di guerra, carico di sofferenze, non è un periodo di tregua, ma di più acute battaglie, che avvicinano e preparano la vittoria definitiva. No, non vi può essere tregua, finché la Germania non sarà definitivamente abbattuta e non sarà posto, così, fine alle distruzioni ed ai massacri. Non vi può essere tregua, per noi italiani, finché gli invasori non saranno cacciati dal nostro paese. Per questo anche sul nostro fronte la lotta non conosce e non deve conoscere soste, mentre dal Reno alla Vistola ed al Danubio si stringe attorno alla prigione nazista il cerchio fatale.

Inutilmente, per cercare di alleggerire questa pressione mortale, l'esercito hitleriano tenta furiose e disperate sortite. Sul fronte occidentale esse consumano in sanguinose e烈oanti battaglie insoffribili risorse di uomini e di armati. Con la stessa violenza della sua reazione esso attesta che l'avansata alleata sta per raggiungere il limite estremo di sicurezza, oltre il quale la linea difensiva del Reno è spaccata ed è aperta la strada verso il centro della Germania. Intanto dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla nuova Francia risorta, un flusso ininterrotto di Divisioni e di rifornimenti viene avviato verso il fronte, e contro di esso riechici vanno ogni costosa tentativa per strappare agli Alleati quell'iniziativa che la Germania ha ormai definitivamente perduto.

In questi ultimi mesi gli operai delle grandi fabbriche hanno così conseguito alcuni miglioramenti economici, seppure insufficienti ad affrontare i rigori di questo duro inverno; le altre categorie delle masse lavoratrici non hanno ottenuto neppure questi miglioramenti, non li hanno ottenuti perché non hanno saputo lottare con la tenacia delle maggioranze operaie. E su questo si foggiano cerci di speculazione: è di questi giorni l'ultima provocazione

avanza in territorio slovacco, ed al sud un altro gruppo, in unione alle truppe di Tito, si avvicina a Zagabria. La nuova Jugoslavia progressiva e la Cecoslovacchia, che ha firmato a Mosca un trattato di amicizia e di collaborazione post-bellista con l'Unione Sovietica, hanno entusiasticamente accolto sul loro territorio l'avanzata liberatrice dell'Esercito Rosso. Ma già l'Austria marxista e la nostra Italia vogliono i loro guardi ansiosi verso le truppe alleate e amichevoli dell'Unione Sovietica, apportatrici di libertà e di indipendenza.

Per noi italiani gli avvenimenti militari nell'Europa dambiana acquistano particolare importanza, perché creano al terro e al fianco dello schieramento tedesco in Italia, continuamente premuto dalla lenta ma regolare pressione alleata dal sud, una nuova minaccia, e ci aprono così nuove prospettive e nuove speranze.

Più la guerra si avvia al suo epilogo, ormai già deciso, più grandi sono i lutti e le rovine provocati dalle convulsioni della bestia agonizzante. La guerra è ormai vinta, ma essa non è ancora finita, i briganti hitleriani non vogliono arrendersi e bisogna sterminarli. Ogni rilassamento dello sforzo in questo momento può però prolungare il conflitto, e determinare nuove gravissime conseguenze per i popoli che soffrono. Per questo, per farla finita al più presto, tutte le energie devono essere mobilitate; per questo noi italiani, che abbiamo bisogno di liberarsi al più presto da un'occupazione che accusa ogni giorno nuove rovine, dobbiamo tenere tutte le nostre forze, per portare il nostro concorso a questa dura battaglia invernale che possono avvicinare di settimane e di mesi il grande momento della vittoria e della pace.

FRONTE PARTIGIANO

I partigiani respingono vittoriosamente gli assalti dei nazi-fascisti

Si è combattuto furiosamente, tra il freddo e la neve, in queste ultime settimane su tutti i settori del fronte partigiano. Anche su questo fronte l'inverno non rompe soste nella dura lotta contro gli invasori.

Il nemico ha organizzato vostri stralamenti in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, impiegando forze ingenti, con corpi armati, artiglieria, aviazione. Evidentemente esso ha contato sulle gravi difficoltà stagionali per cercare di dare un colpo decisivo al movimento partigiano. Ma i suoi tentativi sono falliti davanti al valore ed all'abilità dei nostri combattenti. Ovunque, alternando le resistenze accanite alla mobilità delle mosse, gli attacchi audaci alle prese ritirate, applicando con audacia e ca-

pacia la tattica della guerriglia partigiana, le forze patriottiche sono riuscite a rompere il cerchio e salvare dai tentativi nemici di annientamento.

Si è combattuto accanitamente e pernientemente attorno alle zone librate del Monferrato e delle Langhe, dell'Oltrepò pavese e del piacentino, in Liguria e nel Friuli.

Particolaramente nel Monferrato e nell'Oltrepò, dove combattono le valorosissime 7a Divisione Garibaldi del Piemonte e la 3a Divisione Garibaldi della Lombardia, le operazioni hanno assunto vaste proporzioni, dando luogo a vere battaglie, nelle quali i partigiani sono riusciti ad infliggere gravissime perdite al nemico ed a sganciarsi abilmente.

(segue in 2a pagina)

I CAPITOLARDI AL MURO

ITALIANI!

Mentre, in una lotta dura e prolungata, i patrioti dell'Italia occupata compiono uno sforzo supremo per la liberazione delle nostre terre dal nazi-fascismo, e salvare quel che resta del patrimonio morale, umano, materiale della nazione, il nemico moltiplica le sue manovre per colpire alle spalle il fronte dei patrioti, e cercare di allontanare l'ora della disfatta.

Consoli ed ambasciatori tedeschi, comandanti delle SS, skirri e carnefici delle varie polizie di Mussolini, moltiplicano i tentativi di apprezzio per trarre di compromessi e di tregue. Il criminale di guerra Kesselring, quel medesimo che cento volte ha ordinato alle bande hitleriane in fuga di sfogar la loro rabbia impotente nei massacri dei cittadini indifesi e nella sistematica distruzione delle installazioni civili delle città italiane, vorrebbe proseguire indisturbato anche sulle nostre terre, a Milano, a Torino, a Genova, la sua opera di bieca rapina, di barbarie ed insulsa devastazione. E pur mentre cerca di salvaguardare la sua primitiva fuga con mentiti impegni di «tragedie indolori», prende veste di agnello innocente, si propone in proposte ed in promesse, perché gli italiani si abbandonino incerti ed inerti alla sua paterna sollecitudine.

ITALIANI!

Solo l'insurrezione nazionale vittoriosa può salvare l'Italia, le nostre città, i nostri villaggi, le nostre case, le nostre offerte, dall'ultima distruzione. Solo con le armi alla mano possiamo salvare i nostri uomini dalla deportazione, le nostre donne, i nostri bambini dalle sevizie e dalle stragi.

Sappiamo i sacrifici di sangue di una lotta dura e prolungata; ma sappiamo che sfendere passivi l'ora della liberazione, o peggio far credere alla massoneria del nemico, significherebbe esporsi a ben altri tragici sacrifici.

L'esempio glorioso del popolo di Parigi e della Francia intera ci ha mostrato quanti lutti, quante rovine l'insurrezione nazionale vittoriosa può risparmiare ad un popolo concorde e deciso, e per il nostro popolo, come per il popolo fratello di Francia, la via dell'insurrezione non è solo la via del dovere patriottico, dell'onore nazionale, è la sola via della salvezza e del risarcimento.

ITALIANI!

Per la salvezza e per l'avvenire d'Italia, perché la Patria possa sedere libera nel concilio dei popoli liberi, il Comitato di Liberazione Nazionale vi ha chiamato e vi chiama a rendere tutte le vostre forze nella lotta per l'insurrezione nazionale. L'insurrezione non è un compito di domani, è il compito di tutti i giorni, è il compito della durezza e dell'attacco quotidiano contro l'occupante ed i suoi ghetti fascisti, è il compito della militizzazione di tutte le forze del popolo sino alla battaglia suprema ed alla vittoria.

Alle manovre di divisione e di inganno del nemico, alle sue manovre di compromesso e di tregua, il Comitato di Liberazione Nazionale ha una sola risposta, che è la risposta di tutti gli italiani: Guerra! Guerra finché ne tedesco calchi il suolo della Patria.

ITALIANI!

I nemici del popolo, quelle forze oscure che, dopo aver alimentato il fascismo, collaborano proficacemente coi tedeschi, moltiplicano, al servizio del nemico, le loro manovre di compromesso e di tradimento, per pugnacce alle spalle l'insurrezione nazionale, per frenarne e spezzarne lo slancio. Temono il popolo in armi nella lotta di liberazione nazionale, perché sono i nemici del popolo, perché sono che fanno dei conti da rendere al popolo ed alla nazione. Ed ecco agenti, ecco gerarci, ecco finanziari collaborazionisti che, mentre si abbracciano in verbali dichiarazioni di patriottismo, trattano intanto con il nemico di compromessi e di tregue. Moltiplicano le dichiarazioni di lealtà al Comitato di Liberazione Nazionale ed alla sua politica ed intanto cercano di comprometterlo nelle loro basche trattative, non osano ad usurparne il nome e l'autorità per i loro pategiamenti col nemico.

Il Comitato di Liberazione Nazionale ed i partiti ed i movimenti che ad esso aderiscono, non possono essere iniziati da queste basche manovre.

Gli italiani sanno che non vi è posto nelle nostre file per gli asturati, e tanto meno per i sabotatori dell'insurrezione nazionale, per i consiglieri di patteggiamenti col nemico. Chi, usurpando il nome del Comitato di Liberazione Nazionale, assalse levar la voce del tradimento e farà mestiere di tregue e di compromessi, si renderebbe più da sé stesso dalla comunità dei patrioti.

Contro gli agenti del nemico, come contro il nemico, il Comitato di Liberazione ha una sola parola: Guerra!

ITALIANI!

Contro le basche dell'attesismo iserto, si mobiliti la volontà cosciente di tutto il popolo. Contro le manovre dei nemici del popolo, si mobiliti la vigilanza dei Comitati di Liberazione Nazionale, dei militanti dei partiti e delle organizzazioni di massa, di tutti i patrioti; si denuncino pubblicamente e nominalmente quanti di queste manovre si fanno promotori. I nostri combattenti devono sapere che un fronte interno saldo ed inerribile sostiene la loro lotta, difende le loro spalle.

Nella lotta di liberazione nazionale, per la salvezza della Patria, i figli migliori del nostro popolo da oltre un anno danno il loro sacrificio ed il loro sangue. Attorno all'avanguardia eretica si stringono oggi nella lotta tutti gli italiani, per la battaglia supremo per la vittoria!

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZ.
PER L'ALTA ITALIA

3 Dicembre 1944.

La lotta che, primi, abbiano sferzato contro i traditori capitoldardi e contro le manovre ed i tentativi del nemico di provocare, colla complicità delle forze reazionarie, la disgregazione del movimento nazionale, trova ora con questo appello del C.L.N.A., l'adesione ufficiale di tutti i Partiti antifascisti.

In quest'ora difficile, mentre il nemico vorrebbe appannitutto delle manomissioni contingenti stagionali per cercare di abbattere il movimento partigiano, occorre che tutti i patrioti oppongano alle manovre nazi-fasciste, la decisione più ferma e la vigilanza più severa.

I comunisti che, primi, hanno denunciato le nuove forme capitaliste dell'attesismo, ed hanno primi gridato l'allarme contro i tentativi di trattare tregue e compromessi, devono, forti dell'approssimazione concorde di tutti i Partiti del C.d.L.N., continuare la loro azione per uidare i traditi-

FRONTE PARTIGIANO

(segue dalla La pagina)

Intanto dall'Emilia giungono sempre maggiori notizie che illustrano l'importante contributo dato dai gariboldini alle avanzate alleate. L'8a Brigata Garibaldi, la 36a Brigata Garibaldi, la Divisione Garibaldi Modena, dopo avere occupato paesi e quote importanti, come S. Sofia e Taggia di Romagna e Monte Battaglia, ed averli tenuti fino all'arrivo delle truppe alleate, sono stati riorganizzati e riarmati e partecipano alla lotta a fianco delle truppe americane ed inglesi.

Secondo le istruzioni date a suo tempo dal Comando Generale dei Volontari della Libertà, il fronte di attacco si è ovunque allargato. Accanto alle formazioni mobili partigiane che operano in pianura, vi sono le Brigate G.A.P. che agiscono particolarmente nelle città, rafforzando anche in queste settimane le loro alte dosi di coraggio e di eroismo, e vi sono, numerose, le Brigate S.A.P. che trascinano alla lotta armata strati sempre più larghi di lavoratori. Quest'attività unisce il terrore tra le spie ed i traditori fascisti. A Genova, il 30 novembre, in un sol giorno, 21 spie e traditori sono stati giustiziati dalla mano dei patrioti. Alla approssimazione finita dei nemici si aggiungono in numero sempre crescente sabotaggi, attacchi ai trasporti del nemico, disarmi, recuperi di armi e di merli. Numerosi i casi di autostarci nemici fermati e di distribuzione alla popolazione dei prodotti sovietici, così, al furto usata e restituiti al popolo.

A queste attività del movimento partigiano che non sono tregue, corrisponde una sempre più larga mobilitazione popolare per organizzare la solidarietà di tutta la nazione a favore dei combattenti. In questi giorni il «Natale del Partigiano» è organizzato nelle varie città e province dai Gruppi di Difesa

della Difesa e del Fronte della Giornata, col coinvolgimento dei C. L. e l'adesione di tutti i partiti antifascisti, ha permesso di raccolgere somme ingenti ed importanti quantità di documenti, scarpe, coperte, maglie. Siamo orgogliosi di poter affermare che i comunisti sono stati ovunque tra i più indistruttibili promotori di questo vasto movimento di solidarietà.

Nelle dure prove di questo secondo inverno di guerra partigiana, si va rafforzando l'unità tra le varie formazioni del Corpo dei Volontari della Libertà. Di fronte alle gravi difficoltà del momento nelle nostre lotte che bisogna sostenere contro i rastrellamenti, il distacco ancora esistente tra le diverse formazioni, a seconda della prevalente influenza politica, va sempre più diminuendo.

I comunisti lavorano ormai tenacemente per il rafforzamento dei vincoli unitari tra le varie formazioni. Segue maggiore afflusso di compagni anche nelle formazioni non gariboldine ha certamente molto contribuito a questo miglioramento della situazione. L'importante è che una stessa spirito, uno spirito gariboldino di audacia offensiva, di iniziativa, di stizza, anima, con una sempre più chiara coscienza dei motivi nazionali che guidano la nostra azione, tutte le fascismi, quale sia stato il partito che le abbia in un primo tempo promosse ed organizzate. Nuovi ed importanti passi in questa direzione dovranno essere compiuti, perché il Corpo dei Volontari della Libertà diventi sempre più compatto, unito, disciplinato.

Oggi possiamo guardare il nuovo anno con la sicurezza che nelle grandi battaglie insurrezionali finali noi potremo contare sopra un grande esercito partigiano, temprato ed agguerrito nella dura e vivace guerriglia di questi mesi invernali, che saprà dare un sempre maggiore contributo alle operazioni militari degli eserciti alleati per affrettare il momento della liberazione.

CONFERENZA AD ATENE

Il viaggio di Churchill e di Eden ad Atene, e l'inizio di una conferenza alla quale partecipano i rappresentanti del movimento patriottico di resistenza, dimostrano che il governo inglese non è rimasto indifferente davanti alla gravità degli sviluppi assunsi dal conflitto interno greco ed alla virilità delle reazioni suscite nell'opinione pubblica inglese ed internazionale dall'intervento nella lotta delle forze britanniche.

Mentre scriviamo è giunta soltanto la notizia dell'inizio della conferenza, ma il fatto che si è cominciato a discutere, ci autorizza a sperare che un accordo sarà raggiunto, e che sarà finalmente formata quel governo di unità nazionale che il popolo greco desidera. Ciò permetterà al valeroso popolo elmetico, che in questi ultimi anni ha dato tante prove, dell'eroismo e del coraggio dei suoi combattenti, di partire tutto il suo prezioso contributo al proseguimento della guerra antifascista.

In questo duro momento della guerra appare più che mai necessaria la concentrazione di tutte le energie in uno sforzo unito e concorde per avvicinare la fine della guerra.

Per questo ha suscitato per-

se reazioni tra i popoli che soffrono e che combattono, il fatto che vedono queste possessio-

ne e resistenze, il fatto che vedono

cittadini greci che resistono

contro i bombardamenti alleati.

Le politiche resisteranno ed antis-

popolari delle vecchie classi rea-

zionarie è un fattore che indebolisce lo sforzo bellico degli alleati e prolon-

ge la guerra. Solamente la politica

di unità di tutte le forze popolari

e nazionali, otterranno a governi che

siano l'espressione della volontà pe-

polese, può permettere, in un ordine

fondato sulla libertà e la democrazia,

la rapida ripresa dei paesi liberi-

ti. Tuttavia la più larga mobili-

zazione di tutte le energie per le bat-

taglie finali, avvicinare l'ora della

vittoria.

tari, per togliere agli agenti del nemico la maschera antifascista con cui cercano di coprirsi per meglio compiere la loro opera infame, per denunciare e pubblicamente e nominalmente», secondo l'irruzione del C.L.N.A.

IL POPOLO IN LOTTA CONTRO LA FAME ED IL FREDDO

Al terrore, come alla demagogia, i lavoratori rispondono intensificando ed allargando l'offensiva invernale contro la fame, il freddo ed il terrore.

L'azione delle masse lavoratrici si fa sempre più diretta, gli organismi che le dirigono si consolidano, creando contro il preteso governo dei traditori il nuovo potere del popolo, cioè del «governo segreto» del C. N. per l'Italia occupata.

I Comitati di Agitazione, rafforzata la loro capacità di direzione nella fabbrica, guidano le masse operaie nelle manifestazioni di strada, negli assalti ai parchi ed ai depositi.

I Comitati di Liberazione di rione e di fabbrica, di categoria e di villaggio, affrontano i problemi dell'approvigionamento delle masse popolari e delle sue avanguardie armate. Ma, base di questa battaglia sempre più larga, resta la lotta che le masse conduranno nelle fabbriche. Serrate, minacce, provocazioni e discorsi ipocriti di consunta demagogia, non fanno che rafforzare la va-

lontà operaia dalla quale tutto il popolo deve trarre esempio e forza per la sua lotta, per la lotta di tutti.

BILANCIO DI DUE MESI

A Milano, dal 1° ottobre al 20 novembre, si sono avuti un centinaio di agitazioni in più di 70 stabilimenti, offerte tramviali e ferrovie, uffici, istituti bancari.

A Torino, in due mesi, 26 fabbric-

che metallurgiche con 54.000 lavoratori, hanno scioperato per 194.000 ore; 5 fabbriche chimiche, una tessile e la Manifattura Tabacchi hanno sciopero per 45.000 ore, mentre edili e piccole aziende hanno sciopero per 26.000 ore.

Con lo sciopero dei ferrovieri — iniziato il 10 settembre — il numero dei treni giornalieri del Compartimento di Torino è diminuito da 125 a 24.

alla minaccia di licenziare parecchie centinaia di operai. La direzione ha suspenso i licenziamenti.

Alla San Giorgio di Ricordi, la direzione decideva il licenziamento di un buon numero di impiegati e di tecnici; una fermata di lavoro di 40 minuti segna la solidarietà delle masse operaie con gli impiegati ed i tecnici, di fronte alla quale la direzione ha rinunciato su suo proposito manifestamente diretto a dividere le masse lavoratrici.

Due scioperi generali nel Biellese

Il 28 novembre tutte le masse lavoratrici del Biellese scioperavano per ottenere viveri e carbone. Un altro sciopero generale ebbe luogo il 12 dicembre per costringere gli industriali a mantenere le promesse fatte in occasione del primo sciopero. Le agitazioni continuano.

Comizi nelle fabbriche

Il 15 dicembre sono stati tenuti alla Pirella, alla Breda, alla Falck, alla E. Marelli, alla M. Marelli e alla Marelli di Crescenzago, riuniti comizi alla presenza di migliaia di operai. Enthusiasmo generale, applausi continuati hanno salutato l'iniziativa degli arditi settori. La manifestazione si è svolta in perfetto ordine, anche per l'efficace concorso delle S.A.P.

Contro la demagogia fascista

Alla Olivetti di Ivrea un colonnello degli alpini voleva parlare agli operai all'ora dell'uscita. La direzione faceva sapere che avrebbe pagato ogni ora di più, ma nessuno voleva fermarsi. Testarono di bloccare le porte, ma la decisione operai di sfiduciarlo costrinse la direzione a lasciare l'urta libera. Soltanto pochi giorni dopo i 5000 operai assistettero al discorso del colonnello.

Contro il tentativo fascista di riunire le masse operaie con i suoi sedicenti sindacati, ma la risposta operaia è sempre la stessa. Nelle ultime elezioni per le commissioni interne fasciste a Milano (Caproni, Azienda Tramvie, Broggi e Salmoiragh) si ebbero come al solito numerosissime le schede bianche e le schede con scritte antifasciste.

Genova in lotta per il pane

Il 21 novembre gli operai della TETI scioperarono in protesta contro il sequestro operato dai fascisti di 160 qli di farina, destinato dalla direzione ai dipendenti. Di fronte agli ipocriti consigli della direzione, gli operai si sono recati in massa a protestare di fronte al palazzo del governo. La manifestazione nel centro di Genova è stata clamorosa, il prefetto è intervenuto personalmente, circondando da un centinaio di agherati armati, per sciogliere la dimostrazione.

Sciopero di lavoratori del porto: 100 qli di farina e 100 qli di riso per le macarance, 5 chili di manzella a persona sono i primi risultati del nuovo spirito di lotta che anima questa categoria.

In quasi tutti gli stabilimenti gli operai hanno ormai ottenuto dalle direzioni i mezzi di trasporto ed il denaro per rifornirsi, nei centri di produzione, di generi alimentari.

Particolarmenete attivi in questa azione i Comitati d'Agitazione e i C. I. aziendali.

«Organizzate in ogni villaggio i Comitati di Liberazione! Affiancatevi ai Comitati dei Contadini e dai Comitati di Agitazione dei Braccianti, diverga la vera autorità nelle nostre campagne!».

RIAFFERMATA UNITÀ⁹ DEL COMITATO DI LIBERAZIONE DELL'ALTA ITALIA

La formazione del nuovo governo è stata accolto con soddisfazione da quanti vedevano con preoccupazione il prolungarsi di una crisi che sembrava ormai giunta ad un punto morto dopo undici giorni di colloqui e di trattative.

Il nuovo governo è composto con quattro partiti del C.L.N. Il Partito Socialista ed il Partito d'Azione non hanno creduto di poter dare la loro adesione. Il nostro Partito è invece presente in posti di accresciuta responsabilità. È stata la decisione del nostro Partito che ha sbloccato la situazione ed ha posto fine alla crisi.

Il nostro Partito ha creduto sul dovere di partecipare al nuovo governo, perché la classe operaia e le masse popolari fossero sempre presenti nella direzione del Paese e potessero far sentire il loro peso nelle soluzioni dei problemi di stade interessi per il popolo.

La partecipazione al governo del nostro Partito ha impedito che le forze reazionistiche, che avevano provocato la crisi, potessero raggiungere il loro obiettivo, che era quello di fornire un rovescio di cosiddetti tecnici, dal quale sarebbero dovute essere estromesse le forze democratiche e popolari. La nostra partecipazione è stata decisa dopo che Bonomi aveva esplicitamente dichiarato che avrebbe preso come base del nuovo governo i punti preliminari che erano stati approntati dal Comitato di Liberazione. Questi punti sono:

1) Idenificazione al massimo possibile dello sforzo di guerra;

2) Risoluzione dei gravi problemi dell'alimentazione, dei rifornimenti e delle abitazioni per amministrati e stabiliti, nonché delle comunicazioni;

3) Continuazione dell'epurazione con un'opera energica, rapida ed impegnativa, e punizione di tutti i delitti commessi dai fascisti;

4) Delega di poteri governativi ai Comitati di Liberazione dell'Italia del Nord;

Si augura alle classi povere con il contributo di quelle ricche, facendo pagare ai ricchi, agli arricchiti di guerra ed ai facoltati ladri, tutte le spese della ricostruzione del paese.

La delega dei poteri governativi ai Comitati di Liberazione dell'Italia del Nord, e la creazione di un nuovo Ministero dell'Italia occupata, affidato al nostro compagno Scuccimaro, restituiscano della volontà del nostro governo di intensificare, nei limiti del possibile, l'aiuto da portare ai partiti ed alle popolazioni dell'Italia occupata.

Il diverso atteggiamento assunto dai comunisti e dai socialisti nei confronti del problema della partecipazione non pregiudica la comune volontà di mantenere l'unità tra i due vertici della classe operaia, unità che non può essere compromessa da momentanei divergenze tattiche.

Anche l'unità del C.L.N. non risulta compromessa dalla formazione del governo, al quale partecipano soltanto partiti politici aderenti al C. L. N. e che ha fatto suo il programma fisso del C.L.N.

Questo riafferma unità del C. L. N., condizione essenziale per il mantenimento ed il rafforzamento dell'unione del popolo italiano, nella lotta di liberazione e nell'opera di ricostruzione, è stato confermato dal seguente importante ordine del giorno, datato il 12 dicembre dal C. L. N. I:

«IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA di fronte ai compiti urgenti che la guerra di liberazione antifascista impone alla risorgente democrazia italiana, consapevole delle responsabilità che in questo momento in cui la guerra si avvicina alla sua fase decisiva, incombono a tutti i popoli amici di una parte di uomini liberi;

«RIAFFERMA la propria unità nella lotta e nell'opera di ricostruzione volte a ridare indipendenza, dignità civile e libertà all'Italia nel quadro di una permanente giusta collaborazione delle nazioni;

«PRENDE ATTO della dichiarazione dei rappresentanti del Partito Socialista e del Partito d'Azione nel Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia con la quale redi affermano la loro solidarietà all'azione che il governo svilupperà agli effetti della guerra di liberazione;

«ESPRIME la certezza che la creazione di un Ministero per l'Italia occupata vorrà a potenziare l'auto-si gloriosi Volontari della Libertà ed a tutto il popolo combattente dell'Alta Italia e si impegna a dare la sua fissa collaborazione a tale spera;

«SI RIVOLGE con gratitudine ai combattenti che sulle montagne, nelle valli, nelle vittime delle nostre terre incase, difendono l'Italia e col loro sacrificio pongono le premesse della rinascita democratica del popolo italiano e lo invita a rafforzare la lotta ad oltranza contro il nemico nazi-fascista nello spirito dell'unità nazionale».

A Bergamo, agitazioni per le ore perdute durante il piccolo allarme e per la mancata distribuzione di viveri e indumenti al rifugio RUMMI. Anche alla «Ferri» agitazione e fermata di lavoro per il pagamento delle ore perse durante il piccolo allarme.

Dopo le agitazioni, culminate nello sciopero e nella serata di novembre, è stata distribuita gratuitamente, alle Acciavrie di Dolomme, un pacco di Natale contenente: scarpe, vestiti, 5 chili di riso, mezzo chilo di grani, 350 grammi di sale e mezzo chilo di zucchero.

Basta con i licenziamenti

Alla San Giorgio di Sestri (Genova) i lavoratori rispondono con una fermata di lavoro di 40 minuti

CHI PUO' DARE DEVE DARE

Il decreto del C.L.N.A.I. che stabilisce un'imposta straordinaria di guerra per il finanziamento del movimento partigiano, è una misura di giustizia nazionale.

Fino ad oggi alla mobilitazione nazionale e popolare per l'aiuto ai partigiani è mancato il concorso proprio di quei ceti obbligati che più potrebbero dare, e che non hanno risposto ai ripetuti appelli nella misura che sarebbe possibile e necessaria per far fronte alle crescenti esigenze.

Il popolo, invece, non ha mai esitato. Esso ha risposto generosamente, sempre, all'appello della Patria. Esso ha sempre dato tutto quello che aveva: combattenti, assistenza, la più larga solidarietà in tutti i campi. E grazie ai sacrifici dei lavoratori che il movimento partigiano ha potuto affermarsi, durare, progredire. Anche le più feroci rappresaglie del nemico, lo stesso incendio dei paesi, non hanno, ad esempio, fatto indietreggiare valigiani e contadini dal compiere il loro dovere di solidarietà verso i combattenti della libertà.

Oggi, di fronte alle nuove difficoltà ed alle più grandi necessità, tutti gli italiani devono dare il loro contributo. Coloro che sono rimasti cordi agli appelli rivolti loro dalle organizzazioni nazionali dovranno adesso rispondere all'obbligo della legge.

Il C.L.N.A.I. è oggi nella zona occupata il vero governo, rappresentante, per volontà di popolo e per delege ufficiale, il governo legittimo italiano di Roma; la suprema autorità del paese. Per questa legittimità del C.L.N.A.I. il decreto sull'imposta straordinaria acquista forza di legge e chi si volesse sottrarre al tributo verrebbe meno ai suoi doveri di cittadino, e trattato perciò come traditore. Gli organi di giustizia dei patrioti sapranno innanzitutto raggiungere i colpevoli.

Sia ora alla solerte iniziativa di tutti i C.L. affrettare la compilazione

delle liste dei contribuenti e fissare l'ammontare del tributo imposto a ciascuno, affinché al più presto, assieme alle grandi somme raccolte dalla mobilitazione popolare nelle « Settimane del Partigiano », si raccolgano i mezzi necessari per assicurare il sicuro e vittorioso sviluppo del movimento partigiano.

Sarà questa una nuova prova delle forze del nostro movimento nazionale, che non attende dal di fuori i mezzi di cui ha bisogno, ma ricava nel valore dei suoi combattenti e nella mobilitazione di tutte le forze nazionali la parola del suo sviluppo e della vittoria.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. - Il C.L.N. dell'Alta Italia allo scopo di finanziare la guerra di liberazione, istituisc un'imposta straordinaria di guerra ed incarica i C.L.N. regionali di prendere immediatamente tutte le misure necessarie per riconoscerla.

Art. 2. - Sono chiamati alla contribuzione tutte le persone e gli enti fiscoltosi.

Art. 3. - L'ammontare del contributo e le modalità di esazione sono stabiliti dal Comitato Finanziario presso il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale. Per l'accertamento della base imponibile il Com. Fin. si riferirà a tutti i dati in suo possesso circa l'attività dei chiamati alla contribuzione ed alla loro consistenza patrimoniale (entità del patrimonio immobiliare, importanza degli impianti, natura ed importanza delle forniture di prodotti agricoli e industriali o di servizi, numero dei dipendenti, entità del capitale investito o del credito di cui fruiscono, ecc.) tenendo conto dei danni di guerra da loro eventualmente subiti e degli anticipi a titolo di risarcimento ricevuti ed in via di esazione. Sarà tenuto conto dei versamenti e delle prestazioni già effettuate a favore del C.L.N. e delle formazioni da esso dipendenti.

Art. 4. - La liquidazione del Com. Fin. è esclusiva ad ogni effetto. Contro la liquidazione il debitore ha facoltà di ricorrere entro dieci giorni al C.L.N. regionale nei modi di legge che gli saranno indicati dall'avviso di contrazione. Il ricorso sarà trattato a liberazione avvenuta.

Art. 5. - Le modalità di pagamento saranno indicate caso per caso nell'avviso di imposta. In linea di massima il pagamento dovrà essere effettuato a persona designata dal Com. Fin. dietro rilascio di regolare ricevuta. Il pagamento dovrà effettuarsi di regola in un'unica soluzione. Sarà consentita di caso in caso la soluzione in due o più rate per giustificati motivi da apprezzarsi dal Com. Fin.

Art. 6. - Il pagamento della contribuzione verrà appena cessata l'attuale situazione, reso pubblico a segnalazione dell'apporto del contribuente alla lotta di liberazione.

Art. 7. - Tutti coloro che rendono comunque informata dello svolgimento delle procedure di cui al presente decreto le autorità nazifasciste — previa pubblica segnalazione dei nomi — verranno immediatamente deferiti, come traditori della causa nazionale, agli organi di giustizia dei patrioti per un'eemplare applicazione dei patrioti nei loro confronti di tutte quelle sanzioni punitive che gli organi stessi riterranno "del caso".

Art. 8. - Coloro che si sotteneranno al tributo saranno considerati traditori della causa nazionale e nei loro confronti si farà luogo al trattamento di cui al precedente articolo.

Art. 4. - La liquidazione del Com. Fin. è esclusiva ad ogni effetto. Contro la liquidazione il debitore ha facoltà di ricorrere entro dieci giorni al C.L.N. regionale nei modi di legge che gli saranno indicati dall'avviso di contrazione. Il ricorso sarà trattato a liberazione avvenuta.

Art. 5. - Le modalità di pagamento saranno indicate caso per caso nell'avviso di imposta. In linea di massima il pagamento dovrà essere effettuato a persona designata dal Com. Fin. dietro rilascio di regolare ricevuta. Il pagamento dovrà effettuarsi di regola in un'unica soluzione. Sarà consentita di caso in caso la soluzione in due o più rate per giustificati motivi da apprezzarsi dal Com. Fin.

Art. 6. - Il pagamento della contribuzione verrà appena cessata l'attuale situazione, reso pubblico a segnalazione dell'apporto del contribuente alla lotta di liberazione.

Art. 7. - Tutti coloro che rendono comunque informata dello svolgimento delle procedure di cui al presente decreto le autorità nazifasciste — previa pubblica segnalazione dei nomi — verranno immediatamente deferiti, come traditori della causa nazionale, agli organi di giustizia dei patrioti per un'eemplare applicazione dei patrioti nei loro confronti di tutte quelle sanzioni punitive che gli organi stessi riterranno "del caso".

Art. 8. - Coloro che si sotteneranno al tributo saranno considerati traditori della causa nazionale e nei loro confronti si farà luogo al trattamento di cui al precedente articolo.

4 dicembre 1944.

« Il nostro Stato Socialesta possiede una vitalità incomparabilmente più grande d'ogni altro Stato. Il regime socialista, instaurato attraverso la Rivoluzione d'Ottobre, ha dato al nostro popolo ed al nostro esercito una potenza incudita ».

(Stalin, dal discorso del 7 novembre 1944).

Legno per le nostre cose

Il Comitato d'Agitazione della Falck (Milano), ha organizzato il taglio delle piante nei viali di Santo Stefano Giovanni. L'iniziativa è stata coronata da successo. Uomini, donne e ragazzi facevano a gara nel provvedersi del legname tagliato.

Ad Affori (Milano) un centinaio di donne si sono rese in gruppo nel parco cintato di una villa per tagliare legna. Interveniva la Muti, ma le donne non si lasciavano intimidire e i delinquenti dovettero ritirarsi.

Organizziamo l'offensiva

Si moltiplicano le conferenze dei Comitati d'Agitazione. Dopo quella risorvezzata del C. d. A. del complesso Fiat, di cui abbiamo già riportato la lista delle rivendicazioni, ricordiamo quella dei Comitati d'Agitazione bancari di Milano. Come conclusione si conveniva sulle seguenti rivendicazioni: distribuzione immediata di combustibile, adeguata distribuzione di grassi e generi alimentari, prezzo ventiario per gli uomini di fatica e per i consumi, indennità giornaliera di L. 30.

Agitazione nelle scuole

In relazione alle grandi agitazioni del Pavese, susseguenti allo sciopero generale ed alla serrata di Vigevano, le scuole di Pavia si sono messe in sciopero su iniziativa del Fronte della Gioventù.

Per protestare contro i rastrellamenti si sono avuti, a partire dal 7 novembre, 4 giorni di sciopero all'Istituto Regina Margherita di Te-

rino. Grande entusiasmo degli studenti, che cambiavano il nome dell'Istituto, assumendo quello dell'eretico garibaldino Dante Di Nanni. Nei giorni seguenti lo sciopero si estendeva ad altre scuole, nonostante l'intervento della polizia. Anima dell'agitazione è stato il Comitato dell'Associazione studentesca, aderente al Fronte della Gioventù.

I comitati di liberazione allo testa della lotto [in Emilia]

In Emilia, dove più dura si fa la lotta per la vita, i Comitati di Liberazione, compresi le loro funzioni di guida politiche dell'insurrezione e di concreti organi di governo, organizzano l'approvvigionamento della popolazione.

Nel Reggiano, dove le difficoltà delle comunicazioni trattennero sul

posto di produzione il formaggio, di cui è ricca quella regione, i C. L. locali hanno fatto prelevare tutto il formaggio rimasto nei grandi caselli, dalle S.A.P. e lo hanno fatto distribuire alla popolazione a prezzo di calzare. A Reggio — su prescrizione del C.L.N. locale — vennero distribuiti 4 kg. di formaggio a persona.

In diversi Comuni le S.A.P. attaccavano le mandrie di buoi e di maiali razzisti dai nazisti: in una località venivano così recuperati 40 buoi e 16 maiali che il C. L. distribuiva alla popolazione.

I C. L. locali del reggiano e del mantovano si sono preoccupati anche del rifornimento di combustibili e hanno designato i parchi ed i boschi degli agrari fascisti, perché su di essi si dirigesse la popolazione bisognosa.

I comitati di inquilini

Casa + Unità.

Il fatto cominciò così. Come in tanti altri quartieri di Milano, anche da noi c'erano state in questi ultimi tempi lunghe interruzioni di corrente.

E poi, ora che l'inverno è cominciato, vi sono molte altre questioni che riguardano la casa, gli approvvigionamenti di combustibili e di vivi. Nella mia cellula, ho ascoltato con molto interesse il rapporto sulla recente Conferenza del Partito. E' proprio così! Bisogna che lottiamo noi, contro il freddo e contro la fame, se no, fra tedeschi e fascisti, ci

Si sa che son sempre i comunisti quelli che debbono prendere l'iniziativa, mi faceva malissimo osservare la mia vicina, per incitarmi ad agire. Non ne lo feci dire due volte e, dopo esserci consultate a lungo, decidemmo di convocare tutti gli inquilini ad una riunione per discutere la cosa tutti assieme. Detto fatto: la mia amica, che è impiegata, ha battuto in ufficio un centinaio di biglietti d'invito che facevano veramente un bell'effetto. Dicevano:

« I signori inquilini sono pregati di essere presenti domani, alle ore 21 precise, nel rifugio della stabile per comunicazioni urgenti che li riguardano ».

L'indomani, all'ora stabilita, la cassina era piena di gente incuriosita ed un po' allarmata, che si domandava quali erano le « comunicazioni urgenti ». Debbi confessare che mi sentivo stringere la bocca dello stomaco dall'emozione, perché — non c'era via di scampo — di fronte a tutta quella gente, bisognava proprio decidersi a fare un discorso, e gli guardi e le gomitate della mia amica dicevano: « Avanti, ta che sei comunista! ». Mi feci coraggio, presi la parola e mi accusò subito che il più difficile era fatto, perché tutti si fecero attenti e mi ascoltarono con interesse. In breve fummo d'accordo sulle misure da prendere e, visto che il sistema di riunirci per discutere direttamente fra di noi le cose che ci interessano era piuttosto a tutti, decidemmo che d'ora in poi avremmo continuato ad affrontare insieme tutti quei problemi dai quali dipende oggi per noi tutti la possibilità di tirare avanti.

Abbiamo quindi eletto un Comitato di cinque inquilini (uno per stabile), al quale è stato affidato l'iniziativa di discutere tutte le questioni che riguardano la casa, la luce, il gas, gli approvvigionamenti, e di convocare regolarmente.

Alla riunione successiva abbiamo cercato di risolvere il problema della legna. L'erogazione della corrente è precaria, il freddo si fa sempre più intenso, ed il gas tende a scomparire del tutto. Abbiamo adottato dunque la proposta di abbandonare un albero e di usare no del nostro viale e di sfondare gli altri con strumenti adatti per non rovinare inutilmente le piante. A tutti gli nomini validi fu raccomandato di trovarsi alle 18 di domenica mattina al posto fissato per cominciare il lavoro tutti assieme; così, se si fosse presentata la Muti ed i vigili, non avrebbero potuto far nulla contro tutti uomini riuniti. Anzi incaricammo il nostro Comitato di parlare con inquilini di altri stabili del nostro viale per incitarli ad imitare e venire ad ingrossare la nostra piccola troupe tutte le volte che ve ne fosse bisogno.

Questa nostra prima prova d'azione è andata benissimo e ci ha incoraggiato a continuare. Ora abbiamo trovato la maniera di procurarci il carbonio: sappiamo dove sono i depositi che servono alle locomotive tedesche e ci andremo, così come siamo andati a far legna. E, se adesso, dai forni, bisogna far un'ora di pulito per avere un po' di pane, troveremo anche la maniera di obbligare le autorità a ricordarsi che i forni hanno bisogno di legna e di carbone per scaldare i forni.

Ora mi sto occupando di parlare con inquilini di altri stabili perché seguano il nostro esempio. E poi, magari, tutti insieme, formeremo un Comitato di rione.

Ora che tutti abbiano visto quel che si può fare unendo le nostre forze, non ci fermeremo certo a marcia strada, perché sappiamo ormai che solo prendendo nelle nostre mani la soluzione dei problemi che ci interessano, possiamo sperare di riuscire.

Una compagnia